

Prof. ENRICO MORSELLI

MAGNETISMO ANIMALE

LA FASCINAZIONE

GLI STATI IPNOTICI



*Sezione Libreria
conservata nel deposito dell'Archivio*

TORINO

BOUX E FAVALE

* 1886

PREFAZIONE

Questo scritto popolare fu pubblicato la prima volta sulla Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica (« Piemontese » della domenica, anno X, n. 12, 1.^a maggio 1880).

Nella ristampa ho creduto opportuno di modificarlo in alcune parti e di aggiungervi taluni capitoli, rendendo più completa l'esposizione degli studi odierni intorno al « magnetismo animale ».

Non ho la pretesa d'aver fatto opera nuova ed originale: io mi contenterò d'aver scritto un opuscolo utile alla cultura popolare. Premetto però che qui non si troveranno nè aneddoti, nè descrizioni pittoresche delle scene comico-tragiche cui può dar luogo l'applicazione del magnetismo animale. Esse si leggono tuttora sparse a dovizia nei libri dei magnetologi e nelle memorie relative alle odierne ricerche sull'ipnotismo.

Io ho avuto nello scrivere uno scopo diverso:

— 71 —
ho voluto cioè riassumere come in una sintesi chiara e precisa lo stato presente della « questione magnetica », ommettendo i particolari troppo scientifici e cercando dare dei fenomeni una spiegazione complessiva, semplice e piena. Spero esserci riuscito.

Debbo anche premettere un'altra considerazione, questa poi di natura personale.

Un magnetizzatore celebre ha cominciato a commuovere tuttora l'opinione pubblica in Italia, e può parere ad alcuni che lo abbia scelto malamente quest'occasione di parlare del magnetismo, poco curandomi, come si dice, della « dignità della scienza ». Secondo questi miei critici, che supporrò, per gentilezza mia, benévoli, non bisogna obliare la scienza all'ignobile ufficio di richiaratrice dell'opinione pubblica. Non sono di questo parere, ed eccone il motivo.

Noi dobbiamo deplorare, io ne convengo, che esperimenti così straordinari di magnetizzazione, fasciazione ed ipnosi siano compiuti senza le opportune dilucidazioni scientifiche davanti ad un pubblico quasi totalmente profano alla scienza, facile perciò agli entusiasmi ed alle diffidenze ingiustificate. Ma che farci?

— VII —
Quasi tutti gli scienziati si chiudono ermeticamente nei loro laboratori, e guardano con disdegno ed impio ogni tentativo di divulgare il « gran pubblico » sui misteri scientifici. Quasi che la scienza dovesse consistere in ricerche sterili ed in elucubrazioni solitarie.

La scienza ha invece, secondo me, due sole ragioni: la conoscenza dei fenomeni, ossia la cultura, e l'applicazione di questa conoscenza ai bisogni umani, ossia l'utile sociale. È perciò altrettanto benemerito chi studia e scopre nel mistero dei suoi gabinetti, come chi propaga le utili conoscenze che valgono a dissipare l'ignoranza e a migliorare le condizioni materiali dell'umanità.

Nella lotta, nella seria Germania le splendide indagini sull'ipnotismo della scuola di Breislavia, le discussioni d'un Wundt, d'un Zöllner, d'un Ulrich, d'un Heidenhain, vennero fatte sotto l'impressione sceglisala da un celebre ipnotizzatore, il danese Hansen, che agiva in pubblico, nei salotti, nei teatri, su chiunque si presentava, senza preparativi, senza pretesti complicati o ridicoli. Io ho, come si vede, dei maestri anche in questo tentativo di divulgamento scientifico.

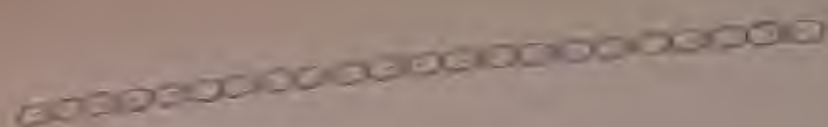
Bisogna dunque che la scienza si occupi dei fenomeni magnetici, e ne faccia conoscere la spiegazione naturale ai profani, che vi si interessano, e al il sperimentalista; alle persone colte, che non erano di studio, ma vogliono avere nozioni giuste e tenere sui fatti particolari di cui detto « meraviglioso », di cui si parla, che ignorando la fisiologia e la psicologia, credono in quei fatti la prova illusoria delle loro creazioni ideali o verbali, che dir si voglia, come sarebbero l'anima, il libero arbitrio e l'immortalità morale.

Se i miei lettori, appartenenti a queste tre categorie di persone, trarranno dal mio opuscolo un qualche vantaggio intellettuale, poco mi curerò delle critiche e dei giudizi della colta della « aristocrazia della scienza ».

Non chiuderò questa prefazione senza un ringraziamento al mio ottimo amico ed assistente, il dott. Eugenio Tanzi, dal cui consiglio della cui efficace cooperazione trassi incoraggiamento a scrivere questo libro, desidero esprimere qui la mia riconoscenza ed il mio affetto.

Torino, giugno 1886.

E. MONTALI.



1

Perché ho scritto.

Nel finire d'aprile del 1886, la città di Torino è stata mossa a rumore dagli strani fenomeni di « fascinazione » provocati al Teatro Scribe dal ben noto magnetizzatore Donato su giovani a lui sconosciuti, e che, pur essendo tutti sani, si sottoponevano volontariamente, davanti ad un pubblico sempre affollatissimo e stupefatto, alle di lui manovre magnetiche.

Pubblico e giornali, uomini colti ed incolti, scienziati o profani, vi si interessarono vivamente, vi si appassionarono, e si divisero in pro' ed in contro del magnetizzatore e del magnetismo.

Io ho assistito a tutti gli esperimenti di fasci-
nazione del Donato. Ho raccolto le impressioni
del pubblico e quelle di parecchie persone ma-
gnetizzate da lui: mi sono sottoposto io stesso,
e con favorevole risultato, in casa del celebre
affascinatore, a' suoi processi magnetici. Ho
avuto con lui, gratuitamente, io dico non dis-
tintamente, ma con profonda della materia lan-
ghi colloqui; — e mi sono convinto che lo
spettacolo di fatti così strani e di risultati così
ammirabili doveva spogliare entusiasti da una
parte e scetticismo dall'altra.

Così ho udito alcuni parlare enfaticamente
della « forza di volontà » e del « fluido ma-
gnetico » emananti dal magnetizzatore, oppure
dell'attrazione irresistibile esercitata da lui
sopra una « potenza misteriosa o particolare »;
e ne ho sentiti altri, fra i quali mi duole vi
fossero pur troppo anche medici e sedicenti
scienziati, ostentare disprezzo per queste espe-
rienze, diffidare della sincerità dei soggetti, e
perfino spiegar tutto con la simulazione e con
la ciarlataneria.

Né entusiasmo, né scetticismo, poichè l'uno
o l'altro denoterebbero solo ignoranza gli spe-
rimenti del Donato possono infatti parere stra-

ordinari, ma non sono né meravigliosi, né tanto
meno soprannaturali. Coloro, che si occupano
come io, di neurologia e di psicologia, li co-
noscono da lungo tempo, e li spiegano con leggi
fisi-psicologiche speciali, non diverso essen-
zialmente dalle leggi biologiche ordinarie.

Corre già il dodicesimo anno che il Donato
risolve questa pseudologia si nasconde un (intel-
ligentia ed energico ex-officiale belga) si è fatto
conoscere, e che parecchi medici, approfittando
dei suoi esperimenti pubblici, li hanno imitati e
ripetuti con successo, per lo più senza citarlo.
Gli si devono anzi molti fatti nuovi e curiosi di-
pendenti dal suo processo di fascinazione, spe-
ciale processo che fu da lui immaginato solo dopo
lungi anni di pratica. A Parigi, a Bressa, a
Nancy, nel Belgio, in Austria, in Russia, in
Danimarca, ovunque egli si è presentato al pubblico,
il complesso dei fenomeni da lui prodotti è noto
sotto il nome di « donatismo » o di « fascinazione
donatista ». E i suoi soggetti, che sono tutti
persone sane ed intelligenti, si potrebbero giu-
stamente dire « donatizzati » anzichè magne-
tizzati. Egregii dottori, fra cui in Francia il Fel-
let il Roussin, il De Parville, il Flammarion,
nel Belgio l'Halliez, in Svizzera il Dufour e il

Ladame in Russia l'Ochurovici e il Brander, non hanno «degnato» di occuparsi del dualismo, il quale ha per la storia del meraviglioso moderno un posto distinto nella serie dei mitiformi processi derivati dall'antico «magnetismo».

Del resto, Donato non è il solo che agisca in pubblico su individui sconosciuti, sempre nuovi e spesso anzi mal prevenuti contro il magnetismo animale. Mentre la immensa maggioranza dei magnetizzatori esegue i consueti e ormai visti esperimenti su «soggetti» già da lungo tempo educati, per lo più donne o ragazzi che conducono con sé di città in città, il belga Donato e il danese Hansen sperimentano audacemente e senza preparazione sui primi che loro si presentano. Ma Hansen non ha variato l'antico metodo, poichè egli ipnotizza o addormenta, mentre Donato ha cangiato il metodo e ha scoperta la «fascinazione» dei sani allo stato di veglia, rinnovando, com'egli dice, dalle fondamenta il magnetismo animale.

Sia pure esagerata, sia pure ispirata dall'amor proprio e dal desiderio di far parlare di sé, codesta pretesa; — sta il fatto indiscutibile che non vi è nei suoi esperimenti pubblici né

calità né ciarlataneria. Me ne duole per quegli scettici che (sorpellano la loro ignoranza di tali fenomeni psichici sotto una negazione simulata o sotto una pretesa dissidenza. Gli esperimenti del Donato sono invece condotti, a mio avviso, con rara sincerità, con vera e reale semplicità di apparati, senza inganno: e in quanto ai suoi soggetti, che del resto tutti possono, come e quando li vogliono, conoscere ed interrogare, non sono né simulatori né sciocchi maltesi dall'entusiasmo.

Certo, non tutti possono giungere alla conoscenza precisa che ha il Donato dei metodi più sicuri per «magnetizzare»; non tutti, anzi pochissimi, possono raggiungere la rara sua abilità tecnica; ma chiunque vi si mettesse con altrettanta pazienza ed energia riuscirebbe ai medesimi risultati. Fors'anco l'interpretazione, che Donato dà dei suoi esperimenti, non è strettamente conforme alla scientifica; ma chi conosce le ultime indagini intorno al «magnetismo animale» sa che, dato l'ambiente sociale e psicologico in cui opera il Donato, dati gli individui che gli si presentano spontaneamente sul palco scenico, dati i processi magnetici da lui adoperati, e più di tutto data la

osservazione magnetica ed ipnotica cui in ciascuna vera e propria graduazione i migliori fra i suoi soggetti, quegli esperimenti pubblici debbono fornire per l'appunto i risultati che compiono di stupore gli uni, di disillusione gli altri.

Tutto sta dunque nel collegare la « fascinazione del Dioniso » con le altre pratiche magiche scientificamente provate ed accertate, e con la dottrina generale del così detto « magnetismo animale ». È ciò che mi propongo appunto di fare in questo scritto di vulgarizzazione scientifica, per rispondere ai dubbi di alcuni e per dare una spiegazione razionalmente fisiologica di questi fenomeni.

II.

Il magnetismo animale fino al Braid (1842).

Come tutte le invenzioni e scoperte umane, anche il magnetismo animale ha una storia; ed una storia dapprima oscura e confusa in mezzo alle superstizioni, ai pregiudizi ed alle fantasmiagorie del misticismo primitivo; poi disordinata nei fatti e dogmatica nelle teorie, in mezzo alle furberie ed agli errori della medicina empirica; infine ordinata, documentata e sicura per opera della medicina scientifica. Si può dire che le due prime fasi cominciano dalla più remota antichità e giungono fino a mezzo secolo fa, cioè fino al Braid, che iniziò con le sue ricerche la fase scientifica presente delle dottrine magnetiche.

Naturalmente, questa divisione di tre epoche storiche del magnetismo è artificiosa, perchè

da una parte i pregiudizii del partito mistico-religioso, e più ancora quelli del partito social-riformista, si propagarono fino ai nostri giorni o si mantengono ancora fra il volgo, e perchè d'altra parte troviamo in alcuni magnetizzatori di professione, massime nei Delaunay, nei Du Pèrol, nel Pélissier (Barand-de-Gros), nel Morin, nell'Elliotson, nel Lafontaine, nello stesso Denard, delle manifeste tendenze scientifiche, sebbene neutralizzate poi o dall'appassionamento per le teorie, o dal desiderio della teatralità. Tuttavia, anche nella storia d'un concetto o d'una scoperta scientifica, la nostra mente ha bisogno di ordinare e classificare le azioni di date, di paesi o di personaggi.

Nella fase mitica della sua evoluzione storica, quella cioè che ancora attraversano alcuni popoli selvaggi o barbari, quella in cui si sono fermate le classi incolte e le persone rozze delle nostre popolazioni civili (!), il magnetismo è inconscio di sé, della propria natura, della propria efficacia. Esso è in mano degli indovini, dei maghi, dei sacerdoti, delle sibille dell'antichità classica; è esercitato dai sa-

ceri dei druidi e dei boni orientali, dai maghi del Monte Alysse dai marabutti marocchini, dagli incantatori egizii da intere tribù di Arabi nomadi. Per molti secoli è ancora oggi in Oriente, nell'India, nel Tibet, in Arabia, in Egitto, in Algeria, nel Marocco, in Russia, nella stessa America, le pratiche magnetiche furono confonde dal volgo credulo ed ignorante con le religioni e i vengenti, i profeti, le pisonesse, i visionari ed estatici del vasti culti erano certamente individui entrati in uno stato incosciente analogo a quelli provocati più tardi dal Mesmer e dai suoi continuatori, sperimentati ed analizzati negli dei fisiologi o dai clinici.

Intanto il Mondo intero conosceva e praticava un quid-simile del magnetismo o mesmerismo gli strapoti, ciò lo dice la credenza nello « strogonaccio amaro ». E senza dubbio erano fenomeni magnetici, o molto analoghi ai magnetici, quelli degli indementati, degli ossessi, dei convulsionari di St-Médard, dei profeti delle Cevennes, dei tarantolati. Lo praticavano, e lo praticano tuttora i tagmaturgi, quegli individui miracolosi che guarivano o guariscono le malattie col solo contatto della mano, — fors'anco, secondo alcuni, Mosè e Gesù usarono anch'essi

« la medicina dei comizi » e dei paesi magici.

Naturalmente in questa fase primitiva le grandezze sono generalizzate; l'interpretazione dei fatti è mescolata con le tirandole mistiche del culto religioso; il meraviglioso e l'immaginario s'incarna ad abbattere i fenomeni; non esiste alcun tentativo per sistematizzare, coordinare e spiegare mediante leggi naturali fatti così curiosi ed oscuri, come l'apparente demoneismo, l'estasi, la premonizione, le convulsioni demoniache, le guarigioni improvvise, le stigmate diaboliche, e simili. Ma la scienza, il fondo, per così dire, del magico magnetismo animale vi si trova per sempre. — e forse la differenza fra questi fenomeni straordinari e gli ipnotici d'oggi dipende da cause complesse, di cui la principale è la mancanza di un'osservazione attenta e metodica e d'una verificazione sicura e spassionata. Dirò non pertanto che, secondo il mio avviso, una differenza doveva esserci, ma più apparente che reale, perchè derivante dalla diversa costituzione psichica, forse anche organica, fra quei tempi ed il nostro secolo, fra quelle popolazioni e le attuali, massime avuto riguardo all'influenza innegabile del sentimento religioso.

•••

Nella fase empirica, che ancora corrisponde allo scienziato del pubblico profano e dei magazzinieri di professione, troviamo dapprima oscuri accenni alle pratiche magnetiche negli autori classici (Galeno, Varrone, Apollonio), poi durante il Medio Evo negli scrittori mistici e nel libro di magia ed alchimia. Certo guarigioni di « induriti » ed « ossosi » sembrano accennare, se la distanza dei tempi e la oscurità delle descrizioni non ci ingannano, a fenomeni magnetici ed ipnotici, specialmente in individui affetti da iper-epilessia. L'epilessia infatti è malattia antichissima, che rimonta all'età della pietra, e che fu sempre ritenuta un morbo di origine divina (*morbus sacer* prodotto da un « quid divinum », mal di S. Giovanni, ecc.).

Erano allora i tempi del fervore religioso, erano i tempi in cui la spiegazione dei fatti veniva cercata solo nel soprannaturale. Calmeil, Michelet, Garinet, Soldan, Leubuscher, Hecker, hanno scritto, in pagine ispirate al più profondo sgomento, la storia di questi secoli terribili e tenebrosi, in cui è rappresentata la lotta eterna fra Satana e Dio, fra il pensiero scien-

istito che si ribella è il mito religioso che sopra gli incombe.

Verso la Rinascenza anche il concetto del magnetismo tende ad affermarsi indipendente dal mito religioso. Pomponazzo, M. Flacco, come Paracelso parlano dell'influenza esercitata da un uomo sull'altro, ed usano già la parola « fascinazione ». Nel 1560 un italiano, Paolo Zacchia, un tedesco, Giovanni Wier, alzano per primi e con vero coraggio la voce, tenendo spargere con la scienza i fermenti della pretesa « possessione » esercitata dagli stregoni e dalle streghe sulle loro vittime (spesso immaginarie) e forse ne avrebbero così scoperta la ragione fisiologica, se fossero stati più liberi nella ricerca.

E il Goclenio, che nel 1628, pubblica il primo trattato di *Medicina magnetica*. Poi Fluidi, Sennert, Bariclini, Van Helmont chiamano magnetismo l'influenza occulta esercitata dai corpi fra loro a distanza, e attestano che l'uomo « può inviare lontano la forza della sua volontà », dottrina che il gesuita Kircher, d'altra parte famoso per avere scoperto l'ipnotismo degli animali, chiamò diabolica. Nel 1673 Wieding, studiando costesti fenomeni a modo suo, creava la dottrina del *stupidismo* ed *anipulismo*.

degli spiriti, mentre Maxwell pubblicava un altro e più metodico trattato di *Medicina magnetica*, e mentre Gualtrakes diveniva famoso per le guarigioni di malattie incurabili col solo contatto. Verso il 1700 va preso errore, il Galanet, esercitava lo stesso genere di terapeutica, così che quando finalmente nel 1705 comparso Mesmer, pare errore ma medico, con la sua dottrina del « magnetismo animale », questa era già stata preparata da una lunga serie di empirici, di traumatologi, di cerretani. Diciamo anzi che Mesmer non fece che copiare Gassner, liberando le pratiche di costui da ogni mistificazione teologico-dinamica.

•••

Antonio Mesmer ebbe il merito, o la furberia, di conoscere il momento psicologico del suo tempo e di recarsi ad operare in una città avida di ogni emozione come Parigi. Con le sue pratiche quasi grottesche (basta leggere la descrizione del suo famoso « baquet » o « linotta magnetica ») egli riuscì a provocare i fenomeni nervosi più strani in persone d'alto lignaggio; ciò bastò alla sua fama e fortuna, poiché gli effetti del « mesmerismo » erano tali da colpire l'im-

materialismo. Col li legge decretata dal *Mesmer* e dal suo discepoli, e che specialmente faceva astrazione dalle sue dottrine e del suo famoso *libello* (1776), trova del processo di Mesmer, massime nelle « *manifestazioni* », trova nella *fantasme* e *crisi* e dei *numerosi* stati, cioè nell'immaginabilità, rigidità, esaltazione, manifestando del senso e dell'intelligenza, nel carattere fisiopatologici insomma dei suoi soggetti più celebri, tutti i fenomeni dell'ulteriore *bradismo* o *sonnambulismo*. La differenza c'è, ma è dovuta alla diversità dei tempi e alla diversa costituzione psichica sociale ed individuale.

Sul finire della monarchia francese, nel passato secolo, il *mesmerismo* era dunque di moda. Se ne parlava dal pubblico con fanatismo, dai medici, al solito, con disprezzo: si fondavano in tutta Europa società magnetiche; e quindi lotte e dispute accanite: proseliti e seguaci ardenti come *Baryasse*, *Galard*, *Göbelin*, *Dural*; avversari appassionati e sistematici come *Malliot*, *Thouret*, *Bertrand*, *Stork*. Ma il « *mesmerismo* », ad onta che qualche scienziato e medico come *Pétetin*, *Jussieu*, *Deslon*, *Franklin*, lo giudicasse almeno meritevole di esame, fu respinto dalle Società ed Accademie scientifiche di Berlino,

Parigi e *Venezia*, che vi videro solo un effetto dell'immaginazione e un danno per costumi. Fu condannato dal *pulpiti* e con libelli terribili, fu *disordinariamente* arricchito, ma stanco, si ritirava dalla *lizza* e vi lasciava solo i più *fatuosi* dei suoi discepoli.

Quasi però, il marchese di *Phységar* specialmente, non si dattero per vinto; *Phységar*, anzi, fece nel 1784 ciò che non aveva fatto Mesmer, ch'era rimasto sempre un empirico avido di denaro e di celebrità, nè mai aveva saputo separare il vero dal falso. Mentre i discepoli più *intransigenti*, *Bergasse*, *Hervier*, *Milin*, *Aubry*, seguono, senza variazioni, nelle pratiche *mesmeriche*, *Phységar* scopriva in un giovane suo domestico il « *sonnambulismo artificiale* » provocato merely la semplice imposizione delle mani. Con ciò furono semplificate le pratiche di Mesmer, ed abbandonata la ridicola *tinocchia* si ritornò al processo dei contatti o dei « *passi magnetici* », coi quali si sprigionava il « *fluido magnetico* » emanante dal magnetizzatore, secondo la primitiva dottrina del fondatore, o si trasmetteva la « *volontà* », secondo la dottrina del *Phységar*.

La crisi della Rivoluzione, poi le guerre dell'Impero, fecero dimenticare il magnetismo; ma con il ritorno delle vecchie mode verso il 1810, anche i seguaci del materialismo si ritirarono e riaccesero lo spento entusiasmo popolare. La Restaurazione portò Luigi XVIII sul trono, e rimise Moirer sull'attacco, massimo per opera del Payeur e di Herriot, si rianava in breve tempo l'antico fervore, si ricostituirono le sette, le società e i salotti magnetici, e tutta Europa e tutto il mondo civile scimmigliano Parigi.

In questo periodo troviamo le figure di alcuni magnetizzatori celebri, tra' quali quello di Paria, che si presenta anche nel *Conte di Montecristo* di A. Dumas, e che addormentava i suoi soggetti, senza alcuna manovra o contatto, col semplice imperioso comando: *Dormite*. Troviamo anche alcuni medici e naturalisti, che vedgono già nel magnetismo un certo fondo di verità, e tentano ammansare il disdegno e l'animavversione dei loro colleghi. Il Deleuze, non sospetto, scrive la stupenda *Storia critica del magnetismo*; il Laplace, il Cuvier, il Recamier, l'Arago cominciano a dichiararsi storditi, ed esprimono il parere che si debba seriamente sperimentare; — ma inutilmente.

L'Accademia medica di Parigi, allora certamente la prima o più autorevole d'Europa, adonta coi rapporti più o meno favorevoli di medici distinti come l'Ilummi, il Portier e il Georget, si dichiara più volte, nel 1829, nel 1831, nel 1837, nel 1844, contraria al magnetismo, e finalmente decide di non volersene più occupare come di dottrina antientifica e assurda. Ma bisogna confessare che ne aveva ragione. Erano avvenuti incidenti comici, che avevano finito col togliere il discredito sul magnetismo e col mandare sempre più diffidenti i medici e gli scienziati: alla pretesa dei magnetizzatori intorno alla « chiaroveggenza sonnambolica » si era risposto con sfide e concorsi, dove tutti i tentativi loro erano falliti nel modo più ignominioso, massime per la lettura a occhi bendati, per la divinazione dei pensieri, ecc.

Di più nocque fin d'allora al magnetismo animale la mescolanza con veri delirii superstiziosi fatta dagli illuministi, dai mistici seguaci di Swedenborg, dal Cagliostro redivivi dai nostri tempi, dai presentatori di « uomini-fenomeni », dagli allucinati e paranoici che corrono dietro ad ogni pregiudizio, ad ogni novità, pur che sappia di meraviglioso. E dopo

Il 1840 vennero a manifestarsi, e ancora vi si mantengono oggi, le superstizioni bizzarre dello spiritismo di Calagnet, E. Levi, De Mirville ed Allan Kardec, dei tavolini giranti, degli spiriti che bussano (« frappeurs »), delle donne elettriche, delle lamine-segnali, delle fotografie spiritiche, dei medium ispiratori: — stranezze e pazzie, che alcuni s'ostinano a mescolare e confondere col magnetismo animale, mentre sono una cosa quasi del tutto diversa, e forse nascondono qualche altro fenomeno fisiopsicologico oscuro ed ignoto, che meriterebbe uno studio spassionato. Ma bastò tale assurda miscela per mascherare ciò che v'era di reale e di sicuro nel magnetismo.

Narraré qui le fasi attraversate dal magnetismo animale durante questo secolo sarebbe, certo, fuor di luogo: Deleuze, Braid, Dechambre, Blane, Prichard, Figuier, Bersot, Bernheim, A. Morin, Cullerreg, Preyer, Pitres, ecc. hanno scritta più volte questa storia, e rimando ad essi chi voglia saperne di più. Mi basterà ricordare che anche fra i magnetizzatori, fra gli adepti, cioè, più pedissequi alla medicina mesmeriana, si sono andate svolgendo scuole e dottrine diverse, distinte più specialmente per la spiegazione

teorica dei fenomeni, ma tutte eguali per la scarsa attitudine sperimentale e per la credulità con cui fatti reali e di grandissimo valore fisiopsicologico venivano, e vengono tuttavia con poco criterio scientifico, confusi con fatti simulati, falsi ed esagerati.

Così Puywigar (1784) aveva scoperto, come disse, il sonnambulismo artificiale, ma lo spiegò con un *fluido elettro-magnetico-umano*, trasmissore della volontà: e la sua splendida scoperta cadde nel dominio dei cerretani di piazza e di palcoscenico sotto il nome mistico di *clairvoyance*. — Petetin (1787) vede poi primo la causalità dei magnetizzati e la « trasposizione dei sensi » all'epigastrio, che poi Heidenhain doveva spiegare come un riflesso esagerato: ma Petetin è un medico-elettro e tutto riduce all'elettricità. — Faria (1825) osserva che la vera causa dei fenomeni « lucidi » sonnambulici risiede nei soggetti e non deriva dal magnetizzatore, ma è il primo a lasciare le applicazioni terapeutiche e a dare spettacoli teatrali. — Dupotet (1830) scopre più tardi la paralisi della volontà nei magnetizzati, ma non vi vede che *magia*. — Koerner, Mirville, Billet (1842) osservano le allucinazioni suggestive dei sonnambuli

ma lo spiegano con la scintilla degli spiriti.
 — Grimaud (1848) scopre la suggestione verbale
 nello stato di veglia, ma la somministra nella
 sua ipotesi assunta dell'*électro-éther*. — A sua
 volta Philippe (1855) prova l'auto-suggestione in-
 canale, ma crea una teoria falsa elettro-dina-
 mica. — A Leubner, Martin, Lafontaine (1840-50)
 non sfuggono altri fenomeni importanti, ma non
 sanno inventar nulla tranne il *fluid* o *quint*
éther. — Reichenbach (1800) vede per primo la
 acutezza eccezionale della percezione dei ma-
 gnetizzanti, ma l'abbina con la sua teoria della
forza odora ed odore. — Finalmente, per non
 allungare di più questa lista, Alfredo D'Honi,
 noto sotto il pseudonimo di Donato (1870), è dei
 primi a lasciare i soggetti soliti, cioè le lette-
 riche e i sonnambuli di professione, e applli-
 cando processi nuovi, a magnetizzare individui
 sani presentandosi spontaneamente. Donato ri-
 nova dagli incantatori antichi ed orientali il
 metodo della *fasciazione* allo stato di veglia,
 e ritorna al Braid, che pure si era occupato
 del fascio, ma non lo studia metodicamente,
 spiega i suoi risultati come effetti d'un prin-
 cipo inerente alla natura umana (1) e ca-
 pace di condensarsi mercè lo sguardo, e lascia

ad altri, cioè al dottore Bremond, di dare una
 descrizione e spiegazione fisiologica dei feno-
 meni degli affascinati.

Molti dei sostenitori e studiosi del magnetismo
 s'uniscono poi nella creazione e nella difesa di
 ipotesi esplicative, parendo loro d'avere studiato
 abbastanza i fatti se ne originano in tal modo
 qualche teoria secondarie, in cui si scinde la pri-
 mitiva dottrina del fluido mesmeriano, e cioè
 la ipotesi, tutte assurde, del *fluida vitale* di
 Nodding (1820) della *forza di volontà* di Grimes
 o del volgo, la quale si trasmetterebbe dal ma-
 gnetizzatore al magnetizzato; dell'*elettro-dina-*
mismo di Dargaud de Gros (1855)... e le ultime
 della *forza nervosa trasmissibile*, secondo Ram-
 bonon (1870), del *neurismo vaggiante*, secondo
 Baroty (1881), dell'*ondulazione eterica*, di Per-
 rouet (1884), e tante altre costruzioni.

E poiché il pubblico è sempre disposto a
 chiedere il perchè dei fenomeni, e propende ad
 accogliere le spiegazioni oscure o mistiche che
 meglio solleticano il suo istinto per meravig-
 glioso, si capisce come la dottrina dei fluidi,
 della volontà trasmessa, degli spiriti, del pen-
 siero comunicato, dell'attrazione magnetica,
 della simpatia, abbiano in loro favore l'opinione

del profano alla scienza, e si siano ormai deposte nella coscienza popolare quasi come strato impenetrabile, sul quale non possono svolgersi sempre i germi fecondi della scienza.

Molti sono ancora percuasi della dottrina mesmeriana emessa nel 1787, e contenuta nella proposizione 10^a di Mesmer: « Il magnetismo animale è la proprietà del corpo animale che lo rende suscettibile di risentire l'influenza dei corpi celesti e l'influenza reciproca di coloro che lo circondano, e codesta proprietà si rivela analoga a quella della calamita » ('). Pochissimi invece anche oggi nel pubblico considerano con l'Huxley (1831) il magnetismo animale nient'altro che « un ramo curioso ed importante di fisiologia e storia naturale ».

III.

La fase scientifica del magnetismo animale dal Braid (1842) ad oggi (1886).

Tutte le ipotesi dei magnetizzatori e magnetisti, e tutte le stranezze mescolate inopportunamente, spesso per interesse personale, per ignoranza o per ciarlataneria, nella dottrina teorico-pratica del magnetismo animale, derivazione diretta del mesmerismo, sono state dannose alla sua evoluzione progressiva, e loro si deve il ritardo e la lentezza con cui la scienza sperimentale si è finalmente occupata negli ultimi quarant'anni dei fenomeni magnetici e sonnambulici.

Il positivismo vero consiste nello studiare e analizzare i fenomeni senza preoccuparsi della loro spiegazione. La fisica può asserire che per una legge necessaria tutti i corpi cadono ver-

Il centro terrestre: ma l'esistenza di questa legge è ignota, e la fisica non sarebbe scavalcata se pretendesse conoscerla. Così la Braidologia può assolvere ora, formalmente e sinistramente, che possediamo i mezzi per produrre nell'uomo sano o malato uno stato ipnotico speciale, che si manifesta appunto mediante i fenomeni dell'ipnotismo e mesmerismo: ma non può mai dare assuefazione intorno alla loro natura intima. Contentiamoci di sperimentare i processi e i ripercussioni, secondo il metodo dell'Accademia dei Fisiocritici.

La fase scientifica del magnetismo animale comincia appunto quando se ne intraprende lo studio sperimentale, e quando il Braid di Manchester (1842) per primo dimostrò che come tutti i sistemi di forza di volontà, senza influenza occulta, si potevano provocare negli individui predisposti i curiosi effetti fisiologici e patologici del sonnambulismo. Egli aveva scoperto infatti l'*hypnotismo*, uno stato di sonno seguito spesso dallo sonnambulismo e provocato dalla semplice fissazione dello sguardo su un oggetto facente qualsiasi, esclusa cioè l'influenza diretta degli occhi e delle mani del magnetizzatore. Cadevano con ciò, e per

sempre, tutte le ipotesi del Mesmer e suoi seguaci. Il Braid può dirsi il vero padre del magnetismo scientifico: vide le suggestioni, la fasciatura, la catarsi, l'ipercatarsi dei soggetti ipnotizzati, nel periplo pretese trovarsi una conferma della frenologia di Gall e Spurzheim.

Al solito le varie teorie che occupano anche qui gli scoperti sperimentali. Braid non fu credulo, e non riuscì a veder trionfare la scuola sperimentale del magnetismo.

Osservatori isolati, ma non abbastanza autorevoli, proseguivano modesti studi, massime in Francia, in Italia, in America, senza svegliare l'attenzione del dotti, e quasi con timidezza e vergogna, tanto grande era il discredito verso il mesmerismo. Però occorre, fra questi sperimentatori prudenti ed oculati, ricordare il Lichault di Nancy, il Berti di Venezia, il Charpignon, il Giraud-Teulon, il Gigot-Suard, e altri, che videro e praticarono con successo le applicazioni mediche del braidismo.



Passarono alcuni anni di silenzio, quando nel 1859 circa il sonno braidico venne applicato alla chirurgia; cioè si ipnotizzarono i soggetti per

renderli insensibili alle operazioni chirurgiche (Azam, Velpeau, Guérineau, Broca), e se ne ebbero invero splendidi risultati. Ma la scoperta del cloroformio fece porre in dimenticanza anche l'ipnotismo chirurgico, cosicchè verso il 1870 i medici e gli scienziati erano divisi in due gruppi: gli assolutamente scettici su tutto (come Duchambro), e quelli che si limitavano ad ammettere il sonno ipnotico ottenuto con la frizione, ma non volevano spingersi fino al sonnambulismo (per es. Mattia Deval).

Mentre da un lato lo studio degli effetti della calamita veniva ricominciato dal nostro venerando Maggiorani, quello dei fenomeni sonnambulici dell'ipnotismo non fu ripreso che sulle donne isteriche, facilissime a subire l'influenza, da Laségue (1805), poi da Carlo Richet (1875) e finalmente dal Charcot (1878). I lavori del Richet sono i primi condotti metodicamente: ma solo quelli del Charcot e dei suoi allievi Dournoville, Regnard e Richer, attirarono tanto, per la celebrità meritata della scuola neurologica francese, l'attenzione di tutti i neuropatologi europei. Si può dire che negli ultimi otto anni la letteratura medica è stata veramente inondata da scritti, opuscoli, memorie e

pari sull'ipnotismo e sonnambulismo artificiale. Ricorderò, oltre ai citati, gli italiani Taraburini e Sestili, Daccà, Lombroso, De Giovanni, Ellero, Dal Pozzo di Moncallo, Silra; i francesi Féré, Bist, Bernheim, Beaunis, Chambard, Dumasplattier, Magnin, Bérillon, Liégeois, Frits, Brémont; gli svizzeri Ladame e Yung; il belga Delbecq; i tedeschi Heidenhain, Ordtner, Berger, Weitzold, Rieger, Preyer, Rumpf, Schneider, Obermayer, Kaan; gli inglesi Carpenter, Russell-Reynolds, Bennett, Maudsley, Take; gli americani Beard, Hammond, Beach, Porter... e ne lascio altri moltissimi, poichè dovrei fare il catalogo d'una intera biblioteca.

Oggi non s'è quasi neuropatologo che non abbia studiato l'argomento in teoria ed in pratica. Io stesso fin dal 1878 avevo incominciata nel Manicomio di Macerata, e ho proseguita a Tarascio, una serie di indagini su questo argomento, per cui ho già sperimentato l'ipnotizzazione ed il sonnambulismo di parecchi soggetti. Conviene dire però che il merito d'aver ripreso lo studio scientifico del magnetismo nella persona non isterica spetta al francese G. Richet indottrinato dall'aver assistito ad una seduta magnetica, ed ai tedeschi Heidenhain,

Grütner, Berger, ecc., mossi i dal famoso rival-
tali del danese magnetizzatore Haasem, si san-
taro anzi che, alcuni anni prima della fida-
gna della Salpêtrière, Ciermack e Preyer ave-
vano scoperto l'ipnotismo negli animali (1873).

Le ricerche di questi sperimentatori hanno
avuto per primo effetto di scorporare dal corpo
scientifico del magnetismo animale tutto ciò
che di esagerato e di deforme vi avevano in-
trodotta l'impostura e il fanatismo. Da un lato
lo studio dell'ipnotismo nelle isteriche ed istero-
epiletiche ha illuminata la storia del meravig-
lioso antico, medioevale e moderno, massime
in rapporto alle epidemie convulsive, agli in-
demoniamenti, alle possessioni, alle stregonerie,
alle estasi, ai balli della tarantola; dall'altro
lato il sonnambulismo provocato, gli stati di
suggerione nei sani, le allucinazioni comuni-
cate, gli automatismi imitativi, la fascinazione,
conducono ad un concetto esatto intorno a
molti altri fatti più o meno straordinarii messi
inanzi dai mesmeristi, magnetisti, elettro-
dinamo-biologisti, illuministi, spiritisti, il-
lusionisti, e quelli dei chiaroveggenti, o extra-
leccidi, dei dotati d'una seconda vista, degli
indovinatori del pensiero, e di tutti gli altri

illusori o impostori, fanatici o corrotti con-
simili.

Certo, non tutti i fenomeni degli stati ma-
gnetici sono scoperti ancora, nè di quelli che
conosciamo possiamo sempre dare una spiega-
zione sicura. Però, dopo un cumulo così grande
e variato di ricerche e ricordare le quali oc-
correrebbero più volumi, oggi ci troviamo in
grado, non solo di affermare decisamente l'es-
sistenza e realtà di moltissimi fra i fenomeni
straordinarii vantati dai magnetizzatori di profes-
sione, ma anche di costruire un quadro scienti-
fico sufficientemente completo del così detto ma-
gnetismo animale. Dirò di più: possiamo perfino
indicare la via da seguire nella ricerche future,
e stabilire che le pratiche magnetiche rende-
ranno presto o tardi necessario l'intervento del
legislatore per i gravi problemi di responsa-
bilità morale e penale che esse risvegliano.



Io intendo dare nei capitoli seguenti un som-
mario dei precipi risultati ottenuti durante
l'attuale fase scientifica. Ma prima di procedere
alla loro esposizione, che cosa è per la scienza
odierna il « magnetismo animale »?

Esso è « un insieme di processi destinati a provocare nel corpo umano fenomeni insoliti derivanti da uno stato anormale particolare del sistema nervoso ». Alcuni di questi processi agiscono direttamente per un'azione meccanica sul sistema nervo-cerebrale, e sono tali i casi magnetici, la deviazione dello sguardo, la pressione dell'epigastrio, insomma le impressioni sensoriali dirette: — altri invece esercitano la loro influenza per un'azione psichica, ma si riducono ad impressioni già ricevute e riprodotte. Ad ogni modo, ciò che si vuol provocare con queste pratiche è sempre una *condizione fisiopsicologica speciale*, che si manifesta in forme diverse più o meno lontane dallo stato normale di veglia o dallo stato di sonno e di sonnambulismo spontanei.

Non possiamo comprendere adunque le meraviglie del vecchio magnetismo senza i lumi forniti dall'*ipnotismo*, che è la forma classica della scuola sperimentale: cioè « un sonno artificiale più o meno profondo, in cui alcune regioni del cervello restano come paralizzate, mentre altre invece vengono straordinariamente eccitate ». È dal contrasto, è dal vario combinarsi di questo stato paralitico di alcune parti o fun-

zioni dello stato d'eccitamento d'altre parti — funzioni nervose e cerebrali, che deriva tutta la straripante e sorprendente fenomenologia del magnetismo, dell'ipnotismo o sonnambulismo, del bradismo, della fascinazione, e degli altri processi consimili. La fenomenologia poi varia a seconda che la coscienza del magnetizzatore ed ipnotizzato esiste o no alla produzione degli effetti magnetici, verificandosi poi anche il caso che la presenza della coscienza può talora limitarsi ad alcuni di essi e mancare per tutti gli altri.

Ad ogni modo il magnetismo animale non è né una forza soprannaturale, né un fluido, né altra astrazione qualunque. Come non esiste una forza o legge astratta di gravitazione, ma esiste solo il complesso immenso dei fatti relativi alla caduta dei gravi, così non esiste una forza o legge astratta che si possa chiamare magnetismo animale: — la scienza vede solo fenomeni multipli, variati, verificatisi nel sistema nervoso umano (ed animale), quando si verificano determinate condizioni causali dei medesimi.

IV.

I - soggetti - magnetici

Il fatto che le manovre magnetiche, ipnotiche o fascianti, non hanno influenza che su un medio numero di individui, e che la grande maggioranza rimane loro del tutto insensibile, non può spiegarsi con le varie teorie dei fluidi, della potenza speciale dei magnetizzatori. Infatti, la condizione fondamentale, che forma la vera causa dei fenomeni magnetici, non risiede nel magnetizzatore, ma nel suo « soggetto », cioè nella persona che egli riesce ad influenzare, ad ipnotizzare, ad affascinare. Noi ci varremo sempre dei risultati ottenuti con l'ipnotizzazione, poichè l'ipnotismo può, fino ad un certo punto, definirsi: il *magnetismo animale studiato sperimentalmente dalla scienza positiva*. Non tutte le persone sono egualmente ipno-

tizzabili. Si può calcolare, in media, che su cento individui ve ne sono trenta completamente refrattari, trenta in cui si provocano fenomeni di leggiera ed iniziale stato ipnotico, e finalmente quaranta in cui, con una sola seduta o con più, è possibile produrre i vari fenomeni dell'ipnotismo. Bisogna distinguere ancora fra questa quaranta: 1° le persone che cadono nel sonno o negli stati ipnotici più profondi e, per così dire, gravi, e che presentano il sonnambulismo, l'automatismo, la suggestione, e gli altri complicati effetti psicologici delle pratiche magnetiche; 2° le persone che sono ipnotizzabili fino ad un certo punto, in cui cioè gli effetti si riducono solo ai cambiamenti fisiologici della sensibilità, motilità, circolazione, respirazione, ecc.

Anche i magnetizzatori di professione dicono presso a poco lo stesso. Su 14,400 soci delle Associazioni magnetiche, persone perciò provate, il 10-15 % si dimostrò insensibile (Morin).

Su 1011 persone ipnotizzate nel 1880 dal dottor Liébault, 162 divennero sonnambuli più o meno attivi nelle mani del magnetizzatore, il che dà la bella proporzione del 16 %. Delle altre 849, 27 furono assolutamente refrattarie, 133

provocano appena sonnolenza, e non s'addormentano in modo più o meno profondo.

Donna non produceva l'ipnotismo che nel 20 % delle persone sottoposte all'ipnosi. Demasi la dava nel 15 %; Betty, operando in donne di 17 a 45 anni, nel 30 %.

Di 25 persone sperimentate a diversi tempi nella fissazione dello sguardo, ne avrei trovate 10 assolutamente refrattarie, 10 leggermente e 5 profondamente ipnotizzabili.

In questa alla fasciazione del Donato, quelli mi ha assicurato di poterla produrre nel 50 %, circa fra gli uomini, e in molte più fra le donne. Ma la fasciazione è, per certi riguardi, diversa dal vecchio magnetismo e dal trionfo: non verrebbe confermata negli stati ipnotici o suggestivi, provocati durante la veglia. Strano si è però che si possa indurre negli la suggestione senza avere alcuna sensibilità all'ipnotismo.

Ringraziai dunque coloro i quali, fondandosi sul fatto che non tutti gli individui hanno subito la fasciazione del Donato, hanno creduto con ciò esclusa la realtà dei fenomeni da lui provocati. Ho tenuto calcolo della proporzione degli affascinati in Torino, e mi risulta conforme alla mia, quando si escludano i fanciulli

e i vecchi, e si consideri solo i soggetti fra 14-45 anni, i quali sono i più suscettibili.

Il puro ed atterrito popolare che la sola persona malata ed indurita cadde in stato ipnotico; — individui apparentemente sani e robusti subiscono l'influenza magnetica più che molli gracili e « curati ». Certo, conviene ammettere una predisposizione speciale del sistema nervoso, ma questa è, come si scorge dalla cifra surriferita, molto più comune di quanto si creda. Questa predisposizione potrebbe scoprirsi in ogni soggetto merco l'esame accurato delle sue funzioni nervose, della sensibilità cutanea, e dell'innervazione dei vasi e visco-motoria. Si troverebbero specialmente zone di anestesia ed iperestesia (« zone iperogene »), la cui eccitazione basta a far cadere in ipnosi. — Su me stesso (l'ho già detto), che sono abbastanza « nervoso » per chi mi conosce, e che ho un punto iperogeno iperestetico al capo, là dove esiste il vertice dei capelli (lambda), una prova fatta in una sala dell'Albergo d'Europa mentre io e Donato eravamo soli, è bastata a sviluppare i primi sintomi della fasciazione, cioè la paresi della volontà; in una seconda seduta sono giunto ai limitari del sonno. Io sarei,

Al dire di Donato, e gli credo, un soggetto « sensibilissimo »; o forse altrettanto sensibile sarebbe il mio assistente, dottore Tassi, che ha voluto sottoporsi alla medesima prova.

I soggetti più ipnotizzabili sono, senza dubbio, la donna, massima se isterica. L'isterismo nello suo stadiato forma, dal semplice « mal di nervi » alla gravissima « istero-epilessia », è stato in ogni tempo la miniera inesauribile del meraviglioso. Forse ciò si deve alla straordinaria labilità del sistema nervoso costituzionalmente affetto delle persone isteriche; ma è evidente che senza l'isterismo non esisterebbero il magnetismo animale, lo spiritismo, il mistigismo ecc., e anche molti altri religioni di colorito cretoso, spiccate.

Dopo la donna, vengono i giovani d'ambidue i sessi, gli anemici, coloro che abusano di alcoolici o degli eccitamenti sessuali, quelli dotati di viva sensibilità e di vivace immaginazione.

Nella donna e nel giovane poi l'ipnotismo giunge più facilmente al grado massimo, che è il sonnambulismo o stato di automatismo incoercibile; negli uomini, specialmente con le prime sculture, l'ipnotismo si ferma ai primi stadii, oppure raggiunge stadii psico-fisiologici

prettamente analoghi a quello prodotto dal Donato. Ecco perché quasi preferisco i giovani, che gli danno più certi e sicuri i fenomeni della suggestione. Ho osservato difatti che alcuni dei miei soggetti, dopo una certa educazione magnetica, giungono allo stadio ipnotico; per allora non si tratta più di semplici affascinati, come lo stesso Donato dice, bensì di veri e propri sonnambuli.

Ho della ora « educazione magnetica », o mi spiego. Quando si sottopone un individuo a ripetute sedute, si vede sempre abbreviarsi il tempo necessario per magnetizzarlo, o si può sempre più semplificare le manovre, cosicchè, se prima si doveva procedere per mezz'ora o per parecchi minuti a molteplici passi o contatti con le mani, o a pazienti e continue eccitazioni, dopo un certo tempo per provocare l'ipnotismo, bastano lo sguardo, la voce, un gesto del magnetizzatore, oppure la sola idea suggestiva che egli sia presente o che agisca da lontano. L'educazione magnetica fu scoperta dall'Asson. Il relatore accademico del 1811.

Anche il Donato ottiene i più spiccati fenomeni nelle persone che ha « affascinate » più aere di seguito, o per di più nella medesima se-

ralta ipnotizzata ed affascina, alla volta consoccorre la stessa persona «vegliandola di quando in quando col solito colto, noviziato, ruminando di intensità continue, sera per sera a volta per volta, gli effetti delle ripetute fascinazioni. Con ciò egli si « induce » dunque i suoi « soggetti », ma riuscirebbero però le pratiche ipnotiche anche su molti protesi refrattari, se questi avessero la pazienza e l'opportunità di sottoporsi a più sedute magnetiche.

In quanto alla convinzione sociale, la persona abituata all'obbedienza passiva (e perciò anche le donne) i soldati, i domestici, i marinai, gli operai, sembrano più sensibili all'ipnosi che non la persona di spirito indipendente e di alta intelligenza. Ma il fatto si spiega per l'importanza psichica della suggestione.

Di fatti, una certa predisposizione psicologica è favorevole al manifestarsi dei fenomeni. La poca energia del carattere, la credulità, la fiducia cieca nel magnetizzatore, il rispetto verso costui, l'attenzione e il consenso per l'esperimento, sono condizioni che preparano su buon terreno al magnetismo animale adoperato sui suoi « Fede », « fiducia », « credenza nella forza magnetica », « abbandono di se stesso ».

« volontà ferma di essere addormentato », o simili, sono le raccomandazioni fatte da tutti i magnetizzatori. Berghes, dopo d'avere ottenuto i più sicuri trionfi merco la « persuasione calma e dolce ». Ma il successo si è che nelle donne isteriche, nei neurastenici, negli anemici si ottiene anche l'ipnosi per sorpresa o contro la volontà del soggetto. Si può anche magnetizzare qualcuno di contro senza saperlo, inducendo la sua presenza del magnetizzatore nella camera con l'idea d'una prossima magnetizzazione.

I trionfi riportati dai magnetizzatori in pubblico, come Mesmer, Pajot, Lafontaine, Hansen e Doulos, si devono a ciò che la loro fama di « irrealizzabili », di « potenti o forti ridotti », di « distributori del fluido », basta a preparare un ambiente psicologico adatto ad esagerare la loro influenza.

L'immaginazione esercita, certamente, un grande ufficio nei fenomeni magnetici: ma, qualunque pensasse Flourens Bailly, il primo accademico francese che si occupò del magnetismo e che poi fu ghigliottinato, non vale a spiegarli tutti. Al posto d'immaginazione mettiamo « suggestion », e capiamo subito la genesi di certi curati fatti che si ripetono sempre una mera-

vigilia per i profani e un enigma per la scienza. Il Tuke, il Joly, l'Abercrombie, hanno dimostrato quel potere abbia lo spirito sul corpo in fisiologia, patologia e terapia. L'immaginazione, « attenzione aspettante » degli Inglesi, spiega molte guarigioni di malattie nervose, isteriche specialmente o di affezioni leggere, attribuite alla medicina, all'omeopatia, ed ai riti religiosi.



Secondo i magnetisti, la persona del magnetizzatore è il « serbatoio del fluido », il « distributore della forza vitale », lo « sviluppatore della elettricità animale », ed egli dovrebbe essere dotato di energia speciale, d'una grande volontà, e simili: dovrebbe insomma avere qualità fisiologiche e patologiche speciali.

Non tutti certamente possono « magnetizzare », ma le qualità fisiche e la potenza magnetica del magnetizzatore esistono solo nell'immaginazione del magnetizzato: sono cioè credenze sentimentali di natura suggestiva. I magnetisti di professione han fatto dell'abilità tecnica, acquistata talora con pazienza ed energia ma spesso con arti ciarlatanesche, un'astrazione vera e propria, e ne hanne poi cavato per deduzione

molli i loro concetti erranti su presunti fluidi e spiriti vitali. Ciò che dirò nei capitoli seguenti dimostrerà che la magnetaria azione magnetica a distanza, da essi creduta una conferma delle qualità personali del magnetizzatore, è invece un effetto di suggestione, che può provocarsi da chiunque la voglia o si si metta con pazienza. Denato, che è un uomo di spirito e che non ammette l'essere in possesso di nessun fluido, si confonderà di aver fede solo nella propria abilità tecnica, massime per il suo modo speciale di fissare gli occhi senza battere palpebra. E questo semplice sforzo di volontà sui propri occhi, sentiti che si puntano a cambio per una « potenza particolare e terribile dello sguardo ».

Due sole qualità dovrebbero avere coloro che fanno professione di magnetismo: la cultura e la moralità, la prima per non alimentare i pregiudizii degli ignoranti e dei creduloni; la seconda per non approfittare della loro infondata suggestiva. Vedremo poi la necessità che la legge inter venga finalmente per regolare i diritti e i doveri di chi intanto oserebbe sugli altri le pratiche empiriche del magnetismo animale.

V.

I metodi e processi magnetici.

I processi e metodi per magnetizzare variano all'infinito secondo i magnetizzatori, secondo le persone ipnotizzabili, secondo i fenomeni che si vogliono ottenere.

I « passi magnetici » sono molti e tutti, e rappresentano la più antica e comune manovra, quella almeno cui empiricamente i magnetizzatori, per esempio Du Potei, Delcaze, Lafontaine, L. Verati, Alberti, attribuiscono la maggiore efficacia. Consistono in ripetuti, leggeri o monotoni passaggi delle dita e contatti delle mani sul corpo del magnetizzando, e furono adoperati da Mesmer assieme con altri processi meccanici e con la influenza psichica della propria persona (suggerione), ma vennero poi variati e perfezionati secondo il capriccio dei suoi seguaci.

Ciasson magnetizzatore ha infatti il suo metodo, e anche Lafontaine, Hansen e Donato hanno il loro, dal quale diffezionamento si allontanano.

Ciò non vuol dire che non si possa ottenere l'effetto anche con altri processi. Così è stata sempre usata la fissazione dello sguardo, dapprima col far guardare gli occhi del magnetizzatore, e dopo il 1843 col far fissare un oggetto inerte qualsiasi, un bottone di vetro, un diamante, la calotta d'un orologio: io mi sono spesso servito, per esercizio, di un tappo in vetro di bottiglia! Questa è appunto la grande scoperta del Brind, con cui sfamavano le ipotesi del fluida e della volontà, perché anche nell'assenza di un magnetizzatore, ognuno, che lo voglia, può ipnotizzarsi da sé (non dico affasciarsi, o rendersi sonnambulo) guardando fissamente la alto un oggetto posto a 10 o 12 centimetri dalla radice del naso (Giraud-Toulon). I monaci del monte Athos si ipnotizzano e cadono in catalessi guardandosi intensamente l'ombelico, molti fakiri fissandosi la punta del naso, e i polli fissando una linea bianca sul pavimento.

Un rumore continuo ed uniforme, uno strisciamento e palpamento tepido e leggero, il tic-tac d'un orologio da tasca, il suono di un

diaporesi, il leuco e progressivo edematoso, delle palpebre, la parestesia dell'epiglottide, una voce rauca, l'emicrania, la pruriginosità degli occhi, la costrettezza degli seni nasali, la intorpidità dei muscoli e nervi, della cutanea sensitiva, l'azione della callosità, l'istinto per le tenebre, allo scopo. Nella persona già tutta ipnotizzata avviene egualmente un'aggravazione brusca, che porta fuori del capo, una elevazione della temperatura, un controllo di un grado imperioso, il battito delle mani, un grido soffocato, una stessa ripetitiva e una tale improvvisa, per esempio quella del sognatore, ecc.

Si è messa la spora ogni mezzo possibile, per ciò che è detto. Il Chamberlain ha studiato di classificare gli agenti e processi ipnotizzanti, che egli divide in « suggestivi » e che sono i magnetici « manuali » e « orali » e che sono i magnetici « manuali » e « orali » e che sono quelli usati degli sperimentatori.

Alcuni degli agenti ipnotizzanti analitici sono psicologici, come la suggestione, l'immaginazione, le emozioni forti, la paura del magnetizzatore, e il di lui sguardo esprime che induce il « timore di restare magnetizzati », che suggerisce l'immagine del sonno magnetico. I più usati ed efficaci però sono gli ipnotizzanti fi-

sici e magici sensibili, perché agiscono verso gli organi del senso e i nervi sensitivi; — e qui abbiamo la soppressione brusca delle impressioni di luce, il sostituirsi sensazione del buio e ripetizione delle visioni dell'istinto, del tatto, del suono, l'istinto, il sostituirsi l'azione degli organi sensoriali: poi le modificazioni della pressione sanguigna dei globuli rossi, l'istinto dei nervi, la convergenza degli assi ottici e la dilatazione dello sguardo, infine le azioni fisiche delle callosità, dell'elettricità, dei metalli.

La suggestione, tutti i processi magnetici ed ipnotici si riferiscono all'ipnotismo e nella suggestione, la suggestione che sono « suggestioni », i nervi dei diversi organi di senso e della pelle; e conseguentemente, secondo tutti i nervi magnetico-sensibili sono descritti, che si riferiscono ai centri nervosi, così si descrivono e si descrivono anche ipnotici. Alla suggestione segue un periodo d'assorbonimento, durante il quale la persona predisposta cade nell'ipnotismo o nella fascinazione. Nel caso poi di sonno violento e improvviso, il loro effetto è sempre un orlo, un'eccitazione forte cui succede un rapido esaurimento. Vedremo però nel parlare delle diverse teorie fisiologiche sull'ipnotismo, che sono ancora sconosciute la na-

lata e la causa ultima del processo per quale questa specie di movimento del corpo umano si trasforma nella « stato ipnotica ».

Orsì che così fa il Donato, obblizzando i suoi
soggetti a cedere prima fortemente i muscoli
della mani e delle braccia, poi a Danco raga-
tinamente i propri occhi sballacciati neri e las-
cianti, se non produce una stanchezza, né a
sufficiente impetito del sistema nervoso. E
solo dopo avere stancati ed esauriti i suoi sog-
getti, che il DONATO induce i fenomeni più belli
d'automatismo imitativo. Questo processo gli
appartiene; egli lo ha inventato, e bisogna con-
venire che nessun altro ha dato e può dare
risultati più belli. Negli esperimenti fatti su mo-
delli ho capito tutta la efficacia della « donat-
izzazione », il cui principio caratteristico è la *rap-
idità* o l'*energia* con cui avviene una specie
di atto (Donato m'ha detto « *discrezionalità* »)
del sistema nervoso. Io quando alla scena, che
egli dà talvolta ai suoi soggetti afferrandoli
repentinamente pel collo, è il processo profo-
rito anche dal danese Haason per operare in
pubblico. S'aggiunga che il Donato fa cammi-
nare all'indietro i suoi soggetti, oppure li ob-
bliga a mettersi supini sul suolo, a stringere

1. paguà a tènere di cràta di cràta da una postela
con indaga da indaga da indaga da
que cràta da indaga da indaga da
con indaga da indaga da indaga da
con indaga da indaga da indaga da
con indaga da indaga da indaga da
con indaga da indaga da indaga da
con indaga da indaga da indaga da

Non tutti gli individui si possono ignorare e affrontare con gli stessi metodi: bisogna sapere variare all'occorrenza. Resta pur sempre vero che il processo del Braid; la fissazione dello sguardo sopra un punto lucido e con convergenza degli occhi naturali, è il più facile, pronto e sicuro, forse per la più diretta connessione anatomica e fisiologica degli occhi e nervi ottico-oculari coi centri cerebrali.

[illegible]

linimento cosciente di paroni volitiva ed un automatico istinto di imitazione; la pressione sul vertice, quella sull'epigastrio, i passi sulle palpebre, sulle narici, sulle mani, sugli organi genitali, danno luogo ad atti riflessi speciali, a particolari alterazioni della sensibilità, ecc., ecc. Bisogna dunque saper variare il processo secondo l'effetto che si vuole ottenere. — I magnetizzatori lo fanno empiricamente, gli sperimentatori valendosi delle conoscenze anatomiche e fisiologiche.

Quando un individuo è stato reso « sensibile », non occorre più operare con atti violenti, ma bastano il gesto o la voce, poi il solo sguardo del magnetizzatore (processi suggestivi). — Talvolta basta anche l'idea o l'auto-suggestione del sonno per essere ipnotizzati. Qui l'immagine serve di stimolo, che eccita dapprima, poi esaurisce i centri cerebrali, ma il processo fisiopsicologico è sempre il medesimo.



Si può chiedere se esistano mezzi per capire quando un individuo è « sensibile ». Una prima seduta d'ipnotizzazione basta, e chi sia abituato in simili esperimenti, per fare la diagnosi di

questa « suscettibilità magnetica ». Ma si cercano anche metodi di esami più probativi.

L'Ocherowicz ha inventato uno strumento in ferro calamitato, una specie di grande anello con cui, senza intervento di magnetizzatori, si può già stabilire se una persona è sensibile o no all'ipnotismo; quando lo è, accusa sensazioni di formicolio, di punture, di correnti elettriche, ecc., nel dito introdotto nell'*ipnoscopo*. Anche il Gessmann di Vienna ha immaginato un apparecchio simile. Il Donato mi ha fatto vedere quello di Ocherowicz, ma dice che non serve. Tuttavia, nel mio gabinetto di ipnoterapia ho fatto l'osservazione che alcuni individui accusano le più svariate ed inaspettabili sensazioni, anche quando non passi la corrente elettrica (auto-suggestione). Ora, tali persone sono sempre ipnotizzabili.

Può valere anche il curioso esperimento di Yung, che consisté nel fingere di magnetizzare un oggetto, p. e. una carta da gioco, e nell'avvertire (suggirire) alla persona esaminata, che toccandola ne risentirà qualche effetto. Su 80 persone, 53 ebbero la sensazione preannunciata, 23 riferirono sensazioni svariatissime, 3 solo si rifiutarono di provare. Ah l'immaginazione!



Molti si interessano per sapere quanto tempo dura il sonno magnetico, e credono erroneamente che gli ipnotizzati dormirebbero in eterno se non intervenisse il magnetizzatore: ma ciò non è. Dopo un certo tempo, che può essere di minuti o di ore, il soggetto spontaneamente si risveglia; in un caso di Richet il sonno durò sedici ore, in un altro di Bernheim diciotto, ma sono i più lunghi che la scienza conosca. Naturalmente, non bisogna credere alle folie dei magnetisti; ma anche questi in generale, per accrescere l'intensità dei fenomeni o per educare i soggetti, li svegliano per riaddormentarli subito dopo, appunto come fa il Donato, giacchè la sua fascinazione è come il primo stadio dell'ipnotismo, e gli conviene troncarlo di quando in quando per non far percorrere ai suoi soggetti tutte le fasi ulteriori fino al sonnambulismo.

Il risveglio si ottiene con mezzi semplicissimi: il più comune è soffiare sul viso o sui capelli del magnetizzato, ma si potrebbe ricorrere a qualsiasi altra impressione brusca (acqua sulla faccia, grido, correnti elettriche, fascio di luce,

ecc.). Siccome poi nel sonno ipnotico il soggetto si mantiene in esclusiva comunicazione coll'esperimentatore, così basta talora il comando: *Svegliatevi!*; — in questo caso il risveglio ha luogo per suggestione, come ogni altro atto comunicato al soggetto.

In quanto ai « rami » in senso inverso, capaci di risvegliare il soggetto, e con cui i magnetizzatori pretendono « scaricare il fluido », la loro azione si spiega perchè vengono cangiate le impressioni cutanee, la cui monotonia ed uniformità aveva provocato il sonno. Lo stesso può dirsi se si cangiano bruscamente le altre impressioni ipnotigene, le visive, le acustiche: una persona estranea sveglia spesso il soggetto, che invece seguita a dormire anche se il magnetizzatore gli parla, lo scuote, ecc. E non ci avviene lo stesso nel sonno normale? E non dormiamo in ferrovia finchè il treno cammina con immenso fracasso, mentre ci svegliamo se esso si arresta? Il silenzio del treno modifica la monotonia delle nostre impressioni, e serve di eccitamento.

Si noti poi che il risveglio dall'ipnosi ha luogo in modo più rapido che l'ipnotizzazione, o che si può, suggerendolo, provocare a tempo fisso.

I fenomeni fisiologici del magnetismo.

La fenomenologia del magnetismo animale varia immensamente secondo i metodi adoperati, secondo i soggetti, secondo le fasi di sonno più o meno completo cui il magnetizzatore vuole arrivare; di guisa che, non si può dare un quadro sistematico dei fenomeni magnetici, ma questi variano in ogni caso ed individuo, e spesso variano anche fra una seduta e l'altra. Se poi si studiano le descrizioni delle diverse manifestazioni magnetiche, mesmeriche, bradiche, ipnotiche, date dagli autori, empirici o scienziati, magnetizzatori di professione o filo-psicologi, vi si trova una varietà indefinibile e quasi una confusione inestricabile di fenomeni i più differenti e contraddittori.

La causa di tale variabilità dei fenomeni ma-

gnetici parmi risiede, dopo maturò esame, in ciò che noi esiste un « magnetismo animale » astrattamente considerato, cioè un tipo, una specie unica avente caratteri fissi ed invariabili, ma esistono invece « stati magnetici » diversi fra loro per sintomatologia, sebbene nullo per natura. La diversità dei tempi, dei luoghi, delle costituzioni sociali ed individuali, la molteplicità dei metodi degli osservatori o dei soggetti, la credulità e la diffidenza, sono tutti motivi che influiscono sui fenomeni magnetici, massime su quelli psicologici che sono i più importanti. Questo concetto, io non credo sia stato abbastanza ponderato dai descrittori del magnetismo, i quali tentarono inutilmente ridurlo ad un quadro di confini determinati.

Tuttavia gli studi scientifici sull'ipnotismo, massime nelle isteriche, dimostrarono che i fenomeni ipnotici si presentano, si succedono o si complicano con una certa regolarità, cosicchè Charcot distingue tre stadi principali dell'ipnotismo conferendo a grado ipnotico: il *letargico*, il *catalettico*, ed il *sonnambulico*. Ma nelle persone non isteriche questa successione di fasi, contraddistinte ciascuna da sintomi speciali, non è così netta; alcune più sensibili

raggiungono senza ritardo l'ultimo stadio, il sonnambulico: altre si arrestano al primo. Variando poi i metodi si ottiene solo uno stadio iniziale, che sarebbe o il sonno con catalasi semplice suggestiva, oppure uno stato di dormiveglia cosciente o semicosciente, cioè la fascinazione (o incantamento). In moltissime persone apparentemente refrattarie si producono appena i fenomeni prodromici.

D'altronde, secondo me, chi dice « ipnotismo » non dice « magnetismo animale », che è un termine più generico racchiudente molti stati in parte affini agli ipnotici così bene studiati nella isteria, ma in parte diversi. Gli effetti del mesmerismo non erano quelli del sonnambulismo di Paysegur, nè quelli di Braid sono perfettamente eguali a quelli di Charcot. Così è certo che lo stato di auto-ipnosi dei fakiri s'assomiglia all'ipnosi provocata, ma non le è uguale. Anche la fascinazione del Donato percorre le sue prime fasi con molta diversità dall'ipnotismo e sonnambulismo provocato, e solo più tardi finisce in essi. I soggetti sani presentano naturalmente la fenomenologia più variata, le isteriche la più uniforme, ed in quanto ai magnetizzatori alcuni (e sono gli

psicologi) sanno provocare i più ammirabili fenomeni, altri (e sono gli empirici) non sanno fare altro che ripetere le solite volgarità, proclamando come un suonatore abile ed un novizio approfittano più o meno d'uno stesso strumento.

La fenomenologia varia poi specialmente secondo la suscettibilità dei soggetti. Il grande ipnotismo si ottiene solo nelle isteriche, il vero sonnambulismo si provoca in pochissimi: io lo ridi solo due volte su ventisei, Liebault e Bernheim sedici su cento, Boissis 10 %.

Dirò poi che si possono provocare fenomeni analoghi agli ipnotici, cioè fenomeni che io dirai « ipnotici », anche nello stato di veglia o sia fuori del sonno ipnotico completo, tanto nelle persone sane quanto nelle isteriche, tanto nei soggetti già ipnotizzati quanto in quelli non mai sottoposti a ipnosi. Molti degli affascinati di Donato si trovano precisamente in questo stato, che s'assomiglia al dormiveglia: sono svegli, ma subiscono ugualmente l'influenza delle suggestioni del magnetizzatore.

Analizzando ora, in mezzo alla grande variabilità individuale, tutti i fenomeni magnetici, si trova che essi consistono in modificazioni delle

diversi funzioni dipendenti dal sistema nervoso, cioè la sensibilità, la motilità, i processi psichici, ed in modificazioni correlative delle funzioni organiche, cioè la respirazione, la circolazione, le secrezioni, la nutrizione. Lo passerò in rassegna cominciando da quella ultima, ma prima desidero dire quel che provano i magnetizzati durante i prodromi.



Nello *studio prodromico*, specialmente quando si ipnotizza con la fissazione dello sguardo, tutti i soggetti provano, dopo più o meno tempo, lagrimazione, arrossamento degli occhi, senso di peso nelle palpebre e di sianchezza nelle estremità. L'espressione del viso diventa caratteristica, cioè grottescamente seria, immobile o come spaventata o minacciosa (basta guardare gli affascinati di Doreto per convincersene). Poi i movimenti si fanno slentati, il linguaggio monotono, la salivazione aumenta, il soggetto esegue movimenti istintivi di deglutizione ed emette sospiri o sbadigli, la faccia si congestiona e s'arrossa; un senso indefinibile di torpore invade tutto il corpo, si manifestano qua e là contrazioni spasmodiche o crampi del mu-

scoli, si perde ogni energia di volontà, e finalmente si cade, o cadendo nel sonno profondo magnetico, oppure entrando nella fase d'automatismo cosciente o semicosciente, che è caratteristica della fasciazione. I più però attraversano rapidamente questo periodo (massime le donne e gli individui più volte ipnotizzati) ed entrano nel letargo o nella catalessia suggestiva o nel sonnambulismo inconsciente.

Lafontaine, che ha magnetizzato empiricamente più migliaia di persone, fa la seguente esposizione cronologica sui primi effetti fisiologici del magnetismo: — chiusura degli occhi, lievesere, traspirazione, spasmi, tremila, insensibilità parziale poi generale, paralisi generale poi parziale ad occhi chiusi, paralisi parziale poi generale ad occhi aperti, catalessia parziale ad occhi aperti o chiusi, sonnolenza o torpore, attrazione (imitazione automatica?). Segue poi il sonno: indi viene il sonnambulismo con tutto il corredo dei suoi meravigliosi fenomeni psicologici: in ultimo l'estasi.

Il tempo necessario per portare il sonno varia fra le persone, fra i metodi, fra i magnetizzatori. Col processo dello sguardo si fa più presto che coi passi magnetici: ma quando vi sia sen-

gerata predisposizione psichica o fisica, oppure lunga educazione magnetica, lo stadio prodromico si riduce ai minimi termini, ed il soggetto entra direttamente nella fase catalettica, letargica o sonnambolica.

Anche se non arriva a provocare il sonno, la immobilità dei processi magnetici basta a far nascere sensazioni subbiettive in molte persone, che perciò credono essero state attraversate dal fluido del magnetizzatore: ma simili fenomeni avvengono in chiunque resti immobile, collo sguardo fisso o con la mente fissa per un certo tempo.

Analizziamo ora brevemente gli effetti del magnetismo sulle diverse funzioni organiche e nervose: e prendiamo per guida della nostra descrizione dei fenomeni magnetici quella ipnotica perchè sono i più seriamente studiati.

(A)

Funzioni organiche.

Sono notabilissimi le modificazioni provocate merco i processi ipnotici nelle funzioni del circolo, del respiro, della nutrizione, della se-

crezione. Producentesi innanzitutto nel soggetti ipnotizzati, tali effetti forniscono la controprova più sicura della realtà dei fenomeni ipnotici o la risposta più netta ai diffidenti ignoranti. Dirò anzi che i magnetizzatori di professione non ne avevano tenuto parola, essendosi essi limitati solo agli effetti di maggiore apparatenza o ai più meravigliosi, che sono gli psichici.

Il Braid aveva già nella sua *Neurhypnology* (1843) descritto i disturbi circolatori e respiratori durante il sonno ipnotico: polso e respiro dapprima si rallentavano nei suoi ipnotizzati fin che dovea la cessare, ma si acceleravano col fare saltare i muscoli del soggetto in attività. Charcot, Tamburini e Seppilli, Richer, Rieger, Kana hanno riprese queste osservazioni del Braid, valendosi dei mezzi di cui dispone la fisiologia allora e specialmente degli apparecchi grafici ideati dal Marey e dal nostro Mosso. Risulta da tali esperienze che nel passaggio dalla veglia al sonno ipnotico i movimenti del cuore si modificano, che la tensione sanguigna si altera, che si rendono irregolari le funzioni polmonari: concludendo tutti che però sono effetti (per azione riflessa) dello stato ipnotico ma non ne

sono, secondo me, la causa. Nel grande ipnotismo delle isteriche pare che ciascuna sia fase abbia anche caratteri speciali nella circolazione e respirazione.

Tutti i magnetizzatori possono constatare che il viso dei soggetti si arrossa o impallidisce, che l'occhio, nella fissazione dello sguardo, si congestiona e le pupille si dilatano, che aumenta la secrezione del sudore; l'Heidenhain ha dimostrato perfino aumento di saliva, che del resto è provato anche dai moti di deglutizione. Ho risentito su me stesso, ed ho visto nei miei soggetti, tutti questi turbamenti circolatori, respiratori e vasomotori: la mia traspirazione è in principio accompagnata da un sentimento subiettivo di calore, poi la pelle si raffredda, ed io sudo « freddo ». Preyer, Brock e Görtler hanno studiata l'influenza dell'ipnosi sulle funzioni trofiche (assimilazione, ossidazione dei tessuti, urine, digestione): ma non si trovarono differenze notevoli dal sonno ordinario.

Alcuni opinano che tali fenomeni siano in dipendenza dallo stato psichico, dall'emozione: anzi il Bernheim, osservatore degnoissimo di fede, non avrebbe trovato nei suoi soggetti, addormentati in modo calmo o per suggestione,

nessuna differenza nel polso, respiro, ecc. fra la veglia ed il sonno.

Già il fatto che la psiche eserciti su tali fenomeni un'influenza enorme; merco la suggestione (diremo poi in che consista) non solo si modifica la sensibilità, la motilità, l'intelligenza, ma anche lo stato fisico degli organi. E infatti vi sono centri che presiedono al restringersi e dilatarsi dei vasi (nervi vasomotori), e che eccitati dai diversi centri nervosi possono dare origine, secondo il desiderio del magnetizzatore, a rossori, a pallori, a congestioni degli organi e della pelle. Le esperienze di Mahille provano che si può far sorgere in un'ipnotica isterica una orticaria, una vescicazione, un'emorragia cutanea, solo per suggestione o per auto-suggestione. Con ciò si spiegano le piaghe sanguinanti, le sacre stimate alle mani, ai piedi, alla fronte, al costato, che alcuni santi e celebri estatiche (istero-epilettiche) presentarono alla venerazione dei creduli: per esempio S. Francesco, Maria Moeri (1834), Luisa Lathau (1868). Quanti protesi miracoli non spiega oggi la psico-fisiologia degli stati magnetici!

Entrano in questo gruppo degli effetti organici del magnetismo anche quelle perturbazioni

o quelle modificazioni delle funzioni digestive, gastriche e intestinali, delle circolatorie e respiratorie, delle secretorie, che si possono provocare nell'ipnosi per suggestione immediata, oppure dopo il risveglio per suggestione a scadenza. Dito ad un ipnotizzato che egli ha un dato malessere che egli si è ubbriacato col vino o col tabacco, spesso immaginari, che gli si fanno bere o fumare nello stato allucinatorio; ed egli proverà tutte le sensazioni dolorose della malattia suggeritagli o le pene della protesa ubbriacatura. Questi fatti sono strani, ma si spiegano per l'influenza enorme che gli stati psichici, massime gli encefali e l'attenzione, hanno sugli stati fisici del corpo. In tempo d'epidemia la paura del cholera non agisce in modo altrettanto suggestivo o spesso fulminante?

E appartengono forse tutti, almeno in gran parte, alla stessa categoria gli effetti fisiologici e psicologici delle calamite, dei metalli, dei legni, delle catene o armille galvaniche, agenti suggestivi per eccellenza, che han dato luogo a tanti casi di terapia: alla *magneto-terapia* di origine antichissima, ma studiata sperimentalmente solo dal nostro venerando Maggiorani (1800) quando più nessuno pensava a farlo alla me-

gallo-scopia e *magneto-terapia* scoperte o illustrate dal Bary (1872); alla *gallo-terapia* venuta dopo, massime per opera del Gröcco (1882); alla *galvano-terapia* empirica del Flaxnermacher, e così a tutte le forme chiarlatanesche di medicina, all'*osteopatia*, alla *dermimetria* di Chamberlain, all'*elettro-osteopatia* del conte Mattel, e., ecc. ecc. e alle cerimonie religiose, cioè alla *liturgia-terapia*. L'azione dei medicamenti a distanza trovata da Bourru e Burot in alcune ulcere-opilottiche ipostizzate illumina, se pare è vera e non mai interpretata, l'efficacia delle suggestioni sullo stato fisico del nostro organismo.

(II)

Funzioni di movimento.

Già durante la magnetizzazione, il soggetto prova difficoltà ad alzare le palpebre, a muoversi, a parlare: un torpore generale invade a poco a poco tutto il suo sistema muscolare, poi sopravvenuto lo stato magnetico (sia di ipnosi vera e propria, sia di fasciazione semplice), le funzioni motorie entrano in condizioni anomale curiosissime. L'analisi dei diversi casi

permette di ridurre codesto anomalo muscolare ad alcuni tipi principali, che nel grande automatismo delle isteriche si manifestano e susseguono regolarmente (Charcot), mentre in generale negli altri soggetti variano assai (va l'uno e l'altro). Variano pure secondo il metodo di magnetizzazione, secondo l'individuo suscettibilità, secondo la fase di magnetismo (affascamento, letargo, catalessi, sonnambulismo), secondo che si tengano chiusi od aperti gli occhi, e secondo altre cause secondarie che qui non riferisco per brevità, rinvio che chi voglia saperne di più allo splendido trattato del Hècher sull'istero-epilessia (1885).

Prima di tutto considero che i nostri muscoli si contraggono o per un impulso proveniente dai centri nervosi, oppure (ciò che è raro nello stato fisiologico) per una stimolazione diretta sulle fibre muscolari stesse o sui cordoni nervosi che ri si recano. Quando la contrazione d'un muscolo avviene per opera dei centri nervosi inferiori (midollo spinale, gangli del bulbo, grossi gangli laterali della base dell'encefalo), allora il movimento non è avvertito dalla coscienza, è come automatico e si dice *reflesso*; quando invece l'impulso proviene

dai centri nervosi superiori (corteccia grigia del cervello) ed è avvertito dalla coscienza, il movimento dicesi *volontario*. In realtà però, i nostri volontari sono riflessi cerebrali e automatici: tanto è vero che i movimenti riflessi possono essere moderati dai lobi superiori (attenzione, volontà o « inhibition corticale »), o che dall'altra parte si possono avere movimenti complicatissimi di natura cerebrale non coscienti, ma inconsci ed automatici (passeggiare leggendo, suonare discorrendo, muoversi nel sonno, e simili). Dunque la coscienza è un episodio, un epifenomeno non necessario alla coordinazione dei movimenti dominati dal cervello: questi poi sono coordinati mercè l'eredità e l'adattamento dei nostri centri motori, e sabbene acquistati con l'educazione diventano prima abituali, poi istintivi, poi automatici anch'essi. Vedremo poi come si debba intendere fisiologicamente la coscienza.

Un'altra considerazione è opportuna per comprendere il meccanismo dei fenomeni magnetici: ed è che ciascun movimento intenzionato ad uno scopo è dovuto ad un impulso nervoso proveniente dai centri; e che questo alla sua volta è la trasformazione d'un stimolo proveniente dal

sensi. Anche quando l'impulso motorio sembra derivare dal cervello senza immediata precedente sensazione (nei movimenti così detti spontanei, o « volontari »), è sempre un'antica sensazione od impressione sensoriale arrivata da più o men remoto tempo al cervello, colà ritenuta e custodita, colà resa latente sotto forma di ricordo, di immagine o di idea, quella che serve di stimolo potentiale dei centri di movimento.

E dopo ciò vediamo le anomalie motorie del magnetismo animale, e valiamoci di quelle degli ipnotizzati.



a) Lo stato più comune dei muscoli nell'ipnotismo è la *catalessia* o tonicità esagerata. I muscoli delle membra, della testa, del corpo tutto, acquistano una flessibilità cerea, e possono mantenersi immobili per un tempo abbastanza lungo nelle posizioni più strane imposte loro dal magnetizzatore. Qui evidentemente i centri nervosi motori sono caduti in uno stato speciale diverso dal normale, per cui i muscoli restano come abbandonati alla loro funzionalità passiva. I centri, però, in taluni stati ipnotici avvertono

la posizione assunta dai muscoli, ossia si conserva il senso muscolare, come vedremo: dippiù i centri possono comandare ancora i movimenti affetti (atti, posti, imitazioni). Ciò avviene perchè l'ipnotizzato catalettico è come una statua, cui permanendo accessibili alcune vie sensoriali (gli occhi sono per lo più aperti), si può dare un soffio di vita automatica, ispirare, suggerire determinate idee ed emozioni, e gli atti motori relativi a queste.

Notiamo che dalla catalessi i muscoli passano facilmente, per stimolazione ad occhi chiusi o per suggestione, alla contrattura per ipereccitabilità, od alla paralisi per rilasciamento.



b) Un altro stato che i muscoli degli ipnotizzati presentano di frequente, massime in certi stadi dell'ipnosi isterica (stadio letargico, per lo più cogli occhi chiusi), è una eccessiva o perversa eccitabilità, che si traduce in contratture, in spasmi tetanoidi più o meno diffusi. Basta stimolare leggermente nell'ipnotico con la mano, col dito, con un soffio, con una portapenna, con una piuma i muscoli per vederli irrigidire e contrarsi. Talvolta la contrattura si estende

spontaneamente, oppure si diffonde sotto adatti stimoli a tutti i muscoli, fenomeno che dipende da una esagerazione e diffusione del riflesso: allora il corpo diventa duro e rigido, e i magnetizzatori sogliono dare lo spettacolo di una persona che, divenuta come tutta d'un pezzo, rimane sospesa fra due reggiate. I muscoli contratti spiegano infatti una resistenza eccezionale agli sforzi violenti; ma al contrario sollecitati leggermente e in senso inverso dal magnetizzatore, ridivengono flessi. Talora solleticando i flessori si ha contrattura degli antagonisti, cioè degli estensori. Il fenomeno dipende da una inversione dei riflessi (contrazioni paradossie).

L'ipereccitabilità muscolare risiede, a quanto pare, nei nervi motori, perchè stimolando questi nei punti in cui sono accessibili, per esempio dietro al gomito o al pugno o alla faccia, si producono contrazioni solo nel territorio muscolare innervato dal nervo eccitato. Lo stesso avviene se si eccitano i tendini. Questo basta ad escludere la simulazione (che del resto nessun medico serio userebbe più evocare), giacchè converrebbe ammettere che i soggetti, scelti per lo più fra le donne, o fra gli studenti in genere, o fra i soldati, operai ed artisti, o fra

gli avvocati e pubblicisti, conoscono profondamente e minutamente l'anatomia, la topografia e la fisiologia di tutti i nervi e muscoli superficiali del corpo; cose queste che neppure il fisiologo più dotto, colto a bruciapelo, saprebbe lì per lì ricordare, se non ne avesse fatto oggetto speciale di studio continuo.

L'ipereccitabilità nervo-muscolare permette di dare alla fisiologia ed alle membra dell'ipnotizzata tutte le espressioni mimiche che si desiderano, perchè è noto che ogni muscolo ha nella espressione delle emozioni un ufficio speciale. Così eccitando con la pressione, col solletico, con un diapason, con un soffio d'aria, con un forte raggio luminoso i muscoli della fronte, si atteggia la faccia al corrucio ed all'attenzione, eccitando quelli della gota al riso, quelli delle labbra al pianto, ecc., precisamente come se si elettrizzassero i loro nervi speciali, col metodo illustrato dal Duchenne de Boulogne. Noi vediamo in tali fenomeni un'esagerazione dell'attività riflessa; lo stimolo, anche più leggero, si diffonde fino ai centri nervosi ed eccita questi in modo straordinario. Ripetendo l'ipnosi si hanno fenomeni d'eccitabilità muscolare sempre più pronti e localizzati. Tal-

volta la contrattura provocata si estende, e si ha un vero tetano generale: tal'altra perdura, massime nelle isteriche, anche dopo il risveglio. Anzi, ricordo qui che in alcune persone ipnotizzabili la suggestione può provocare contratture anche nello stato di veglia.

Possiamo rimirare in questa categoria alcuni altri fatti curiosissimi verificati nelle persone ipnotizzate: per esempio, stimolando dati punti della testa con picchi, con sfregamenti, con forti soffi, con correnti elettriche, con calamite, si ottengono dati movimenti nella faccia o nelle membra, e si modifica il linguaggio. Il Silva ha fatto, nella Clinica del prof. Bozzolo, curioso ricerche sul così detto *fenomeno rolandico* (da Rolando, anatomico torinese, illustratore delle circonvoluzioni cerebrali). I movimenti così prodotti sono riflessi del cervello: ossia gli stimoli, per l'eccessiva sensibilità degli ipnotizzati, si diffondono attraverso al cranio fino alle meningi ed alla corteccia del cervello, ed eccitano i centri motori di questa esistenti lungo il solco del Rolando. Ammirabili sono le indagini del Dancoutpallier su tale proposito.

Si sa poi che i nostri centri cerebrali sono incrociati: che cioè i movimenti del lato destro

sono dominati dall'emisfero sinistro, o viceversa. Ora, ipnotizzando col « passì » una metà della testa si ottengono nella metà opposta del corpo i fenomeni del così detto *ipnotismo unilaterale*.

L'Houdenhain, soffermando dolcemente a lungo la metà sinistra della testa, ha ottenuto catalessi del muscolo della metà destra del corpo e perdita della parola (afasia). Si sosteneva da qualche anno che la funzione del linguaggio fosse appunto localizzata nell'emisfero cerebrale di sinistra, precisamente in corrispondenza della regione temporo-parietale, di guisa che l'ipnotismo ha fornito la prova sperimentale definitiva di questa localizzazione.

Di più: siccome lo stato magnetico ha, come vedremo, diverse fasi, si può con adatti processi bene studiati dai fisiologi, dal Charcot specialmente nelle isteriche, e che consistono per lo più nella chiusura ed apertura delle palpebre, far cadere i muscoli tutti del corpo o in catalessi o in stato di ipereccitabilità. Per esempio, un'improvvisa e forte luce sugli occhi aperti fa cadere un'isterica ipnotizzabile in catalessi, cioè la fa diventare flessibile come cera: ma se poi le si chiudono gli occhi, lo stato catalettico si cangia nel letargico in cui vi è ipereccitabi-

lità, e allora, stropicciando i muscoli, questi si irrigidiscono e contraggono. Chiudendo un occhio e aprendo l'altro, si pone ordinariamente in catalessi con flessibilità muscolare la metà corrispondente del corpo, l'altra metà in letargo con ipereccitabilità; per esempio, chiuso l'occhio destro, la metà destra del corpo diviene letargica (emiletargia), e aperto l'occhio sinistro, la metà sinistra diviene catalettica (emicaulesi). Ora, i passi magnetici, le fregagioni, le perfrigerazioni, le eccitazioni monotone, o gli urti di date regioni del cuoio capelluto determinano fenomeni consimili muscolari di ipnotismo unilaterale, oppure di ipnotismo bilaterale con caratteri differenti fra i due lati.

Nota qui di passaggio che il chiudere o l'aprire gli occhi (appunto come fa il Donato nei suoi soggetti) ha una influenza grandissima per modificare lo stato dei magnetizzati, facendoli passare dal sonno letargico al sonnambulismo con automatismo imitativo, in cui sono facilissimi e sorprendenti le suggestioni psichiche. In una giovane epilettica, che io ho ipnotizzato di questi giorni per la prima volta in presenza dei miei allievi e di molti medici accorsi alle mie lezioni sul magnetismo animale, questa influenza

delle eccitazioni retiche è manifestissima: il suo sonnambulismo s'assomiglia allo stato di fascinazione donatica.



c) Un terzo stato dei muscoli è la *paralisi*, che si provoca generalmente per suggestione, cioè suggerendo all'ipnotizzato che egli non può muovere un arto, che non può alzarsi, camminare o sedere, che non può parlare, che ha perduto l'uso delle gambe, e simili. Queste paralisi si dicono « psichiche », perchè è l'idea suggerita dal magnetizzatore mercè la parola o il gesto quella che dà origine alla cieca credenza dell'ipnotizzato, che non può più eseguire quel movimento. Ne vedremo più avanti il perchè, parlando dell'ideazione motrice.

Le paralisi psichiche si osservano anche durante la veglia nelle persone isteriche o in quelle molto suscettibili all'ipnotismo, oppure in quelle messe in stato di fascinazione (Donato). Sono appunto queste le famose paralisi, ampiegma e paraplegia (isteriche), che guariscono miracolosamente e di improvviso sotto l'influsso d'una forte credenza religiosa: la scienza vi vede solo semplicissimi e natura-

stessi fatti di suggestione allo stato di veglia.

Con la suggestione si varia infatti a piacere lo stato muscolare dei soggetti, provocando alternativamente paresi, paralisi, contratture, spasmi, tetano, inepolenza a muoversi, a ritirare le braccia, oppure aumento di forza muscolare (al dinamometro) paraplegie, afonia, espressioni mimiche, ecc. ecc. E a questo proposito debbo ricordare qui l'influenza che sullo stato mentale, sulle emozioni, sulle idee dell'ipnotizzato esercitano i movimenti passivi ossia comunicati dal magnetizzatore. Ponendo i muscoli in una data posizione, per esempio facendo stringere i pugni e sollevare l'angolo della bocca, oppure giungere le mani e alzare gli occhi in alto, si susseguono nei soggetti sentimenti ed idee di collera, di preghiera. Si possono suggerire in tal modo, per mezzo dei muscoli, tutte le emozioni ed immagini che si desiderano. Ciò si spiega perchè permangono di senso muscolare, o perchè a date sensazioni motorie si collegano dall'alto cerebrali. È un effetto legittimo, come vedremo, della legge psico-psicologica di associazione o dell'abitudine organica.

Un altro fenomeno muscolare merita menzione, ed è la « *trasposizione* » (*transfer*) di uno

qualsiasi degli indicati stati muscolari da un lato all'altro del corpo, che si ottiene stimolando o paralizzando con adatti processi magnetici questo o quel centro nervoso, oppure anche influenzando con gli agenti così detti estesiogeni (in questo caso « ipnotigeni ») sui muscoli, tendini e nervi. Ciò ricorda gli effetti dei metalli e delle calamite: si sa infatti, per le ricerche di Berg e di Maggiorani, verificate poi da moltissimi altri osservatori, che sotto l'applicazione di tali agenti si modificano la motilità e la sensibilità d'una data parte del corpo, e che si possono trasferire queste modificazioni da un lato all'altro omologo. Quale si sia la causa del fenomeno, o debolissime correnti elettriche, o tagliamenti muscolari latenti, o, come pensano alcuni, effetti in gran parte di suggestione, fatto è che anche sotto tale riguardo passa la più stretta analogia fra l'isterismo e la neurasi artificiale ipnotica.

Appartengono a questo gruppo le casi dette « *psicorizzazioni motorie* » scoperte da Binet e Féré, cioè l'invenzione che sotto gli agenti estesiogeni si manifesta nello stato dei muscoli. Una calamita tange, per es., un movimento o una contrazione in una paralisi, un atteggiamento

mento ed un rilassamento muscolare in una contrattura; un fenomeno motore viene sostituito così da uno stato perfettamente contrario.

(C)

Funzioni di senso.

Importantissimi sono i fenomeni sensoriali dell'ipnotismo, perchè spiegano molte meraviglie e ciurmerie nella storia del magnetismo animale, e perchè sono il fondamento degli stati suggestivi, di cui diremo più avanti.

*.

a) La sensibilità generale dei nervi cutanei è per lo più nell'ipnosi quasi abolita, cioè si producono anestesia e parestesia del senso tattile, dolorifico e termico: i soggetti non sentono più né contatti, né dolori, né punture, né calore, a meno che non siano suggerite tali sensazioni dal magnetizzatore, o perciò l'analgesia magnetica od ipnotica fu adoperata, con qualche utile risultato, in chirurgia. Si può attraversare a parte a parte un braccio del soggetto con uno spillo, senza svegliare alcuna sua rea-

zione sogliente; e dico sogliente, perchè avrei osservato nelle mie ipnotizzate che talora si hanno molti riflessi, come si vedono nella stupidità catatonica e nella lipomania stupida (due forme importanti di pazzia), o anche nelle rane decapitate. — Permangono invece, e spesso si accentuano, il così detto senso muscolare, cioè il squilibrio che accompagna ogni sforzo o movimento dei muscoli. Si è visto già, ma meglio dirò poi, che da questa iperestesia muscolare dipendono le emozioni ed idee suggerite mediante gli alloggiamenti passivi.

Tuttavia, in alcuni sonnambuli, anche il senso cutaneo si fa più squisito: si ha cioè iperestesia tattile. Il più leggero contatto è allora sentito, e agisce come stimolo per risvegliare i più efficaci movimenti riflessi; con un leggero soffio i muscoli entrano talvolta in contrattura: una corrente d'aria è risentita a 50 metri: il solo movimento ondulatorio dell'aria mosso dalla mano del magnetizzatore avverte l'ipnotizzato, anche a occhi chiusi, degli ordini datigli in silenzio ma con *gesti minaci*. Ecco come si trasmette la pretesa volontà!

L'iperestesia tattile spiega ancora, secondo Richer, il fenomeno dell'attrazione esercitata

dal magnetizzatore sul soggetto: questi sente l'aria mossa da costui, e lo segue, avanza, indietreggia, si volge di fianco, a seconda delle impressioni tattili. A me pare tuttavia che la spiegazione del fenomeno debba essere più complessa. Alcuni affascinati dal Donato mi hanno detto che durante il periodo autoestico, cosciente o no, non vedevano più altro che un solo punto brillante, cioè gli occhi del magnetizzatore, in mezzo ad una nebbia generale: il che spiega perchè essi li seguano e ricerchino costantemente. D'altra parte, per farsi seguire, il magnetizzatore non levitare il soggetto o col gesto o coll'indietreggiare o col volgersi: e il soggetto si muove per suggestione: infatti si sono scoperti dei casi d'atti magnetici analoghi ai punti interroganti ed esogeni (la cui eccitazione scaturisce cioè dalle isteriche, fenomeni analoghi o sensazioni sensuali). Ricordo i quali si osservano dopo i fenomeni del magnetismo e si sviluppa la tendenza istintiva del soggetto verso l'esperimentatore.

Uno di questi punti è il vertice della testa. Come Michael ha scoperto nella isterica Lydia Bouché e come Donato si mostrava quasi tutto lo stesso, quando questa ottiene più rapidamente e

sicuramente una data suggestione. Dirò anzi qui che una pressione sul vertice della testa fa cadere in sonnambulismo, che la fregagione dei parietali sveglia nelle isterico-epiletiche adormorate convulsioni parziali o generali, e che la compressione della fronte modera ed impedisce (inibisce) la manifestazione di molti fenomeni ipnotici.

2.

b) Anche i sensi specifici si modificano nell'ipnosi, ma in modo variabilissimo secondo gli individui o secondo gli stadi ipnotici ed i mezzi adoperati.

In quanto alla vista, durante il letargo o la catalessi ipnotica il soggetto diventa miope, o perde la percezione dei colori o quella d'ogni dato colore in specie (« dall'insieme »), nel qual caso la tinta generale degli oggetti appare grigia. Può anche perdere per suggestione, massime nel periodo monoteleico confermato, la vista in genere, divenire cioè anisoretico o anidiplopic oppure perdere per riguardo ad una data persona, ad un dato oggetto, per esempio suggestivogli che non veda più il signor tale, o che non troverà più l'uscio della camera, ecc.

simile ecclità parziale, che naturalmente dà luogo ad incidenti comici, può provocarsi anche dopo il risveglio, suggerendola durante il sonno. Si tratta qui di suggestioni psichiche *negatives*, delle quali vedremo poi il meccanismo.

Ma in alcuni casi si ha anche *iperestesia visiva*, specialmente nel sonnambulismo: è allora l'ipnotizzato, con le palpebre quasi chiuse, legge in una semi-oscurezza, vede i caratteri tipografici attraverso un corpo semi-opaco, ecc. Il fenomeno ha originato le leggende e credenze della « lucidità », del « sonno lucido », in fondo alle quali v'è forse una certa verità non ancora bene illuminata dalla scienza. Però tutti i pretesi « chiari-veggenti », che leggerebbero attraverso corpi opachi, per es. entro una busta o in un libro chiuso sotto una cassetta, sono corrotti, o almeno non si hanno ancora dati scientifici sicuri per affermare l'esistenza d'uno stato esplicativo della chiaroveggenza.

I famigerati concorsi fatti dalla Accademia medica di Parigi provarono nel modo più decisivo che i sonnambuli dotati della facoltà strana di ricevere impressioni luminose là dove non vi è luce o dove la luce non può assolutamente arrivare, erano ciurmadori volgari.

Infornicando i casi delle sonnambule di Figueiró, di Testa, ed altre, mascherate nei loro tentativi fraudolenti. Io stesso posso affermare la coscienza che, ogni qualvolta mi si porse occasione di osservare fatti consimili, sempre col convincimento dell'inganno, e sono d'opinione che i casi dubbi si spieghino anch'essi come fenomeni suggestivi.

Il non parlo della « visione del fluido magnetico », né della « visione senza il soccorso degli occhi », né della « visione o lucidità relativa agli avvenimenti distanti così nello spazio come nel tempo », né di simili altre fole o fantasmagorie o imposture. E questa la parte meno onorevole nella storia del magnetismo animale, perchè nella civiltà (1) del secolo XIX tiene il posto che la magia, la cabala, la pietra filosofale, tenevano durante il Medio-Evo nella coscienza popolare. È vergognoso, dirò anzi, è criminoso il contegno fraudolento, mendace, leoninario con cui alcuni magnetizzatori di professione hanno creato ed alimentato per interesse codesti pregiudizi e le pratiche empiriche che loro si collegano.

L'iporestesia visiva è la sostituzione funzionale dei sensi, dal punto di vista fisiologico, ci

fanno necessitare dunque tutto al più l'acutezza straordinaria della vista, ma non l'estraducibilità degli ipnotizzati sonnambuli.



c) L'udito ordinariamente si conserva sensibile, anzi cresce di potenza durante l'ipnotismo. La musica esercita sempre una efficace influenza per agevolare l'ipnosi (come lo sa Donato, che durante le prime serate a Brest e a Torino si faceva accompagnare dalla orchestra). Col suono del pianoforte è possibile porre persone sensibili in uno stato di vero automatismo sonnambolico (l' « *etna* » del magnetista).

La frequente iperestesia dell'udito permette al magnetizzato di sentire i rumori più tenui, le conversazioni lontane, e voci quasi impercettibili: ciò che è usufruito dai magnetizzatori di professione per la loro sollecite chiarezza dei sonnambuli. Anche Donato era già celebre per la sua famosa sonnambula Lucilla, che intendeva le parole più sommesse dette all'altezza estrema della sala (operaculta). Alcuni sonnambuli sentono il tic-tac di un orologio a 8-15 metri di distanza: per altri diventa insopportabile qualsiasi lieve rumore.

Il permanere del senso acustico, mentre gli altri sensi si aboliscono, spiega perché nell'ipnosi il soggetto ubbidisce specialmente alla voce del magnetizzatore (suggerimento « verbale »). Essi sono però le parole, scoperta da Fatio). Essi sono infatti l'unica che egli intenda, restando sordo alle altre voci ed ai rumori più forti. S'aggiunge che per mezzo delle impressioni uditive si suggeriscono anche i movimenti, i gesti, gli atti: tipizzati, avendo iperestesia acustica, avvertono le lievisime modulazioni sonore dell'aria messa in vibrazione dai gesti e dai moti del magnetizzatore, dopo un po' d'educazione magnetica imparano a discernere il significato, e così si mette in moto più o meno perfetta. Del resto, possono tornare sulle suggestioni per mezzo dell'udito, che sono le più facili e comuni.



d) Degli altri sensi speciali, del gusto cioè e dell'olfatto, poco è a dire. Essi sono generalmente aboliti durante tutto lo stato ipnotico: ma talora riescono per suggestione, si riattivano, si esaltano o si pervertono. Alcune isteriche ipnotizzate hanno una vera iperestesia olfattiva; conoscono le persone, come fanno gli

animali, del solo fluire i vestiti o i capelli diventa per essi insopportabile il più leggero odore di fiori: addosso poi solo annovera un oggetto creato una volta sola, in mezzo a molti altri combinati, da una persona, ecc., ecc.

In complesso, dal qui detto risulta, in quanto alle funzioni sensorie, che tutti del vedere, sentire, udire, gustare, ecc. i soggetti alle impressioni esterne, o fuori dal loro vivere d'una vita extra-naturale, come professano i magnetisti con la loro chiarovisione e audizione e gli spiritisti col loro mediumismo, l'ignotismo, e tutti in genere gli stati magnetici, lasciano la possibilità di svegliare le più svariate impressioni o sensazioni esterne: come funzioni, acustiche, parriconie, aboliscono come si vuole, a seconda dei processi, degli stati di sonno, o del capriccio della sperimentatore, le varie sensibilità specifiche. Ma con ciò non è chiusa la porta dei sensi, perchè il soggetto resta in comunicazione col mondo esterno per mezzo del suo magnetizzatore. Questi, giovandosi di sensazioni tattili, termiche, visive, uditive, gustative, olfattive o muscolari, può svegliare nel soggetto analoghe sensazioni e con tal mezzo influire sul decorso delle idee e sulle emozioni, in altre parole, sug-

gerire da determinato stato patente, perchè i sensi sono l'unico ed esclusivo sorgente di tutto il complessivo lavoro mentale: *nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu*.

•*•

Il Merilano menziona le alterazioni del senso (interose, o rimossi), nei magnetizzati, ed è invero che va oltre grande sorgente di eccitazioni sensorie sono gli organi, i visceri, le ghiandole. Da ciascun nostro organo interno, da ciascuna cellula, da ciascuna fibra o cellula partono in ogni momento, e arrivano ai centri nervosi, miriadi o miriadi di bioelettricità e indefinibili oscillazioni che non entrano, se non raramente e in certi stati morbidi, nel campo della nostra attenzione (« punto di mira della coscienza », come dicono i tedeschi), ma che però sono gli summi agenti di continuo sulla funzionalità automatica riflessa dei detti centri. Il complesso di queste emanazioni, che si dicono *impressioni organiche*, ha una immensa influenza sullo stato dei nostri sentimenti, perchè a seconda che noi sentiamo in bene o in male, in piacere o in dolore, ciò che succede nelle intime e

profondo latere dell'organismo, noi vi mettiamo anche diversi di umore, e cagiamo di conseguenza il colorito dei sentimenti, l'affettività, il carattere, e per contraccolpo influo il modo nostro d'agire o reagire sul mondo esterno, ossia la condotta. Ora, la suggestione permette di esagerare a piacere le impressioni cenestetiche degli ipnotizzati.

Già, durante l'ipnosi, i soggetti hanno talvolta sensazioni di soffocamento, stringimento alla gola, palpitazioni di cuore, dolori o crampi nei muscoli, ed al loro risveglio soffrono, come vedemmo, un senso generale di stanchezza.

In alcuni rari casi si esagera suggestivamente la sensibilità interiore; gli ipnotizzati, massime sonnambuli, « leggono » allora nei loro organi e nei loro visceri, li descrivono, o può darsi che per questa ipereslesia cenestetica arrivino anche a produrre malattie determinate. Ciò del resto avviene anche nei sogni; ma basta il fatto perchè i magnetizzatori vi ricorrono sopra un altro loro dogma assurdo, la « visione entro il proprio o l'altrui organismo », o perchè ne traggano origine i pregiudizi popolari della « preveggenza » dei sonnambuli pel loro stato fisico futuro o della chiaroveggenza

loro latro i corpi delle altre persone: dogma o pregiudizio, che crederono o mantennero a spese dei gongoli la medicina delle sonnambule e la ipnotismo tante volte messa in turritella, dei « capelli » o « peli » dei malati sui quali essi fabbricano le diagnosi da vicino o da lontano.

E qui è il luogo di parlare anche di un altro fenomeno, intorno al quale i pareri sono divisi, gli uni negandolo decisamente senza discussione, gli altri affermandolo senza sufficiente conferma sperimentale: alludo alla *trasposizione dei sensi*.

Intesa e accettata nel modo con cui l'intendono e la vanno arditamente i magnetisti, come il Lafontaine, la trasposizione dei sensi è, per mia convinzione, una superchiarza ed un inganno; cioè che l'ipnotizzato sonnambulo possa vedere con la punta del naso, col lobulo dell'orecchio, coll'epigastrio, o ascoltare colla naca, col gomito, con la mano, o odorare col dorso del piede, col naso, o gustare coi ginocchi, e simili. L'energia specifica dei nervi sensoriali e la localizzazione delle funzioni percettive di senso nei centri dove terminano le diverse fibre centripete sono fatti anatomici fisiologici e psicologici che non permettono di supporre posibi-

bile una *trasposizione* dei sensi strettamente parlando, mentre invece ci aiutano a spiegare i detti fenomeni con una *sostituzione* funzionale, specialmente delle sensazioni di contatto a tutte le altre. Infatti, questi protesi « lucidi », che leggono col naso o flutano colla punta del dito grosso del piede, han sempre bisogno di toccare con tali organi l'oggetto, la carta, le bottiglie del profumo, ecc. È chiaro che l'iperestesia tattile spiega tutto, senza bisogno di far viaggiare i sensi specifici da una parte all'altra del corpo. Deve avvenire, cioè, in tali casi un'iper-eccitabilità di alcune fibre sensitive, quando specialmente le altre sono paralizzate. Si sa che nei casi di protesa trasposizione v'è sempre anestesia del nervo specifico, la cui funzione si è trasferita o, come diciam noi, è stata sostituita da quella di altri nervi: e d'altra parte abbiain detto che le manovre ipnotiche esaltano alcune e paralizzano altre fra le attività d'innervazione. Si può anzi asserire di più: e cioè che la protesa trasposizione o la sostituzione potrà aver luogo tutto al più fra i sensi a fondamento meccanico (tatto, olfatto, udito, gusto), ma mai col senso a fondamento chimico (la vista), per usare le espressioni di Wundt.

Ho esaminato anch'io un caso di trasposizione di sensi, che ha fatto a Torino recentemente tanto rumore: la mia spiegazione si allontana da quella del mio illustre collega che lo ebbe a studio prima di me, il prof. Lombroso, ma parmi più in armonia con la storia del magnetismo e con le leggi biologiche e psicologiche. In tal caso era avvenuta soltanto la sostituzione di un senso all'altro, o precisamente la sostituzione delle impressioni tattili alle olfattive (e non potei verificare quella alle visive e gustative, annunziateci pomposamente dalla famiglia); come avviene nei ciechi in cui si acutizza il tatto per supplire al difetto della vista, e nei sordo-muti in cui si acutizza la vista per supplire al difetto dell'udito. E dove si lascia poi la suggestione, talvolta inconsciente, da parte di osservatori poco curanti dei criteri logici nello sperimentare? E dove le iperestesie transitorie e suggestivo d'un dato senso che possono mascherare l'apparente trasposizione sensoriale?

E fin ad ora dunque i casi di trasposizione completa dei sensi si dimostrarono, di fronte alla scienza, fatti o esagerati, o male interpretati, o affermati con troppa buona fede anche da no-

mini distaccamenti, eppure esser tale in alcuni
poco propizi ad una severa analisi scientifica
dei fenomeni.

Qui s'erge pure l'occasione per affermare rick-
scando che il magnetismo animale, l'ipnotismo
e la sonnambulismo scottishismo sono considerati
nella buona che fare delle scienze del co-
noscimento di questa pagina e con la medesima
e la cabala sonnambolica. L'ipnotismo ha già
troppi fenomeni sorprendenti ed oscuri per le
scienze, perchè si debba inventarne e immagi-
nare degli esperimenti superiori alle leggi
biologiche. Sono appunto queste curriere a
queste esagerazioni, che alienarono gli animi
e alienò dalle scienze sperimentali del magnetismo
animale, perchè gli uomini sono così un ri-
voluto diavolo che si escludono un accento
solo alla possibilità d'un inganno si presta nel
più assoluto e grezzo scetticismo. La vanità e
l'ignoranza non hanno nè avranno mai confini,
perchè, come dice il Vireo, *il y a toujours des
trouvés de vérité dans les esprits humains*.

VI.

Fenomeni psicologici del magnetismo animale.

(Parte prima).

Modificazioni fondamentali
del processo fisiopsicologico.

I fenomeni psichici del magnetismo animale
sono i più importanti, quelli almeno che più
si prestano alla creazione di leggende, di fa-
tole e di pregiudizi intorno a questo argomento.
Ma lo studio sperimentale degli stati ipnotici
e sonnambolici, e di quelli che io chiamerò
« stati ipodici » perchè rassomigliano bensì al
sonno ma s'arrestano durante la veglia, ha tar-
pato le ali a tutte le meraviglie e al soprana-
naturale. Certamente vi sono nella psicologia del
magnetismo molti fenomeni straordinari, fuori

del comune, impreveduti ed oscuri, ma non ve n'è alcuno di origine extra-biologica, e perciò di natura extra-scientifica.

Anzi, lo stato mentale degli ipnotizzati ha rivelato fatti di supremo interesse per la psicologia scientifica, nè si può oggi più escluder nulla nei processi normali del pensiero, se non si tiene conto delle recenti scoperte fatte da autorevolissimi osservatori, come Braid, Maury, Charcot, Richet, Despine, Heidenhain, Berger, Richer, Dumontpallier, Bernheim, Binet, Péro, Janet, Brémond, Bérillon, Schneider, Beaunis, Delboeuf (e cioè quelli che primi mi vengono spontaneamente alla memoria), sui fenomeni psichici dell'ipnosi, e più di tutto sull'*automatismo* e sulla *suggestione*.

È infatti a queste due fondamentali condizioni della attività psichica nell'ipnosi, cioè all'*automatismo* o mancanza di spontaneità ed alla *suggestione* o capacità di ricevere ed elaborare solo dati sensazioni esterne, che si debbono riferire tutte le meravigliose e bizzarre manifestazioni psicologiche del magnetismo animale. Bisogna prima però, per comprenderle bene, richiamare in succinto alcune nozioni elementari di fisiopsicologia.

(A)

Preliminari di fisiopsicologia

L'uomo e gli animali tutti sono organismi sensibili e reagenti, perchè doppia è la relazione che essi hanno col mondo esterno. Da una parte noi riceviamo le impressioni di questo mondo esterno mediante gli organi e nervi di senso; dall'altra parte noi reagiamo sugli oggetti o sulle persone che ci circondano mediante i muscoli e i nervi di moto. Dunque, sensazione e movimento sono i due poli di tutta la nostra attività mentale: e come noi non reagiviamo col mondo senza aver ricevuto lo stimolo di una sensazione, così non possiamo ricevere nessuna stimolazione sensitiva senza trasformarla, presto o tardi, in una reazione.

Questa trasformazione, che non è altro se non una trasmissione dell'unica energia esistente nel mondo e da noi percepita come « moto », avviene per opera del sistema nervoso, composto di fibre, di cellule e di fibrille. Le fibre hanno una semplice funzione di trasmissione: le cellule invece sono l'elemento attivo, o dinamo-

gono; le fibrille collegano fra loro le cellule. Il cervello, l'organo superiore più alto del sistema, si compone: 1° di fibre sensitive incaricate di trasportarvi gli stimoli, 2° di centri o gangli composti di cellule e fibrille, dove lo stimolo viene avvertito come percezione ed emozione, ritenuto come immagine e ricordo, elaborato come idea e sentimento, o trasformato in impulso motorio; 3° di fibre motrici, che servono a portare questo impulso fino ai centri inferiori e di là fino ai muscoli.

Oltre al mondo esterno, che agisce su noi per mezzo dei sensi, noi abbiamo un'altra grande sorgente di stimoli, lo abbiamo già visto, nelle impressioni organiche il cui insieme costituisce la coscienza, cioè il sentimento complicatissimo della nostra persona ed unità corporea, che è poi la trama su cui ricamiamo, per così dire, il concetto della nostra esistenza individuale. Noi ci sentiamo vivi, ci sentiamo persone ed organismi senzienti e reagenti, abbiamo, come dicono i filosofi, « coscienza del nostro io », solo perchè riceviamo in ogni istante la conferma che i nostri organi vivono e funzionano armonicamente. Dalle condizioni fisiologiche dipende il sentimento o stato emotivo fonda-

mentale di piacere o di dolore, con cui noi percepiamo noi stessi ed il mondo.

Senza sensazioni ed impressioni, non esisterebbero le altre fasi del processo mentale; non le immagini, non i ricordi, non le idee, non le emozioni, non i desideri, non gli istinti, non gli atti della nostra condotta. Senza sensazioni non sapremmo nulla del mondo esterno; senza impressioni organiche non sapremmo di esistere. Ma ecco una differenza importantissima; mentre si può concepire fino a un certo punto una creatura umana nata senza organi di senso, potrà perciò di uomini nel mondo esterno o ridotta alle sole azioni sul proprio organismo, cioè a quelle della vita vegetativa (nutrirsi, respirare, crescere), non si può invece immaginare un essere animale sornito della impressionabilità organica e provvisto solo del potere di sentire il mondo esterno, perchè le funzioni vegetative sono le fondamentali ed essenziali degli organismi viventi. Ne viene che, scientificamente parlando, uno spirito che senta, pensi ed agisca senza organi o senza corpo, non può assolutamente essere ammesso.

Ho detto che le sensazioni ed impressioni sono trasmesse fino ai centri nervosi; dirò ora

che questi sono composti di cellule d'una struttura assai complicata, dove lo stimolo o movimento molecolare nerveo-sensitivo va a finire in due modi: — o è immediatamente trasformato in movimento molecolare nerveo-motorio, cioè in movimento: — o è invece ritenuto sotto forma latente nerveo-psichica, per essere sprigionato e scaricato dopo un tempo più o meno lungo. La prima specie di trasformazione dà luogo ai *processi psichici inferiori* o *azioni riflesse*, chiamate così perchè si assomigliano all'immediato riflesso di un raggio luminoso in uno specchio; la seconda è assai più complicata nei suoi effetti, ma per semplificare schematicamente diremo per ora che dà origine alle così dette *azioni volitive* o *processi psichici superiori*.

Le azioni riflesse avvengono ordinariamente nei centri nervosi meno complicati, che sono i gangli cellulari del *simpatico*, i gangli situati entro la colonna vertebrale e il cui complesso forma il *midollo spinale* ed il *tutto allungato*, infine i gangli della base e dell'interno dell'encefalo che sono i *corpi quadrigemini*, i *corpi striati*, i *talamus ottici*, e forse anche il *cerebello* (organo nervoso di funzione assai oscura).

Di mano in mano che la corrente nervea ascende traverso questi diversi centri, gli uni subordinati agli altri, anche le azioni riflesse si complicano. I riflessi più semplici avvengono nel simpatico e nel midollo, i più complessi nei gangli basali; anzi in questi ultimi le sensazioni ed impressioni cominciano a coordinarsi fra loro, e non è improbabile che siano persino accompagnate da un primo barlume di coscienza. Però in tutti questi centri inferiori le azioni motorie, sebbene coordinate ad uno scopo protettivo o reattivo, non diventano coscienti né spontanee, ma tendono a svolgersi direttamente sotto l'occasione degli stimoli: reazioni cioè *automatiche*.

Le azioni psichiche avvengono nei centri nervosi più alti, cioè in quelli che compongono la corteccia grigia delle circonvoluzioni cerebrali. Ivi i processi fisiologici diventano psicologici; ivi le sensazioni diventano percezioni, e i loro riflessi si cangiano in ricordi, immagini ed idee; ivi le reazioni motorie sembrano spontanee ed atti così detti *voluntari*. Ma, sotto il punto di vista psico-psicologico, non esistono atti di volontà spontanea, cioè atti che non siano anch'essi trasformazioni d'uno stimolo più o

mieno antica, depositato come ricordo nel cervello; però qui occorre spiegarci bene.

La sostanza o corteccia grigia è l'ultima tappa del lungo cammino percorso dagli stimoli, sensazioni ed impressioni, lungo i nervi, attraverso i gangli o centri inferiori e tramite mezzo alle fibre dette associative che uniscono fra loro tutte le cellule dei centri, bassi ed alti, del sistema nervoso. Arrivata colà, una sensazione incontra una forte resistenza da vincere per divenire movimento. La corteccia è come un reostato intercalato in una corrente elettrica; essa arresta il moto molecolare nervoso della sensazione, lo ritiene, lo accumula, e non lo lascia più passare sotto forma centrifuga nei nervi di moto, se le cellule, ove questo arresto è succeduto, non vengono a loro volta fortemente eccitate sia da nuove stimolazioni esterne o sensoriali, sia dalle stimolazioni interne o intracorticali che corrispondono all'atto del pensiero.

Questa funzione d'arresto è esercitata, d'altronde, dai diversi gangli nervosi gli uni sugli altri, e si chiama in fisiologia *inibizione* (da *inibere* o *impedire*). Ma siccome la corteccia del cervello è il centro gangliare o complesso più

alto di cellule, dove scrivano o donde partono tutte le fibre dopo avere attraversato o prima d'attraversare i centri o gangli sottogiacenti, così essa è anche l'organo inibitore per eccellenza. È il suo predominio fisiologico, che impedisce la troppo rapida trasformazione degli stimoli in movimenti: è dessa, che riduce negli animali più sviluppati, massime nell'uomo, le azioni riflesse al minimo: è dessa, che trasforma l'automatismo del midollo spinale o dei gangli basali in spontaneità volontaria del cervello. Dunque, basterebbe che per una causa qualsiasi, fisiologica o patologica, venga meno in tutto o in parte questo potere inibitorio della corteccia cerebrale per vedere aumentata l'intensità delle azioni riflesse e ridotto al minimo le azioni dette volontarie (automatismo motorio), precisamente come avviene negli stati sonnambolici.

Ma bisogna anche aggiungere che la corteccia grigia rappresenta un complesso di gangli o centri, ciascuno dei quali ha un'azione inibitoria sugli altri ogni qual volta entra in azione. L'equilibrio di queste funzioni inibitorie corticali è ciò che chiamiamo « potere coordinatore o rettificatore del cervello ». Di guisa che, quando si rompe codesto equilibrio, si ha produzione

esagerata di forza nervosa in un dato centro (dinamogenia) ed arretrato del lavoro funzionale negli altri (inibizione assoluta).

Tra i vari centri nervosi o specialmente tra i centri corticali non esiste una gerarchia fissa ed invariabile; quello stesso centro, che in un dato istante ne inibisce un altro, può in altro momento divenire vittima dell'inibizione per parte del secondo. Ciò dipende dalle vicende della nutrizione nei vari focolai nervosi e dal gioco degli stimoli ora prevalenti in un luogo, ora più intensi in un altro. Cosicchè la gerarchia dei centri inibitori, ossia l'ordine con cui si compiono le loro azioni reciproche, non è collegata con uno schema anatomico costante, bensì con una *graduazione funzionale* incessantemente variabile. Agisce come inibitore degli altri centri quello in cui ha luogo il processo nervoso più intenso; cosicchè, quando una immagine qualsiasi entra nel punto di mira della coscienza, una tale immagine (e quindi anche l'area cerebrale in cui essa si produce) inibisce in quel momento tutte le altre. Più tardi una nuova immagine, evocata da uno stimolo novello e più efficace, cancella la prima e le contende l'ulteriore presenza nella coscienza, ossia la inibisce.

D'altra parte, quell'incontrare un forte ostacolo nell'attraversare la cortecchia fa sì che la cortecchia nervosa cresca di intensità. Pare questa la causa di quel fenomeno ancora oscuro, l'abbasso fondamentale, anzi il più fondamentale di tutta la vita mentale umana, per cui alcuni dei processi fisiologici sviluppati nella cortecchia grigia cerebrale diventano consci alla coscienza e in quello che Wundt chiama suo « punto di mira » o punto di appercezione, non trovati mai che un fenomeno psichico alla volta, cioè una sola sensazione, un solo ricordo, una sola idea, una sola emozione. Essi rappresentano il lavoro funzionale di quell'elemento o gruppo di elementi cellulari, dove l'energia nervosa incontra in quel determinato momento la massima resistenza per estrinsecarsi. Ciò non toglie però che nello stesso tempo tutti gli altri elementi cellulari, apparentemente inerti, non funzionino: l'inerzia non è tollerata in nessuna parte dell'organismo, e dove a noi sembra che tutto sia silenzio, ferve invece il più frenato ed incessante succedersi ed associarsi di processi mentali incoerenti.

La coscienza è quindi soltanto, sotto il riguardo psico-psicologico, un episodio, un soprap-

più aggiunto al pensiero, che non ne cambia la natura biologica: infatti, la Immensa maggioranza dei processi psico-psicologici non arriva ad essere coscienza, non raggiunge, come dicono gli psicologi tedeschi, la « soglia della coscienza », ma resta nello sconfinato campo dell'inconsciente. Di più mollesimi atti spontanei, prima coscienti, diventano con l'abitudine inconscienti, cioè automatici ed istintivi. — e d'altra parte, tanta nella evoluzione della psiche attraverso le specie animali (filogenesi), quanto nell'evoluzione psichica di ciascun individuo (ontogenesi), sensazioni e movimenti reattivi, che prima si compivano con perfetta incoscienza per una trasformazione diretta del moto molecolare nervoso, sono divenuti poi e divengono coscienti, cioè spontanei ed intelligenti (intenzionati ad uno scopo).

Abbiamo poi visto che i ganglii superiori del sistema nervoso, massime la corteccia del cervello, ritengono ed accompagnano il movimento nervoso contrapposto. Una sensazione od impressione arrivata alla sostanza grigia cerebrale vi si deposita sotto forma di ricordo (residuo mnemonico): quando gli elementi nervosi ove essa è depositata vengono stimolati, il ricordo

diventa coscienza e forma un'immagine. Ma poiché gli elementi cellulari sono sempre associati fra loro, quell'immagine ne chiama un'altra, ed il complesso di più immagini dà luogo ad un'idea. E con le idee che noi fabbrichiamo tutti i nostri atti mentali più elevati, ossia ciò che prima si diceva memoria, ragionamento, giudizio, riflessione. Le idee vengono combinate fra loro a seconda delle connessioni anatomiche e delle relazioni biologiche esistenti fra i diversi elementi nervosi della corteccia. E questo associarsi che noi pomposamente chiamiamo logica: ma in realtà non esistono leggi logiche astratte per regolare i rapporti fra le idee che costituiscono i nostri ragionamenti e giudizi. Come ha dimostrato or ora il Binet con le sue belle esperienze sull'ipnotismo, la psicologia del ragionamento non è altro che la psicologia della percezione, e questa a sua volta si risolve nel processo elementare psico-biologico della sensazione.

Ma ogni idea ha, come si dice, un contenuto motorio: tende cioè ad esprimersi sotto forma di movimento: appunto perchè essa non è che una elaborazione di sensazioni, e perchè queste, come vedemmo, debbono sempre trasformarsi

in reazione motoria. Sono le idee a contenuto motorio più accentuate e più intense, quella che tendono più delle altre a tale trasformazione; ed è la vittoria di queste idee su tutte le idee antagonistiche che noi chiamiamo scelta, o sono gli atti in cui esse si trasformano quelli che chiamiamo spontanei o volontari. Ma, come si vede chiaramente, ciò che a noi appare effetto spontaneo d'una volontà libera (« libero arbitrio »), è invece l'ultimo anello d'una catena indissolubile e necessaria di processi psico-fisici, che comincia con la sensazione e finisce con la idea o rappresentazione mentale del movimento. Gli atti volitivi poi diventano coscienti, perchè è appunto nell'impedire la simultanea trasformazione dello stimolo scelto in percezione o rappresentazione come idea, che consiste la funzione inibitrice del cervello; e, come vedemmo, l'inibizione di una parte della corteccia cerebrale sulle rimanenti è quella che supera tutte le altre per l'energia spiegata e per l'importanza. È una lotta fra eguali.

In quanto poi al sorgere spontaneo d'un'immagine o d'un'idea, esse è un altro fenomeno illusorio della nostra coscienza. A noi pare di possedere la facoltà di incominciare una serie

di pensieri senza che questa serie si colleghi ad uno stimolo. Ma, da un lato, ogni nostro pensiero è un complesso ed un'elaborazione di sensazioni già ricevute o solo ritenute, cioè di stimolazioni ormai latenti nella sostanza nervosa; d'altro lato, anche quella serie di processi psichici coscienti, cioè di idee accompagnate da sentimenti, che ci sembra spontanea e cominciata da noi per un presunto potere subiettivo dello spirito, ha sempre per substrato un lavoro fisiologico inconscio e per punto di partenza uno stimolo propagandosi a nostra insaputa da un elemento cellulare all'altro.

Sta dunque il fatto che per pensare bisogna aver ricevuto in un tempo più o meno remoto, o ricevere direttamente il materiale del pensiero, e questo ci è fornito dai sensi. Lo stato di sonnambulismo magnetico si distingue appunto per ciò che vengono ricevute ed elaborate solo le sensazioni provocate dal magnetizzatore, e con ciò viene meno la spontaneità del pensiero (*suggestion*).

Secondo la psicologia moderna, gli atti più alti di pensare ed agire sono dunque codesti cerebrali, assai complicati se si vuole, ma riducibili ad un vero edesso somato-psico-motorio.

Si può raffigurare quest'ultimo come un arco avendo due lati:

1° Un lato *recettivo*, in cui vengono ricevute, ritenute ed elaborate le sensazioni, e che perciò potremo chiamare « lato *estesiorico* », o « *Estesia* » (dal greco *estesin*, sentire). Una compresione varie fasi inescindibili fra loro e che le antiche scuole chiamavano « facoltà » spirituali di percezione, memoria, immaginazione e ideazione: non invece le vediamo svolgersi sempre l'una dall'altra per un'evoluzione naturale del processo sensitivo.

2° Un lato *reattivo*, nel quale le sensazioni, sia semplici sia elaborate, vengono trasmesse e trasformate in impulso motorio di reazione, coordinato secondo la natura piacevole o dolorosa dello stimolo. Lo potremo chiamare « lato *cinetico* », o « *Cinexia* » o « *Ergasia* » (dal greco *cinetis*, movimento, o *ergon*, forza). e anch'essa comprende varie fasi inescindibili fra loro, che le antiche scuole chiamavano appetito, sentimento, istinto e volontà, ma è chiaro che per la psicologia moderna anche queste pretese « facoltà » si riducono ad una evoluzione naturale del processo motorio.

Ed ora, vediamo come si altera negli stati

ipnotici questo meccanismo psichico da noi rappresentato appena di scorcio. Premetto però che la mia descrizione sarà sintetica o generica, come se i diversi fenomeni psichici, di cui parlerò, si presentassero in tutti i casi ed in tutti i soggetti ipnotizzati. Ma ciò non è: lo stato mentale nell'ipnosi varia secondo gli individui, secondo i metodi adoperati, secondo lo stadio dell'ipnotizzazione: e finalmente secondo che si studia su persone isteriche o su sani o sonnambuli. Ad ogni modo tutti i fenomeni psichici dello stato ipnotico, sia che si tratti degli ipnotizzati veri o sonnambuli, sia che si tratti delle persone suscettibili di ipnotizzazione ma vigili, sono l'effetto delle due modificazioni fondamentali del processo psichico che abbiamo designato coi nomi di *automatismo* e di *suggestione*.

(I)

L'automatismo degli ipnotizzati.

Mi sono sottoposto spontaneamente alla fasciatura del Donato, ed analizzando di mano in mano le modificazioni che si andavano svolgendo

nella mia coscienza, ho dovuto convincermi che fin da quando comincia l'ipnotismo generale precursore del sonno ipnotico, ciò che prima si allora è il potere direttivo moderatore del cervello sulle azioni riflesse. Da questa diminuzione del predominio cerebrale sui centri nervosi inferiori, nasce una progressiva perdita della spontaneità psichica: perdita che conduce all'automatismo psichico tanto nei processi intellettuali o estetici (percezione ed elaborazione delle sensazioni), quanto nei processi volitivi o cinestetici (emulsi ed impulsi motori). Vengono meno a poco a poco tutte le idee spontanee o risonate tali e i movimenti si effettuano per una diretta trasformazione degli stimoli sensoriali provocati in impulsi reattivi, senza che il cervello moderi o dirige (inibisca) codesta produzione di atti riflessi anche i più complicati.

Un primo effetto del torpore, che invade i centri nervosi superiori, è già stato accennato da me parlando dei fenomeni di moto. La entalasia o l'iperexcitabilità letargica dei muscoli deriva appunto dall'analisi dell'azione inhibitoria cerebrale e dall'esagerarsi dell'attività riflessa o automatica del midollo spinale.

Negli ipnotizzati si osserva anche l'excitabilità riflessa del bulbo, della protuberanza e dei grossi gangli della base. Kesi si comportano come un animale cui fossero levati i centri cerebrali superiori incaricati di dirigere e di moderare le funzioni di questi centri encefalici inferiori, dove le diverse impressioni provenienti dai sensi si trasformano automaticamente in reazioni motorie o in movimenti. Una rana, i di cui lobi cerebrali siano stati distrutti, salta, nuota, si muove, deglutisce i cibi introdotti in bocca, precisamente come una rana normale: ma tutti questi movimenti sono automatici, essi si compiono senza l'intervento moderatore della coscienza, e si compiono poi così regolarmente o intenzionalmente solo perchè i centri nervosi si organizzarono nella specie e nell'individuo per quelle date funzioni.

La volontà, che non è altro se non il potere inhibitorio della corteccia, non esiste quasi più nei magnetizzati. Tuttavia il confronto cogli animali accendibili non calza del tutto, perchè a questi manca non solo la spontaneità motoria, ma anche l'ideativa, cosicchè la loro condizione è quella d'un sonno profondo senza sogni, mentre sappiamo che in alcuni stadi dell'ipno-

tiemo, e negli stati limoidi della veglia, come la fasciatura e denatale e, peraltro, invidi, meccanismo perfetto, rappresentativo e meccanico di istinto, cosicchè la loro condotta è analoga ad un uomo con sogni. La differenza si spiega con ciò che esiste un automatismo motorio per i centri inferiori ed un automatismo psichico soltanto per i superiori: la volontà e l'attenzione che è quando dire il potere motore della coscienza, nel primo caso non si ripone più i movimenti, nel secondo non risultano più le percezioni, ed anzi, quando più l'imitazione delle immagini dei ricordi e delle idee.

Quest'automatismo è in potenza, nel grado avanzato dell'ipnosi, accompagnato da un automatismo: allora l'ipnotizzato è come un sonnambulo che va, viene, parla ed agisce senza atteggiarsi, obbedendo sempre al magnetizzatore, ossia trasformando le impressioni sensoriali direttamente in azioni riflesse ed inconscie. Ma si possono avere anche gli stessi fenomeni sonnambolici accompagnati da coscienza più o meno distinta, propriamente come quando nel sonno normale noi sogniamo, e ci accorgiamo di sognare. Se il sogno è reale, noi, per quanto concetti della impossibilità che esso si verifichi, e

per quanto concetti che tutto è fantasmagoria, pure ci culliamo nel piacere di quegli avvenimenti immaginari, e non vorremmo mai svegliarci.

In tallo i casi però, ma la coscienza durante l'ipnosi soltanto abolita, ma invece del tutto sopita. L'ipnotizzato non può più arrestare la corrente nervosa in un determinato punto dell'arco riflesso senso-motuo-motore. Ciò spiega l'imitazione automatica con cui i magnetizzati ripetono tutti i gesti ed obbediscono ai comandi lasciati e ricevuti dall'esperimentatore, col quale restano costantemente in comunicazione. Ciò spiega pure perchè essi non pensino più, per così dire, che i pensieri stessi che vengono loro suggeriti.

Nel sonnambulismo provocato esiste infatti un'inerzia mentale completa, e come un corpo inerle una volta messo in moto si muoverebbe sempre se non incontrasse ostacoli, così l'ipnotizzato tende a ripetere senza fine un dato movimento ritmato impresso alle sue membra (inerzia motoria) o tende ad assimilarsi passivamente le immagini ed idee altrui (inerzia psichica). Se ad un soggetto addormentato si dondola un braccio due o tre volte, per lo si

abbandona, il dondolarsi del braccio sarà continuato chi sa per quanto tempo.

Quando l'automatismo raggiunge il grado più alto, si ha una vera obbedienza passiva del magnetizzato. Questi compie subito tutti gli ordini che gli vengono trasmessi con la voce, col gesto, collo sguardo. Egli è divenuto una macchina; to gli si dice « alzatevi, sedete, movete il braccio, avanzate la gamba, inginocchiatevi, ridete, piangete... », obbedirà senza sforzi e per tutto il tempo che si desidera. Più l'educazione magnetica è perfetta, e più automatica, più cieca e servile, per così dire, diviene codesta obbedienza o trasformazione diretta degli ordini in movimento. Col ripetersi delle sedute l'automatismo degli atti arriva al grado d'una vera abitudine, d'un bisogno psicologico, pel quale il sonnambulo, con lo sguardo fisso, gli occhi sbarrati e la fisionomia immobile, cerca il magnetizzatore, lo segue ovunque e tenta indovinarne i pensieri, soddisfarne i desideri, eseguire i comandi.

Si è chiesto se di questo loro automatismo i soggetti erano incoscienti. Ora, sia il fatto che alcuni ipnotizzati sanno di dormire, sanno di eseguire quei movimenti, ma dicono che non possono farne a meno: dunque essi hanno tal-

vella coscienza del loro stato. Molti pazzi si trovano precisamente in tale condizione: anch'essi compiono gli atti più stravaganti e criminosi, ebbene ne vedano benissimo la stravaganza e la reità, ma non possono arrestare la trasfusione diretta dalla loro idea bizzarra e pericolosa in movimenti (impulsi morbosi).

(C)

La suggestione negli ipnotizzati.

Abbiamo visto, parlando della sensibilità, che mentre in alcuni ipnotizzati ed in certi stadi dell'ipnosi le funzioni specifiche di senso sono sospese, in altri invece esse permangono, anzi acquistano una acutezza maggiore. Ora, questa porta aperta dei sensi è il mezzo pel quale il magnetizzatore entra in comunicazione col suo soggetto: è il mezzo pel quale si possono suggerire immagini ed emozioni, idee e sentimenti, pensieri ed azioni determinate, le quali tutte, trovandosi i suoi centri nervosi privi di spontaneità propria, costituiranno il punto di partenza d'un lavoro cerebrale automatico o ideomotorio o idea-sensoriale.

Molti fatti della vita comune spingano creduto stato suggerito dall'ipnosi. Max Nordan, che è un medico di molta cultura e un uomo di molto spirito, ha provato che la suggestione, anche al di fuori degli stati ipnotici, domina in tutta la evoluzione intellettuale e morale nostra, tanto per le grandi masse collettive o società, quanto per i singoli individui. L'imitazione è pure, secondo il Tarde (e fino ad un certo punto bisogna dargli ragione), il fondamento della coesistenza degli uomini in società. Non si capirebbe la storia dell'umanità senza le suggestioni sociali, od quella dell'individuo senza le suggestioni personali.

Sono vere e proprie suggestioni sociali le tendenze imitative della moda; l'azione esercitata dagli uomini di legge, e specialmente di carattere, sulla folla; l'influenza dell'esempio, già ammessa in tutte le scuole, anche ortodosse; quella d'un poeta, d'un oratore, d'un artista drammatico sui suoi uditori; quella d'un generale catonico sui suoi soldati; l'istruzione e l'educazione dei fanciulli, e altri molti fenomeni che tutti i giorni vediamo svolgersi sotto i nostri occhi.

E nella nostra esperienza quotidiana, quanti

stati di suggestione! La presenza insospettata d'un amico o d'un oggetto ci suggerisce subito quei belli ricordi; una parola pronunciata da noi o da altri è il nucleo di una serie di pensieri, che si formano di improvviso e nostra ispirata e senza che noi possiamo dirci come o perché sorgono nel fondo dell'inconsciente; un suono, un gesto o un richiamo altrui; lo spettacolo altrui ci suggerisce un moto automatico o involontario, che chiamiamo « contagioso », di abbagliare, sulla strada vedendo una persona che guarda fissamente in un punto del cielo, siamo tratti a guardare anche noi senza saperci talmente; — e così, e mille esempi consimili, che potrebbero trovarsi. Ma basta il qui detto per constatare che nella vita psichica sociale e in quella individuale la suggestione esercita un ufficio importantissimo e perenne.

Per il Braid, che con un vero lampo di genio indicò che la suggestione era la causa poco meno che esclusiva degli straordinari fenomeni psichici dell'ipnotismo. Naturalmente conveniva ricercarne l'intensità e l'efficacia; ma, tutto sommato, l'ipnosi è appunto uno stato anormale del sistema nervoso in cui la facilità delle suggestioni appare enormemente ingigantita.

E invero, ogni nostro pensiero, abbiamo detto, è il risultato d'una attività cerebrale apparentemente spontanea, ma in realtà provocata sempre da qualche stimolo sensoriale antico o recente, mediato ed immediato. I nostri processi mentali avvengono negli elementi cellulari della corteccia comunicanti fra loro per sottilissime e numerosissime fibre associative, il cui insieme costituisce una rete immensamente complicata, traverso la quale l'eccitazione può diffondersi in mille maniere e passare da una cellula all'altra, seguendo i rapporti anatomici. Il lavoro funzionale là dove la sua trasmissione non è inhibita, ossia propagarsi, nei limiti della possibilità anatomica, dove in quel momento incontra la minor resistenza.

Il diffondersi di questa eccitazione si effettua in modo per noi inconsciente; e quando vediamo un'immagine, un ricordo, un'idea, un sentimento sorgere da questo fondo oscuro ed oscuro nel punto di mira della coscienza, abbiamo l'illusione che essi siano il prodotto d'una spontaneità « spirituale ». Non è vero: c'è sempre stato un primo impulso venuto dal di fuori e propagatosi poi di cellula in cellula; ma siccome tale impulso è rimasto latente per molto tempo, così

noi ne dimentichiamo la provenienza o la stessa esistenza e ne ignoriamo più tardi il nesso con l'immagine, col pensiero o coll'azione attuali.

Una tale ignoranza è mantenuta anche dal fatto che nella stessa attività del potere mentali, e quasi indeterminato il numero degli effetti psichici che possono succedere a un dato stimolo, per questo esso si trovino circoscritti nei limiti delle leggi associative. Perciò, anche indipendentemente dal tempo di latenza, riesce difficilissimo, dato un fenomeno mentale, risalire al vero stimolo esterno che ne fu la prima origine; e per converso riesce altrettanto difficile, dato uno stimolo esterno, prevedere le azioni e i pensieri che gli terranno dietro. La mela di Newton non determina necessariamente la concezione della teoria sulla gravitazione. Appunto per quest'ampiezza del tempo di latenza dello stimolo da una parte, e per ricchissimo quanta che si offre alla nostra previsione intorno ai suoi possibili effetti dall'altra, il nesso di causalità che lega ogni nostra attività con gli eccitamenti esterni appare sempre più rallentato di fronte ad un'analisi insufficiente, onde l'illusione del libero arbitrio.

Nell'ignotizzata mancano entrambi i fattori

di questa illusione psicologica, ed è perciò che i suoi processi psichici si appaiono tanto differenti da quelli dell'uomo normale. La spinta all'insorgere, all'associarsi, all'estroasciarsi delle immagini nasce evidentemente fuori dal suo cervello, che è caduto in una specie d'anergia e nulla produrrebbe se fosse abbandonato a se stesso. È il magnetizzatore che trasmette l'impulso suggerendolo, e lo introduce attraverso ai sensi rimasti aperti fino ai centri cerebrali del magnetizzato in mezzo al silenzio d'ogni potere inhibitorio ossia d'ogni altra attività psichica. In tali condizioni non esiste nei centri cerebrali superori alcuna previa attività, che sia capace vani di contrastare allo stimolo l'accesso, vani di deviarlo dalla rotazione nel fondo naturalmente, ingranandolo in un meccanismo d'associazioni ideative complesse inducenti ad azioni diverse da quella prevista. Ai centri direttamente interessati da quello stimolo non resta perciò che, trasmetterlo immediatamente e per così dire, nel suo significato proprio e letterale ai nervi centrifughi ed ai muscoli. Il magnetizzato agisce assai più che non pensi, e se un'immagine viene da lui affrattata come strumento di pensieri ulteriori, l'associazione che

ne consegue non può essere che delle più semplici e banali, ed tenderà a trasformarsi in azione poco dissimile dalla prevista. La mela cadente dall'albero, se non verrà subito mangiata, verrà tolta al più messa in laccio e seccata o miglior momento; ma, durante lo stato ipnotico, non raccoglierà certamente l'idea astratta dell'attrazione universale neppure ad un Newton redivivo.

Quando si legge la descrizione dei fenomeni strani e maravigliosi provocati dai magnetizzatori di professione nei loro soggetti, e quando non si abbiano conoscenze psicopatologiche esatte, si resta in realtà sbalorditi. Pare che un legame misterioso unisca queste due persone, una delle quali sente, pensa ed esegue solo ciò che sente, pensa ed esegue l'altra. Né si assiste, senza profondo stupore, ai curiosi effetti del sonnambulismo provocato in un *mon* soggetto, che sembra diventato un automa senziente, pensante o reagente solo sotto la « volontà » altrui. Ma tutti questi fatti si spiegano perchè nell'ipnosi permane la capacità di risentire certe determinate impressioni, quelle cioè provocate dal magnetizzatore, o di ridurre tutto il lavoro mentale all'elaborazione esclusiva di questo

stesse impressioni. Per tale motivo l'ipnotizzato è alla mercé dell'esperimentatore, non per forza di fluidi, o per trasmissione di volontà, o per altra influenza arcana, ma perchè i suoi centri nervosi cadono artificialmente in uno stato speciale fisiologico, durante il quale l'attività loro funzionale è sospesa in tutte le direzioni che non siano quella suggerita dal magnetizzatore.

Debo avvertire però che non tutte le persone sono suggestionabili, ne tutte lo sono ad un modo. Sembra che ciò dipenda prima di tutto dalla diversa energia del carattere, per la quale alcuni si lasciano dominare dall'« influenza » degli altri, massime da coloro che hanno idee precise e che agiscono in modo risoluto. Poi bisogna tener conto dell'intensità variabile con cui ciascuno di noi si rappresenta mentalmente gli oggetti, le persone, i luoghi, gli atti, precisamente come vi è variabilità individuale anche nel potere di sognare. Si sa che alcune persone sognano sempre (i fanciulli, le donne, gli angustici, i malati, gli individui di vivace immaginazione) e altre non sognano quasi mai (gli uomini adulti, i vecchi, quelli di carattere torpido o di poca fantasia). Il sonnambulismo provocato infatti, non è

in certo punto, e somiglia, in quanto a suggestività, al sogno normale ed al sonnambulismo naturale, solo i fenomeni sono di gran lunga aumentati. Il Mesury, nel suo libro classico sui sogni, ha dimostrato che questi si possono rivvegliare o modificare a volontà in un dormiente, provocando in lui date sensazioni. E in quanto al sonnambuli tutti sanno che si influenzano sulle loro immagini o sogni, sui loro movimenti ed atti, talvolta senza svegliarli.

L'analogia fra questi stati sonnambulici esiste anche nel fondo neuropatico che si trova, osservando bene, in tutte le persone nottambule o sonnambule ed in molte fra quelle suscettibili di magnetizzazione. Sono individui affetti da una vera diatesi o ereditazione neuropatica; ma tuttavia fra le due specie di sonnambulismo vi è sempre una differenza importante. Nel sonnambulo per malattia o neurosi congenita la suggestività è relativamente scarsa, lo stimolo eccitatore è interno: la spinta all'immaginare, al parlare, all'agire, nasce ordinariamente in lui per una « spontaneità psichica » dei suoi centri cerebrali, e si traduce generalmente in pensieri ed in atti abituali, personali. Invece nell'ipnotizzato vero sonnambulo la suggestività raggiunge

sempre un grado altissimo, ed egli non imagina, nè pensa, nè parla, nè agisce se non per impulso d'altri; dunque in lui lo stimolo eccitatore deve venire dal di fuori, e manca quel che impropriamente chiamiamo spontaneità ideosensitiva ed ideomotrice, cioèchè i suoi pensieri ed atti sono la continuazione e la traduzione letterale della « volontà » altrui. Un tale dirai sonnambulo spontaneo si è addormentato da sé ed obbedisce, nell'agire, alla corrente dei propri pensieri; il magnetizzato venne addormentato dall'ipnotizzatore, e l'ultimo spiraglio cosciente che gli rimane è quello che lo mette in comunicazione con quest'ultimo. Da una parte si ha un'auto-*ipnosi* e quindi un'auto-suggestività; dall'altra un'etero-*ipnosi* e quindi un'etero-suggestività (di cui possiamo assai più facilmente essere i testimoni).

Del resto vi hanno transizioni o gradi di passaggio fra l'una e l'altra forma di sonnambulismo; si sono osservati parecchi magnetizzati sonnambuli che segnavano, indipendentemente dalle suggestioni del magnetizzatore, ed altri che cadevano in un vero delirio incoerente senza legame con le immagini ed azioni suggerite. Ciò

forse è causato dal non diffondersi della condizione ipnotica a tutti gli elementi cellulari della corteccia, come avviene anche nel sonno normale, in cui non tutte mai le parti del cervello sono addormentate.

La suggestione può aver luogo per un solo senso o per più sensi alla volta; ma quelli che offrono la maggiore facoltà suggestiva sono:

1. *Senso muscolare*. — Ecco si risveglia stimolando direttamente i muscoli con urti meccanici, con frugugioni o merco correnti faradiche, oppure ponendo le membra ed i gruppi muscolari in una data posizione. Le sensazioni muscolari sono modificate a seconda della forza e della rapidità della contrazione o a seconda del rapporto di posizione assunto tra loro dai diversi muscoli contratti o rilasciati. Siccome poi i nostri movimenti sono sempre complessi e risultano dalla funzione di più muscoli associati in gruppi, basta modificare in un determinato modo qualche muscolo perchè anche gli altri, che sono abituati a funzionare contemporaneamente al primo, entrino in contrazione armonica (movimenti coordinati; espressioni

del riso o mimica del pianto (atti abituali ed intenzionali al cuocere, al fumare, allo scrivere ecc.).

2. *Vista*. — Questa non può essere eccitata che durante la catalessi e il sonnambulismo ad occhi aperti o semichiusi. Si attira l'attenzione del soggetto passando la mano o il dito davanti ai suoi occhi, oppure tirandolo ostinatamente o obbligandolo a seguire con lo sguardo il magnetizzatore. Il soggetto è come uno specchio in cui si riflettono la fisionomia, la mimica, gli atti della persona che lo ha ipnotizzato (*imitazione speculare*): se questi muove il braccio destro il soggetto muove il sinistro, se muove il gesto è fatto col sinistro è il destro che lo ripete, e dicasi altrettanto dei movimenti di lateralità, di avanzamento e di indietro, che sono sempre sorritamente imitati in senso inverso. Si suggerisce poi per mezzo della vista facendo leggere o scrivere il soggetto parole nello stato di sonnambulismo attivo.

3. *Udito*. — Si stimola l'udito prima di tutto per mezzo della parola: è ciò che costituisce la « suggestione verbale », la più importante di tutte, la più ricca di effetti, giacchè, come vedremo, ogni parola, ogni simbolo fonico viene trasformato dal soggetto nelle immagini relative

e così si suggeriscono illusioni, allucinazioni, impotenza e muoversi amnesie, idee fisse, atti automatici, impulsi irresistibili, cangiamenti della personalità, ecc. Talvolta si provoca l'ecolalia passando una mano sulla nuca e l'altra sulla fronte del soggetto, questo diviene come un fidoecista, che ripete letteralmente ogni parola, ogni frase anche straniera, pronunciata davanti a lui. Perchè la musica serve di mezzo suggestivo, perchè una polka eccita tosto il soggetto a porsi in ballo, una melodia religiosa a porsi in ginocchio nell'atteggiamento della preghiera, ecc. Altre volte la suggestione è provocata da rumori e da suoni qualsiasi avendo un significato determinato e fatti dietro alle spalle del soggetto, per esempio battendo le mani, servendo la macedda, soffregando una spazzola, si suggerisce all'ipnotizzato l'atto automatico dell'appiandire, del masticare, dello spazzolare, o simili, ecc.

4. *Tatto*. — Le sensazioni tattili si accompagnano quasi sempre alle muscolari, ma si può anche suggerire al soggetto qualche atto guardandosi dalle impressioni esterne. Ponendo nelle sue mani un oggetto a lui ben noto, si riecheggia col solo contatto i ricordi correla-

livi di percezioni, di idee e di gesti: per esempio, un fazzoletto suggerisce l'atto di asciugarsi il sudore, un gomitolo ed una matassa di filo di cotone l'atto di calare o del dipanare, una penna quello di scrivere, e simili.

5. *Pressione o dolore*. — Si suggeriscono immagini, idee ed immagini per mezzo del senso di pressione, provocando cioè tutto pelle, nei muscoli, nei nervi. Anche le separazioni dolorose, sia provocate direttamente, sia suggerite verbalmente, diventano il nucleo d'un vero sogno o delirio allucinatorio. Così premendo fortemente sulla gola si risveglia il dolore suggestivo d'una odontalgia; pigiando sull'addome, l'ipnotizzato ha le sensazioni tormentose d'una colica, ecc.

6. *Udito o olfatto*. — Quanto alle suggestioni olfattive o gustative, esse furono fin qui poco studiate, anche perchè questi due sensi sono poveri di effetti nel campo intellettuale ed etico.



E qui si offre al nostro studio il gravissimo quesito della *maggestione mentale*, compiuta cioè dall'esperimentatore sul soggetto per

mezzo della semplice « trasmissione del pensiero ».

Fino ad ora l'esistenza d'un'azione psichica a distanza era stata affermata e vantata da tutti i viaggiatori, ma senza prove sperimentali. Il solo Donato, nel 1878, aveva tentato sulla sua Lucilla, in unione col conigliare Akashoff di Pietroburgo, esperienze di trasmissione del pensiero, che mi sembrano condotte con altrettanta prudenza e serietà quante se n'è nelle più recenti (1885-86) di C. Richet, di Zangé (Pietro), Bourru e Burot, Beaunis, Héricourt, ecc. intorno a questo argomento ancora assai oscuro. Se, come sembra provato dalle indagini di questi osservatori laici, la suggestione mentale esiste, se cioè l'attività psichica sorpassa la periferia dei nervi e si propaga a distanza, è certo che la psicologia normale o patologica subiranno fra breve una vera rivoluzione. Allora forse (chi può dirlo di no?) le ipotesi di Bercly e di Ramhouson non saranno più ritenute così strane come ci parvero fino a ieri.

Prima però che cotesti fenomeni meravigliosi, tutti e annunciati già dai magnetologi, ma ironicamente e con disdegno accademico

raccolti fin qui dalla scienza ufficiale, possano essere discussi in un libro come questo, che si propone uno scopo di volgarizzamento scientifico, occorrerà aspettare che si raccolgano altri fatti e si studino le diverse condizioni atte a sviluppare la suggestione psichica senza intermezzo dei sensi esterni.

Bisognerà a tal uopo eliminare un gran numero di cause d'errore, come l'ha dimostrato il Richet: ma non è a stupire se fra pochi anni, fra pochi mesi forse, anche le Accademie e i Corpi scientifici dovranno ammettere la « trasmissione del pensiero » col veicolo dell'atmosfera.

Attendiamo e vedremo.

VIII.

Fenomeni psicologici del magnetismo animale.

(Parte Seconda).

Modificazioni delle varie fasi del processo mentale.

Esaminiamo ora partitamente i principali fenomeni che possono provocarsi in un soggetto ipnotizzato, valendoci delle due condizioni animale fondamentali descritte nel capitolo precedente. Si comprende come, dato l'automatismo e data la suggestività, posta il magnetizzatore produrre artificialmente le più curiose combinazioni di effetti, suggerire cioè tutto ciò che vuole o crede, perchè l'ipnotizzato diviene nelle di lui mani come un *automate* od uno strumento che suona solo la nota voluta. Così egli modifica a piacere la percezione, la memoria, l'immaginazione.

ginazione e l'ideazione, gli stati emotivi ed i sentimenti, gli atti e la condotta, la personalità e il carattere dei suoi soggetti.

Però, per ben comprendere le conseguenze dirette delle suggestioni, bisogna avere in mente che oltre all'automatismo e alla suggestività gli ipnotizzati, massime nel periodo sonnambolico, presentano altre alterazioni secondarie del meccanismo psichico. In essi la facoltà organica, posseduta dagli elementi nervosi, di ritenere, riprendere e trasmettersi fra loro le modificazioni isto-chimiche determinate dagli stimoli esterni ed interni, è enormemente aumentata nei centri corticali. Ma il singolare si è che questo aumento si porta in un punto solo della funzionalità encefalica a scapito di tutti gli altri, e si porta in quel punto che venne eccitato dal magnetizzatore, dove, per usare le parole del Brown-Séquard, si esagera la dinamogenia, ossia il potere di trasformazione del movimento molecolare nervoso.

Con ciò si spiega la intensità delle immagini o rappresentazioni sensoriali e motorie: il colorito vivace dei ricordi, cioè delle immagini rappresentantisi alla coscienza: la facilissima riproduzione di immagini che parevano scomparse

per scappate dalla memoria: l'eccessiva rapidità ed agilità delle associazioni d'immagini, di idee e di sentimenti: il contraccolpo immediato dei movimenti sugli stati emotivi, e di questi su quelli: la reiterata manifestazione dell'energia motoria latente, da cui dipendono la ripetizione indefinita d'un dato atto senza troppo rapido esaurimento e la scarica dell'impulso suggerito, quale esso si sia, senza nessun indugio e con abbreviato tempo di latenza.

Si può dunque asserire che nell'ipnosi non solo si sospendono le funzioni moderatrici intracorticali o le inibitrici sui centri inferiori, ma si esagera anche in guisa automatica o riflessa il dinamismo di quei centri o annessi cellulari psichici sui quali fu diretto lo stimolo artificiale della suggestione.

(A)

Percezione.

a) Con tali preliminari, noi ci siamo preparata la via a comprendere per quali motivi fisiopsicologici si alteri prima di tutto il processo percettivo degli ipnotizzati.

Un primo fatto da tener in mente è quello che nell'ipnosi, intesa sonnambolica, tutta l'attenzione del soggetto è concentrata in un punto solo, su quello suggerito: e questa concentrazione spiega anche l'intensità straordinaria delle percezioni che si riesce a rivelare al soggetto non solo, ma anche, ad esso, ad indagarla fuori dell'oggetto e dell'immagine che gli si suggeriscono o che gli si fanno realmente vedere o sentire. Vi è dunque nella percezione un primo distacco, per così dire, di forma e di movimento: vi è esagerazione o *hyperesthésie* da un lato, e abolizione in tutti gli altri. Anzi, se dopo avere portata l'attenzione dell'ipotizzato su qualche oggetto, per esempio, su un libro o su una persona, il primo si copia o la seconda si allontana, egli continuerà a vederli nel punto originale. Sono queste le così dette « immagini consecutive », che esistono anche nello stato normale, ma che nell'ipnosi raggiungono un'intensità enorme fino a trasformarsi poi in una vera allucinazione.

Un'altra modificazione formale del processo percettivo durante l'ipnosi riguarda la sua durata, cioè il « tempo psichico di reazione ». Non è qui luogo di descrivere gli apparecchi con

dei si praticano le esperienze psicometriche: basti sapere che è ormai accertato essere il pensiero un fenomeno che anch'esso si compie nel tempo e nello spazio, eppoi perché la lunga in un senso *habes*, a percepire il quale la corrente elettrica impiega un tempo più o meno lungo. La psicomatria, studiata specialmente nel mio laboratorio dal mio collaboratore e assistente dottor G. Rocca, prova che ciascun processo di percezione d'uno stimolo elementare si compie in un tempo che varia da 1 decimo a 2 decimi di secondo secondo, variando però fra un senso e l'altro, fra i diversi individui e avuto riguardo ai molteplici stati (psicologici, normali e morbidi). Risultato avrebbe trovato che il tempo psichico si allunga nella ipnosi per tutte le percezioni, ma specialmente per le acustiche e le tattili: altri invece, Pili, e Marie ed Azoulay, dicono che esso si abbrevia e si fa più regolare. Ciò può ottenersi anche mediante la suggestione, suggerendo cioè al soggetto che il suo udito ed il suo tatto sono diventati più fini, si può accorciare la durata dell'atto psichico elementare.

Queste esperienze vanno ripetute e verificate in « Mendelssohn », per esempio, abbiamo tro-

volo che il tempo di simulazione dei muscoli, che si chiama « periodo latente di contrazione », è più breve nello stato ipnotico, massime letargico, che nel normale: ciò indica che i muscoli si contraggono più rapidamente nell'ipnosi, e così quella languenza del processo percettivo trovata da Boughey ed Hall dov'essere anche più grande nella parte devoluta ai centri psichici di quanto passa dalle loro fibre.



b) Ma le più rilevanti modificazioni del processo percettivo si provocano nei soggetti ipnotizzati, quando loro si suggerisce la vista d'un oggetto, la percezione d'un suono, d'un odore, d'un sapore, d'un contatto, d'un dolore, che non hanno alcuna realtà. Così si ottengono le allucinazioni, le quali non sono altro che immagini ed idee molto intense proiettatesi al di fuori e percepite come reali. Si dice all'ipnotizzato con la dovuta modulazione della voce, che vi sono vicini a lei un leone, un coccodrillo, un uccello, un lago, Pietro o Paolo, che gli si è sporcato il fuoco agli stivali, che la notte fredda o molto calda, che egli si trova in un giardino o spiaggia verso una città lontana, ecc.

— l'ipnotizzato crederà subito a tali suggestioni, e si figurerà di vedere, sentire o toccare quegli animali, quelle persone, quegli oggetti, e di trovarsi in quei luoghi e di assistere a ciò che vi succede.

Le allucinazioni ipnotiche sono sempre assai vivaci e spesso regolate da altre, perché per legge di associazione un'immagine ne risveglia molte altre, e queste a loro volta provocano atti e gesti ed espressioni mimiche le più curiose e più contrasti, precisamente come nel sogno allucinato in cui l'associazione mentale ha con le immagini allucinatorie ipnotiche la massima analogia.

Spesso l'allucinazione si limita ad un suono solo, ma può anche consistere a più sensi: anzi le leggi associative agiscono qui così imperiosamente che basta provocare la percezione falsa prima, ad esempio, di un rosignuolo, perché il soggetto poco dopo abbia anche l'allucinazione sessuale del suo canto o quella fallace del porargli l'orecchio sul dito, ecc. Nello stesso tempo sorgono altre allucinazioni visive, quella dell'albero su cui il rosignuolo è posato, del giardino, del fiori, e le olfattive dell'odore di questo uccello, ecc., ecc. Secondariamente poi l'allucinazione provocata, qualunque essa si sia,

dà origine a cangiamenti correlativi nei sentimenti, nella ideazione, negli atti del soggetto.

Si provocano pure con la massima facilità allucinazioni *conestetiche*: per esempio, nevralgia dentaria, dolori di ventre, sensazioni di malumore, di ubbriachezza, di ribrezzo, di ripugnanza della vescica con voglia di micidare, ecc. L'immaginazione del magnetizzatore ha qui le più ampie risorse, tanto cioè quante sono le sorgenti di sensazioni; poichè dagli stati allucinatori della conestesi o della percezione esterna si passa a quasi cangiamenti meravigliosi della personalità di cui parlerò più avanti.

La proiezione delle immagini, cioè l'obblittazione dell'allucinazione o nel campo visivo esterno, o nello spazio acustico, o sulla superficie cutanea del corpo, è dovuta alla mancanza della rettificazione cerebrale. Nel dormiente che sogna o nel pazzo che delira il processo fisiopsicologico delle allucinazioni è il medesimo: si sovraeccitano i centri corticali, ove sono depositate in forma mnemonica i residui organici delle vecchie impressioni. Ma nell'ipnotizzata, come nel dormiente o nell'allucinato, non si rievagliano mai la vista, od il contatto, od la percezione sonora, gustativa ed olfattiva d'un

oggetto o d'una persona che essi non possano rappresentarsi sotto forma concreta.

Nell'ipnotizzato la facoltà di rappresentarsi gli oggetti è così esagerata, che una sola parola del magnetizzatore basta per risvegliare l'immagine corrispondente. Ma vi sono però differenze individuali. Come fra i sani esistono persone che posseggono una speciale potenza di rappresentarsi mentalmente le forme e i colori degli oggetti (sono coloro, che con improprio gallicismo dovremo chiamare i « visuali »), o il timbro o le modulazioni dei suoni (gli « uditivi »), o gli sforzi muscolari (i « motori »), o più raramente ancora i sapori, gli odori o i contatti: così anche fra gli ipnotizzati sarà dato in alcuni svegliare di preferenza le allucinazioni visive, in altri le acustiche, o motorie, o gustative, o olfattive, o dolorifiche. Il meccanismo di queste percezioni subiettive non rispondenti alla realtà è però sempre eguale.

•••

c) Si possono pure, e naturalmente con più agilità, risvegliare *illusioni*, cioè percezioni false o male interpretate. Un bicchier d'acqua parà al magnetizzato un bicchier di vino una

palate parrà una mela squisita, un roscio di carta sarà fumato come sigaro (esperimenti prediletti del Donato), una camera si trasformerà in un giardino, un cartoncino bianco in un ritratto, una persona cangerà di sesso, ecc. Qui la suggestione agisce, non più eccitando la trasformazione dell'immagine o idea in sensazione prodotta, ma abolendo la rettificazione dei centri superiori sulle impressioni sensoriali. E questa mancanza o sospensione del potere rettificatore o discriminatore che spiega la cieca credulità del magnetizzato verso tutto quanto gli si dice e gli si fa credere. Chi legge l'opera del Sully sulle illusioni si convince che l'alterazione avviene per l'appunto nel modo ora indicato.



d) Più curiose ancora sono le *allucinazioni negative*, che dovrebbero piuttosto chiamarsi « *suggestioni inibitorie della percezione* », cioè la suggestione per cui il magnetizzato non vede né sente più una data persona o un dato oggetto, né più è capace di ricevere date impressioni. Si comprende come in tal caso si verifichino incidenti comici, come quando è

suggerito ad un magnetizzato che non vede più uno dei presenti, ed egli ne seguita a vedere il suo cappello sospeso in aria: o quando gli si è ordinato che non toccherà più la porta d'uscita dalla camera, ed egli non la vede, né la sente al tatto, e si dispera per non potere più uscire.

Le allucinazioni negative si suggeriscono anche per dopo il risveglio, e possono durare, come ha osservato il Bernheim, per molto tempo: ma si interpretano tutte come perdita temporanea delle immagini relative, dunque come lesioni transitorie della memoria. Del resto, queste lesioni inibitorie del processo percettivo hanno analogie con la « *cecità psichica parziale* », cioè con la perdita facoltà di riconoscere un dato oggetto che fu osservata da Stanger e Zacher in alcuni ammalati di affezioni cerebrali.



e) La provocazione sperimentale delle allucinazioni degli ipnotizzati ha dato luogo a recenti curiosissimi studi di Richer, Péro, Binet e Démonpallier sul processo percettivo e sui rapporti che la funzione psichica fondamentale della percezione ha con gli organi di senso. Mi limiterò a ricordare qui le allu-

cinazioni unilaterali, analoghe ai fenomeni di emi-ipnosi da me già ricordati. Si può infatti limitare la visione di un oggetto o d'una persona a un solo occhio: la percezione d'un suono o d'un profumo a un solo orecchio o di una sola narice. Così si può provocare anche uno stato allucinatorio d'interi nei due lati, ma che costituisce le « allucinazioni bilaterali » doppie a caratteri differenti: per esempio, quando si fa vedere all'ipnotizzato una faccia ridicola a destra ed un viso spaventoso a sinistra, oppure odorare un profumo da un lato ed un lezzo insopportabile dall'altro, ecc. L'espressione minima della dissociazione si attingerà anch'ora a questa doppia e distinta percezione di carattere opposto, assumendo l'aspetto che potrebbe avere una maschera divisa in due metà esprimenti l'una il piacere, l'altra il dolore.

Un'altra serie di ricerche dimostrò che un'allucinazione suggerita modifica lo stato degli organi di sensi, massimo dell'occhio e della pelle. Se ad un'isterica affetta da anestesia tattile o dolorifica si suggerisce l'allucinazione o l'illusione d'un contatto o di un dolore nella zona anestetica ed analgesica, si trova che realmente sotto l'influenza della suggestione questa

ha riacquisita la sensibilità. Così, se si suggerisce un'allucinazione visiva in una persona che abbia anestesia dell'occhio, l'esame accurato mostra che durante la visione immaginaria dell'oggetto suggerito la cornea, prima insensibile, ha recuperata la sua sensibilità.

Nelle allucinazioni visive, la pupilla varia poi di diametro secondo l'intensità della luce immaginaria o la distanza presunta dell'oggetto allucinatorio. Si sa infatti che la pupilla alla luce e nella visione da vicino si restringe, mentre si allarga nell'oscurità o guardando da lontano: ora, si suggerisca, per esempio, la vista di un uccello che se ne vola lontano, e si vedrà la pupilla dilatarsi progressivamente nel seguire il volo, come se realmente l'uccello sempre più si allontanasse.

D'altra parte lo stato degli organi sensorii modifica le allucinazioni. Un'isterica affetta da acromatopsia, ossia incapace di distinguere i colori (dall'onismo), vedrà anche gli oggetti allucinatori tutti di colore grigio, o non li vedrà mai del colore che a lei manca: se avrà invece sordità all'aurale, non udrà i rumori o i suoni che coll'altro orecchio, ecc. Però, come dissi, con la suggestione si possono far

formare questa diversa sensibilità, e quindi anche la facoltà di percepire nello stato normale.

Importantissime sono le esperienze sulle condizioni fisiche delle allucinazioni. Queste si comportano come se corrispondessero a percezioni reali, e le risate specialmente hanno permesso di vedere quanto vivace fosse la proiezione ed obiettivazione esteriore dell'immagine psichica suggerita. Se si pone un prisma davanti agli occhi d'un'ipnotizzata mentre questa ha un'allucinazione visiva, l'oggetto immaginario si raddoppia e devia, come avviene nelle immagini reali. Se si interpone un diaframma opaco, l'immagine allucinatoria è talvolta soppressa, come se realmente i raggi luminosi partenti dall'oggetto venissero intercettati. Se si preme sugli occhi l'allucinazione si duplica, e questa diplopia è precisamente eguale a quella che si provoca durante la visione ordinaria. Una lente, un cannocchiale ingrandiscono o impiccoliscono, ravvicinano o allontanano le immagini visive suggerite, come se fossero vere: uno specchio riflette a simmetria opposta, cioè invertendo i lati, il che appunto succede in ogni fenomeno di riflessione luminosa. Un colore allucinatorio sveglia per contrasto cromatico la

visione del suo colore complementare (per esempio il rosso quella del verde, o viceversa). Si provocano pure le immagini retiniche consecutive con le allucinazioni, come nelle percezioni reali. — Insomma non v'è fenomeno dell'ottica fisiologica che non si possa riprodurre negli stati suggestivi allucinatorii della vista.

La spiegazione psicologica di tutti questi fenomeni non è difficile, ma non urta contro nessuna legge della fisiopsicologia. Non posso qui estendermi in particolari, dirò solo che si tratta di fenomeni puramente psichici, si tratta cioè di immagini consecutive d'origine cerebrale, come ha dimostrato il Parinaud. Fisiologicamente l'allucinazione visiva è un'immagine consecutiva a lunga scadenza: è cioè un'immagine cerebrale obiettivantesi esternamente, identica a quella determinata sulla retina dalla visione d'un oggetto reale, che dura qualche tempo dopo la creazione o intercettazione dei raggi luminosi e che si può rievocare ad arte per alcuni istanti. Ambedue queste sorta di immagini consecutive, le retiniche e le cerebrali, sono perciò sottoposte alle stesse leggi dell'ottica fisiologica.

Memoria.

a) Per quanto riguarda la memoria, dirò che quando la ipnotizzazione è profonda, la memoria attiva, ossia la potenza di ritenere i residui organici delle impressioni, è ordinariamente diminuita. Il magnetizzato non ricorda più ciò che ha fatto nel periodo sonnambulico, ma può invece ricordarsene benissimo se il sonno o lo stato ipnotico era leggero (per es. nella fascinazione iniziale), oppure se gli si porge un qualche accenno, un indizio anche lontano intorno a ciò che ha detto o fatto durante i periodi di catalessi e di sonnambulismo. Si osserva poi che durante una seduta ipnotica ritorna la memoria delle cose udite e degli atti commessi nelle precedenti sedute, che invece non si ricordavano durante la veglia. Ma questi fenomeni non avvengono anche nel sonno ordinario? Non si succede di perdere del tutto ogni ricordo dei nostri sogni, oppure di ricordarsene in modo distinto? E non avviene spesso che per evocare la memoria d'un dato

sogno che pareva scomparso affatto, basta che ci si soppravveda, ricercata o automatica, una data immagine, dietro la quale sfilano logicamente tutti lo altri?

Io avevo già scritto questo confronto fra il ricordo dei sogni normali e quello del sogno per così dire magnetici (nella prima edizione di questo lavoro), quando mi è giunto un articolo del Delecos sulla memoria degli ipnotizzati. Egli ammette che ordinariamente allo svegliarsi i soggetti hanno dimenticato ciò che han fatto, detto e subito durante l'ipnosi; ma da molte esperienze assai ben condotte, l'egregio psicologo belga ha potuto anche confermare che il sogno ipnotico è di natura eguale al sogno normale, e che dal punto di vista della memoria positiva le differenze fra sonno psicologico e veglia sono pressoché le stesse che fra questa e il sonno ipnotico. Quando si proceda con dati metodici si vede che il ricordo degli avvenimenti succeduti durante l'ipnosi s'assomiglia al ricordo più spesso oscuro, vago, confuso, ma talora anche chiaro e limpido, che nei tutti abbiamo dei nostri sogni. D'altra parte si ammette ormai che il sognare sia molto più frequente di quanto pare a noi dai ricordi limi-

tati che abbiamo dei nostri sogni: probabilmente nel sonno il cervello non è mai in completo riposo. Le molte indagini del Mosso sui movimenti cerebrali, lo provano nel modo più sicuro.

Del resto, la memoria passiva si manifesta ogni qualvolta noi diamo un ordine all'immaginazione, che questi dovrà eseguire al risveglio dopo un tempo più o meno lungo (suggerimenti a scadenza fissa). In tal caso l'impressione permane nei centri cerebrali senza che il soggetto ne abbia coscienza; e per quanto ad alcuni tale fenomeno sia parso inesplicabile, io lo trovo invece naturalissimo. Bastano le più elementari nozioni di psicologia per capire che le suggestioni a scadenza si effettuano, come vedremo, dietro le leggi solite della memoria.



b) Mercoledì le suggestioni si riesce invece a render più evidenti le modificazioni della memoria passiva, cioè del potere per cui noi evociamo i ricordi antichi, quelle impressioni cioè di fatti, oggetti e parole che erano state ricevute dai sensi nel tempo antecedente all'ipnosi. Entrano in questo gruppo: 1. le *ipermnestie*,

cioè l'esagerazione della facoltà di riprodurre o di raffigurarsi antiche immagini ed idee passate talenti nella profondità dei centri percettivi ed ideativi; 2. le deformazioni della memoria o *paramnestie*, cioè i ricordi illusori e falsificati; 3. le *amnesie* generali o parziali, cioè la perdita di tutto o di determinate serie di ricordi.

Con le *ipermnestie* si spiega perché ad alcuni «*mnemoboli*» ritorni la memoria di idiomati parlati solo nella infanzia, o di frasi udite molti anni prima, per esempio in tedesco, in latino, in ebraico: fatti che sembravano diabolici nel Medio-Evo quando si verificavano nelle povere isterico-epilettiche, e che formano la meraviglia del pubblico profano, il quale ignora che si tratta solo di antichi ricordi, dimenticati dal soggetto, ma derivanti da antiche impressioni realmente ricevute.

Sono poi vere *paramnestie* le «*suggestioni retroattive positive*» di Berohelm: si suscitano cioè nel soggetto dei ricordi falsi relativi agli avvenimenti della sua vita passata ed alla cronologia della sua esistenza, primo passo verso quelle straripanti alterazioni del sentimento della personalità, che descriverò più avanti e

che in gran parte si basano sul deformarsi dei ricordi personali.

Con le amnesie si spiegano pure le « suggestioni retroattive negative », quando cioè si suggerisce al soggetto l'oblio d'un fatto recente o antico, l'oblio delle immagini visive in tutto o in parte (cecità psichica suggestiva), o delle immagini sonore (sordità psichica) o delle motrici (paresi e paralisi psichiche, afasia, agrefasia, ecc.

L'Hansen e con lui i magnetizzatori di professione fanno in tal modo perdere al soggetto la memoria del proprio nome, della propria età, del proprio idioma, della propria calligrafia, ecc.; ma riesce facile capire che con la suggestione può venir meno all'ipnotizzato qualsiasi altro ricordo. Un'esperienza facile a ripetersi riguarda la memoria delle lettere dell'alfabeto: basta dire ad un sonnambulo che ha perduto l'r, che ha dimenticato le vocali o le consonanti; ed egli scriverà o parlerà saltando automaticamente queste lettere in tutte le parole da lui scritte o pronunciate.

Si può limitare, per esempio, la perdita della memoria dei simboli grafici ad un solo occhio o alternativamente ai due occhi, come pratica il Silva nelle sue isteriche obbligandole a scri-

vare prima da un lato, poi dall'altro del foglio a seconda del permanere della facoltà visiva. Si può pure restringere la perdita della memoria del suono a un solo orecchio, o di quella del movimento a un solo gruppo di muscoli, come più si desidera. E sono sempre effetti di queste amnesie parziali anche le allucinazioni negative di cui sopra abbiamo parlato, non che molte amnesie generali o parziali della pelle e delle mucose.

Tali fatti portano una conferma alle dottrine psicologiche riassunte dal Ribot nelle sue compilazioni dotte e chiare intorno alle malattie della memoria. Non esiste infatti una facoltà astratta della « memoria », ma esistono diverse memorie parziali organizzate in via gerarchica, ciascuna delle quali può alterarsi, abolirsi od aumentarsi senza contemporanea modificazione delle altre.

(C)

Ideazione.

« Il processo ideativo sembra più degli altri soggetto alla suggestione, poichè una volta eccitato si svolge automaticamente ubbidendo alla

leggi associative così ben descritte dalla psicologia inglese. Queste associazioni di immagini e di idee danno origine ad un vero sogno, il cui primo impulso è fornito dall'immagine, dal ricordo e dall'idea suggerita. Vi è nei magnetizzati una vera ipersensazione, con un'esagerata attività formale ed associativa delle idee che risulta che la loro immaginazione (che non è altro se non una associazione di immagini ed idee anticamente acquisite, combinate però insieme in modo imprevedibile e originale) appare sempre eccitata. Tuttavia, vi hanno anche qui differenze individuali spiccate a seconda della cultura, della condizione sociale, dell'età, del sesso, e della capacità personale di fantasticare.

La sensazione vera o falsa, l'immagine visiva, acustica, tattile, muscolare, gustativa, ecc., l'idea concreta ed astratta, provocate dal magnetizzatore, agiscono come stimolo che induce i centri cerebrali privati di spontaneità propria al lavoro automatico di rappresentazioni, di prelazione ed associazione d'altre immagini ed idee concrete o astratte, attive ed antagonistiche a quelle suggerite. Così il soggetto immagina, ricorda, pensa nel solo istante aperto agli

dalla suggestione, ed un'immagine, un'idea sola suggerita danno luogo ad un lavoro ideativo complicatissimo, ad un vero sogno, i cui avvenimenti immaginari si seguono come una catena senza fine. Il sogno normale è, dice Boué il Joly, un vero diminutivo della ipersensazione ideativa.

Gli ipnotizzati descrivono allora luoghi, fatti o persone lontani, ma occorre però sempre che l'impulso a tali descrizioni sia dato dal magnetizzatore, e che il soggetto possieda, per così dire, nel magazzino della sua memoria qualche immagine ed idea relativa all'argomento suggerito. L'illusione che i magnetizzati possano nel sonno trasportarsi altrove, veder luoghi o persone lontani ed assistere ad avvenimenti lontani, deriva appunto da questa concatenazione necessaria, anatomico-fisiologica, fra le idee. Nella stato di veglia normale non avviene lo stesso? Se si ode a pronunciare la parola « Garibaldi », subito si presentano spontaneamente alla nostra immaginazione tante altre idee ed immagini relative al valore generale, alla sua gloriosa guerra, al suo dolcissimo sguardo, alla sua turca rossa, al suo leggendario mantello; poi dietro a questa immagine vengono

rapidamente tutti i ricordi delle sue gloriose vittorie, dei suoi dolori, delle sue fatiche, e dietro il ricordo di Aspromonte, compaiono davanti a noi le figure simpatiche di Bertani e di Zannetti intenti ad estrarre la pelle al povero ferito, e si pensa al chirurgo francese Nèlaton, indi a Parigi e esercito del mondo, e a Victor Hugo, e ai *Misérables*, e alla questione sociale, e agli scioperi dei muratori, e alle eleganti palazzine della Torino moderna, ed alla bella signora X^{ma} che abita in una di quelle, — e via via, non si finirebbe mai.

Questa associazione o successione di idee è spesso logica e regolare, ma talvolta, come nei sogni, assurda, barocca, impossibile nei rapporti reali delle cose. Ciò vuol dire che lo stimolo eccitatore si distrae verso altri elementi cellulari più o meno contigui; ma ad ogni modo, si nota sempre nel dormiente che sogna, nell'ipnotizzato divenuto sonnambulo, nel pazzo che delira, qualche ragione fisiologica o psicologica di quelle loro costanti stravaganti di idee. Si nota, non fosse altro, una somiglianza estrema all'incubo (associazioni lontane, per es. parole a doppio senso, parole rimate, lettere iniziali o prime sillabe uguali, ecc.), o un richiamo per

opposizione (associazioni di contrasto, secondo Bain: per es. bianco e nero, bello e brutto, cane e gatto, ecc.): oppure quelle idee si accollano assieme perché a nostra insaputa o senza che noi ce ne ricordiamo più, esse furono da noi percepito una o più volte, e perciò acquistate insieme. Ne viene che l'ipnotizzato cui fu suggerita un'allucinazione o un'idea, per quanto le associi poi con la sua fantasia altre allucinazioni ed idee affini, pure non esce mai da una sfera ben definita e dov'egli si mantiene chiuso ad ogni altra suggestione non collegata con quella che nel momento lo domina.

Si può dunque dire che nel sogno e nell'ipnosi le idee esercitano l'una sull'altra fra loro una vera suggestione, che esse si richiamano e si innescano a vicenda. Quando un'immagine o un'idea è entrata nel campo ristretto della appercezione (cosciente o no), tende a manifestarsi in ragione della sua intensità. Una malattia speciale consiste nel presentarsi continuo d'una sola e modesta idea, spesso in forma di dubbio e di timore annesso o come rappresentazione impulsiva verso dati movimenti (pazzia con « idee fisse »); ora nell'ipnotizzato si cresce appunto

a provocare continui movimenti, rendendo più intensa l'azione delle altre una data immagine ed idea, che arriva perciò ad inhibire tutte

2.

b) Le immagini possono psicologicamente dividersi in vari gruppi secondo la qualità delle sensazioni ed impressioni da cui derivano. Così abbiamo le immagini visive, le acustiche, le tattili, le olfattive, le gustative, le motorie. Quelle ultime, che sono le meno conosciute, sono forse le più importanti per la nostra vita mentale: 1. perchè arrivano al cervello dai muscoli, dagli organi cioè più numerosi del corpo; 2. perchè il loro complesso ci avverte dei nostri movimenti e della posizione che assumono i muscoli, le membra, il corpo intero; 3. perchè fornendoci il così detto *sentimento dello sforzo* ci permettono di guidare, regolare, coordinare al loro corpo tutti i nostri movimenti; 4. infine perchè sono la sorgente d'una grandissima parte, e la più fondamentale, delle nostre conoscenze intorno al mondo (concetti di spazio, di tempo, di causa e di moto).

Già anche nello stato normale: i sono individui che si rappresentano mentalmente le cose.

le persone e il linguaggio per mezzo d'un senso piuttosto che d'un altro. Alcuni hanno il potere di rappresentarsi gli oggetti come se li vedessero realmente; ne vedono col pensiero la forma, i colori, i contorni, e se diventassero pazzi avrebbero probabilmente di preferenza allucinazioni visive. Questi « visuali » pensano le parole come se le leggessero: ciò succede a tutti coloro che non conoscono una lingua straniera e non per la lettura. Io posso dire che io, in quanto all'inglese e al tedesco, mi trovo precisamente in questa condizione, perchè sono assolutamente sprovisto del potere di rappresentazione acustica, cosicchè non sono riuscito mai a comprendere sufficientemente quegli idiomi quando mi si parlano, mentre alla lettura me ne vado abbastanza bene.

Altre persone si rappresentano invece meglio le immagini acustiche sonore: cosicchè, quando pensano, sono le parole intese come suoni che passano davanti alla loro coscienza. Il tipo degli « attivi » è più comune del precedente: tutti gli uomini che non sanno leggere e che non fanno della lettura la loro occupazione prediletta, si trovano in questa condizione. Chi impara facilmente una lingua conversando appar-

tiene a questo tipo, mentre chi la deve imparare scrivendo o leggendo è un *visuale*.

Così vi sono poi quelli, che si rappresentano più intensamente le immagini gustative ed olfattive; ma siccome le sensazioni del gusto e dell'olfatto han poca importanza per la nostra intelligenza, ne viene che questi due tipi sono sbiaditi. Invece è vivacissimo e bene spiccato il tipo del « motorio », cioè di quegli uomini che si rappresentano gli oggetti, le persone e il linguaggio per mezzo di immagini di movimento. Quando pensano, costoro « parlano » fra sé, ossia le parole si seguono nel pensiero come se realmente venissero pronunciate, tanto è vero che pensando intensamente riuscirebbero sempre a fare monologhi ad alta voce.

La maggior parte degli uomini non ha un tipo particolare, ma un « tipo indifferente »: cioè si rappresenta la cosa, la persona ed il linguaggio or con l'una or con l'altra specie di immagini. Sempre è vero peraltro che non esiste una facoltà astratta o generale di ideare, ma esistono *intenzioni parziali*, precisamente come abbiamo detto delle varie memorie. Ora, nello stato ipnotico noi possiamo accrescere o diminuire, esagerare ed abolire ciascuna di queste

ideazioni parziali: e siccome contemporaneamente vi è sospensione delle rimanenti attività psichiche, e l'ipnotizzazione ha per principio effetto di assuefazione a scapito di tutto le altre, ne viene che noi possiamo in tal modo trasformare il tipo ideale del nostro magnetizzato, e farlo vedere, ascoltare, gustare, odorare « idealmente » con un'enorme intensità.

Per medesimo processo l'idea suggerita con la parola diviene immagine, e l'immagine a sua volta s'accende fino al grado allucinatorio. Ne segue che le descrizioni degli ipnotizzati sono sempre a tinte assai vivaci, e che le loro idee, avendo molta intensità, assai facilmente hanno un colorito sentimentale più acceso che nello stato ordinario.

Questo fenomeno è preso dal pubblico come un aumento di intelligenza o ai dico dai magnetizzatori che il magnetismo accende la facoltà morali ad una seconda « seconda vita » o « seconda vita dell'anima ». Ma in realtà non si tratta d'altro che di un'iperidoneazione artificialmente provocata in un dato gruppo di immagini e di idee a scapito di tutte le altre; per cui si può aumentare, per esempio, la rappre-

sentazione mentale dei colori e delle forme, ma nello stesso tempo si saranno diminuite anche più le altre specie di rappresentazioni.

È chiaro che aumentando od abolendo ciascuna ideazione parziale, possiamo anche accrescere od abolire tutto il complesso di sensazioni e di immagini correlative. Le « iperestesia ed anestesia suggestiva » sono facili a procurarsi nell'ipnosi con la sola suggestione verbale, appunto perchè l'idea dell'insensibilità o dell'acutezza maggiore dei sensi prende artificialmente il predominio sulle idee antagonistiche. L'ipnotizzato, cui si comanda di non sentire un dolore, crede ciecamente a questa suggestione, e diviene analgesico: quegli invece cui si restituisce con lo stesso mezzo la sensibilità dolorifica, accusa le più vive sofferenze quando lo si sottopone, per esempio, ad un'operazione immaginaria. La rappresentazione mentale del dolore nell'ultimo caso, e quella del non-dolore, per così dire, nel primo, acquistano tale intensità da controbilanciare e vincere tutte le sensazioni, immagini ed idee di carattere opposto.

Gli stati anestetici ed analgesici, iperestetici e paraestetici dell'ipnosi sono dunque di natura psichica, e non fisica: l'aumento e la perdita

suggestiva d'una data sensibilità debbono interpretarsi solo come aumento o perdita della ideazione parziale corrispondente, ed hanno perciò sede nei centri cerebrali, non nei nervi periferici. Un fenomeno affatto analogo a questo è quello per cui, la forza d'una suggestione ascendente, l'individuo ipnotizzato, risvegliandosi, non storge più una determinata persona, che può essere magari lo stesso ipnotizzatore, non ne ode più la voce, oppure, sempre dietro analogo suggestione, non ne vede il cappello o gli occhiali che quegli ha seco, e corre anzi a toccarli. È questo il fenomeno della così detta *diffusione negativa*, di cui già abbiamo parlato.

Ma i fatti che più colpiscono la fantasia dei profani sono ottenuti col cangiare, aumentare od abolire l'*ideazione motrice*. Possiamo suggerire ad un ipnotizzato un'idea col suo sentimento correlativo, un gruppo anzi di idee o di sentimenti pure correlativi, solo variando le immagini o rappresentazioni mentali relative allo stato dei muscoli. Prendiamone le mani e attegiamole alla preghiera, alla minaccia, alla carezza, oppure disponiamole passivamente come se ricamassero, scrivessero, suonassero, o anche

motiviamo la sua su questo soggetto, quali ad esempio, un sigaro, un cofanetto. Possiamo pure pregliare la stessa attenzione per altre immagini, come abbiamo detto, evocando le immagini dei movimenti eseguiti col solo gesto o con la sola parola. Che cosa avviene nell'ipnotizzato? Noi lo abbiamo visto, parlando delle funzioni di motricità; l'ipnotizzato percepisce la sensazione assunta dai muscoli in quell'alleggerimento, e a quella prima percezione seguono sempre movimenti e talora altre immagini motorie, dal più complesso risale l'idea dell'atto. Ma la rappresentazione mentale d'un atto nell'ipnotizzato subito automaticamente si trasforma in movimento: e il nuovo soggetto entrerà nell'impressione minima della preghiera o della collera, oppure, seguendo l'impulso dategli in quella tale occupazione, eseguirà gli atti suggeritigli dalla natura dell'oggetto vero o immaginario che gli si è posto nelle mani.

Le « contratture suggestive » derivano a loro volta dall'evasione o, viceversa, le « paralisi suggestive » dalla abolizione momentanea delle immagini ed idee motorie. Si dice ad un ipnotizzato che fatto un movimento, « diretti per esempio il pugno, egli non può più risolvere

i suoi muscoli contratti; o, al contrario, che per quanti sforzi faccia non la sua volontà egli non può più muoversi o parlare o fare un dato gesto, ecc. Nel primo caso l'idea del movimento suggerito « contratture suggestive » produce tutte le idee di movimenti antagonisti, e si ottiene la *esagerata funzionalità motoria*, cioè la contrattura dei muscoli funzionanti in quel movimento. Nel secondo caso l'idea della non mobilità si trasforma subito o sempre, per il più facile accenno automatico, nell'atto negativo di non muoversi o non parlare, perchè abbiamo paralizzato in lui non la funzione meccanica del movimento, ma il complesso di rappresentazioni motorie che gli si riferiscono: abbiamo cioè prodotto nel soggetto in lui l'amnesia parziale delle immagini motorie e dei sentimenti di sforzo corrispondenti a quel dato movimento. Si capisce ora come mediante tale processo psico-psicologico si possano ottenere gli effetti curiosi che il Donato e gli altri magnetizzatori mostrano sui loro: da una parte le paralisi dei movimenti più diversi, e dall'altra la provocazione di contratture o di azioni motorie abnormi le più complesse e svariate.

Il caso detto « istinto di imitazione » degli

ipnotizzati si spiega pure per l'esagerarsi delle immagini e delle idee relative al movimento visto o sentito dal soggetto. La percezione d'un gesto, d'un atto, d'una parola sveglia nei centri l'idea motrice associata a quelle immagini, e siccome questa idea tende tanto a divenire azione, così il soggetto ripete il gesto, l'atto e la parola, divenendo un'eco mimica e psichica del magnetizzatore. Il fenomeno si chiama infatti « ecolalia », « ecomimia », ma potrebbe dirsi, secondo me, « ecocinesia » (da *cinesis* che significa come vedemmo, movimento).



c) Più volte ha accennato alla *suggestione verbale*, e ha detto che per la via dell'udito si ottengono le suggestioni più spiccate di allucinazioni, di idee, e, posso aggiungere fu d'ora, di sentimenti. Nessuna esperienza è più adatta di quella della suggestione orale negli ipnotizzati per dimostrare l'immensa importanza che la parola, il linguaggio, insomma il verbo, ha avuto ed ha ancora nella evoluzione psichica umana.

Gli animali, il bambino ed il selvaggio primitivo pensano con immagini; ma la formazione

naturale ed il ricco sviluppo ulteriore del linguaggio permettono all'adulto ed all'uomo civile di sostituire alle immagini un equivalente convenzionale che è la parola. La parola è un simbolo, un segno, direbbe il Taine, che racchiude in sé un complesso sintattico di immagini semplici, per cui il linguaggio si risolve sempre, con l'analisi psicologica e logica, in una complicatissima elaborazione di immagini fondamentali, ossia di sensazioni. La linguistica comparata e la filologia hanno risolto tutti gli idiomi, riducendo il patrimonio del linguaggio umano articolato a pochissime radici, che poi esse a loro volta si risolvono in suoni elementarissimi, teatralizzati, imitativi ed automatici.

Quando noi sentiamo pronunciare o leggiamo scritta una parola, subito questa ci richiama tutto il complesso di immagini, di ricordi, di emozioni e di idee che l'educazione e l'esperienza ci hanno abituati a trovarvi.

La parola « cigaro », « uomo », « cane », « albero », « martino », « luna », « Napoleone », ecc., non vengono udite o lette senza risvegliare nella mente immagini concrete fuse assieme in un'immagine sola, che è come la media di tutte quelle che ci vennero deposte nella memoria

dalle sensazioni precedentemente ricevute. Così nell'idea generica di cane, si fusero le immagini di tutti i cani da noi visti, località, uditi, etc. etc., più le immagini dei cani di cui abbiamo letta od ascoltata la descrizione, infine le tracce, i residui del simbolo linguistico, fonico o grafico, nativo, vivivo e morto, « cane ». Possiamo dire lo stesso di tutte le parole astratte e delle loro idee relative; Charcot afferma argutamente che perfino la parola « Dio » sveglia nella mente l'immagine di un vecchio austero, dalla lunga barba e col classico triangolo in testa. E ciò perchè noi abbiamo sempre bisogno di ridurre il nostro pensiero all'elemento primitivo e fondamentale, la sensazione.

Negli stati morbosi, per esempio nella parzia allucinatoria, o in quella speciale condizione del sistema nervoso che qui studiamo col nome di ipnotismo, la parola torna a perdere qualche cosa del suo valore puramente simbolico ed astratto, risvegliando in modo più vivo le immagini da cui essa è formata, le quali assumono un lato emotivo straordinariamente vivace. L'ipnotizzato, cui si suggerisce con la voce l'idea di cane, immediatamente la trasforma nel suo contenuto sensazionale, ed immagina un cane;

anzi la rappresentazione è così energica e la condizione dei centri percettivi è così eccitabile, che l'immagine viene proiettata in via centrifuga e percepita come reale. Si hanno così le « allucinazioni suggestive », di cui abbiamo tanto parlato: — l'ipnotizzato vede, sente, abbatte, uccide un cane immaginario, quale egli se lo raffigura dietro l'esperienza fatta precedentemente.

Come si spiega questo fatto, che un'idea suggerita con la parola possa ritrasformarsi in sensazione? Il Take, studiando in un suo bellissimo libro l'azione del morale sul fisico, ha dimostrato che le idee le quali risultarono dalla percezione delle impressioni sensoriali prodotte sulle terminazioni periferiche dei diversi nervi, possono reagire a loro volta sui centri sensoriali o riprovo care le sensazioni generali o speciali, tattili o visive, acustiche o muscolari, da cui derivarono. Ma vi è di più: le idee richiamate spontaneamente dal cervello pensante costituiscono bensì una semplice rappresentazione mentale o psichica, ma si come tendono ad identificarsi con gli stati sensoriali primitivi da cui derivarono, cioè con le impressioni degli oggetti esteriori, così il loro ritorno

ricondurre anche spesso, sebbene più deboli, la sensazione che loro corrisponde. In certe condizioni del cervello, nella pazzia, nel sogno, nell'ipnotismo, l'eccitazione dei centri ideativi e percettivi è tale che la rappresentazione ideale assume la stessa precisione, evidenza e vivezza di una sensazione attuale, non di quella che si prova quando l'oggetto percepito è presente. Di più la percezione allucinatoria acquista tale intensità da svegliare sentimenti di repulsione o di simpatia, di paura o di compassione, e conseguentemente anche gli atti corrispondenti a tali stati emotivi; e allora l'ipnotizzato sonnambulo *accarezza o batte, fugge o chiama, respinge od passa* il cane immaginario suggeritogli dal magnetizzatore. Cane, zigaro, mela, bastone, cappello, uomo o donna, amico o nemico, assassino o mendico, monaca o soldato... qual siasi insomma l'idea suggerita verbalmente, qual siasi anche il corredo di immagini, di sentimenti, di atti provocati mercè la suggestione (e l'immaginazione fervida di tutti i magnetizzatori e sperimentatori ci ha messo la sua parte), il processo psico-psicologico è sempre quello da me accennato.

È pare lo stesso processo che dà luogo alle

« illusioni suggestive ». Ponete in mano all'ipnotizzato un bicchier d'acqua, fategli masticare una patata, e ditagli che beve vino squisittissimo o mangia una eccellente mela; l'idea ed immagine verbale suggerita si fondono tosto per l'automatismo cerebrale più vivaci e colorite delle percezioni reali, loro si sostituiscono, e questo verranno falsamente interpretate solo nel senso voluto dal magnetizzatore.

L'influenza eccitatrice che possiede la parola sul processo ideativo è appunto lo strumento principale, che permette di eseguire negli ipnotizzati gli ammirabili esperimenti di suggestione a lunga scadenza che ho già menzionato, e di cui parlerò ancora perchè sono il fenomeno più importante dell'ipnotismo. Qui evidentemente il simbolo verbale è rimasto impresso come immagine sonora nei centri della memoria, e questa impressione inconsciamente subito o ritardata si riproduce al termine fissato o stimolo, sempre in modo inconsciente, il processo mnemonico-ideativo. L'automatismo porta senz'altro l'immagine o l'idea riprodotta nel campo della coscienza, e scarica il suo contenuto motorio sotto la forma dell'atto, del gesto o del discorso enunciati.

L'uguale influenza suggestiva eserciterebbe la parola se fosse scritta: l'immagine luminosa (lettura e scrittura) segue nel riprodursi e nel trasformarsi in idea motrice il medesimo processo. Ma convien dire che siccome il linguaggio parlato, cioè fonico e intonso, è più comune e familiare del linguaggio scritto, anche la suggestione verbale acustica è più efficace della suggestione verbale visiva.



g) Parlando della sensibilità e mobilità e della percezione, ho detto che come le anestesi, le paralisi e contratture, le allucinazioni, ecc. si potevano rivestire da un lato solo, così si potevano anche provocare di carattere diverso fra i due lati del corpo. Ora, lo stesso fenomeno emi-ipnotico unilaterale o bilaterale avviene in quanto riguarda i processi più alti del pensiero, che sono le immagini, i ricordi e le idee: noi abbiamo con l'ipnosi il mezzo di scindere artificialmente la funzione mnemonica ed ideativa del soggetto in due metà, l'una attiva e l'altra inerte, oppure l'una attiva ad un modo e l'altra attiva in modo opposto.

Il capitolo dell'emi-ipnosi psichica è uno dei

più interessanti della nosografia dell'ipnotismo sperimentale, ma è anche uno dei più oscuri. Démonpallier, Berilland, Collo, Bédaride, Richer, Delannoy, Silva, hanno scoperto e studiato questo curioso fenomeno senza giungere al secondarsi intorno al suo significato.

Noi abbiamo, infatti lo sanno, due emisferi cerebrali apparentemente simmetrici sotto il riguardo anatomico, ma la simmetria pare non esista sotto il riguardo fisiologico e psicologico: la prova la localizzazione già da me ricordata della funzione del linguaggio a sinistra. Le menovre chirurgiche sul parietale sinistro fanno cadere in catalessia i centri diversi dalla complessa attività si forma la loquela, e specialmente il centro dei processi ideomotori della loquela: questa catalessi artificiale dà luogo all'afasia vera e propria, o afasia per amnesia delle immagini motorie di articolazione necessario per parlare. Può dar luogo anche all'agrafia, cioè alla perdita delle immagini motorie grafiche necessarie per scrivere. Infine, non è stato ancora bene sperimentato, ma si potrebbe forse far perdere al soggetto la memoria delle immagini acustiche, rendendolo incapace di

comprendere il significato dei suoni costituenti il linguaggio parlato (*sordità verbale*); oppure la memoria delle immagini visive, rendendolo incapace di comprendere il significato dei segni grafici costituenti la scrittura (*cecità verbale*). Chè se noi ipnotizziamo l'amisero destro, non si produce alcuna alterazione analoga della funzione complessa del linguaggio. È però opportuno che tali esperimenti vengano ripetuti e verificati sui soggetti sani come lo furono sulle isteriche.

(D)

Emotività e sentimento.

Le modificazioni artificiali del processo « est-siodico », cioè del percettivo-identivo, ci servono a spiegare anche i curiosi fenomeni che mediante la suggestione o in causa dell'automatismo cerebrale possiamo provocare nei sentimenti, negli atti e nella condotta degli ipnotizzati sonnambuli, cioè nel lato « cinesiodico » della vita mentale. Già li abbiamo accennati, ma ora ci conviene esaminarli più

*.

a) Abbiamo detto che ciascuna sensazione od impressione ha una natura specifica, è cioè visiva, acustica, gustativa, muscolare, organica. Ma dobbiamo aggiungere che tanto le sensazioni quanto le immagini, cioè le sensazioni ritornate o ricordate, e le idee, cioè le immagini associate, hanno per la nostra coscienza anche un colorito emotivo, un tono che chiamiamo sentimentale. Il colorito delle impressioni organiche dà origine alle emozioni, e chiamiamo *emotività* il potere che noi abbiamo di sentirlo più o meno forte: il colorito delle idee ed immagini sensoriali dà invece origine ai sentimenti, e chiamiamo *affettività* o *sentimentalità* il potere nostro di avvertirne la forza e di subirne l'influenza.

Tutti sanno anche che il colorito emotivo o sentimentale delle immagini ed idee è diverso per efficacia e per tonalità: può essere cioè forte o leggero, piacevole o doloroso. E tutti sanno anche che le nostre azioni dipendono dall'animo, dalla energia, dalla qualità dei nostri stati emotivi o sentimentali. Non v'è immagine od idea che non tenda a trasformarsi in atto, appunto come non v'è sensazione o stimolo che

d'un sentimento attivo connesso con la idea di Dio, di colpa, di anima, di carità, è simile. Ad ogni modo, siano le azioni determinate dal bisogno, o dagli istinti, o lo siano in parte dalle idee di patria, di religione, di dovere, di indipendenza, di umanità, sta sempre il principio psicologico che l'uomo è un animale sentimentale e non razionale; che i suoi atti semplici o complessi di interesse individuale o di valore sociale, buoni o cattivi, cioè suoi o altrui e lei ed alla società, sono determinati dai sentimenti; e che i sentimenti non sono altro che il colorito emotivo delle idee e dei complessi di idee più alti di immagini, sensazioni, come l'emozione è a sua volta il colorito e una quantità delle impressioni, sensazioni ed immagini più semplici ed elementari.

3

b) Quando si prova la nozione di un'«impressione», una sensazione, un'immagine o un'idea, sia per la via diretta dei sensi specifici, sia sotto forma di simbolo fonico o grafico (la parola pronunciata o scritta, il linguaggio o la «scrittura»), si prova contemporaneamente un dato stato emotivo, e qualora si tratti di idee complesse

ciare l'influenza dei primi. La « ragione » non
sta nel sostituire, come molti desiderano,
le azioni i sentimenti e i loro ideali, e
l'educazione non è altro che
l'esercizio di un organismo che si sviluppa
di questo potere di resistenza del corpo.
L'acquisto del corpo è...

L'equilibrato del linguaggio ha potentemente contribuito ad accrescere il patrimonio umano dei sentimenti più elevati. Ogni parola è, come vedremo, un simbolo collettivo di molte immagini, ed ha anch'essa perciò un lato emotivo. Tanto meno preciso è il contenuto semantico e sentimentale d'una parola, quanto più numeroso è il canale di immagini che vi si sono concretate. Così nello stato normale un'idea ha un lato emotivo men forte d'un'immagine, e un'immagine o ricordo la ha meno energico d'una sensazione od impressione diretta. Le idee e parole astratte sono quelle dotate di colorito sentimentale più pallido, la cultura e l'educazione debbono anzi volgersi ad accrescere questo loro colorito, abituandosi ad unire uno stato emotivo intenso alla idea astratta, per esempio di patria, di libertà, di fratellanza universale, di virtù, di vizio, ecc. Lo fanno le religioni, la cui precipua cura fu di aiutare l'insorgere

ed estraneo, un dato sconosciuto. Da ciò si comprende come la suggestione sia (mezzo di trasmettere nell'ignominia qualsiasi sentimento e passione sentimentale: ad esempio la paura, il terrore, la collera, il disprezzo, l'ira, la speranza, la disperazione, il pianto, il dolore, la compassione, l'ammirazione, l'estasi religiosa, e simili. S'aggiunge alla capacità suggestiva il fatto che l'effettività è esaltata negli ipnotizzati, come esagerata è ogni parte del processo psichico artificialmente provocata: essi dunque piangono, ridono, si commuovono, si disperano con estrema facilità e violenza. Ciò ricorda le giacche e i tormenti vivissimi che proviamo nel sogno, durante il quale anche individui dissimulatori e latenti di tepida sensibilità diventano invece impressionabilissimi alle emozioni positive degli allucinati sognanti.

L'esaltazione del loro sentimentalismo spiega nei sonnambuli suggestionali la rapidità delle loro associazioni ideative, la ricchezza delle loro immagini, la loquacità che alcuni acquistano durante l'ipnotismo: svegli sono invece poco loquaci, la ricchezza del loro pensiero del loro stati passionali o del loro magnetismo, la semplicità eccessiva del magnetizzatore, l'antipatia o re-

pressione per gli paranoici la coerenza delle loro azioni, o talvolta anche i deliri incoerenti e inconsistenti violentissimi e pericolosi cui essi si lasciano trasportare. Di questa violenza dei sentimenti ed affetti sono prova le terribili epidemie sonnamboliche del Medio Evo, e quelle contemporanee del Jaoung. Di cui parlerò più avanti, la « crisi » dei consulenti di St. Médard e dei sonnambolici, infine le azioni ossessive e primitive che si possono far compiere ed in seguito morde la suggestione, sia durante il sonno, sia a seconda della dopo il risveglio. Sono un certo numero, lo stato sentimentale dei sonnambolici è analogo a quello del pazzo, in cui pure non manca l'azione inhibitoria dei centri psichici superiori (della così detta « volontà »), e le rappresentazioni morbose sensoriali ed ideative, cioè le allucinazioni e i deliri, hanno una attività del sentimentalismo sensoriale che non è affatto.

Non descriverò le scene comiche e fragorose, ridicole e patetiche, cui può dare origine la suggestione dei sentimenti per mezzo della parola. Qualunque idea suggerita sveglia il corrispondente delle immagini, idee ausiliarie e stati anelanti, di guisa che il magnetizzatore può variare a capriccio i sentimenti del suo

soggetto. Si suggerisca all'ipocondriaco l'idea di
aver perduto un amico, un fratello, una persona
cara qualsiasi, oppure gli si dica che egli è
materialmente rovinato o disonorato, e tanto si
svegliano in lui sentimenti dolorosi di ve-
ggenza o di disperazione. Lo si spinga lavando
di fronte ad un nemico vero ed immaginario, ed
egli proverà sentimenti aggressivi di odio, mi-
seria, desiderio di vendetta, ecc. Gli si insinui
di poi una fortuna inaspettata, o lo si lusinghi
nella sua vanità: egli vi crederà ciecamente, e
proverà gli stessi sentimenti gradevoli di gioia
di soddisfazione dell'amor proprio, di ottimismo,
come se quegli avvenimenti immaginari succe-
dessero realmente. La grande facoltà di credenza
dei sentimentali è più variata e i loro impulsi
si fonda in massima parte le basaltiche delle
esperienze pubbliche d'alcuni celebri magistrali
coloriti, fra cui il Tomaso, e da ciò anche la loro
facilità ad essere suggestionati.

Dolci per chi per l'automatismo i sentimenti
 precisi si mantengono a lungo: così il riso
 il pianto, la collera del rampollo, quella
 slancio precisi, non vedono più il punto della
 indifferenza né più esito, ma dominano la
 moda esclusiva il suo sapere, finché non inter-

venire un'altra suggestione o non si faccia cessare lo stato ipnotico. Dal che dipende la ripugnanza che alcuni di questi esperimenti trovo a lungo protratti, massime quelli basati su crudeli pene e su avvenimenti tragici, (per es. disposizione impulsi al suicidio, ecc.) traggono dalla parte più sensibile degli ipnotizzati.

[illegible]

turo differente, delle quali parli. Se si soggetta all'occhio sinistro la vista di un splendido paesaggio, al destro quella di un orrido terribile di massacri e incendi o lampada, le due metà della faccia e del corpo si atteggiarono anch'esse mimicamente ai due stati identici ed emotivi opposti e destra e sinistra si esprimono paura, ribrezzo, mentre a sinistra l'espressione sarà piacevole, gioconda, ilare e serena. Tutto ciò è ottenuto agendo su un occhio, un orecchio, una narice alla volta; è l'emisfero cerebrale del lato molissimo (salvo che per l'occhio) che riceve l'impressione e l'elabora: è la metà opposta del corpo che esprime le emozioni e le idee risvegliate dal magnetizzatore.

Esiste dunque un dualismo funzionale nel cervello anche in quanto riguarda ai sentimenti ed affetti, e senza imbarcarsi qui nella discussione del come tale dualismo si debba intendere, possiamo dire però che le manovre ipnotiche permettono di porre un emisfero cerebrale in una condizione opposta a quella dell'altro, tanto per le funzioni sensorie e motorie, quanto per i processi percettivi, ideativi, sentimentali e volitivi. Notiamo però che, secondo le indagini dell'Exner, nell'emisfero sinistro sarebbe pre-

ponderante la facoltà motrice del destro invece quella di sensibilità: si dovrebbe ora investigare come si comportino i due emisferi diversamente suggestibili, ma anche questo parlo della psicologia dell'ipnotismo è stata appena abbozzata negli ultimi anni e dobbiamo rimetterci allo studio alla psicologia avvenire.



di Un'altra serie di esperienze dovrebbe essere fatta a stabilire l'indole che le emozioni e i sentimenti evocati nell'ipnotizzato hanno sulle state delle degli organi. Si sa che ogni emozione viva è accompagnata da cambiamenti variabilissimi nell'organismo, dei quali non si può sempre localizzare la sede, poiché possono aver luogo ora nella sensibilità, ora nella motilità volontaria oppure nella motilità involontaria, ora nelle funzioni organiche. Il Take ha raccolto nel suo volume più volte citato un congruo ricchissimo di esempi per provare che sotto l'influenza degli stati emotivi e sentimentali troppo forti si provocano iperestesia, anestesia o parestesia; espressioni mimiche violente, movimenti disordinati, contrazioni anormali, spasmi, contrazioni, oppure risoluzioni

muscolari fino alla paralisi, tremore, sfianco ed afonia, paresi degli sfincteri o perdita involontaria dell'urina o feci; poi modificazioni relative della circolazione, del respiro, della nutrizione e digestione, delle secrezioni, e perfino della temperatura del corpo. Le emozioni vivaci, che non lo sa? eccitano, perturbano o suspendono l'esercizio delle attività organiche: tutti conoscono i battiti di cuore, l'affanno, il senso di stringimento al petto, i sudori profusi, le lacrime, l'emuresi, che succedono ad una emozione violenta. Fra le diverse persone vi è naturalmente molta varietà in tali codesti fenomeni relativi della vita psichica: alcuni sono più sensibili della vita psichica; altri sono più sensibili ad un organo piuttosto che ad un altro; alcuni piangono più facilmente, o ridono, o mangiano, ecc.), nell'altro sui muscoli (alcuni oppressi da un dolore si agitano oppure si accovano, ecc.), sul cuore, sul respiro, e via via. Anche nel cervello un'emozione vivace provoca cambiamenti circolatori considerevoli, come prova il Moreau. Io però ho dimostrato che essi si producono dopo la percezione dell'emozione, e che perciò non appartengono, come si è creduto, al determinamento causale del fatto psichico, ma sono suoi effetti. Fino ad ora la psicologia era

non pretendere di spiegare uno stato emotivo qualsiasi con un po' più o un po' meno di sangue circolante nella cortecia cerebrale: i processi di coscienza sono ben più complessi che non più delle nostre grossolane idee intorno ai loro meccanismi.

Tutti questi effetti delle emozioni si possono splendidamente studiare nei soggetti dell'ipnotismo, che diventano veri reattivi della vita psichica. L'ipnotizzato, cui si provocano per suggestione sensazioni di paura e di piacere, di disperazione e di gioia, di angoscia e di terrore, reagisce nelle sue funzioni organiche gli stessi effetti come se in quelle suggestioni si trattasse di fatti reali, ma già capotanto tutti che nel sogno si riproduce lo stesso, perché noi di sogniamo talora simili, per senso di stringimento al cuore, cogli occhi pregati di lacrime se i sogni erano paurosi, e al contrario li vediamo arrivare in taluni alle sensazioni più voluttuose se i sogni erano erotici, e via via.

Ciò ha fatto lo bell'ingegnere neapolitano del Dottorato recarsi colpito dalla assoluta eguaglianza di reazione che passa fra un individuo normale sottoposto esplicitamente al dolore di una avventura, alla fatica di uno sforzo muscolare intenso, alla

giola d'un avvenimento piacevole, e un « buon soggetto » cui codesti sentimenti vengono suggeriti. I muscoli si contraggono e si rilassano, la faccia si arrossa o impallidisce, sbattono le gocce di sudore sulla fronte e la lagrime sugli occhi, il polso si accelera o si deprime, il respiro si rende superficiale o profondo, lento o affannoso, tanto negli stati emotivi della vita reale, quanto negli immaginari del periodo ipnotico: anzi in questi ultimi, per la grand' eccitabilità delle idee e per la vivacità sentimentale del soggetto, tutti i fenomeni riflessi delle emozioni sono più appariscenti, più spontanei, per così dire, ed si possono meglio o distinguere. Ne viene che non si potrebbe impunemente sottoporre le persone ipnotizzate alla suggestione di emozioni troppo forti o troppo ripetute, perchè a lungo andare le spertanze lascerebbero dietro di sé perturbamenti delle funzioni organiche.

Si è anche chiesto da molti come si comporti il sentimento dello sforzo nell'ipnosi, e se gli ipnotizzati siano veramente capaci di sviluppare durante lo stato suggestivo una forza muscolare superiore a quella normale. Col dinamometro, Beaunis ha provato che nel sonno

ipnotico si perde un po' di forza, ma che al risveglio questa ritorna, e spesso anche più di prima. Se però si suggerisce al soggetto che egli è ad Ercole, un acrobata capace di sollevare grossi pesi, si trova che in realtà durante i suoi conati è aumentata la forza di pressione e di trazione: anzi ripetendo molte volte codeste spertanze, Beaunis è riuscito ad elevare la dinamometria d'una ragazza debole e clorotica. Sia il fatto che il soggetto opportunamente suggestionato sente di possedere una forza straordinaria, e la rappresentazione mentale di essa è sufficiente per crescere realmente la potenza di contrazione e di resistenza dei suoi muscoli. Anche nella vita comune gli uomini che più facilmente raggiungono una mèta prefissa, sono quelli che possiedono più sviluppato il sentimento della propria capacità fisica o mentale: è una specie di auto-suggestione che l'idea della forza o del potere opera sull'energia dei muscoli e sulla «flessa», rapidità e sordinazione degli atti, cioè sul carattere e sulla condotta. La resistenza degli ostacoli è tanto più facilmente superata quanto più grande è la fiducia in se stessi.

(E)

Condotta

E così siamo giunti a studiare come si manifestano nell'ipnotismo le reazioni motorie agli stimoli, quelle che chiamiamo *atti ed azioni*, e il cui complesso costituisce il nostro modo d'agire, la nostra « condotta ».

Nel capitolo sesto e nei paragrafi precedenti del presente capitolo abbiamo avuto molte volte occasione di parlare dell'attività motoria volontaria ed involontaria, dell'automatismo e della cinosia: ora, il già detto faciliterà assai il nostro compito e ci permetterà d'essere più brevi. Non avremo che a ricordare quali sieno i legami psico-psicologici da cui sono vincolati indissolubilmente fra loro i nostri stati intellettuali ed emotivi per comprendere anche come possa nell'ipnotismo estrinsecarsi il lato reattivo-motorio del processo mentale.

•••

a) Prima di tutto, si suol dire che nell'ipnotizzato manca la volontà; ed è giusto, purché si intenda con ciò di indicare, dal punto di vista

biologico, solo la perdita o sospensione del potere cerebrale di moderare e dirigere i movimenti o di coordinare, con la propria influenza motrice, le azioni muscolari per uno scopo protettivo di reazione agli stimoli. Ma una facoltà astratta di « volere », intesa come un potere spontaneo di dar origine ad un movimento o ad un atto o di dirigere il corso del pensiero e dei sentimenti, non esiste né nell'individuo sano né in quello ipnotizzato. Il processo biologico, per quale ad un'eccitazione cerebrale qualunque, sia veniente dal di fuori sia erogata nei centri, sussegue un movimento di reazione, è senza alcuna dipendenza dalla nostra presunta volontà; poiché quando siamo per agire o quando agiamo, la rappresentazione mentale dell'atto si presenta davanti alla coscienza, che consiste il movimento o l'impulso al movimento, ma non lo produce. Noi siamo dunque, in quanto ai fenomeni così detti « volitivi coscienti », semplici spettatori, non attori, e rappresentiamo di agire liberamente e spontaneamente solo perché non vediamo il nesso intimo che collega i nostri atti al loro stimolo causale, e perché crediamo di avere operato una scelta fra i diversi motivi

o meglio fra le diverse rappresentazioni di noi stessi, la più potente delle quali si sovrappone, pel suo forte colorito emotivo, a tutte le altre antagonistiche e le vince. In conclusione, noi « vogliamo » solo nel modo determinato dai nostri sentimenti o dai nostri pensieri.

L'etica e la religione hanno fatto un grande scalpore perchè le ultime indagini della psicologia buttavano a terra l'edificio barocco ed assurdo del loro « libero arbitrio ». Eppure, la libertà o spontaneità del volere, dice bene il Rée, non è una verità morale, ma un errore psicologico. Come illusione, il libero arbitrio ha due espressioni: la credenza che nel passato noi avremmo potuto agire diversamente da quel che realmente sia successo, e la credenza che nel futuro noi potremo ciò che vorremo; ma si scorge chiaramente che questi due concetti illusorii corrispondono soltanto al fatto che le nostre azioni non hanno incontrato o non incontreranno nessun ostacolo fisico per essere eseguite. Sarebbe erroneo supporre, come alcuni suppongono, che la nostra condotta si sottragga alla legge della causalità: il fondamento dell'illusione del libero arbitrio sta appunto in questo, che le cause o i motivi delle azioni non ci sono

noi o lo sono solo in piccola parte. Si consideri, per esempio, quale è il potere della volontà sui sentimenti: ciascuno di noi li subisce, non li domina, ciascuno si guida dietro sentimenti di simpatia e di antipatia su cui la ragione non ha alcuna influenza, e noi stessi siamo i primi a giustificare in questo modo le azioni immorali che ci portano al rimorso.

L'ipnotismo ha fatto col distruggere ogni pregiudizio in proposito. Nei soggetti posti in stato suggestivo si scorge chiaramente quale sia il meccanismo dei nostri atti più complessi: la suggestione, fatta anche col mezzo d'una semplice parola o comando, basta per provocare le reazioni più svariate, e togliendo l'inibizione superiore permette di ridurre l'atto voluto più complicato ad un semplice riflesso cerebrale (senso-psico-motorio).

Parlando ora di poco degli effetti provocati dalle emozioni e dai sentimenti abbiamo osservato che la reazione riflessa poteva trasportarsi su organi e su funzioni diverse, ma è pur sempre vero che la massima parte degli stimoli sensoriali diretti, e degli stimoli psichici (idee e sentimenti), si porta sul sistema muscolare. In altre parole, i movimenti tutti

che costituiscono la nostra condotta sono riflessi cerebrali e nell'ipnotizzato, nel quale il percorso degli stimoli suggeriti si intrattiene, tutta la sensibilità umana del cervello, si manifesta esaltata specialmente in quelle azioni in cui si agisce che chiamiamo « automatiche » e « motorie ». Secondo la mia opinione questo fatto, che la rappresentazione mentale di un atto qualsiasi determina subito la produzione dell'atto stesso, senza che si interponga una fase di elaborazione, non si rappresenta che come un fatto psicologico, senza scelta; così ci pare che nell'ipnotizzato del fatto il potere di volontà individuale e che l'ipnotizzato agisca solo per la volontà altrui. Ma in realtà questa influenza misteriosa della volontà del magnetizzatore sulla condotta del soggetto non esiste che nella immaginazione del magnetista o nella credenza del volgo.

Gli atti infatti della nostra condotta sono determinati dai processi psichici già ricordati, dalle sensazioni, dalle immagini, dalle idee, dalle emozioni, dai sentimenti. Si capisce ora perché cambiando artificialmente la percezione, la me-

morale, l'ideazione, il tono sentimentale dell'ipnotizzato, come vedemmo nei paragrafi precedenti, sia dato provocare in parte o in tutto, tutti quei fenomeni fisiologici, tutti gli atti e le azioni che si desiderano. Si direbbe quasi che il suggerimento agisca in un meccanismo, nel quale l'atto può essere diretto dal principio del magnetizzatore, perché questi non ha bisogno di alcuna fase di elaborazione, che lo stesso si agisca automaticamente. Ciò che ho detto precedentemente mi disponeva del fare speciali esempi di tali quelle modificazioni della condotta che la suggestione può provocare.



Si può ora in rassegna tutti gli atti compiuti da un ipnotizzato e si vedrà come sia facile spiegare la genesi con le leggi fisiologiche generali.

Le più semplici suggestioni riguardano gli atti incominciati dal magnetizzatore e continuati dal soggetto. Li vediamo in opera parlando delle espressioni mimiche o della condotta stessa di un movimento passivo imposto ai muscoli delle mani, delle braccia, del tronco; il soggetto si atteggiava mimicamente o eseguiva come un automa l'atto iniziato dall'esperimentatore.

talora, perchè, come vedemmo, vi è la sua suggestione del senso muscolare, e la percezione dello stato assunto dai muscoli lascia a rivivere l'immagine dei movimenti associantisi con quello impresso alle sue membra. Qui insomma la rappresentazione mentale dell'atto è suggerita in modo diretto dallo stimolo sensoriale derivante dai muscoli. Lo stesso avviene quando lo stimolo è tattile, visivo, olfattivo, gustativo: per esempio, quando ponendo un oggetto nelle mani dell'ipnotizzato o rievocando in lui l'allucinazione d'un altro oggetto qualsiasi, fiasco, pannello, sapone, rasoio, sigaro, mela, ecc., ecc., gli si suggerisce anche tutta la serie di atti relativi al loro uso. Così vediamo le persone magnetizzate eseguire movimenti ed atti complicatissimi di cucire, ricamare, dipingere, suonare, masticare, bere, tanto se l'utensile o lo strumento si trovano realmente nelle loro mani, o il cibo e la bevanda siano nella loro bocca, quanto se invece si tratti solo di allucinazioni.

Noi abbiamo in questi atti suggeriti il primo passo verso gli atti imitativi, che sono così curiosi e di tanta importanza per la psicologia. Anche noi essi e nello stato di veglia la vista d'un atto può determinare la produzione di

un atto simile, e la causa di questo fenomeno di imitazione sta in ciò che la rappresentazione mentale, viva o debole non importa, d'un movimento contiene in sé la tendenza a quel movimento: in altre parole, l'idea d'un atto è già il principio di esecuzione dell'atto stesso. L'imitazione può essere cosciente ed accanente, avvenire cioè mentre l'attenzione è rivolta all'atto eseguito oppure distratta altrove; — si tratta dunque d'un riflesso psichico, e non altro. L'ipnotizzato trovasi sotto tale riguardo in condizioni fisiologiche proprie alla produzione degli atti imitativi, come lo sono tutti gli individui di carattere fiacco, gli alienati, gli idioti, le isteriche, i neoproprietari, nei quali tutti il potere inhibitorio corticale è diminuito, sospeso o scomparso per sempre. Sotto un certo punto di vista, si può dunque parlare d'un vero « contagio morale », ma bisogna che negli individui che si commettono la tendenza imitativa a dati atti esista un complesso di condizioni fisiologiche e psicologiche particolari, come è il caso dell'ipnotico.

Gli atti più complicati, cioè quelli per quali è necessaria la più perfetta coordinazione muscolare, si eseguono nello stato magnetico con

altrettanta precisione quanta ce n'è nello stato di più perfetta coscienza. Tutti sanno che nel sonnambulismo naturale avviene lo stesso: per chi assiste agli atti compiuti da certi sonnambuli non è possibile trovare differenza alcuna fra la loro condotta nel sonno e quella della veglia; essi compiono le operazioni più delicate, i movimenti più fini, gli atti più complessi precisamente come fossero svegli. Negli ipnotizzati e nei sonnambuli il senso muscolare e la memoria organica dei muscoli e dei tessuti sono sovraeccitati; di qui la correllanza matematica dei loro movimenti, diretti, senza alcun errore o dimenticanza, verso lo scopo.

Anche su questo fenomeno influisce certamente l'educazione magnetica. I movimenti eseguiti da soggetti in istato di catalessi suggestiva o di fascinazione semplice, cioè nel periodo di sonnambulismo passivo, sono lenti e stentati, hanno un che di goffo e di rigido, avvengono anzi a scatti o a sbalzi, come se l'impulso motorio si formasse o si trasmettesse direttamente dai centri ai muscoli. Ma poi, nel periodo di vero sonnambulismo attivo, i movimenti divengono spigliati, franchi, sicuri; spesso volte anzi il soggetto palesa un'agilità, una destrezza, una

ferza di cui non lo si crederebbe capace. Così si vedono individui corpulenti e parchi di gesti eseguire abili acrobazie sotto il comando del magnetizzatore, ed eseguire capriole o salti mortali fino a cadere spossati sul pavimento. Una persona che sveglia non possiede la minima abilità calligrafica, sotto l'ipnosi imita i caratteri e le firme degli uomini più celebri, e modifica la propria scrittura a seconda della personalità suggeritale. Ve ne sono poi di quelli che nello stato ipnotico danzano con eleganza, si atteggianno plasticamente secondo i canoni dell'arte statuaria, assumono posizioni faticose, imitano a perfezione dall'aspetto i salti di cui nella veglia non sarebbero capaci. Si ritenga però che, per quanto apparentemente meraviglioso, codesto aumentare della facoltà coordinatrice motoria si deve sempre all'eccitazione del senso muscolare e della memoria (parziale e generale).

Si suggerisce all'ipnotizzato l'idea d'un complesso di azioni piacevoli, p. e. una passeggiata in barca, una partita di caccia o di pesca, una zia in pallone aerostatico, un viaggio al Paradiso, una visita al barbiere ed al fotografo, una dolce serata in un giardino incantato, uno

spettacolo teatrale, una festa di ballo, un banchetto, oppure il ritorno al paese nativo. Si suggerisca invece l'idea d'un complesso d'azioni penose e disagiateroli: per es. un infortunio, l'aggressione d'una belva in una foresta vergine, la caduta dall'alto, la vista dell'inferno, un lavoro faticoso accompagnato da sforzi erculei, lo spettacolo d'un incendio, d'un'eruzione vulcanica, d'una battaglia, d'un pasto d'antropofagi. Tutte le forme di reazione motoria dell'ipnotizzato dimostreranno l'influenza riflessa delle allucinazioni, immagini ed emozioni risvegliate merco codesti suggerimenti dell'esperimentatore. Ma come il modo di rappresentarsi mentalmente codesti spettacoli gai o tristi varia fra un soggetto e l'altro, così varia anche il modo con cui ciascuno di essi traduce mimicamente e attivamente le impressioni ed idee del soggetto suggerito: sotto tale rapporto si vede che ogni soggetto ci mette soltanto quel che la sua esperienza precedente, la sua cultura, la sua educazione gli hanno depositato nella memoria. Vi sono i sonnambuli vecchi e quelli poveri di mimica, come vi sono i san'agili e quelli goffi nei movimenti: e vi hanno anche ipnotizzati in cui la suggestione

d'un atto complesso resta inefficace, perchè loro manca ogni ricordo relativo all'atto suggerito. Ma quando vi è ipermnesia, basta che il soggetto abbia visto eseguire od eseguito una sola volta un'azione qualsiasi, o l'abbia letta descritta e figurata in qualche libro o giornale, perchè egli la ripeta nel periodo sonnambulico con medesima esattezza.



d) Sono importanti per la psicologia fisiologica le esperienze nell'emi-ipnosi motrice. Con pressa più volte ricordati si può porre la metà del corpo in un atteggiamento, come pure si può dividere, per così dire, il soggetto in due parti, l'una delle quali esegue un'azione, l'altra resta inerte oppure esegue un atto antagonista. Se ad un'ipnotizzata che fa la calza si rende catalettica una metà del corpo, la mano del lato opposto continua da sola i movimenti cominciati e sembra non accorgersi dell'inertia in cui è caduta l'altra. Lo stesso avviene quando ad un soggetto che si lava in un bacile venga chiuso un occhio: l'atto del lato corrispondente resta inerte, mentre l'altro continua a eseguire i moti del lavare.

(P)

Carattere e personalità.

Nei paragrafi precedenti ho accennato, senza volerlo alla variabilità individuale per rispetto ai fenomeni ipnotici; conviene ora che esaminiamo più da vicino l'influenza che l'ipnotismo esercita a sua volta su quel complesso di caratteristiche, come direbbe un zoologo, che in ciascuna individuo dà origine al carattere ed al sentimento della personalità.



a) È noto che ciascuno di noi sente gli stimoli o vi reagisce a seconda del proprio carattere, cioè a seconda di quel certo modo abituato con cui egli si rappresenta idealmente i diversi motivi di un'atto o a seconda del motivo o gruppo di motivi predominanti dietro cui si determina ad agire. Questo motivo può essere una sensazione, un'impressione organica, un'immagine, un ricordo, un'idea, un'emozione, un sentimento qualsiasi, o noi diciamo che

un uomo ha carattere fermo ed energico quando non si lascia determinare nelle sue azioni che da un dato gruppo di idee e di sentimenti evocate e scelte fra tutti quelli ambiguitati, mentre lo diciamo di carattere volatile e debole se le determinazioni avvengono dietro l'impulso della prima immagine o della prima emozione che arrivano a colpirlo. Si vede da ciò che un primo effetto dell'ipnotismo è di infiacchire l'energia del carattere, come lo prova il fatto che il soggetto manca di ogni potere inhibitorio sui diversi motivi delle sue azioni, e questo si compie sotto il predominio dell'idea o del sentimento risvegliati con la suggestione o stante l'inefficienza di qualsiasi altra idea o sentimento in conflitto con la suggerita; si può dire adunque che l'ipnotizzato ha perduto il suo carattere. Ma nel resto abbiamo anche nella vita quotidiana mille volte occasione di vedere fenomeni consimili, sebbene più attenuati; anche fra i sani vi sono individui privi d'ogni energia, che si lasciano dominare dalla volontà altrui; le masse in generale offrono questa suggestibilità di fronte agli uomini superiori; però non è tanto l'inefficienza che si impone, quanto il

carattere intellettuale appunto nella rigidità e fermezza della determinazione.

Il carattere individuale sembra sempre l'influenza dell'ambiente: da questa considerazione sotto il riguardo fisico. Nella mente esiste un giudizio dietro la misura delle condizioni ambientali: se queste variano, anche i motivi dei nostri atti si modificano. Ora, che cosa fa il magnetizzatore se non creare attorno all'ossesso un ambiente immaginario, che può essere differentissimo da un momento all'altro senza che egli ne sia consapevole? Ne segue che il carattere di soggetto presenta le stesse oscillazioni in rapporto con le condizioni fisiche, sociali e psichiche, in cui si può artificialmente, per così dire, ipotizzare, in luogo di avere un carattere fisso, cioè il proprio, se ha tanto quanto l'ipotesizzatore gli ne fa supporre.

Ma vi è di più: nel caso, essendo divergenti le idee ed emozioni che possono determinare ad agire, noi difficilmente prevediamo quale sarà la sua condotta in un dato momento e in date circostanze d'ambiente; nell'ipotesizzatore invece la suggestione di un'immagine o di un sentimento concorde ci permette di prevedere

quale sarà il suo atteggiamento di fronte allo stimolo. La ragione stessa con cui si compie l'atto porta la mancanza di ogni ponderazione e l'ogni giudizio discriminativo sulle ragioni dell'operato.

Non stiamo più su un carattere è violento e calmo, quando le reazioni motorie sono rapide nel loro compimento e sproporzionate al motivo determinante da cui farono scaturite e chiamiamo pacifico e flemmatico coloro nei quali la ragione è lenta e poco apparente nei suoi atteggiamenti motori (che non bisogna però che il reflexo non abbia luogo per altro). Ora, la violenza dei sentimenti ed affetti nell'ossesso è tale da pervertire anche il carattere: per lui non sono più motivi morali ed azioni immorali, poiché i motivi che lo determinano non sono né ideali, né fisici, né morali in confronto dei motivi opposti.

Veniva meno la partecipazione dei centri motoriali delle azioni riflesse, come anche la influenza delle rappresentazioni ideomotorie più elevate. È una legge costante che i ricorri, le idee e i sentimenti primi e scomparsi o a dissolversi nei processi patologici, sono quelli equidistanti per ultimo nell'evoluzione intellet-

toale o sentimentale della specie e dell'individuo. Alcuni autori paragonano lo stato scoulatto, bulico all'ubbrichezza prodotta dall'hashisch, dall'alcool, dal cloroformio: infatti i scoulati e caduti ubbrichi perdono il potere di luttare i motivi della loro azione, o si mostrano guidati dalle impressioni dell'ultimo momento senza la reazione del sentimento sociale e morale, cioè quali essi sono realmente nel loro fondo. Nei casi le relazioni sociali costituiscono un freno incosciente, che mantiene la reazione motoria entro i limiti stabiliti dagli istinti, e li trattiene entro i limiti della coscienza, ma nell'ipotesi di un freno che si manca, poiché i soggetti disirati dal mondo esterno vivono solo in rapporti col magnetizzatore. Allora le tendenze e gli istinti del loro temperamento psichico, le abitudini buone o cattive o buone indistinte, la bontà o malignità della loro indole, la fermezza o fragilità del loro carattere, si palesano senza alcuna dissimulazione o riserva. Alcuni manifestano impulsi al furto o all'omicidio, altri si abbandonano ai trasporti d'una frenetica stotismo (massima fra le mariche) basta suggerirle loro un'atto immorale, osceno o criminoso, perché essi lo eseguiscano senza ri-

scusa talvolta si può persino condurli a veri e reali tentativi di suicidio.

Yutaria non conviene perdere di vista che l'ipotesi è soltanto fenomenica, ma non il processo, anche per rispetto al carattere, si vede che le diverse forme di condotta, si esagerano egualmente, e si può affermare che l'ipotesi è una caricatura grossolana dell'individuo normale. In stato espansivo dell'animo viene da lui espresso con una reazione eccessiva, con una gamma vivissima e quasi grossolana; al contrario in stato depressivo si rende palese con una assoluta concentrazione, col massimo ostinato, con una vera melanconia. Chi ha osservato un personaggio in suggestione triste od allegra trova la più stretta analogia del suo modo di esprimersi e della sua condotta con le donne isteriche, coi fanciulli, con le persone di sensibilità affettiva variabile e di carattere leggero.

Del resto, non tutti gli individui né tutti i gradi dell'ipotesi offrono costata perdita di ogni attività spontanea, e per tanto la dipendenza del magnetizzatore non è completa, e si vedono i soggetti resistere alle suggestioni e perfino controllare con l'immaginazione, idee, sentimenti ed

azioni antagonistiche. Alcuni, addormentati o affascinati contro loro voglia, arrivano a consigliarsi per una specie di auto-suggestione consistente nell'idea negativa del non-dormire o positiva del risveglio. Altre volte i soggetti obbediscono a certi comandi, si rifiutano invece a certi altri, come per esempio quando si chiudono nel silenzio più ostinato contro le suggestioni dello sperimentatore. Ciò significa che in taluni permane una certa spontaneità o, meglio dirò, un certo potere di determinare le proprie azioni secondo pensieri evocati al di fuori della sfera suggestiva. Ma investigando bene quali siano i casi in cui esiste affatto resistenza alle suggestioni, la si trova sempre nei soggetti ipnotizzati poche volte, o in quelli su cui la esperienza di magnetismo vennero casualmente interrotte, o finalmente quando l'atto suggerito era per la sua stravaganza o immoralità troppo in disaccordo col carattere fondamentale del soggetto. Infatti, nell'ipnosi, per quanto il carattere si modifichi nelle sue estrinsecazioni, per così dire, formati, la sostanza permane sempre fin che perdura il sentimento della personalità normale o dell'io: se la personalità si altera, come vedremo fra poco, cessa anche ogni resi-

stenza del soggetto alle suggestioni più bizzarre o criminali. Vi sono individui in cui il sentimento morale è così organizzato che è impossibile contrariarlo: costoro sono simili a certe dame che anche nel delirio e nella demenza conservano maniere gentili, e per le quali un'inciviltà grossolana sarebbe un atto contro natura.

Un'altra causa che influisce sulla resistenza dell'ipnotizzato è il modo con cui sono formulate gli interrogatori e gli ordini. Domande troppo generiche o comandi troppo astratti e confusi non hanno influenza suggestiva: bisogna che l'atto sia concreto, semplice, elementare, ed allora il soggetto difficilmente rifiuta di rispondere o d'obbedire l'atto ordinato. Del resto la resistenza degli ipnotizzati è sempre precaria: essi finiscono ordinariamente col cedere, quando la suggestione venga ripetuta più volte con tono imperativo.

Alcune persone affascinate dal Dr. L. mi hanno scritto avvertendomi che con uno sforzo energico di « volontà » esse potevano opporsi alle sue suggestioni di paralisi, di sonno, e specialmente a quelle determinate a scadenza dopo il risveglio. Di questo parlerò più avanti: qui mi preme affermare che la resistenza avviene

solo nel primo periodo della fascinazione, che in uno stato sub-ipnotico o in un'ipnosi non completa, e nelle persone affascinate poche volte, mentre non è più possibile nelle fasi avanzate del doppiamento e nei soggetti già educati. L'idea resta non si tratta di uno sforzo di « volontà » o « spontaneità » nel senso comunemente attribuito a queste parole: si tratta solo del predominio di una rappresentazione mentale automatica, quella del non dormire, del non agire in una data guisa, ecc., sulle altre rappresentazioni antagonistiche ad essa e suggerite dal magnetizzatore. L'idea di un atto è sempre l'effetto e non la causa dell'atto stesso.

•••

b) E vengo finalmente alle alterazioni del *sentimento della personalità*, che sono le più recenti e nello stesso tempo la più straordinaria scoperta fatta nello studio fisiolo-psicologico del magnetismo. Il primo studio sperimentale di codesti fenomeni si deve al Richet: nonper tanto nelle opere dei magnetologi, per esempio nel Veratti junore (Del Pozzo di Marabellio), se ne trova fatto cenno, ma senza la guida di un esatto criterio scientifico.

Per *sentimento della personalità*, la psicologia moderna intende presso a poco quel che l'antica chiamava « coscienza della propria identità ». Nello stato normale, quando ciascuno di noi percepisce gli stimoli e vi reagisce, non può sentirsi di essere una cosa diversa da tutti i corpi inanimati ed animati che lo circondano e che agiscono su di noi (sentimento che potrebbe chiamarsi « coscienza semplice dell'io opposto al non-io »), ma sente anche di essere ancora e di essere sempre stato quel tale individuo che dalla nascita in poi si è sviluppato e cresciuto ed ha vissuto in quella determinata maniera, continuando incessantemente sé stesso senza mai confondersi né coi corpi circostanti né con altri individui. È questo dunque il sentimento della nostra unità ed individualità corporale e psichica, della nostra « persona ».

Ora, si comprende facilmente come questo sentimento della personalità sia il risultato complessivo di tutta la nostra organizzazione e di tutta la serie dei suoi stati funzionali parziali presenti e futuri, uniti sempre gli uni agli altri da un continuo e non mai interrotto legame causale di successione e di coesistenza.

Noi insomma ci sentiamo quelli che siamo.
 1° perchè abbiamo un organismo composto di organi ricolati fra loro da una stretta e indissolubile solidarietà, cosicchè nessuno di essi potrebbe esistere indipendentemente dagli altri senza alterare l'insieme unitario del nostro meccanismo corporeo (coscienza dell'unità dell'io); 2° perchè da tutte le parti della superficie esterna del corpo, dagli organi di senso, dai visceri e tessuti tutti partono in ogni istante le impressioni e sensazioni che ci fanno conoscere la nostra esistenza, la quale a sua volta ci è provata dal potere che abbiamo di reagire coi nostri movimenti agli stimoli (coscienza dell'attività e passività dell'io); 3° perchè abbiamo un organo accentratore di tutti questi fenomeni psichici sensitivi e reattivi, cioè il cervello, dove essi si conoscono nel presente, come si sono uniti nel passato, lasciandovi le tracce mnemoniche del loro passaggio (coscienza della continuità ed identità dell'io).

Il cervello rappresenta adunque nell'uomo la personalità vera: la, direbbe il robot, sta inscritto e registrato il carattere individuale di ciascuno di noi, con le sue abitudini attive e passive, le sue simpatie ed antipatie, il suo

logos e la sua stupidità, le sue virtù e i suoi vizi, la sua inerzia e la sua energia: là sono le sensazioni, le idee, le emozioni e gli affetti del momento, e i ricordi delle sensazioni, idee, emozioni ed affetti del passato. Il sono specialmente la memoria di quei che siamo stati fino a quell'istante e la coscienza di quei che siamo ora, anche alla credenza che in avvenire i nostri stati felici e psichici potranno variare, ma che il fondo della nostra personalità organica e delle sue attività funzionali sarà sempre la continuazione di quella del presente. In conclusione: il sentimento dell'unità ed individualità del nostro io (persona) è la coesione in un dato momento d'un certo numero di stati fisiologici superiori accompagnati da coscienza o fenomeni psichici, e svolgentisi, come un ricamo acceso, sul canovaccio fondamentale di un canovaccio immenso e inestricabile di stati fisiologici inferiori ed incoscienti. L'incoscienza biologica è insomma la base della coscienza psichica del proprio io, e l'unità ed identità personale è l'espressione psichica dell'unità ed identità organica.

Se si volgesse più da vicino gli elementi costitutivi della personalità, si trova che vi

predominano i ricordi dei fatti anteriori, speltanti a ciascuno di noi: ciò equivale a dire che il sentimento della personalità si collega specialmente con la memoria. Qualora non perdiamo tutti i ricordi della nostra vita passata, avremmo bensì ancora la coscienza di esistere, quella cioè d'essere un organismo senziente e reagente in quel dato istante (coscienza dell'io), ma ci mancherebbe la coscienza di essere quel determinato io che ha avuto quella storia personale, che ha sofferto quei dati dolori o provato quelle date gioie; insomma ci verrebbe meno il sentimento dell'identità o personalità.

Le modificazioni normali o morboso della personalità, studiate con tanta cura dal Ribot, ne illuminano la genesi fisiologico-psicologica. Essa si altera specialmente quando si perturbi la ceneptesi, che è, come vediamo, il senso complessivo del corpo. Anche nelle condizioni normali la nostra personalità varia da un istante all'altro, nè vi sono nella vita due momenti in cui noi ci sentiamo veramente gli stessi: l'età modifica nei diversi suoi periodi le idee, i sentimenti, il carattere, cangiando così la coscienza della personalità. Nello stato di benessere o di malessere fisico, sotto l'azione dell'alcool o del

caffè, dopo un dolore o un piacere profondo, noi ci sentiamo diversi: tutta la vita è un continuo succedersi di queste oscillazioni del carattere, cui fa riscontro un cangiamento nel sentimento di sé stessi. Quando nel primo stadio della pazzia si altera il modo generale di sentire (lesione del tono sentimentale), si cangia dapprima solo il carattere, cioè il modo di reagire agli stimoli: poi in una seconda fase si altera la percezione della realtà esterna e il pazzo vive in un mondo immaginario prodotto morboso delle sue allucinazioni. Infine in una terza fase, coll'indebolirsi dell'intelligenza si perdono anche i legami fra i ricordi del passato e le impressioni del momento, ed una nuova illusoria personalità, in relazione con il nuovo modo di sentire sé stesso e di percepire il mondo ambiente, si innesta sulla antica e vera sopprimendola a poco a poco.

Ora, l'ipnotismo permette di modificare quasi repentinamente il sentimento della personalità, inducendo nel soggetto la credenza che egli in quel dato momento è divenuto un altro uomo o un altro essere qualsiasi: cioè che la sua personalità si è trasformata completamente. È questo l'esperimento che più di tutti gli altri

dimostra, non solo l'immensa efficacia del vin-
coli magici sull'organismo mentale, ma an-
che l'influenza d'un'idea suggerita verbalmente
per distruggere tutti i legami associativissimi
fra i ricordi del passato e le impressioni del
presente; o meglio diremo fra la coscienza
della propria identità personale e la coscienza
semplice dell'io attivo e passivo.

Al soggetto ipnotizzato, come lo stato an-
tiamolico, sia egli uomo o donna, colto ed in-
colto, fanciullo o adulto, si fa credere volta a
volta che egli è un bambino o un recluso, un
generale o un prete, un capostazione o un
balia, un artista o un avvocato, una dama del
secolo passato o una contadina, un monaco
un arcivescovo, un sarto o un fotografo, un
candidato alle elezioni politiche o un venditore
giovane, ecc. ecc. Il soggetto crede, senza di-
scutere, all'idea suggerita; e poiché questa trova
per associazione altre idee sentimenti ed im-
magini aventi con essa la più stretta analogia, e
poiché tutti codesti stati di coscienza tendono
ad estrinsecarsi negli atti, nelle parole, nella
mimica, così la condotta del sonnambulo si
ispira solo al sentimento della nuova personalità,
ed egli pensa, parla, agisce, scrive, co-

manda, prega, supplica, predica, fanciulleggia,
strepaggia, combatte, ecc. ecc. a seconda del
nuovo personaggio che si è come introdotto in
lui per mezzo della suggestione. Questo modi-
ficarsi della condotta o del carattere costituisce
ciò che Carlo Richet chiama *obiettivazione del
figi*, ovvero, il soggetto si adatta nei suoi atti,
nel linguaggio, nei gesti, nel modo di sentire o
reagire, il tipo ideale della personalità sugge-
rita. Gli si suggerisce, per esempio, d'essere un
carato e subito egli monta su una seggiola,
s'immagina di predicare e grida: « *Miei cari
fratelli, io vi farò un'opera sulla Pappaia
di N. S. D. C.* » oppure si immagina trovarsi
in un confessionale, legge il breviario, ecc.
— Un si dica ora che egli è un generale
alla testa del suo esercito il soggetto prende
un atteggiamento marziale, assume una deo-
monica severa, si arriccia i mustacchi, batte
sull'elsa d'una spada (immaginarsi anch'esso,
cioè allucinatoria), saluta col corpo come
si fosse a cavallo, e volgendosi indietro grida:
« *Soldati, coraggio e avanti.* » — E tras-
formato in un bambino? E allora mangia le
chiocchie, fa il saltarello della merenda per
andare a scuola, balbetta le parole, accarezza

il cane, salta, fa il chiasso. — È un'acrobata! Fa mostra dei suoi bracci muscolosi, solleva pesi enormi, esegue capriole, salti, tuffi e tutto a terra. — È una monaca? si inginocchia, prega, assiste i feriti, medica le piaghe, ecc. — Si crede un giudice nel disimpegno delle sue funzioni? La sua balaustrata assume un'espressione severa, i suoi gesti diventano minacciosi, interviene un'immaginaria delinquente, lo rimprovera la requisitoria. — È invece un avvocato? Assume pose oratorie, gestisce ampiamente, si accomoda la toga, si dispone alla difesa del colpevole. — È divenuto un marinaio? Cammina a gambe allargate come si trovano su un bastimento, sale sulle scale di corda, annunzia le vele, gira il timone, afferra i remi o bilancia il corpo avanti e indietro come se remasse, ecc.

L'esperimento è ancora più meraviglioso quando si suggeriscono determinate personalità storiche, per esempio Cesare, Dante, Schiller, Napoleone I, Garibaldi o Leone XIII, oppure personalità di individui conosciuti e presenti o lontani dal luogo dell'esperimento, o finalmente (cosa ancora più strana) cangiamenti della personalità umana in quella d'un animale, d'un cane, d'un leone o in un oggetto inani-

mato, vetro, legno, metallo, ecc. In tutti questi casi il soggetto si conduce come se realmente egli fosse quel tal personaggio, quella tal bestia, e quell'oggetto fragile nel quale si crede trasformata. Così se è Napoleone I, incrocia le braccia sul seno, guarda nel cannocchiale in mano nemiche, s'immagina di trovarsi ad Austerlitz, a Waterloo, a Sant'Elena, se è Dante, detta o scrive i noti canti della *Divina Commedia*; se è Leone XIII dà la benedizione papale, dice frasi latine, si comporta con modesta dignità; se è un cane cammina a quattro zampe, se è di vetro non vuol essere toccato e simili.

Noi facciamo insomma agire il soggetto come un artista drammatico che intende rappresentare diverse parti in commedia o in tragedia, con questa differenza però che nell'ipnotizzato la quasi totalità del suo individuo vero è reale e sospeso e più non coopera alle estrinsecazioni dello stato intellettuale ed affettivo corrispondenti alla personalità rappresentata; mentre nell'artista permane nella e limpida la coscienza della propria identità personale mascherata solo dall'artificio dell'arte. In altre parole, dopo la suggestione il sonnambulo si

sentire veramente un altro, e agisce di conseguenza in relazione con questo sentimento cangiato della personalità; mentre l'artista, per quanto si immedesima nel suo personaggio, non cessa per questo di riconoscere la propria funzione e di sentirsi sempre identico a sé stesso. Alcune sommità dell'arte tragica, Talma, Gustavo Modena, la Rachel, la Desclée, la Ristori, hanno posseduto al massimo grado questo potere di immedesimarsi mentalmente coi personaggi storici rappresentati sui teatri: e si citano anche celebri scrittori aventi la facoltà di raffigurarsi le sensazioni delle loro creature geniali, ad esempio il Flaubert che soffriva disturbi digestivi mentre scriveva la splendida descrizione dell'avvelenamento arsenicale in *Madame Bovary*. Ma per quanto eccezionale, questo immedesimarsi dell'artista nei prodotti della sua arte non arriva mai alla sostituzione intima completa della personalità ideale alla reale. Certo, sarebbe però altamente interessante sperimentare con l'ipnotismo su artisti celebri, come Rossi, Novelli o la Duse-Cecchi: la riproduzione d'un tipo o d'una personalità raggiungerebbe forse in essi una fedeltà pittorica meravigliosa; ma chi ha assistito a sperimenti

sulla trasformazione della personalità nel sonnambuli, sa che la suggestione può cangiare in artista consummato anche l'individuo più povero di fantasia.

Nonpertanto, se si guarda bene, si trova che la riproduzione sonnambulica d'un vecchio, d'un bambino, d'un fornaio, di Leone XIII, di Napoleone I, è un po' grottesca, anzi una caricatura. E, cioè, quale es la possiamo raffigurare tutti dietro la conoscenza che ne abbiamo acquistata o nell'ambiente o mercè l'istruzione, ma non è mai quella reale, come credono gli spiritisti evocatori di personaggi celebri. Infatti, la obiettivazione della nuova personalità dipende dalla cultura dell'individuo ipnotizzato: se questi ignorasse completamente chi erano Shakespeare o Garibaldi, o per un caso qualsiasi non avesse mai visto come si proceda nel fotografare, nel cucire, nel romare, nel cullare i bambini, la suggestione resterebbe inefficace o fatto al più sveglierebbe sentimenti ed atti approssimativamente simili a quelli degli indicati personaggi, o di un fotografo, o di un sarto, o di un marinaio, o di una nutrice. Dicasi il medesimo per rispetto agli sguardi di poesia dei grandi poeti ed alle lingue dei

personaggi stranieri o antichi raffigurati da sonnambulo: questi vi metterà tutto quello che sapeva già su di essi nello stato di veglia, per esempio un motto celebre che loro si attribuisce, un verso tedesco o latino, altre volte un intero squarcio. Talora il soggetto sfugge la loquacità del pubblico, mostrandosi nel sonno iperattivo più dotto e più ricco di nozioni tecniche letterarie che non quando era sveglio. Ma noi abbiamo qui un effetto di quelle ipernormalità di cui parliamo, o non si otterranno mai che un Dante o uno Schiller o un Galileo da strappare quando al soggetto siano sconosciuti il Conte Ugolino e Francesca da Rimini, l'atomista e Guglielmo Tell, o la teoria del pendolo.

Nel sonnambulismo però la rappresentazione mentale e la condotta della personalità estranea all'io reale sono sempre più complete e meno faticose che nello stato normale di veglia. Noi infatti proviamo una certa difficoltà a rappresentarci di essere un'altra persona o ad agire in relazione con questa idea, perchè ci sentiamo e ci vediamo quali realmente siamo. L'ipnotizzato invece si sente e si vede quale gli si suggerisce di essere: lo stato allucinatorio è qui il fondamento del delirio metabolico ossia del delirio

di trasformazione della personalità. Con la suggestione tutte le sensazioni esterne e cenesiologiche si modificano, gli oggetti che circondano l'ipnotizzato, le persone presenti, lo spazio, il tempo, vengono percepiti diversamente in relazione con il personaggio ideale in cui egli si crede trasformato. Talvolta lo sperimentatore evoca con allusioni suggestive la vista e la sensazione di tutto un ambiente adatto alla nuova personalità suggerita: così il sogno è completato e la metamorfosi viene raccolta senza lotta.

Si può obiettare ora se realmente la personalità vera sia scomparsa durante tali esperienze, soppressa cioè dalla personalità suggerita e se il carattere proprio del soggetto si lasci annichilire trasformandosi del tutto in un altro. Il risultato, a parer mio, deve variare come nei sogni, anche sognando ci immaginiamo talora di essere divenuti un altro individuo od essere, né più abbiamo coscienza del nostro vero o vecchio io; ma spesso ci avviene anche di crederci altri, mentre proviamo nello stesso tempo il vago sentimento della nostra identità. Gli stessi alienati paranoici, che hanno un delirio di trasformata personalità, mostrano so-

vente nella condotta di avere perduta affatto il sentimento della realtà, ma talvolta anche presentano due aspetti: uno relativo alla natura fantastica personalità, siccome, per esempio di principe o di Messia, l'altro relativo alla vecchia e vera, che potrà essere stata quella di un domestico o di un buon prete di campagna o che è mantovola ancora con le sue abitudini e con grande parte dei suoi sentimenti e tendenze. In queste scissure della coscienza in due aspetti così diversi scorgiamo un effetto dello «*doppiamento della personalità*», fenomeno assai oscuro, e che per l'istinto fa osservare tanto sotto la forma di due personalità coesistenti insieme nello stesso individuo, però di colore più pallido ambedue, quanto sotto la forma di vera doppia coscienza dell'io, cioè di due coscienze alternanti, come nel celeberrimo caso di Fétida X., illustrato dal dottor Aram. Allo stesso modo, noi vediamo alcuni soggetti ipnotizzati perdere del tutto o facilmente la memoria della loro identità personale, altri invece rendere necessario l'intervento attivo e reiterato del magnetizzatore perché l'idea della nuova personalità sia mantenuta durante il tempo dell'esperienza, o anche non cedere alla

ipotesi persistendo a ritenersi l'individuo di prima. Sotto questo riguardo è curioso il frequente persistere del sentimento della personalità soggettiva, ad es. del nuovo suggerimento di un corresponsabile del lavoro e di un nuovo e comandi del magnetizzatore: un soggetto trasformato in Garibaldi seguirà a ritenersi tale e si ribellerà per un certo tempo alla suggestione di essere una nutrice, sebbene si possa poi quasi sempre cancellare la prima personalità e sostituirvi con la seconda.

Il carattere più strano di questi fenomeni quanto è che una parola, un'idea sola basti a perturbare ciò che l'anima stessa riteneva inaccessibile ai nostri mezzi di indagine scientifica. Eppure, se si esamina attentamente il processo mortale per cui anche nella pazzia si trasforma la personalità, non lo si vede essenzialmente diverso da quello messo in opera nell'ipnosi. Spesso nell'alienato, che presenterà una lesione del sentimento di personalità, la genesi del fenomeno deve cercarsi nell'insorgere automatico d'una idea fissa, che gradatamente circonda il concetto delirante e poi delirio completo metabolico o di metamorfosi. In tal caso codesta idea influisce sulle altre, e l'inibizione qui si porta particolarmente sui ricordi av-

individuali verificantisi sullo singolo persona, ma anche per riguardo agli effetti dei vari metodi adoperati. S'era pure osservato che nella stessa individuo ciascuna accento di senso magnetico si può dividere in fasi succedute e in stadii secondo la profondità del senso e secondo i sintomi psichici, sensorii o motori. Di più, la vecchia dottrina di Mesmer s'era scissa subito dopo il suo ritiro in tre scuole distinte: quella dei « medici-mesmeristi », che s'atteneva alla pratica del magnetismo umano; l'altra dei « medici-magnetici » che aveva accettato dal fondatore la sola teoria sull'azione delle calamite; e la terza dei « medici-elettrici », che si o'ra in libertà staccata per lanciarsi nelle applicazioni curative della elettricità, allora allora venute appunto di moda. Ciascuna di queste scuole, svolgendosi per conto suo, ha perduto di vista l'altra; ma le recenti indagini scientifiche sull'ipnotismo e sulla suggestione specialmente, le hanno di nuovo ravvicinate, dimostrando che per quanto apparentemente dissimili gli effetti delle pratiche ipnotigene, delle calamite e delle deboli correnti elettriche hanno invece, in sostanza, la medesima natura.

Deve dirsi lo stesso, ed anche con maggior

sicurezza, degli effetti talvolta dissimili provocati da ciascuna di queste tre sorta di agenti modificatori del sistema nervoso. Le pratiche magnetiche, per esempio, danno origine a stati psico-fisiologici variati, in apparenza opposti; ma il fondamento, o, come si dice, la patogenesi, resta sempre uguale per tutti.

I periodi in cui si distinguerebbe, secondo il magnetizzatore Lafontaine, il sonno magnetico, sarebbero i seguenti, se pure abbiamo compresa bene la sua descrizione divisa e confusa. — 1° periodo di assopimento o d'anestesia; 2° di paralisi; 3° di catalessi; 4° di sonnolenza; 5° di sonno; 6° di sonnambulismo semplice; 7° di sonnambulismo con fenomeni straordinari (seconda vista, trasmissione del pensiero, ecc.); ultimo ed 8° di estasi.

Questa successione di fasi manca, a chi ben guardi, d'ogni criterio scientifico. Né più sistematica è la descrizione e classificazione dei fenomeni magnetici in altri trattati speciali, per esempio, in quello di Dal Pozzo di Mantova scritto ancora sotto le impressioni della scuola empirica (1809), non troviamo nettamente precisata la differenza fra sonno o coma magnetico, sonnambulismo, estasi e stato allucinatorio.



Il Bernheim fu il primo anche qui a dimostrare scientificamente una certa regolarità di esistenza e di relazione fra i fenomeni dell'ipnotismo: egli dimostrò specialmente lo stato catlettiforme della stato ipnotico (periodicità dei muscoli, e il nuovo ipnotico complesso del sonnambulismo). Vide pure per primo che alcune pratiche, quali i passi magnetici interoculare, la pressione sul naso, la chiusura ed apertura degli occhi, conservano lo stato dell'ipnotismo, ma non posse alcuna ordine, secondo il parere degli autori inglesi, nelle sue scoperte.

Conviene discendere fino al Liébaux (1872) per trovare una prima classificazione degli stati ipnotici. Egli ed il Bernheim, suo allievo, distinguono sei stadi o gradi nell'ipnotismo delle persone non isteriche. — Il primo è come uno stato di sonnolenza con palpebre della volontà che pone i soggetti in piena balia del magnetizzatore. — Il secondo è un sonno leggero caratterizzato dalla catlessi suggestiva: in cui cioè basta l'idea suggerita d'una parola perché il soggetto non possa più muoversi. — Nel terzo grado il torpore è più profondo, e allora alla

catlessi i soggetti sono suscettibili di movimenti automatici ripetitivi indefinitamente a volontà del magnetizzatore, che può obbligarli a far salti, gridi, ecc. — Nel quarto si perde la relazione col mondo esterno, tranne con l'operatore che il soggetto intende, subisce, sente, sente, imita e obbedisce. — Nel quinto si raggiungono i fenomeni del sonnambulismo leggero: i soggetti non sono più coscienti, perdono al risvegliarsi la memoria del periodo ipnotico, la sensibilità è abolita, avvengono le suggestioni psichiche, le allucinazioni suggestive, i movimenti automatici ed impulsivi. — Nel sesto il sonnambulismo è completo o grave, ed il soggetto incosciente e ammutito diventa uno strumento docilissimo nelle mani dell'esperimentatore.

La divisione di questi gradi è teorica, ma corrisponde nelle linee generali a ciò che si vede in pratica; varia però da un caso all'altro, da un metodo all'altro, e forse varia fra i diversi sperimentatori per la differenza di « abilità » (non di potenza magnetica o volitiva). Diciamo però subito che le fasi indicate dal Liébaux si susseguono così regolari solo nelle persone ipnotizzabili per la prima volta: in seguito si ottiene senz'altro in caso di sonnambulismo, questo

anzi si può provocare negli individui estremamente sensibili sin dalla prima sedata. Esistono poi più fasi intermedie fra le due indicate, e così si passa insensibilmente dal semplice torpore o dal sonno dubbio all'ipnotismo o sonnambolico d'ultimo grado.

•••

Secondo il Richet (1875) l'ipnotizzazione ha invece soltanto tre periodi, distinti nettamente in pochi soggetti, ma quasi sempre passati l'uno nell'altro per gradi talmente continui. — Il primo è chiamato da lui il periodo del torpore; il soggetto conserva la memoria e la coscienza, prova fatica nelle palpebre, difficoltà di respiro, stanchezza nelle membra, e talvolta un principio di contrattura. Le persone poco suscettibili s'arrestano a questo punto, ma si può anch'esso educarle e farle passare ai due gradi successivi, ripetendo più volte le manovre. — Nel secondo periodo o di eccitazione, i fenomeni aumentano, il soggetto non può più aprire gli occhi, ma gli resta un certo grado di coscienza, per cui egli sa d'essere addormentato. Il magnetizzatore può allora parlargli e mettersi con lui in comunicazione, e pro-

vocare i noti fenomeni di allucinazioni, suggestioni ed automatismo. — Finalmente nel terzo periodo, dello stupore, l'automatismo e l'inertà mentale sono assoluti e completi, né più vi è traccia di spontaneità cerebrale; come patisce le alterazioni caratteristiche della sensibilità e mobilità, le anestesie, le analgesie, la catalessia e l'iperexcitabilità nervo-muscolare fino alla contrattura.

Questa successione di tre fasi magnetiche designata dal Richet non è esatta; giacchè l'ultima a comparire nelle persone magnetizzate non è la fase dello stupore, ma quella d'eccezzamento. Infatti pochi sono i soggetti che bene educati divengono sonnambuli, o io penso che il Richet si è lasciato guidare dal preconconcetto fisiologico che debba esservi una graduazione progressiva dei fenomeni sonnambulici, come appunto nel sonno fisiologico si passa ordinariamente, secondo le belle ricerche di Kohlbratner, dalla sonnolenza al dormiveglia, poi al sonno leggero, infine al sonno più profondo.

Sono d'accordo col Bernheim nel rivolgere una critica uguale alla classificazione del Charboud, perchè anche questa è partita da un preconconcetto fisiologico, applicando alla fenomeno-

logia dell'ipnotismo i risultati ottenuti dal Maury per riguardo al sonno normale.

Che cosa avviene, dicono Maury e Chamberlain, in chi si addormenta? Come dapprima la sensazione della vista, poi quella degli altri sensi, che però dapprima si mostrano esaltati; allora ad addormentarsi è il tatto. Le funzioni intellettuali, divenute temporaneamente più attive perchè non distratte dalle impressioni sensoriali, si dissociano; prima a scomparire sono le facoltà coordinatrici che decidono e dirigono, cioè la volontà, l'attenzione, il giudizio, infine la memoria. Le facoltà immaginative peraltro intanto da sole per un certo tempo lasciano il cervello accessibile alle allucinazioni (dette *ipnagogiche*, ossia portate dal sonno), al concetto bizzarri, ai sogni; ma esse pure alla lor volta si estinguono, e per un momento l'io veglia solitario al di sopra delle facoltà sensoriali ed intellettuali già assopite, poi repentinamente anch'egli si oscura o svanisce. Il sonno è allora completo.

Ora nello stato magnetico Chamberlain vorrebbe trovare la medesima successione di gradi le formidili, ma invertendola, cioè dal sonno completo al perfetto risveglio. Ed ecco come.

1° Il grado più profondo dell'ipnosi sarebbe dato dalla *letargia*, che s'impadronisce sia da principio del soggetto, lo rende inerte, senza coscienza, senza relazioni col mondo esterno e ridotta alle semplici sensazioni vegetative.

2° Ma negli stadii inferiori dell'ipnosi le funzioni di relazione risorgono, e primo di tutto quello che stabiliscono un legame inconsciente fra l'organismo e le impressioni esterne; a questo punto ogni stimolazione sensoriale o sensitiva provoca movimenti semplici o complessi, come succederebbe durante la veglia qualora le facoltà coordinatrici non li impedissero o moderassero. È il periodo dell'*automatismo motorio*, distinguibile specialmente per l'ipereccitabilità nervo-muscolare e per l'esagerazione dell'attività riflessa eculo-motoria cerebrale.

3° In seguito, queste funzioni di relazione incoscienti, o almeno poco coscienti, divenendo sempre più attive, si svegliano di mano in mano il senso tattile, l'acustico e il muscolare, e si ottiene il terzo periodo, quello dell'*automatismo sensoriale* istantaneo. Il soggetto continua i movimenti improvvisi (inertia motoria), compie gli atti corrispondenti alle impressioni sensitive o sensoriali da lui provocate (suggerimento mo-

trico), riproduce i suoni articolati e i movimenti che vede o sente (imitazione automatica), infine esegue gli ordini impartitigli (obbedienza passiva automatica).

4° In un quarto periodo il risveglio si ostende alla memoria ed alle facoltà immaginative, e si ha l'*automatismo sonnambulico attivo*. Il cervello del soggetto sprovvisto di spontaneità propria è allora accessibile ai sogni, ma questi differiscono dai sogni ordinari per il carattere incosciente dei fenomeni psicomotori e psicosensoriali: si fa camminare, parlare, scrivere, suonare o agire l'ipnotizzato, provocando in lui merco la suggestione i sogni più variati, che Chambard distingue in *deambulatori*, professionali, istintivi, appassionati, intelligenti, secondo il loro contenuto ideativo o sentimentale.

5° Risorgono dal loro sonno le facoltà coordinatrici, ma le immaginative ed istintive predominano sempre, poichè la volontà è affievolita o l'immaginazione sopraffà la ragione. È il periodo della vita *sonnambulica*; il soggetto sembra sveglio, compie tutti gli atti della sua esistenza, ma lo stato psichico resta accennato lo lascia accessibile alle suggestioni e docile ai comandi dello sperimentatore.

6° Finalmente le facoltà coordinative ritornano tutte, l'equilibrio mentale si ristabilisce, ed il soggetto si risveglia completamente.

La distinzione dei Chambard è ingegnosa, ma non risponde al vero il sonnambulismo attivo, che sarebbe, secondo lui, molto prossimo allo stato di veglia, ne è anzi il più lontano, nè si osserva che nei gradi avanzatissimi d'ipnotismo o nei soggetti « migliori ». Di più, tutte le specie di automatismi, il motorio, il sensorio e il psichico, si trovano tanto nei periodi così detti *automatici* quanto nei *sonnambolici*; e d'altra parte in alcune forme di ipnotismo (per esempio nella fasciazione dorsale) l'individuo, che sembra divenuto un automa imitativo, non solo ha coscienza e memoria di quanto fa e dice durante tale periodo, ma può anche lottare contro gli ordini suggestivi, e, mentre esegue il movimento comandatogli, può perfino rappresentarsi mentalmente l'atto del tutto opposto.

»

Di altre classificazioni degli stati magnetici, anch'esse incomplete, oppar basate su caratteri troppo empirici o su preconcetti filio-psicologici, non è qui luogo di parlare. Gli sperimentatori

Intesi tedeschi sono allusi dell'ammotterezza che i francesi chiamano « *serie ipostetice* », e considerano la diversità dei fenomeni dipendenti dalla maggiore o minore profondità del sonno. Solo nei gradi leggeri di ipnotismo, si hanno l'esaltazione del senso, l'automatismo comandato, la suggestione del soggetto in voce nei gradi più avanzati compaiono l'automatismo imitativo, l'eccezione, i diversi riflessi, ecc., per dar luogo infine, quando il sonno è profondo, all'assoluta sospensione di ogni attività sensoriale e quindi all'impossibilità della suggestione (*letargo o coma ipnotico*). Secondo il Mobius vi è sempre parallelismo fra i fenomeni della mobilità e l'alterazione della coscienza: questa è abolita nei periodi di estrema instabilità riflessa mescolare, abolita appena nei periodi di attività motoria coordinata e interzionata.

Il Drusdov (1881) è dei tedeschi il solo per quanto ne so, a distinguere nella serie ipnotica quattro periodi, cioè: 1° *dormireglio*, tendenza al riposo, polso e respiro normali, percezioni sensoriali permanenti; — 2° *partita della volontà*, fisiognomia pallida, polso e respiro accelerati, sudore profuso, sensazioni non più

percepibili, o sonno profondo, riposo generale, perdita di ogni partecipazione cosciente del soggetto a quanto gli succede d'attorno: 1° *circuaglio* o periodo post-*ipnotico*, cefalea, dolori alla nuca, tremore, nausea, sudore freddo, lieve stato di stupore, ecc. Ma si vede che il Drusdov in questa classificazione non ha preso di mira i fenomeni più importanti.

Bisogna dunque confessare che fino al Charcot non s'era potuto circoscrivere nei soggetti sotto il magnetismo animale, con le sue svariate lesioni del « *parossismo* », entro un quadro a confini precisi e a compartimenti attaccati. Fu nelle donne affette da isterismo grave o istero-epilettico, che il Charcot e i suoi allievi della Salpêtrière hanno potuto dimostrare il succedere e distinguersi regolare di tre fasi o periodi, come già ho detto. Anzi la regolarità loro è tale che si designa già col nome di « *grandes quotidiens* » l'insieme dei fenomeni provocati nelle isteriche. I tre periodi sono per ordine più frequentati di eccezione, la *catatresi*, il *letargo* e il *tonnancemento*.

1° Il periodo *catatetico* si provoca primariamente in modo più o meno subitaneo o lento, con un rumore inaspettato, una luce intensa,

un'impressione morale brava, talora con la fissazione dello sguardo. Il soggetto resta immobile come una statua, con gli occhi aperti, lo sguardo fisso, la mimica impassibile, il respiro superficiale, le membra flessibili, i muscoli in stato di tonicità passiva (catatonici), i riflessi indolenti. La sensibilità generale è sempre abolita, la specificità la parte conservata, massime nell'udito, nel senso muscolare, nella vista: ciò permette di indurre per suggestione sul soggetto, suscitando in lui espressioni mimiche, impulsi automatici, associazioni affettive. L'ipnotizzata tende automaticamente a imitare gesti, atti o parole del magnetizzatore, ma subito dopo la suggestione ricade nella sua inertezza. — Il periodo catalettico, come si passava al letargico quando si chiudono gli occhi e si abolisce la luce, oppure rientrando nello stato normale quando si toglie dal viso o si pone sull'addome la corrispondenza dell'occhio, chiudendo un occhio solo, si rende letargico con ipersensibilità muscolare la metà corrispondente del corpo; l'altra metà con l'occhio aperto resta catalettica.

2° Il periodo letargico si ottiene primitivamente con la fissazione dello sguardo e la

pressione dei globi oculari, ma si può anche farlo nascere dal catalettico abbassando le palpebre, o dal sonnambulico premendo sugli occhi. — Nel letargo il respiro è profondo, gli occhi sono chiusi e come convulsi, le palpebre in preda ad un tremore continuo, la pelle e la muscolatura completamente insensibili, i sensi pure quasi del tutto aboliti, mancano ordinariamente la suggestività e l'automatismo, ma per contro il sistema nervoso-muscolare offre la più squisita ipersensibilità fino alla contrattura, che cade però alla frizione; anche i riflessi si manifestano esageratamente. Talvolta si ha uno stato medio, detto « catalettico », dei muscoli. — Se ad un soggetto in letargo si sollevano le palpebre, esso ritorna nel periodo catalettico; se gli si frege o preme sul capo, cade invece nel sonnambulico. Si ottengono anche in questo periodo i fenomeni dell'emiparesi bilaterale.

3° Il periodo sonnambulico si provoca direttamente in alcuni soggetti con la fissazione o con le oscillazioni deboli o monotone, oppure secondariamente dopo il letargo o la catalessi mediante i processi testà indicati, o anche per una eruzione spontanea dello stato ipnotico.

— Questo periodo è il più conosciuto, perché

le pratiche empiriche dei magnetizzatori lo por-
ducono senza fermarsi ai due stadi precedenti,
ed è anche il più importante sotto il riguardo
psicologico. Lo distinguono i seguenti sintomi:
analgesia cutanea completa: gli occhi ora chiusi,
ora semi-aperti: non fremilo palpitante: persi-
stenza dei sensi specifici, almeno di alcuni,
per esempio della vista anche quando gli occhi
sembrino chiusi: talora accezione sensoriale stra-
ordinaria (iperestesia specialmente termica o
muscolare, meno spesso acustica, più di rado
visiva), leggera esagerazione dei riflessi: mus-
coli non ipereccitabili come nel letargo, ma
capaci di esser posti in contrattura o in toni-
lità catalettica mediante stimolazioni cutanee
leggere. Il soggetto risponde alle domande ed
è suggestionabile, per cui le facoltà mentali
possono essere risvegliate ed eccitate isolata-
mente: il permanere, anzi l'esaltarsi del sen-
timento la sonnambula in comunicazione col ma-
gnetizzatore, che può suggerirle ciò che più
gli talenta; predomina l'automatismo tanto nel-
l'associazione delle idee, che nei movimenti;
si possono provocare ad arte illusioni, amne-
siazioni, impulsi, parolai, catalessi, amnesie,
trasformazioni della personalità, ed ogni altro

fenomeno già ricordato. — Dal sonnambulismo non si può già passare alla catalessi aprendo gli occhi, ma si passa alla letargia colla pressione sui globi oculari o col premere sul capo.

Questi tre periodi del « grande ipnotismo » non si presentano sempre regolarmente, nè in tutte le isteriche. Lo stesso Charcot ed i suoi allievi confessano la rarità dei casi rappresentanti il quadro tipico dei tre stadi stabiliti dalla Salpêtrière (una sola su cinque isteriche, secondo Richer). Nella stessa Parigi, le isteriche studiate all'Ospedale della Pietà da Dumontpallier e dai suoi discepoli Magnin e Rôillon, o quelle osservate da Botroy, hanno presentato sintomi alquanto diversi; in Italia la sola istero-epilettica, che abbia offerti i tre stadi tipici, è quella oramai celebre del manicomio di Reggio, studiata con tanto profitto da Tamburini e Soppiti: ma le mie non mi diedero risultati eguali, e neppure all'Obersteiner le sue. Dirò anzi che per Magnin la serie ipnotica dovrebbe interdirsi, cominciando cioè dal periodo sonnambolismo e finire col catalettico.

Secondo alcuni (psicologi), queste fasi non si concentrano complete che nell'isterismo grave: le isteriche sarebbero, per così dire, il reattivo

più delicato nella psicologia sperimentale dell'ipnotismo, e le persone sane darebbero sempre un quadro fenomenico meno regolare per la mancanza d'alcuni sintomi specializzati motori e sensorii. Altri invece, il Botley aveva sostenuto che l'ipnotismo ha le medesime basi tanto nei sani che nelle psico-epilettici: le poche differenze dipenderebbero degli effetti dell'affezione epilettica, con cui si spiegherebbero le contratture parziali, la rigidità dei muscoli e convulsioni epilettiche, ora della « grande ipnosi ».

Nei sani adunque Botley trova egualmente il letargo, la catalessi e il sonnambulismo, che egli divide poi in quello a occhi chiusi e in quello a occhi aperti, cosicché la sua serie ipnotica comprende quattro stadii. In un certo numero di individui si può provocare la serie completa, e sarebbero questi i soggetti « *cataplectici* ». In un secondo gruppo la serie si ridurrebbe al letargo o al sonnambulismo: in un terzo al solo sonnambulismo. Per produrre il passaggio da uno stadio all'altro nei soggetti dei primi due gruppi, il Botley si vale, a seconda dell'intento, dei mezzi già descritti: sulla di intensità variabile sul viso, la forza maggiore

o minore del collo bastando a modificare la natura della fase ipnotica che si provoca: frizione sulla testa o « riflesso del vertice »; chiusura ed apertura dello polsibere; pressione sugli occhi. Nel resto molte volte una fase è transitoria e viene superata rapidamente se si procede nell'uso d'un dato processo ipnotizzante arrestando dopo un po' di tempo la fissazione dello sguardo, si trova il soggetto caduto estatico in catalessi suggestiva.



Cosicchè si possa dire sul decorso della serie ipnotica, sta il fatto che la variabilità intervenendo per rispetto alla suscettibilità magnetica e tanto nell'uomo sano e nel malato, che sarebbe temeraria pretendere quella di stabilirne i confini e precisarne i continui. Resterà certo al Chareot il merito d'aver tentato un ordinamento generale dei fenomeni ipnotici; ma nella incogitanza dei casi si troveranno sempre fasi intermedie, stadi indecisi, transizioni graduate ed oscillanti. Cosicché da una parte vi sono scienziati che vorrebbero ridurre a due soli gli stadi del magnetismo, distinguendoli particolarmente per la condizione psichica: dall'altra vi sono

coloro che moltiplicano codesti stadii o stadi fino a descriverne da nove a dieci. Il Garnier, per esempio, ammette solo uno stadio attorniato da uno stadio intermedio distinguendoli per la persistenza nel primo, o per l'assenza del secondo della memoria degli atti compiuti durante la ipnosi. Invece Pietro Janet (dell'Alvra) recentemente ha descritto nello stesso soggetto sei gradi intermedi, oltre ai tre stadi tipici, per cui s'avrebbero: la *catatassi*, la *catatassi letargica*, il *letargo catatattico*, la *letargia*, la *letargia sonnambulica*, il *sonnambulismo letargico*, il *sonnambulismo*, il *sonnambulismo catatattico* o la *catatassi sonnambulica*. Queste nove fasi si seguirebbero regolarmente, così da costituire un vero ciclo ipnotico che potrebbe cominciare da una qualsiasi fra esse, con la riserva però di passare solo nelle due fasi più vicine secondo la enumerazione testè accennata.

Io ritengo che questo capitolo della nosologia dell'ipnotismo potrà scriversi definitivamente solo in un remoto avvenire. Quando si confrontano le descrizioni delle varie scuole magnetiche dal Mesmer all'Hansen, dal Puysegur al Lafontaine, dal Philippe al Desautel, si trova una sì bizzarra varietà di fenomeni, che non si può

neppur pensare alla possibilità, invano tentata dal magnetismo, di unificarli o ridurli ad un tipo solo. Né meno diversa è la fenomenologia dell'ipnosi nei fakiri e bonzi orientali da quella delle tante catatassi del Cattolismo. I tempi e i luoghi, le costituzioni psicologiche sociali e le individuali, lo stato fisico dei soggetti, i metodi e l'abilità degli osservatori, influiscono certamente per creare una ancora indefinibile disparità di risultati. Anche nelle mani di scienziati eminenti, il magnetismo animale s'è dimostrato un vero pantano dalle mille forme: né Braid, né Charcot, né Heidenhain, sebbene operando sempre con processi ed intenti scientifici, provocavano stati perfettamente uguali. Che cosa dunque possiamo concludere?

Concludiamo che vi è tanta variabilità individuale per rispetto al magnetismo quanta ve n'è per ogni altro stato anomalo della mente umana. Vi sono forse due pazzi che abbiano lo stesso identico delirio, o due isteriche che presentino i medesimi sintomi? Crederlo sarebbe effetto della più crassa ignoranza psicologica e neurologica. Da parecchi anni io passo la vita in mezzo ai pazzi (ed ai neuropatici (per troppo per me) e mi sono convinto che le

differenze mentali non hanno limiti. L'individualità c'è pur per qualche cosa in natura, e poiché nell'uomo, che è per ora l'organismo più perfetto e l'animale più elevato, le caratteristiche individuali psichiche e nervose raggiungono la massima capacità di divergenza si comprendo facilmente anche l'impossibilità di descrivere per adesso un tipo medio ed astratto degli svariatissimi fenomeni ipnotici osservati su soggetti tanto diversi fra loro, quanto lo possono essere da un lato le isteriche e i neuropatici, dall'altro i sani ed intelligenti.

E dove lasciamo l'individualità dell'osservatore? Nell'esaminare fatti così complessi e determinismo causale così complicato come sono i fatti biologici, ciascuno sperimentatore vi mette un po' del suo, e giustamente scriveva testè il Jendrassik che Charcot, neuropatologo, ha visto nell'ipnotismo di preferenza i sintomi del grande attacco isterico, Heidenhain, fisiologo, le modificazioni dei riflessi, Biegel, allernista, i caratteri psicopatici, Boggs, oculista, le alterazioni dei movimenti oculari, Liégeois, magistrato, le suggestioni criminose e scatenate. E così ogni altro ipnologo ha esagerata quella parte della fenomenologia generale dell'ipno-

trono che era in più stretti rapporti con l'argomento dei propri studi. Per avere adunque il quadro nosologico genuino dell'ipnosi non vorrebbe eliminare il subjectivismo degli osservatori e la suggestionalità dei soggetti: ma se da tal riguardo si può dire che la scienza scientifica del magnetismo animale è appena incominciata.

X.

Gli stati magnetici della veglia.

L'idea magnetica.

L'idea volgare che lo stato prodotto merco le manovre magnetiche sia sempre analogo ad un sonno più o meno profondo, e che tutti i fenomeni di esagerazione dell'eccitabilità riflessa, di automatismo e di suggestione avvengano durante un sonnambulismo inconsciente, fu dagli ultimi studi dimostrata inesatta, e questa per merito di Bernheim, Liégeois, Beaunis e Bötley, e dopo che si descrissero condizioni intermedie ed indeterminate fra la veglia e l'ipnosi. Anche qui la variabilità individuale, la differenza dei metodi ipnotizzanti, l'abilità dello sperimentatore fanno sì che coesistano « stati ipnotici », com'io li chiamo, diversificatissimi straordinariamente fra un caso e l'altro. Tutti in so-

no possono fare tre gruppi secondo il loro rapporto colla stato magnetico tipico, precisamente come abbiamo nell'epilessia psichica tre forme principali di accessi psicopatici: gli uni precedenti, gli altri susseguenti, i terzi equivalenti agli accessi convulsivi.

1. I fenomeni del magnetismo perdurano talvolta nei soggetti ipnotizzati anche dopo il risveglio, e si collegano allo stato sonnambulico come se ne fossero una diretta continuazione, perchè persista l'influenza delle suggestioni che furono fatte durante l'ipnosi. Sono questi gli *stati suggestivi post-ipnotici*, divisi in suggestioni persistenti dal risveglio e suggestioni a scadenza fissata.

2. In alcuni individui del poi, isterici o sani, ma predisposti dal loro particolare temperamento psico-neuropatico, si possono provocare svariatissimi fenomeni suggestivi anche quando essi sono svegli e senza precedente magnetizzazione. Sono questi gli *stati ipnotici o suggestivi della veglia*, che io chiamerei anche « equivalenti psichici magnetici ».

3. Finalmente con certi processi ipnotizzanti speciali, in certe condizioni psicologiche d'ambiente, e sopra un gran numero d'individui per lo più sani, si sviluppano *stati abortivi* o qu-

ziati di *Hypnoti*, con conservazione più o meno perfetta della coscienza e della memoria, ma con fenomeni automatici e suggestivi eguali ai già accennati. Questi stati rappresentano come il periodo antecedente del sonno con allucinazioni ipnagogiche una specie di dormiveglia, e si chiamano, secondo il capriccio di chi li ha descritti per primo, « elettro-biologismo », « *électrologisme* », « *chiarisme* », « regia somnambulica », ecc. Vi appartiene secondo me, il curioso insieme di fenomeni scoperti dal Deussen, chiamato da lui « *donatismo* », e poi illustrato scientificamente dal Bremond. Ma occorre avvertire che episodi simili somnambulici incompleti non hanno confini ben determinati, e generalmente passano ai gradi più sicuri e più noti di somnambulismo magnetico.

154

slati suppletivi polt-irradiati.

Abbiamo detto, parlando dei processi ipnotici, che alcuni soggetti si addormentano nel momento preciso in cui fa loro annuncio (suggerito) che resteranno magnetizzati. L'esperimento è ripetuto dai magnetizzatori di profes-

come, già Donato per esempio, nelle loro serate
teatrali o danzanti o cantanti (e così via)
con i pochi stivali sul palco scolorito, e nel
libro al braccio, anche alla chitarra
e così via. Ora, come si suggerisce
inoltre anche azioni de-
corative a loro o a distanza.

Durante l'ipnosi si ordina al soggetto che al
 suo risveglio egli si troverà in una determinata
 condizione fisica o psichica o compierà a un
 istante dato una azione qualsiasi; ed egli ri-
 svegliato non sapeva più nulla della suggestione;
 ma al momento preciso cadeva precisamente
 nello stato predeterminato, oppure la suggestione
 dell'atto avrà effetto come uno scoppio impu-
 livo. Sono queste le *suggestioni a scadenza*,
 di cui usano varie certi magnetizzatori come
 di prove confermando la trasmissione del fluido
 o del pensiero attraverso lo spazio: ma è chiaro
 che si tratta puramente, almeno qui, d'una con-
 dizione psichica particolare del soggetto o non
 di « azioni a distanza » di nessuna sorta.

La scintilla dell'atto suggerito può variare di
 tempo e di natura immediata del risveglio e molti
 non dopo, quindi due forme di suggestione a
 seconda.



a) La prima forma potrebbe dirsi *cosciente* perchè è la continuazione immediata dello stato *inconsciente*. Essa sembra la più facile a provocarsi. Tutte le allucinazioni ed illusioni positive o negative, tutti i sintomi di loss o *fatigability* o perdita motiva e sensibilità generale e specifica, tutti gli stati anormali della memoria, dell'intelligenza, dell'affettività, del carattere, della personalità, che abbiamo visto prodursi durante il sonno magnetico, possono perciò in alcune suggestioni persistere al risveglio per un tempo più o meno lungo. Così allo svegliarsi il soggetto si trova cieco o sordo, non vede più i colori, non vede più una data persona o ne vede invece altre non presenti, si trova in un'immaginaria giardia: crede essere divenuto una statua di cera o un cane o un alto personaggio qualsiasi; ha i muscoli in paralisi o in contrattura, è squisitamente sensibile oppure refrattario ad ogni dolore: prova il malessere dell'*depression*, immaginate piaghe sanguinanti alle gambe o un'irreparabile sete; oppure si pone a fare tanti giri

sulla salsiccia, canta, salta e balla, fa l'aeromobile, sfugge un liero e lo lancia alla pazienza diatalagite, dà uno schiaffo ad uno dei presenti, o gli regala il fasciello battendolo poi sul fuoco, mette troppi mochetti nel caffè, non può più leggere, non vuole più affetto per una persona, etc. etc. etc. La seconda forma immagina la fantasia dello sperimentatore per riguardo a sensazioni, idee ed atti psichici o dolorosi, patetici o violenti, veri o supposti, morali ed immorali.

Da prima la durata di queste suggestioni postipnotiche è breve: — per esempio, le allucinazioni durano pochi secondi o minuti e poi scompaiono, l'atto suggerito viene appena commemorato, il soggetto lotta contro la falsa idea suggeritagli sulla propria personalità. Ma poi con l'abitudine ipnotica si arriva a farle durare per ore o per giorni interi non solo, ma si arriva anche a trasformare, per così dire, lo stato psichico e l'atto suggerito nella personalità del soggetto, che non oserrebbe mai d'essere bestialmente della volontà altrui. L'esperimento è però assai pericoloso, e non bisogna abusarne, perchè la mente ipnotizzata avverte sentimenti di ansietà e paura.

b) Nel secondo gruppo di suggestioni ipnotiche poniamo quelle a *lunga scadenza*, non continuato dallo stato ipnotico ma divenne invece mediante intervalli variabilissimi, da poche ore a più giorni. Noi le abbiamo già accennate, ma la loro importanza pratica è tale che gioverà insistere ancora.

Mentre il soggetto è nel sonno suggestivo, gli si ordina che a giorno, ad ora fissa, nel tal luogo egli avrà una determinata allucinazione, oppure compirà un atto qualsiasi, precisamente come nelle suggestioni or ora descritte. La suggestività d'alcuni è tale che si possono suscitare vere idee fisse e vere azioni impulsive, la cui genesi è sconosciuta al soggetto, e che egli subisce o compie senza sapere il perché e senza immaginare che opera sotto l'influenza di una suggestione. Si suggeriscono in tal modo anche stati patologici e psichici più complessi: per esempio l'ordine di non più sognare durante il sonno normale, o al contrario quello di sognare una determinata serie di avvenimenti logici o bizzarri come si desidera. Sempre con

questa forma di suggestione si può agire anche sul carattere morale, ordinando ad un ipnotizzato che egli sarà per un dato tempo più serio, più rispettoso, più amante dello studio, che aborrirà dal vino e dal tabacco, o al contrario che sarà irascibile, violento, strambo, e simili modificazioni del suo umore. Gli vuole aneddoti (e ve ne sono di portentosissimi) il cerchi nelle memorie scolastiche del Richet, del Berthelin, del Liégeois, del Janet, del Beaunis: — a me basta l'accennare che nel momento e nel luogo precisi quegli indicati durante l'ipnosi, l'individuo suggestionato proverà il mal di testa annunciatogli, vedrà le allucinazioni la persona o l'oggetto suggeritigli, andrà a visitare l'amico o lo sconosciuto indicatigli, e si comporterà in tutto secondo l'ordine del magnetizzatore, ossia lo schiaffeggerà, ne reclamerà immaginari crediti, gli ruberà l'orologio o documenti importanti, si potrà a gridare sulla pubblica via « Vive la République », e simili atti impulsivi. Si comprende che, data il principio della suggestione a scadenza, gli esperimenti possono variare all'infinito.

Ed è qui appunto la importanza psicologica e pratica di essi. La scadenza va in alcuni casi

— 254 —
fino a 15 giorni, 1 mese, o più. Nessuna era
l'attribuzione di una visita di capoluogo fatta
da lui (mentre in realtà si trovava assente da
Nancy) ad una sua ipnotizzata nell'ora e nella
maniera suggeritale il 14 luglio, cioè cinque
mesi e mezzo prima. Questa è certo la sugge-
stione a scadenza più lunga che si conosca, ma
data una condizione mnemonica speciale nel
soggetto, nessuna meraviglia che l'idea dell'atto
rimanga latente per tanto tempo e sorga poi nel
momento suggerito perché richiamata da altre
sensazioni ed immagini con cui fu associata. Tale,
almeno per quanto io credo, è la spiegazione
fisiopsicologica delle suggestioni a scadenza:
io lo credo cioè dovuto all'aumento della fon-
zione propria delle cellule cerebrali di ri-
tenere le impressioni dei comandi suggeriti e
di evocarli al momento prestabilito per una
associazione inconsciente con qualche impres-
sione reale. Su questo punto non trovo negli
autori alcun accenno: e perciò fa d'uopo spie-
garci.

Tutti i nostri ricordi sono associati, cioè noi
non sappiamo né sapremo mai qual'è il mate-
riale mnemonico di cui possiamo disporre a
un dato momento, e restiamo meravigliati nel

trovarci talvolta in possesso di ricordi che
credevamo smarriti. Invece questi insorgono
quando per una combinazione qualsiasi si ecciti
qualcuna o un ricordo correlativo (associato).
Ora, che cosa avviene nel caso delle sugge-
stioni a scadenza? Il magnetizzatore facilita sem-
pre l'insorgere apparentemente spontaneo dell'
idea o dell'atto, associando all'ordine sugge-
rito qualche circostanza concreta di luogo o di
tempo. Per esempio, si suggerisce ad un ipnotiz-
zato: « Nel tal giorno, alla tal' ora, tu andrai nel
tal luogo, vedrai la tale persona, il tale oggetto,
e farai o dirai ciò che ti comanderò » ecc. ecc.
Ebbene: tutte queste circostanze accessorie
di luogo, di località, di persone, di oggetti,
di atti, rimangono impronte nella memoria
o associate insieme: basterà l'impressione
diretta della giornata letta sul calendario o
dell'ora suonata dall'orologio pubblico per
rievocarle inconsciamente ed automaticamente
tutte le altre, e il soggetto si compor-
terà a seconda dell'ordine suggerito credendo
agire in modo spontaneo. Tanto è vero, che in
molti casi le suggestioni a scadenza falliscono,
o perché l'ipnotizzato ne ha perduto il ricordo, o
perché non vuole cedere (cioè i suoi centri) inibi-

loro modificano la trasformazione dell'impulso in movimento. Altre volte la suggestione a scadenza è consolidata, ed il soggetto sempre un atto consensuale a quella ordinazione: ciò vuol dire soltanto che i ricordi sopravvissuti non si saldano abbastanza fra loro, ed essi, meglio estranei, non sempre agiscono al momento nella rappresentazione mentale automatica delle immagini delle parole o delle azioni suggerite.

Che poi il meccanismo di queste suggestioni della memoria, come si vedeva, è pure governato dal frequentissimo interporre dopo il senso, e dal tenersi davanti alla mente, della immagine relativa all'atto suggerito nella lunga prima che questo della mente effluente il soggetto per alcuni giorni è perseguitato da quell'immagine, da quel sentimento, dall'idea di quell'atto impedito, senza che ne sappia il perché, poi giunto il momento e verificata la circostanza addeverata della suggestione, questa si completa per riproduzione esatta di tutti i ricordi e si trasforma in atto.

Si capisce ora il pericolo gravissimo cui il soggetto trovasi esposto per la sua suggestibilità a scadenza, qualora il magnetizzatore volente

appressarlo di lei e fargli compiere azioni eretiche o mistiche. Le esperienze fatte nei laboratori e nelle cliniche non lasciano su ciò alcun dubbio; per esempio, un individuo ipnotizzato dal Turilli ha rubato dopo alcuni giorni un orologio in casa di persona a lui riconosciuta, ed a ora cerca a fare una visita suggeritagli nel sogno. L'uso che si suggerisce viene infatti riempito nei più minuti particolari.

Intanto il soggetto nella via della cura, che lo spinge ad agire in quel modo. Una specie di impulso interno, veramente irresistibile, lo porta all'atto, vedendo egli sia convinto d'avere speso e speso veramente, che una persona libera di fare l'opposto. Richiamati poi nelle regole della loro condotta, i suggestibili e scettici rispondono che non fanno perché ne potessero il bisogno imperioso immediatamente seguito dalla sua trasformazione in atto (azioni vere impulsive, che tanto frequentemente si osservano nei pazzi); oppure allegano qualche pretesto falso, qualche motivo più o meno plausibile, per tentare giustificare a sé ed agli altri l'attuale fenomeno, specialmente quando questa sia strana ed insolita.

Non è però sempre abolita completamente la

spontaneità del soggetto: così si hanno indizi
in cui l'idea dell'atto suggerito si oppone
insorgere le idee antagonistiche, e queste po-
suno aver talora tanta efficacia da indurci in
la prima, ributtandolo od impedendone l'es-
ecuzione. Alcune volte anzi l'atto suggerito non
si compie, ed il soggetto resta all'idea della
sua seconda riflessione della lotta tra le im-
pressioni di molti di queste idee induce
con alcune le conclusioni del soggetto come un
plice spettatore. L'esperimentatore non può
gli indizi interni del modificarsi nell'appa-
rento, della funzione della parola. Il so-
getto, colpito dall'idea suggestiva che serve l'im-
provviso si sente alle altre cose dappertutto
presso della sua situazione e dell'ambiente, e non
obiettivamente ma piuttosto ingenuamente, si fa
ognora più esplicita, chiara della coscienza ogni
altro pensiero, diventa una vera coscienza, e
finalmente si scarica nella via sensoria. Com-
piuto l'atto, come ogni lotta interiore ed il so-
getto si comporta come quei pazzi che subiti-
tamente, dopo inenarrabili angosce ed interiorità
alla spinta del loro delirio e delle loro allucina-
zioni: entra cioè in un periodo di calma
qual fosse sollevato da un peso enorme.

giudice la sua azione dichiarandosi responsabile.

Si ha a trovare nel modo più perentorio
l'armonia del secolo concesso del libero arbi-
rio, che fa dipendere specialmente dal nostro pri-
mo sentimento della libertà una legge, una co-
dici e i filosofi chiamavano « coscienza della
nostra spontaneità ». Sta invece il fatto che nel
sublime e simili interni, provenienti dal
modo ideologico della nostra attività cerebrale
e collegati in una legge, nel libero, con at-
tenti espressioni materiali scompaiono per un
tempo più o meno lungo dal campo della co-
scienza e della memoria. Ciò, se l'individuo
che agisce per una suggestione pre-giudice
di del suo stato una spiegazione talvolta moti-
vata (il più spesso però non si coglierà ogni qual
ragione allegare), è per l'illusione, in cui tutti
siamo d'agire sempre per mezzo di determinate
cause razionali, riflettendo e discutendo: non che
con grande pochezza di parole, ma con perfetta
ignoranza psicologica. I logici ed i filosofi
chiamano « facoltà di scegliere volontariamente
fra il bene ed il male », oppure anche « fa-
coltà di discriminazione o di scelta ».

minima gli effetti fisiologici o psicologici dell'ipnotismo vengono sviluppati su sensibile affermazione del magnetizzatore in alcuni soggetti più suscettibili. E si spiegano come suggestioni della voglia anche il suono che l'abate Paracelsus diceva che certi magnetizzatori provocava sul suo imperioso dormiente? e quell'attrazione irresistibile che certi magnetizzatori fanno, per esempio Barato, esercitano sui loro soggetti ancora vegli, i quali ne sembrano come affascinati e lo seguono o ricercano ovunque vivamente ed ansiosamente. Entrano pure nello stesso gruppo tutte le esperienze di sonno magnetico comandato ad epoca fissa. In una giovane istero-epilettica io ho ottenuto più volte l'ipnosi, affermandole che al suono d'un certo campanello o al contatto della maniglia dell'uscio essa resterebbe « magnetizzata »; l'esperienza non è mai fallita e fu da me ripetuta più volte nelle mie lezioni sull'ipnotismo.

Codeste suggestioni della voglia hanno pure una straordinaria importanza scientifica e pratica. Spiegano, per esempio, l'originario epidemico di certe credenze o leggende religiose fondate su affezioni suggestive comunicate da un individuo all'altro. Spiegano certo fuor di « pazzia a due, a tre, a quattro », dove un me-

desmo delirio è presentato, completato ed arricchito fra due persone conviventi assieme e per lo più legate da vincoli di parentela (circondanza maritale). Spiegano anche certe particolari paranoie psichiche o, come si diceva pochi anni fa, « monomaniacali », che si originano ancora ripetutamente sotto l'influenza d'una credenza profonda, della paura, dell'aspettativa, della illuminazione, delle guarigioni e le trasposizioni dei disturbi sensoriali o motori (aneuria, ipertensione, paralisi e contratture) che si ottengono nelle idiosincrasie mediante la semplice affermazione del fatto o con l'applicazione di calamite, di placche metalliche, di leggerissime correnti elettriche, di pezzi di legno, di diamanti e medaglie, e simili.

Le esperienze su tali suggestioni danno luogo ad osservazioni tanto più curiose, che l'individuo suggestionato rimane egli stesso sorpreso del movimento che già si provoca con la sola parola. Si dice ad uno di tali soggetti: « il vostro braccio è paralitico » — la vostra mano si chiude e voi non potete più aprire — stringete questo bicchiere o appoggiatevi su questa tavola: voi non potete più levarvi e cadete l'oggetto o scostarvi dal mobile. — le vostre dita non possono star

forme: — voi non potete più alzarvi da questa poltrona: — voi non riuscirete a montare su questa seggiola, e viceversa montatori non potrete più discenderne, ecc., ecc. »; e l'uso di questi suggeriti vengono compiuti, e tutti gli «atti» del paziente per strapparli restano infruttuosi. Chi ha assoluta obbedienza del Doctore ha tutto questo paralisi e confusione (psichiche) provocate con la massima abilità nei suoi soggetti più sensibili ancora svegli. Si afferma invece al soggetto che una parte del suo corpo è divenuta insensibile, o che invece vi è aumentata enormemente la sensibilità. — nel primo caso il soggetto si lascerà, per esempio strappare un dente senza sentire il più piccolo grido, nel secondo proverà dolori e spasmi ad ogni leggero contatto sulla pelle. Ho fatto recentemente in una donna isterica (terrenaria) da una terribile estasi (chiuso isterico) questa esperienza: le ho posta la palma della mano sul capo e tenendo l'orologio nell'altra le ho detto che fra dieci minuti il suo mal di capo sarebbe scomparso. La suggestione è riuscita con grande meraviglia della stessa paziente che non sapeva comprendere l'azione terapeutica di quel mio contatto. Ma la storia più di

questi i famosi tam-tam-arghi, da Oeri a San Luigi, da Gretnahus a Cagliostro e al famigerato Conte di San Germaino, i quali guarivano «col'essi colta» «medicina del contatto»!

I più curiosi fenomeni suggestivi della veglia si allungano nel campo psichico. Si affermi ad uno di queste persone che essa vede un dato oggetto, o che fra qualche tempo, alla sera per esempio, essa scorgerà coricandosi un uomo nascosto sotto il letto, o l'allucinazione avrà luogo immediatamente o all'istante profuso. Si laggiù poi al soggetto che non può più leggere una data cifra o una data lettera, che non conosce più le lingue straniere, che non ricorda più il suo nome, e si provocheranno tutto questo annessi parziali. Qui si affermi anche che egli non è più Tizio ma Caio, che non ha 20 anni ma 40, che non è uno studente ma un operaio: e avrà luogo un cangiamento illusorio del sentimento di personalità anche nella veglia.

È a notare però che la denominazione di «stati suggestivi della veglia» sembra adatta solo fino ad un certo punto. Infatti i soggetti sottoposti a tali esperienze passano svegli e perfettamente consci di sé, mentre si constata poi che durante la suggestione essi non ne conser-

tano memoria. Ora, questa analisi parrebbe relativa ad un intervallo dell'educazione che può essere più o meno lungo, ricorrendo la data (però incompleta da una parte, dall'altra le ragioni ed « assaggi » possibili d'appartenenza del male epilettico. Aggiungo che ancora non la suggestione della regina è conosciuta in un vero senso o letargo ipnotico, in cui cadde la persona suggestibile dopo avere ammirato e osservato il periodo suggestivo della regina (3). Si porta a discorrere del loro gruppo di nuovi ipnotici, in quali appunto si hanno fenomeni primari dell'ipnotismo completo.

(17)

Stati di veglia sonnambolici.

La maniera ipnotica non portano sempre al letargo ed al sonnambulismo magnetico completo, cioè con incoscienza ed amnesia. Variando i processi ed operando in certi individui, si provoca un complesso di fenomeni in gran parte diversi da un qui descritti, perchè se la coscienza è del tutto abolita, ed i soggetti si abbandonano completamente all'ossessione, mentre però offrono quei due caratteri fondamentali

fenomeni dell'ipnotismo, che sono la suggestione e l'automatismo ideomotorio.

Questi carismi stati ipnotici rimangono osservati e descritti da diversi autori. Verso il 1844 l'americano Orison e l'inglese Dartnall producono delle persone suggestibili un processo speciale, detto da loro auto-ideologismo, quasi tutti gli effetti terroci che il Braid e gli ipnotizzatori ottenevano col la seduzione dello spirito. L'auto-ideologismo esisteva in quel tempo in grande estensione, ma poi venne combattuta insieme agli altri stati ipnotici, specialmente quando Pithagor la introdusse in Francia sotto il nome di auto-ideologismo etico, e si riconosce che i soggetti « ideologanti » non erano che semplici ipnotizzati in un periodo primario dell'ipnotismo ordinario. Più tardi il dott. Lachet descrive una condizione patologica speciale da lui chiamata *chacné*, nella quale i soggetti non ancora addormentati hanno coscienza del mondo esterno, ma subiscono ugualmente la suggestione di fenomeni psichici e parafisiologici e vengono automaticamente (1) comandati ed ispirati.

Altri osservatori, fra cui Carlo Richet, il Bourneville o Reignard, il Bernheim, il Liégeois,

riscontrarono nei loro soggetti, massime nelle donne isteriche, degli stati sub-ipnotici che appunto appartengono a questa categoria. Ma per trovarne una descrizione esatta bisogna giungere ai recentissimi lavori di Beaunis e di Brémond. Prima però che la scienza si occupasse, essi erano noti e sfruttati da lungo tempo per opera dei magnetizzatori di professione, come il Lafontaine ed il Donato, ed è al loro dizionario che noi dobbiamo i nomi già ricordati e del resto abbastanza adatti di *chôrme*, di *fascination*, di *sonno-réglée*. A questi nomi fanno riscontro quelli del gergo esoterico antico di *coma rigile* e di *sonno-réglé*, ma che la denominazione del Beaunis, che noi accettiamo come la più significativa, di *regula sonnambolica*.

Se però tutti questi stati si rassomigliano, in quantoché sembrano collocarsi sul confine tra la veglia ed il sonno senza essere perfettamente né l'una né l'altro, dobbiamo convenire che nelle descrizioni di ogni autore si osservano costantemente piccole note distintive, dovute probabilmente alla diversità dei processi, alla variabilità individuale e finalmente a quel po' di subbiettivismo che ciascun osser-

valore non può a meno di aggiungere del proprio. È ovvio, che per passare dalla condizione normale di perfetta coscienza a quella di uno stato ipnotico profondo, si debbono attraversare numerosi fasi, e ciascuna delle quali corrisponde gradi diversi di suggestionalità o di automatismo; quindi la descrizione degli stati varierà secondo il periodo cui viene arrivata più o meno abilmente l'ipnotizzazione.

Ed ora, a completo schiarimento di questi stati sonnambolici della veglia, dobbiamo chiederci qual posto occupi nella storia e nella nosologia del magnetismo animale la « fascination » del Donato, e a quale dei gradi o stati ipnotici fra quei ricordati essa corrisponda.

— 272 —

approcci e curiali reciproci e le anime esaltate, poi sentendosi meno di carisma e di potere che prelati intorno a loro e si sentiva ormai abbandonarli di bel termine la storia del meraviglioso come ogni altro dei secoli si può dire. Anche quando sono di scienza, rimangono indifferenti alle premesse di Urbano Grandier, del primo Giovanni di un certo Aymar, del Canto di San Giovanni, del Duomo di Pistoia, di Capriano, di Manno, di Paywiger, di Bamberger, di Altes Luthen e del astronomo Briggs i suoi personaggi che, come a lui, si impongono all'attenzione del pensatore del sociologo, perché entrano nel suo di azione dalle le potenze umane e i numeri, trasformandosi in alcune sue forme, che nel mondo di intelligibile e di volontà materiali solo perché vivono in alcuni nel livello di questa vita e per la legge, e per carattere, e per affetto e per grandi virtù, e per grandi mali, fanno così progredire nella via della civiltà, ma è lui che di quando in quando non si scosta dalla pacifica acquiescenza della sua polverosa quietezza di queste personalità originali spiccate sul fondo comune della massa per le vicende, armonica o no, del loro cammino.

Il D'Amiel è l'uomo che sta, si distingue dagli altri sperimentatori perché opera in pubblico, non su gruppo proprio su persone che a lui appartengono, giornalisti, ex giovani studenti, altri, professionisti, operai e dilettanti di qualsiasi sorta. Questo non accresce il merito del naturalismo belga: e chi obietta le sue esagerazioni attraversate dal magnetismo animale, chi ricorda come anche Moreau, Poyyegar, Liberman, Baudouin, Regnaud, abbiano pure operato sempre su individui ignoti presentateli spontaneamente, e non sui colti e scortiti e dei pacifisti degnissimi di quel sommo o di questi, non dice né può concepire diffidenza per riguardo al risultato del D'Amiel.

Sarebbe assurdo, come ho fatto a bella prima
sino a Torino e a Roma, negare la verità e
l'importanza della più gran parte e della più impor-
tante di esse, la similitudine e la corrispondenza
suo spagirici come, ma nascondendo sempre
che così l'ignavia, l'incertezza mentale e la
preoccupazione. La dirò con le parole del Riccioli:
« La corrispondenza spagirica è un metodo so-
ciale per una restituzione graduale: ma per
ogni che si vuole la qualità senza preconc-
zione e senza preconcisione, e altrettanto ridi-

colò debilitare della realtà del magnetismo, non lo sarebbe debilitare della realtà dell'epilessia. Del resto, quei colpi che cadono a fur di labbro, nelle spalle e sorridono a fur di labbro, in ditto, provino, sperimentino, e saranno ben presto costati che la loro intenzione è la negazione d'ogni criterio scientifico.

Certo, i fenomeni proposti da Donato sono mirabili, se si riflette all'ambiente in cui possono in cui essi si manifestano. Eppure, lo fanno anzi l'appunto al Donato di non saper trattare dalla sua non comune abilità magnetica fenomeni più complessi e variati: la mente umana scienziata, ed un psicologo ad un Donato, come il Charcot o l'Helmholtz, la cui fascinazione darebbe risultati ben più meravigliosi, e fenomeni più scientificamente e medicamente provocati. Dalla lettura delle due riviste sul *Magnetismo* avevo arguito che Donato conosce abbastanza tutta la ricca letteratura dell'argomento, per saper forse far molto più di quanto sia obbligato ad eseguire nei suoi esperimenti pubblici. Egli a questi attribuisce nullameno un valore scientifico che non hanno nè possono avere: non ci vuol molto per capire che ei non dà questi pubblici spettacoli per il

desiderio di lucrare, bensì per l'interesse proprio. Ma chi gli può dar torto, dal momento che egli possiede coltels abilità tecnica? E la scienza non è nata anch'essa dall'eupotismo? Donato non è meno che un chirurgo-operatore ardito ed abile e preferibile ad un chirurgo-teorico profondo ed erudito.

Donato dunque che questo Belgia interpreti i suoi risultati come il interprete la fisiopsicologia scientifica, e non attribuisca al proprio risultato empirico effetti o superiori o dissimili da quelli ottenuti coi processi ignoti sperimentali. Ed è qui appunto il suo torto maggiore, più che non gli si può nè dover perdonare. Io non scrivo per discutere le sue teorie, ma per spiegarne il processo e i risultati: e non nego nemmeno che la ristrettezza o pubblicità delle sue operazioni magnetiche non possa danneggiare alcune persone neoropatiche, ma rilevo il fatto che nessun magnetizzatore agì mai in altre epoche il pubblico dei dotti e dei profani, come fanno da dieci anni il Donato o l'Helmholtz. Donato ha molta vanità, si attinge a rinnovare del magnetismo, emette giudizi ingiusti e talvolta offensivi sugli scienziati che si occuparono recentemente, prima o

dopo di lui, del magnetismo: ma lo hanno forse così ripartito? non hanno sempre ed loro consiglio sprezzando ed senza offesa la suscettibilità quasi femminile di quest'uomo conosciuta, voce del proprio potere sulla massa? non hanno sempre assistito ai suoi spettacoli ed invitato la sua speranza per poi gridare al « prestantissimo del tempio della scienza »? Si gridava come si vuole l'utilità de' suoi esperimenti pubblici: nessuno negherà che essi non abbiano nel momento attuale, per la singolare abilità sua, un certo valore, non fosse altro di vulgarizzazione scientifica. Ma si avverte che si occupano dell'ipnotismo ora più o meno frettola, tarderanno forse d'avere nella quiete del loro laboratorio immaginato il problema rapido e sicuro di « fascinazione », che questo giornalista e soldato ha saputo trovare e perfezionare in mezzo ai clamori delle piazze e davanti ai lumi delle ribalte.

*¹

Prima di tutto, da questo ho attentamente raccolto, purmi che anche negli esperimenti del Donato è nella persona da lui affascinata come una grande varietà di fenomeni e di risultati. Le

prime volte, nella maggior parte dei soggetti, la sua suggestione non portava subito al sonnambulismo attivo ed all'automatismo incosciente; ma, come bene si esprimevano alcuni dei suoi soggetti e come io stesso ho potuto provare in piccola parte, resta in loro la coscienza più o meno somigliante, e si produce solo l'automatismo suggestivo di imitazione, che sarebbe appunto il carattere della fascinazione o « periodo donatico » dell'ipnotismo. Uscito dalle, però, fin da prima in alcuni soggetti, e sempre in tutti dopo ripetuti affascinamenti, lo stato sonnambolico è perfino, precisamente come negli ipnotizzati.

Non si può somigliare dunque lo stato provocato da Donato con quelli oramai classici del Charcot, perchè quegli opera sui sani e lui (ignoti se qui appunto risiede la sua abilità speciale), mentre il neurologo francese agisce sulle isteriche. Il « donatismo » è un complesso fenomenologico più diverso dall'ipnotismo o breidismo classici, dove si profondono per lo più l'incoscienza, amnesia e sonno più o meno profondo. Donato fino ad un certo momento lascia svegli e coscienti i soggetti, ebbene questi sembrino automi o dormienti (periodo della vera « fascinazione »); e solo spiegando le sue pratiche, od operando

su individui estremamente sensibili, produce nel sonnambulismo una insensazione ed amnesia. In sostanza però, che cosa v'è di più (e si capisce con'egli senza alla personalità ed originalità del suo metodo e dei suoi risultati) la « lussuazione » o « donatizzazione » e del tutto analogo ai ben noti stati ipnotici o magnetici, o avrebbe nella serie dei medesimi quattro (stati): 1. stadio ipnotico; 2. periodo della fase di donatizzazione; 3. periodo catalettico; 4. periodo letargico; 5. periodo sonnambolico patetico; 6. periodo sonnambolico attento; 7. stato di dormiveglia con allucinazioni ipnagogiche; 8. stato suggestivo provocato durante la veglia. Naturalmente ovunque si ha queste fasi (intermedie, delle quali parlo).

Donato quando ho visto e provato su me stesso, Donato non porta al letargo ed al sonno magnetico se non quando chiude gli occhi al soggetto. Perciò quindi che gli allucinati il compolino sono in ipnotizzato in stato catalettico o catalettico del Charcot, non solo in parte passivo nel primo si mantengono più o meno integri la coscienza e la memoria, che nelle altre più spesso si affievoliscono ed aboliscono. Si capisce poi perchè i donatizzati passino lo seguito alla

stato sonnambolico incosciente quando vengono suggestivati ripetutamente o quando sono molto sensibili, ciò avverrà particolarmente nelle donne « affascinate ».

Se poi si guarda la classificazione del Liébaux del ruolo ipnotico o sonnambolico del mondo il periodo della vera fase di donatizzazione si può dividere in due gradi: per sopravvenire un periodo totale, tra la fase di donatizzazione e il sonnambulismo: infatti il sonnambulismo propriamente detto, tra il fatto però che il « donatismo », seguito di tutti gli altri processi suggestivi ed ipnotici, lascia più a lungo svegli o meno di se il paziente, addormenta allora loro ogni dominio volontario sul loro atti per cui si assomiglia più che altro, agli stati suggestivi allucinazioni ed allucinazioni provocati durante la veglia. Donato anzi dice d'aver scoperto tal fatto fin dal 1875, prima ancora di Rich (1873), di Barabois, di Dumontpallier, e successivamente di Hérissant (1883-84). L'ultimo dei quali lo avrebbe anzi copiato senza chiarlo. Non v'è nessun argomento per affermare il contrario, essendo ben provato che pochi mesi prima che il Hérissant presentasse alla Società biologica e fisiologica di Parigi la sua memoria

sulla fascinazione, il magnetizzatore belga aveva dato pubblici e numerosi spettacoli di « fascination donatique » sui teatri di Liège, ove Brémont è medico della marina.

Dopo ciò mi sembrerebbe inutile chiamare « fascinazione » tutti gli stati prodotti dal Donato. Il « donatismo » si differenzia dall'ipnotismo delle scuole sperimentali solo in un certo periodo, superato il quale si rientra nel quadro comune agli stati magnetici. Ma la fascinazione esiste realmente per la scienza, e fu descritta e studiata anche da medici distinti, da Bourneville e Regnard, da Deleau, Vigouroux, Brémont, da Bourru e Barot, di guisa che se ne deve pur ammettere il valore nella storia scientifica del magnetismo.



Ho già accennato al metodo di Donato per « affascinare », ma qui mi sembra opportuno chiarire le diverse manovre empiriche, cominciando anche le sensazioni provate da me o dal Tanzi. Premetto che il Donato possiede una forza muscolare non comune, uno sguardo vivace e penetrante, grande agilità di movimenti,

e molta presenza di spirito: dott tutto necessario per agire in pubblico e su individui spesso resistenti e quasi sempre intelligenti. Egli attinge i fluidi, organizza la forza e trasmissione della volontà, ne intende occuparsi di lucidità somnambolica, di vista senza occhi, di divinazione. Non ammette di avere segreti o dotti speciali, ma spiega i suoi effetti solo perché colla « sguardo » fulmineo ed insistente produce una scossa rapida ed improvvisa del sistema nervoso negli individui sensibili. Dove non esiste « orgasmo », egli mi diceva, ma più correttamente avrebbe dovuto dire « predisposizione », il suo metodo non riesce: del resto la proporzione dei suoi trionfi magnetici è presso a poco uguale a quella degli altri sperimentatori, anzi è di gran lunga minore di quella del Liébaux.

Il metodo donatico si compone di vari processi successivi, dal più complicato, che è il primo col quale si rendono « sensibili » gli individui, ai più semplici che sono usati quando il donatizzato è divenuto un buon soggetto. Generalmente il Donato, sulle persone a lui ignote, procede in questo modo: fa estendere le palme delle mani, loro applica esattamente le sue, e ordina al soggetto d'appoggiarvisi sopra più

fortemente che può. I muscoli della braccia e della spalla, del tronco, infino della gamba, si contraggono in modesto sforzo, perchè il soggetto quasi irrigidito, dove bilanciare o sostenere il proprio corpo sulle mani robuste dello sperimentatore. Poi, d'improvviso, questi si volge e si lancia all'indietro di nuovo intensamente negli occhi che gli sono rivolti sulla faccia, mentre comincia ad avanzare verso di lui: ciò che obbliga il soggetto a riacclamare, con gli occhi spalancati e coi muscoli frontali quasi irrigiditi nelle braccia e nel collo. In breve tutti questi sforzi, cui si aggiunge lo sporcizio dei muscoli d'accomodazione degli occhi con pressione del globo oculare, producono in due minuti una particolare epistemo: la prova dimostra, la faccia è il collo arroventato, si è in preda ad una specie di vertigine, la vista è confusa, e in meno ad una nebbia generale non si percepiscono più che i due occhi del Donato, anzi, sovrapposendosi le immagini, non se ne vede più che una sola, un punto lucido fissato in mezzo alla di lui fronte. Il dispendio di forza muscolare, la deviazione dello sguardo, l'assorbimento dei centri d'equilibrio del corpo portano un improvviso

l'esaurimento dell'energia volitiva, formano sì la nozione, ma i movimenti volontari, specialmente quelli di bilanciarsi al fascinatore, sono estremamente difficili e sono ostacolati. Si è costretti a muoversi rinvenendo, senza più riflettere al pericolo di cadere: ma un siffatto movimento del Donato sulla faccia, stabilisce l'equilibrio, e si ritorna padroni di sé, provando un sollievo di vero sollievo, massimo nella funzione respiratoria. Se l'individuo è sensibile alle deboli impressioni, egli è « sensibile », ma questa « sensibilità magnetica » viene poi con acuto artifizio mantenuta ed aumentata con ulteriori processi nei soggetti migliori.

Ritengo che Donato dal contatto delle mani aperte e dalla attività ed energia degli sforzi cui prima sottopone gli individui che gli si presentano, si faccia un criterio sulla loro « sensibilità » ma ciò non è. Egli sembra invece fondarsi sul modo speciale con cui l'individuo sperimentale reagisce il movimento complessivo di rinculo e con cui mostra di ritirarsi in possesso della volontà, un buon « soggetto » si frega gli occhi, ed è meravigliato, spesso vergognoso, di essersi lasciato « prendere ».

Ad ogni modo questo processo donatistico non è comune, anzi diversifica da quelli degli altri sperimentatori e merita perciò essere tenuto in conto a parte. Per quanto lo so, esso non venne mai praticato prima del D'Hont.

Un secondo processo consiste nel fare sdraiare il soggetto sul suolo, quindi nell'obbligare a stringere fortemente i pugni o a fissare gli occhi del Donato, che rimane diritto su di lui con la faccia vicinissima alla sua. Dopo un po' di tempo non si riesce a rialzarsi, i muscoli sembra si rifiutino ad obbedire, lo sperimentatore allontanandosi o con gesti vivaci indica che si deve ricadere al suolo, e infatti si prova in breve un vero sentimento di impotenza relativa, simile a quello che accompagna certi sogni paurosi in cui immaginiamo d'essere annegati o di non poter fuggire. La coscienza subisce anche in questo processo agli effetti della donatizzazione: non non si tarda a sentirsi, per dirla in termini volgari, soggiogati, dominati, « affascinati » (ossessati dal Donato). La realtà è che il soggetto è caduto in una specie di esaurimento dei centri inhibitori cerebrali, per il quale si sviluppa in lui una esagerazione dell'attività ritmica dei centri inferiori, e quindi

la tendenza automatica a fissare, o seguire, o ricercare il magnetizzatore, a strascinarsi dietro, ad imitare i gesti. Siamo cioè in un periodo analogo in tutto alle catatossi suggestive: la suggestione avviene qui come in uno stato di dormiveglia, poiché ridotta all'impotenza volitiva il soggetto non è più capace di resistere ai movimenti ordinatigli. Anche qui il sonno nel viso riconduce allo stato normale.

In un terzo grado i processi si semplificano: oramai la « sensibilità » dell'individuo è completa. Basta che il Donato lo affetti improvvisamente col collo (come fa l'Hansen), o fissi con insistenza lo sguardo sui di lui occhi, o gli faccia fissare un punto qualsiasi, o gli froghi sul vertice (regione lambdoidea) perché il soggetto lo segua, lo imiti, e si lasci completamente dominare. Ma allora in generale la coscienza si oscura, l'autocritismo diviene perfetto, le suggestioni si fanno sempre più facili, gli atti sempre più privi di spontaneità, ciò indica che la fascinazione ha esultato il posto al periodo sonnambolico, il risveglio ha luogo col soffio o coll'ordine imperioso di destarsi.

Seguono poi i processi ipnotizzanti psichici, il gesto o lo sguardo da lontano, l'idea suggestiva

del dormire ad una data ora; finalmente la «*de-naturalizzazione*» del soggetto avviene anche senza che il Donato stesso lo sappia o lo voglia, ma per che l'Imaginario del colubre e l'umano magnetizzatore si presenti alla riscaldata fantasia dei suoi pazienti. Come si vede, vi è una evocazione o suggestione legittima del fenomeno, e si può ogni sera assistere al suo decoro progressivo. Resta però vero che i soggetti «*migliori*» sono anche per Donato quelli che egli si è educato nelle sere precedenti.



Nel loro complesso, le esperienze fatte dal magnetizzatore belga nei teatri di Torino, di Milano e di Roma non contenevano nulla che non fosse a quest'ora conosciuto dai pochi studiosi dell'argomento. Però egli dice che alcuni dei fenomeni ipnotici ora più noti furono immaginati da lui negli anni decorati dal 1875 al 1881, o fra essi i suoi ammiratori ed emulanti, il Carallhon ed il Serravallo, citano: 1. la dissinazione praticata in pochi secondi su individui sani e robusti; 2. lo stato catalettico provocato da un rumore violento e subitaneo, o da una luce improvvisa ed intensa; 3. i caratteri differenziali

fra il sonno e lo stato ipnotico; 4. le manovre costituenti il suo processo; 5. l'iperacuità del sonnambol (nella sua Lucilla); 6. la suggestione della scintilla al risveglio dall'ipnosi, ecc., ecc.

Non mi meraviglierei punto che in questi tratti vi fosse una parte di vero, perchè le mie esperienze pubbliche precedenti di parecchi anni quelle fatte poi dai fisiologi e neuropatologi francesi e tedeschi, i quali, come si sa, copiarono, sempre ampliandole, le manovre dei magnetizzatori di professione. Per lo più operando nei teatri Donato preferisce provocare i fenomeni più appariscenti: lo paralisi, le contratture, lo assue, il sonno a distanza, le anestesi, le analgesie, le allucinazioni, gli atti emulivi di riso o di pianto, gli atti automatici imitativi. Piccole scene, o comiche o tragiche, basate sulla suggestione di avvenimenti ridicoli o terribili, commuovono il pubblico più che gli esperimenti fini e delicati sulla amnesia, sui cambiamenti della personalità e sui fenomeni suggestivi post-ipnotici, che solo scelti ignoranti potrebbero per se medesimi ben combinare. Ma è chiaro che dato il processo o dato le fasi successive per cui passano gli affascinati, gli effetti del dono

nono debbono dichiararsi in tallo stato a meno che in istantanea sperimentale, salvo il poterlo immediatamente ripetere, e di allora soltanto si può concludere che il fenomeno è reale. Invece, quando si tratta di fenomeni che non possono essere ripetuti, come quelli che si osservano in alcuni casi di epilessia, si deve essere molto cauti nel giudicare. Invece, quando si tratta di fenomeni che possono essere ripetuti, come quelli che si osservano in alcuni casi di epilessia, si deve essere molto cauti nel giudicare.

Le osservazioni e descrizioni seguenti mi sono state fornite da un medico che ha assistito al mio esperimento. Il medico è dott. Tanti.

Ho provato io stesso il fenomeno della suggestione. Obbligato a contare ad alta voce, la sera quasi al numero 8, quando il Dottor mi si è messo di fronte, mi ha detto: «rinviamo meglio occhi e orecchie, e non puoi più parlare, conta mi ha suggerito l'afonia per paralisi dei muscoli della laringe (perdita delle immagini motorie articolatorie). Ho contato fino a 20 senza provare nulla, ma dal 21 io ho cominciato a sentire una certa difficoltà nel trasmettere ai muscoli l'impulso necessario per pronunciare i numeri; ero in perfetta coscienza di quanto succedeva in me, e mi accorgevo che fra un numero e l'altro io lasciavo passare un inter-

vallo sempre maggiore, ma non ero in grado di poterlo contare. Il Dottor Tanti, che assisteva all'esperimento, ha notato che la mia faccia esprimeva codesto sforzo di volontà che ad un certo punto si trasformava in un sospiro come se fossi diventato paralitico. Arrivato al 34 io l'ho pronunciato dopo un ritardo di circa 1/2 minuto, mentre i primi intervalli erano di 1 o al più di 2 secondi; ma ho detto *fron-tà-qua-a-a-lll*. La coscienza di questo sforzo supremo, o più di tutto il desiderio di analizzare scientificamente le mie impressioni, mi ha ridonato invece la volontà volitiva; ma avrei certo fatto col direttore clinico, poi affaticò come uno dei migliori soggetti esposti al teatro.

Mi sono sottoposto anche alla prova del sonno suggestivo. Dopo pochi minuti di fissazione dello sguardo vedeva benissimo i gesti imperiosi del Dottor, e provavo già un sentimento piacevole di torpore che tutto mi invadeva, una tendenza a dormire, una vera perdita progressiva della coscienza. Note che io soffro abitualmente d'insonnia e che la notte precedente non avevo dormito. Gli occhi mi si chiudevano leggermente, ed io sarei forse caduto in sonno,

so la malaugurata intanto d'analizzare i propri stati soggettivi, che ciascuno di noi psicologi porta in sé non mi avesse arrestato a questo punto. Non divenni né inerte né insensibile, ma soltanto il Tanzi constatare in un turba-mento della circolazione, cioè prima rosso poi pallido, sudore abbondantissimo, vertigine ed iperpopillare, tremore fibrillari del muscolo insomma i segni indubbii della mia « sensibilità magnetica » o della realtà dei fenomeni dinamici.

Nelle ultime serate pubbliche di Torino, sia perchè era cresciuta l'educazione ipnotica e quindi la suscettibilità dei suoi soggetti, sia perchè la diffidenza del pubblico era ormai vinta, il Donato poteva impunemente e con pieno successo rischiare gli esperimenti più sbalorditivi. Nell'esperimento del sonno a comando, dopo avere addormentato i singoli soggetti uno per uno e averli poscia svegliati, egli riesce con un gesto solo ad addormentare simultaneamente tutta la comitiva, composta di 20 a 30 individui, poi li manda a sedere nei palchi e nelle poltrone in contatto col pubblico. Ad un segno del fasciatore, che abilmente fa colla mano gesti di richiamo, i soggetti si rit-

orno in piedi come fantami, spalancano gli occhi, si precipitano per raggiungerlo ed è necessario trattenarli affinché non si rovesciano in platea: poi il fasciatore cambia i moti della mano passando di interno a i donatizzati calando più o men lentamente sulla loro seggiola, immergendoli nel letargo ipnotico, riavvegliandoli poi tutti simultaneamente ad un imperioso: *Risvegliatevi!*

Il caso suggestivo si produce per imitazione: il fasciatore apre la bocca al riso in modo che l'addormentato (o meglio il sonnambulo) lo veda, immediatamente l'individuo si pone a ridere e la sua larità cresce sempre più per atto spontaneo; perlanente la prima risata richiama per associazione nuovi cackinoli e il sonnambulo finisce col ridere del proprio riso per atto-suggestione, atteggiando la fisiognomia e tutto il corpo con tanta naturalezza da dover escludere ogni possibilità di finzione.

I sonnambuli vengono anche fatti cantare: ma il loro canto è ranco, lento, stentato come di persona che non ha fiato. Sono peribissimi coloro che si sentono accompagnare colla parola, ed anche cantare, come gli altri, trovano frequenti intoppi in una nota troppo

accolta o in una sillaba troppo difficile ad articolare. Si sciogliono facilmente queste difficoltà cominciando con brevi e leggeri contatti, i quali respiratori e larghi, che riducono per momenti, colla loro crescente energia, il punto di partenza. Alcuni di questi contatti vanno giunti perfettamente agli alitachi che sono marcati nelle scale.

Donato ha fatto alcune esperienze di trasformazione della personalità. I suoi soggetti dovevano al suo comando barcollare, saltare, volare, arrampicarsi, arrischiare, saltare, saltare, ecc. E tutti queste quell'esperienza suggestiva, in cui i sentimenti artificiali si trasformano in alitachi e in cadute, imperverando una reazione elaborata. Questo è un esperimento con la più grande correttezza, e con molta divaricazione, nel personaggio che si è stato assegnato. La sera in cui assistiamo a questa esperienza il candidato porta una lettera di legge, fece il suo speech, però con una lettera e con una faccia simili a quelle che troviamo in sogno allorché ci sembra una cosa di rimorso, di parlare in pubblico. Gli spettatori applaudivano goffamente; il candidato arrischiò dopo aver guardato in cagnesco il titolo di

avere a lungo parlato per contraddire, riuscì infine ad articolare con grande stento la parola «ipotesi», che fu il punto di partenza di una parola banale e di grandi coliere vaganti sulla scena più spontanea e meno parlamentare, con delle linee e delle saglie.

Sulla è l'ultima del pubblico più sorprendente delle suggestioni a scadenza. L'atto suggestionato verrà compiuto durante la veglia e data fissa; rindurlo, già riavuto dal sonno ipnotico, dicendosi di ogni cosa è preso irresistibilmente, in quel dato momento o in seguito a quel determinato segno del Donato, dal bisogno impulsivo ed ineluttabile di compiere una data azione cioè l'azione suggerita. Al semplice grido del fasciatore i sonnambuli svegli o nel pieno possesso della propria coscienza si pongono improvvisamente a saltare, in conformità alla suggestione previamente ricevuta nel sonno; indi balzano, di solito, per cadere in letargo o in sonnambulismo.

Un'altra ammirabile ancora sono le suggestioni continue, con cui Donato è riuscito a modificare le abitudini di alcuni suoi soggetti. Un signore di Torino, appassionatissimo fumatore, rimase quattro giorni senza fumare. Il Donato

gli aveva suggerito, nella sua avventura (era un soggetto sensibile) che per quell'intervallo di tempo il sizio gli avrebbe fatto naufragio, ed egli non poteva accettarlo alla buona senza provare una vera ed insuperabile nausea che cessò al quinto giorno.

Insomma, dramma, commedia o fatto vero numero o senza fine, che possono moltiplicarsi a piacere, a seconda della fantasia dello sperimentatore o degli sperimentati (che si associano sempre qualche cosa di personale nella cui è doveroso descrivere soltanto quelli di cui si fu testimoni).

È notevole il senso di salivazione, espresso da un profondo sospiro, che accompagna costantemente il risveglio. Si direbbe, come giustamente mi osserva il Targi, che il sospiro del Donato rompa il nodo da cui era intormentita la funzione respiratoria e la restituisca alle condizioni normali. Questa alterazione del respiro congiunta a quella del circolo e agli effetti degli sforzi muscolari precedenti, deve certamente influire sulla nutrizione dei centri cerebrali. Del resto, nei soggetti coscienti, cioè dolosamente affascinati, quel sospiro vivace chiude il periodo dell'aspettazione crescente, dell'ansia di fano-

sciozarsi; è così il sipario che cala sulla scena e rafforza la commovente drammatica delle «pallure».

2.

Il Donato attribuisce tutto ciò che si proprio agendo, e' suoi «preziosi fulgimenti». L'espressione di due palmi d'occhi fisicamente identici sarà differente, egli scrive, «la ragione della forza psichica che li anima; l'uomo energico non ha mai lo sguardo vago dell'uomo fiacco». Ma egli non esclude la contemporanea influenza (qualunque della voce o del gesto guidati da una forte volontà o da una intelligenza originale) il che dimostra quanta importanza egli attribuisca con noi all'efficacia della suggestione psichica.

In quanto a spiegazioni teoriche, Donato, che non si dica, non è un magnosizzatore volgare. Tutto che egli opera meglio di molti scienziati, sta il fatto che egli abbatterà ogni dogma magnetico, e si mostra altrettanto spregiudicato quanto lo può essere un fisiologo ed un patologo. Nei suoi scritti e anche davanti al pubblico, Donato fa le sue riserve sulla natura dei

così dello magnetismo animale e non se senta
le mirabolanti fantasie; è dunque molto
più prudente e serio di tutti gli altri magi-
stistrati di professione. Gli si fa un appunto
d'operare coi leoni, ed è giusto per chi so-
mette che la scienza non deve uscire da la-
boratori e dalle cliniche: ma intanto egli
professori e medici, che hanno seguito alla
esperienza sui leoni delle diverse capitali d'Eu-
ropa. Fino dal 1875, lo hanno imitato e seguito
sia nel metodo, sia negli esperimenti magnetici,
naturalmente senza citarlo. Forse molti fra noi
non avrebbero saputo mai che c'era l'ip-
notismo senza la propaganda ventrale di questo
« artista », che essi poi « affannarono » a mo-
strare sotto gli abiti del cerretano e del la-
rabutto: il che spiega le accoglienze ostili che
Donato ebbe a Parigi, a Neuchâtel e a Liegi
sua patria.

Io invece, che non ho interesse alcuno a ne-
gare il vero, confesso di invidiare al Donato la
sua grande abilità tecnica. Dopo avere studiata
spregiudicatamente la storia delle scoperte e
delle imbecillità umane, riconosco almeno che
Donato si scolpa dall'agire sui paicchi scenici con
una frase di pirito: « Les tréaux de la vérité

« du progrès », scrive egli, « sont plus respec-
tables que les Académies du préjugé et que
les Convertisseurs de l'erreur ». Conveniamo
francamente che uno ad un certo punto, vista
la storia socialistica del magnetismo, egli ha
ragione!

Ma del resto altri stati ipnotici studiati ac-
curatamente dai clinici sono in tutto analoghi
al periodo della fascinazione dovantica. Già Bour-
neville e Regard avevano parlato di uno stato
costante delle loro isteriche; poi è venuto il
Drémeul, che avendo assistito alle esperienze
fatte dal Donato sul teatro di Brest le ha fel-
lamente riprodotte. Lo stesso, in presenza dei
miei allievi, ha ottenuto in una giovane epilet-
tica risultati analoghi, ed il prof. Lombroso, al
quale la psicologia patologica deve tanti pro-
gressi, ha confermata con splendide conferenze
sperimentali la straordinaria suscettibilità ma-
gnifica di alcuni soggetti già affascinati sul
teatro.

Il Drémeul, cui si deve lo studio scientifico
fin qui più completo sulla fascinazione, ha espe-
rimentato su giovani medici, studenti, avvocati,
soldati, marinai ed operai: anzi Donato mi
assicurava che il medico francese si è servito

di persone già « donatizzate ». Anche Brémond affascina col solo sguardo vivace e bruciante, tenendo la faccia vicinissima a quella del soggetto, oppure col far fluire un punto qualsiasi. L'effetto è rapido, talvolta fulminante nei soggetti già sperimentati ed educati; ma a lungo andare anche la fascinazione del Brémond cede il posto agli stati ipnotici già ricordati, passando al catalettico ed al sonnambulico, in cui si perdono generalmente la coscienza e la memoria.

Nota che il Brémond afferma essere la fascinazione propria solo del sesso maschile; ma a me pareva già che qui vi fosse esagerazione, potendosi in donne non isteriche produrre gli stessi fenomeni. Il Donato assicura invece che le donne restano più facilmente assassinate degli uomini; io ho provato però che essi passano con altrettanta facilità alle fasi ulteriori catalettiche e sonnambuliche. Aggiungo ancora che gli individui sensibili al fascino avrebbero sempre, secondo Brémond, qualche sintomo neuropatico latente (zone di anestesia); ma ciò è inesatto, perchè il 25 $\frac{1}{4}$ almeno degli assassinati era costituito da persone sane senza alcuna predisposizione patologica o latente alle neuropatie. Il

che non vuoi dire che esse pure non subissero l'azione predominante dell'ambiente psicologico domestico.

La scienza conosce, del resto, alcuni stati morbi del sistema nervoso perfettamente analoghi alla fascinazione. Sono queste le curiose affezioni chiamate col nome collettivo di *neurorosi mimetiche*, nelle quali esiste un automatismo imitativo simile al donatico, e di cui parlerò nel capitolo seguente.

**Gli stati normali e morbidi affetti
al magnetismo animale.**

I fenomeni del magnetismo animale, per quanto strani e bizzarri, non restano isolati nella serie dei fenomeni biologici. La psicologia e la clinica conoscono molti stati normali e patologici della mente e del sistema nervoso, nei quali si presentano in tutto o in parte le curiose manifestazioni automatiche dell'ipnotismo sperimentale: io le passerò in breve ed affrettata rassegna, rimandando alle opere speciali quelli fra i miei lettori che desiderassero occuparsi maggiormente e conoscano su questa parte ancora poco studiata della psicopatologia e fisiologia.

Comincerò col dire innanzi che anche la vita normale ci pone talora i giorni sotto gli occhi fenomeni suggestivi ed automatici assie-

gati al magnetismo, ma che questi specialmente si rendono palesi in svariatissime condizioni particolari del sistema nervoso, alcune delle quali decisamente patologiche, altre invece (e sono le più affini all'ipnotismo) intermedie fra lo stato di salute e quello di malattia, oppure prodotte nell'uomo merco l'uso di certe sostanze lontane. Aggiungerò infine che anche in natura, anche sugli animali vennero osservati fenomeni comuni a quelli superiormente descritti. La molteplicità dei fatti fin qui conosciuti mi obbliga a dividerli in cinque gruppi: ed è questa forse la prima volta in cui si tenti siffatta sistematica distinzione.

[A]

Stati psico-fisiologici affini.

1. *Suggestioni della vita ordinaria.* — Parlando delle suggestioni ipnotiche, ricordai la influenza che l'esempio o l'imitazione esercitano sulle idee e sulla condotta dell'uomo sano vivente in società. La nostra costituzione sociale è regolata in tal guisa, che siamo quasi costretti di valore ad ogni istante l'azione sug-

costituisce dei nostri simili: e naturalmente sono
i più forti, intelligenti ed energici quelli che
ci trasmettono i loro pensieri ed i loro senti-
menti, e che ci inducono ad agire in un dato
senso. Solo la suggestione ci permette di super-
psicologicamente, dice il Nordau, la media e le
sue aberrazioni, i costumi o le loro riforme, le
e contro le epidemie morali e quelle correnti
di odio o d'entusiasmo che a un dato momento
trascinano popoli interi.

Le suggestioni consapevoli della vita comune si
trasmettono perciò le suggestioni del sena, per
lo più mediante il linguaggio articolato e mu-
sica, ma non è sufficiente ammettere la
d'ora che esse abbiano luogo anche in modo
inconscio: negli vibrazioni subdolari sono
comunicatisi da cervello a cervello, come la
stessa nota viene vibrata da due corde armo-
niche (« suggestione mentale inconsciente »). In
tal caso l'ipnotismo non ci presenterebbe che
una esagerazione dello stato suggestivo nor-
male, tanto per le suggestioni dirette sensoriali,
quanto per le inconscie o vibratorie.

2. *Autosuggestione imitativa normale.* —
L'uomo è un animale assomigliantemente imitatore:
ora, se talvolta egli mesce all'imitazione qual-

che sia di originalità personale, più di sovven-
ta senza volerlo e senza rifletterci.

L'effluvio d'originalità aumenta in ragione
inversa all'energia dell'intelligenza o del carat-
tere: e questo l'uomo si trova in un ambiente
popolato dalla superstizione, dal fanatismo, dal
terrori, dalla fede religiosa, oppure sotto l'in-
fluenza d'una scuola magica e fisica violenta, al-
lora l'immaginazione acquista un potere enorme e si
impone a tutto il cumulo delle immagini ed idee
subconscie. Egli è perciò che nei rivolgi-
menti politici e religiosi, nei momenti di pa-
nica, sotto l'incanto, l'azione mutua degli uomini
gli uni sugli altri provoca l'esplosione di scar-
iche mentali uniformi: si hanno nel campo
morale dei contagi imitativi, che somigliano
ai contagi delle malattie infettive. La storia
della pazzia e del suicidio ce lo dimostrano.

Certo non tutti gli individui tendono alla para-
e semplice imitazione: ve ne ha di quelli che
resistono ma sono pochi. Persino nell'arte, un
genio attento prova che, anche quando l'artista
trova fermamente nella originalità della pro-
pria creazione, si osservano in queste le tracce
d'una inconscia imitazione delle opere altrui.
Anche a noi succede più volte di reputare ori-

ginali molti pensieri che si vanno ritirando cominciano da volare non sul piano abituale il convivere. In compenso l'istinto istintivo non si trova solo nei fanciulli, nei deboli di spirito, nelle persone credule o timide, ma persino a dismisura anche nei più intelligenti, e anche quando, come avviene nell'ipnotismo, si allevolisce, per un motivo qualsiasi, il potere di governare la propria immaginazione.

2. *Suono*. — I fenomeni del sonno naturale presentano, per taluni riguardi, un'analogia sorprendente con quelli del sonno provocato. Nel dormiente e nell'ipnotizzato che si trova nel periodo letargico, si produce una sospensione più o meno completa di quasi tutte le funzioni cerebrali; l'uno e l'altro s'assomigliano ad un animale privato di cervello, nel quale le azioni volontarie e coscienti hanno ceduto il posto alle azioni riflesse. Anzi, parlando degli stati magnetici, vedremo anche come essi si possano paragonare ai diversi gradi di ritorno alla coscienza ed alla spontanea volontà che avviene attraversando il dormiente nel risvegliarsi. Le funzioni cerebrali più alte ritornano allora a poco a poco e successivamente: prima la coscienza vaga ed indistinta, poi la memoria e la

immaginazione, allora la volontà, in quale può ancora essere sospesa quando lo stato non è veglia.

Intò ora che ad ogni periodo del sonno normale offre una linea più stretta analogia col periodo ipnotico, ed è il periodo ipnagogico, intermedio fra la veglia ed il riposo, tanto notevolmente quanto nel risvegliarsi. In questo stadio, che può dirsi di sonnolenza o di semi-sonnolenza, gli stimoli sensoriali vengono ancora percipi ma non rettificati, e producono illusioni oppure le immagini, che sorgono spontaneamente dal fondo inconscio dei ricordi, sopprimono poi il senso d'ogni altra attività psichica tale vivente da assumere il colorito della realtà, dando origine a vere allucinazioni. Le esperienze del Maury provarono che questi curiosi fenomeni ipnagogici possono prodursi suggestivamente, eccitando cioè in determinato modo gli organi sensoriali: ciò che li rende anche più simili alle false percezioni dell'ipnotizzato. Codesta analogia con lo stato ipnagogico mostra, se non altro, esagerata la dottrina che considera come un vero stato artificiale non il sonnambulismo dei centri nervosi.

3. *Sogni*. — Il cervello non dorme sempre completamente, ed tutte le sue parti entrano

durante il sonno normale in una forma assoluta. È dalla imperfetta attività dei centri psichici ed ideali che nascono i sogni, i quali ora si producono spontaneamente per un'azione interna dei centri sensoriali della corteccia, ora elabora il pensiero, ora invece sono evocati da stimuli ed impressioni reali giungenti al cervello dalla periferia o dagli organi della vita regolativa. Nel secondo caso il sogno è di origine suggestiva, precisamente come succede nel lavoro ideativo caratteristico dell'artista.

Chi sogna non è capace di governare il sogno e l'assonarsi delle proprie immagini ed idee, che cadono specialmente in quel periodo del sogno in cui meno profondo è l'assonamento cerebrale. Nel ritorno che anche il soggetto suggestibile per rispetto ai propri ideali si deve trovare in un periodo di ipnotizzazione poco avanzata, e in questa alla memoria dei sogni costantemente pare l'analogia fra il dormiente e l'ipnotizzato. Nel sorbiano memoria solo dei sogni in cui la sublimazione delle immagini fu più vivace, e Deleury ha provato che anche negli ipnotizzati si si porge il mezzo di provocarsi artificialmente il ricordo dei sogni determinando merco la suggestione.

La conclusione la psicopatologia collega ora con i sogni con le allucinazioni, con i deliri paranoici, con l'ipnosi, giacché le condizioni del cervello normale sogna possono dirsi la norma fisiologica e fisiologica di tutti quegli stati di ipnotizzazione parziale d'alcune sue funzioni nella vita corporea ed alla sospensione di tutte le altre, i quali si osservano con tanta frequenza nel dominio transitorio fra la fisiologia e la patologia del cervello.

3. *Coscienza incosciente.* — Sotto questo nome espressioni fu descritto dal Laycock e dal Carpenter uno stato particolare del cervello, nel quale si sopprime d'improvviso la coscienza dell'io, e le sensazioni ed immagini si trasformano in movimenti automatici senza essere rettilizzati e guidati dai centri superiori (*self-control*). È chiaro che tale denominazione spetta a molti stati normali e patologici della vita normale, perché ormai tutti i psicologi ammettono che i fenomeni incoscienti prevalgono per numero e per importanza sui coscienti. Questi sono la talora parte dell'attività cerebrale, sono anzi gli ultimi ad essere acquistati nell'evoluzione filogenetica (della specie animale) ed ontogenetica (dell'uomo), e perciò

scompaiono, si alterano e perturbano anche
pei primi. Ne viene che la dottrina dell'incon-
sciente ha nell'interpretazione dei fenomeni
psichici normali e morbosi l'ufficio di più im-
pio e nello stesso tempo il meno preciso. Tali
gli stati che descriviamo in questo libro, sono
condizioni di vera encefalopatia (inconscia), come
l'intendeva il Carpenter e come per primo
avere accennato il Leibnitz; anzi in un prossimo
mio *Trattato clinico delle malattie mentali*
mostrerò come l'inconscienza valga a spiegare
quasi tutti i fenomeni della pazzia, come spiega
in grande parte quelli della epilessia, del nar-
cotismo, del sonnambulismo e dell'ipnotismo.

(B)

Stati psico-patologici affini.

I. *Sonnambulismo naturale.* — È difficile
dire se il sonnambulismo nelle sue varie forme
sia sempre uno stato morboso, giacchè da un
lato si collega coi sogni vivaci provocanti qual-
che movimento riflessivo, dall'altro finisce nella
più completa e coordinata attività intellettuale
e motoria con sospensione della coscienza, quale

poi osservarsi nelle affezioni più gravi del si-
stema nervoso (pazzia, epilessia, isterismo). Sta-
to fatto che quasi tutti i sonnambuli, massima-
mente quelli che chiameremo attivi, sono indi-
vidui come si sa, usciti da famiglie in cui
domina l'ereditarietà neuropatica; tuttavia, sic-
come si passa sempre dallo stato normale più
perduto allo stato di malattia confermata solo
attraverso gradazioni insensibili, così io ri-
tengo che anche il sonnambulismo sia nei gradi
sua iniziali una condizione fisiologica (sogget-
ta ad esso) e solo nei gradi suoi più avanzati
sia vera psicosi transitoria. Qualunque siano
però il grado e la forma del sonnambulismo, i
suoi sintomi principali costituiscono il tipo di
quelli da noi osservati nell'ipnosi provocata.

Il sonnambulo ci presenta infatti la stessa
esagerazione d'alcune funzioni nervose, massime
inferiori, della memoria e dell'automatismo cen-
trale, unita alla sospensione più o meno completa
della coscienza e della volontà, come osservammo
nell'ipnotizzato. Poi anche nel sonnambulismo
naturale troviamo quelle diverse gradazioni,
per così dire, di intensità dei fenomeni son-
nambulici che noi verifichiamo già nell'ipnosi
provocata. E infatti, come hanno dimostrato

Hall e Chambard, vi addo vario forme di sonnambulismo spontaneo distinte fra loro per la sospensione d'una maggiore o minor parte dell'attività cerebrale.

Nella vita normale la coscienza accompagna alcuni dei molti fenomeni che avvengono nel campo delle funzioni psichiche superiori ed inferiori, della sensibilità e motilità, non che dell'attività organica. Nel sonno profondo invece le sole funzioni organiche di nutrizione permangono attive, mentre tutte le altre si sospendono: è questo il periodo del *letargo completo*, che noi osservammo già nell'ipnosi provocata. Ma se il sonno è leggero, le impressioni svegliano movimenti automatici, come ha luogo specialmente quando siamo disturbati da qualche malessere interno o da qualche stimolo esterno: forse si hanno in questo periodo anche sogni spontanei di cui non ci ricordiamo poi, sebbene ci facciano compiere moti istintivi o riflessi con le mani, le gambe, il capo, il tronco, oppure emettere gridi inarticolati. Ma poi questi movimenti di reazione diventano più complessi e coordinati, e noi vediamo il dormiente che ha un sogno molto attivo alzarsi dal letto, camminare nella camera, eseguire atti abbastanza

regolari, gridare e parlare interrottamente. Ora in questo stato che si chiama *sonnambulismo semplice*, e in cui oltre alle attività organiche ed alle funzioni riflesse o automatiche agiscono anche quelle di senso e di moto, la persona offre già un certo grado di suggestionabilità o reattività agli stimoli, risponde alle domande, ed ha allucinazioni ed illusioni relative alle idee prevalenti forse nei suoi sogni.

Aumentando l'intensità dei fenomeni sonnambolici, questi sogni attivi acquistano una vivezza ed una semplicità straordinaria. Il dormiente si trasforma nel vero sonnambulo, cioè in un individuo che si muove e sente come una persona sveglia, ma che agendo solo in rapporto con le immagini spontaneamente evocantesi nel sogno sembra un automa incapace di regolare l'assorgere ed associarsi delle sue idee e dei suoi sentimenti e il loro trasformarsi immediato nelle azioni corrispondenti. E finalmente, in un grado ancor più alto di sonnambulismo, nulla manca al sonnambulo per essere un uomo nel perfetto esercizio delle sue funzioni mentali, tranne la coscienza. In questo stato egli si comporta come una persona sveglia, esegue meccanicamente tutti gli atti materiali e intellettuali che per

abitudine ha contratti, percepisce le impressioni che si riferiscono al suo corpo. La talora c'è una iperestesia sensoriale, massime del tatto dell'udito e del tatto, ma è insensibile al dolore: ha una memoria vivacissima dei fatti della sua vita passata e di quelli avvenutigli durante gli accessi sonnambolici procedendo talvolta di tanto in tanto al retroglio: in tal caso acquista un'idea ed una tendenza straordinaria ad obliarsi sotto forma di illusioni ed allucinazioni: talora si può entrare in comunicazione con lui, e con lui si può dire in comunicazione con lui, e con lui si può dire in comunicazione con lui, e con lui si può dire in comunicazione con lui.

In somma, è tale l'analogia che passa fra la condizione psicologica del sonnambulo e quella dell'ipnotizzato che noi dobbiamo considerare il sonnambulismo spontaneo come il tipo di

una famiglia di stati nervosi di cui il sonnambulismo spontaneo è sperimentale sarebbe solo un genere e una specie.

2. *Sonnambulismo patologico.* — Ho già detto che non tutti i sonnambuli, non tutti i dormienti che offrono i casi dotti « sogni attivi » sono sonnambuli nel senso vero della parola: infatti, poichè ogni stato patologico è la esagerazione, la esasperazione di una condizione fisiologica, così anche il sonnambulismo diviene un sintomo di numerose malattie. Noi abbiamo allora quelle forme di accessi sonnambolici che si incontrano frequentemente nelle grandi nevrosi, nell'isterismo, nell'epilessia, e le altre, più rare che si osservano nelle affezioni organiche del cervello, nei traumatismi e nelle ferite profonde del cervello e del cranio, nelle infiammazioni e lesioni croniche o nei disturbi circolatori e di crasi cerebrali, infine in diverse intossicazioni per veleni narcotici. Anche nelle malattie comuni, per esempio nelle febbri gravi, nella pneumonite, nel tifo, nel reumatismo, si leggono accessi sonnambolici simili sotto molti riguardi a quelli che abbiamo descritti nel dormiente sano. Tutti insomma gli stati patologici o morbi, in cui si osserva o si

piena della apparenza « parzia periodica o circolare ».

Ciò che costituisce il fondamento di questi stati doppi si ha bisogno della memoria: tra un periodo « l'altro dell'esistenza viene meno al periodo » e l'altro dell'esistenza viene meno al periodo quel vincolo dei ricordi che dà origine, come vedemmo, alla nozione della propria personalità continuandosi ininterrottamente per tutta la vita. Ora, questa amnesia può essere generale (il che è molto raro), o allora la personalità del soggetto è proprio sdoppiata, e i due periodi non hanno fra loro alcun rapporto: la individualità si è scissa in due individualità « secondarie », che si succedono o si alternano fra loro. Anche i sonnambuli del sonnambulismo, rivelandosi dopo certo tempo, sanno subito distinguere dal suo contegno e dalle sue parole lo stato del due stati egli si trovi. In tali casi anche la memoria dello stato morboso si organizza così bene e intorno ad essa si costituisce una personalità così ben definita, che il sonnambulo difficilmente si distingue dall'uomo normale. Ma per lo più lo sdoppiamento non è completo: in ciascun accesso si conserva la memoria non solo dei fatti compiuti nella vita psichica fisiologica, ma anche di quelli avvenuti

rispondendo la coscienza, possono originare questa particolare condizione del centri psichici il cui sintomo precipuo consiste nell'autismo in coscienza dagli atti mentali dovuto sia al predominio delle azioni riflesse, sia alla contemporanea perdita o esposizione del potere subliminale della coscienza sui centri inferiori.

3. *Sonnambulismo periodico con doppia coscienza.* — In alcuni rarissimi casi registrati negli annali della scienza come una delle malattie più curiose ed interessanti sono il riguarda psicologico, lo stato sonnambulo si è presentato sotto forma di accessi periodici intercalati in una esistenza psichica normale, la quale da determinarsi nella vita dell'individuo da serie di fatti ben distinti, durante le quali egli si comporta in modo alterato tanto nella intelligenza e nel sentimento, quanto nel carattere e negli atti. Sono questi gli « stati a doppia coscienza », il cui tipo fu descritto dall'Azzi nel 1870. In tali stati si sono però numerosi varietà individuali; dalla forma completa di tipo « proprio raddoppiamento della personalità » si va fino a quella rudimentale di semplici modificazioni del carattere, sopravvenienti ed accessi. Così avviene in una specie una rara di

durante gli accessi precedenti: lo stato normale si distingue invece per la mancanza relativa al periodo sonnambulico. Alcune volte infine il malato ha ricordi vaghi e confusi anche del periodo sano, ciò che completa l'analogia fra gli accessi di doppia coscienza da una parte, e i sogni del sonno ordinario o gli stati sonnambulici spontanei o provocati dall'altra. Notiamo però che queste condizioni di sdoppiamento della personalità debbono ascriversi per lo più alla proteiforme neurosi isterica.

4. *Autoipnosi*. — Non è dubbio che alcuni individui posseggono la facoltà di concentrare i loro poteri mentali fino a cadere spontaneamente ipnotizzati. Il nirvana dei buddisti, la *crista interna dell'anima* attraverso il forombellicale dei famosi monaci del monte Athos detti perciò « omfalo-psichici », lo stato profetico delle sibille e quello descritto da Sant'Agostino nella sua *Città di Dio*, lo stato sfrenato o l'analgnesia degli Arabi Beni-Alanati d'Algeria, fors'anco l'estasi religiosa che ora descriverò, più ancora la condizione incosciente in cui cadono in buona fede i medium dello spiritismo e i pseudo-chiaroveggenti non possono spiegarsi altrimenti che come favo-

roni più o meno spiccati di auto-ipnosi. Qui è l'immagine prevalente che agisce paralizzando i centri percettivi e psico-motorii, e rendendo i soggetti insensibili ad ogni stimolo che non sia in rapporto con quella. Lo studio del « me-
dia » e specialmente darebbe campo a numerose considerazioni, ma mi riservo di svolgerlo in altro libro, dove tratterò a lungo gli effetti dell'auto-suggestione nel fatto dei « tavoli parlanti ».

5. *Estasi*. — La storia di tutte le religioni ci rivela l'esistenza d'un altro stato psicofisiologico molto affine al sonnambulismo, il quale si è visto in tutti i tempi in alcuni individui neuropatici, il più delle volte isterici, sovraeccitati dal fanatismo. Davanti alla scienza, codeste manifestazioni del sentimento religioso hanno uguale significato e valore, tanto se avvengono fra i fakiri e i bonzi dell'estremo Oriente, quanto fra le pitonesse del Paganesimo e fra i santi del Cristianesimo: scientificamente non vi è differenza fra lo stato catalettico di quel celebre ciarlatano che fu Simón Mago, o la estasi di Santa Teresa, di San Francesco d'Assisi, della beata Dolcina di Rehani, di Santa Caterina da Siena, di Beatrice di Nazareth, di San Giuseppe da Copertino, di Maddalena de' Pazzi, di Santa

Margherita da Cortona, di Sant'Antonio da Padova. E che dire dell'estasi sonnambolica dello celeberrimo stigmatizzato del nostro secolo, Maria Mèri (1834), Luigia Lettici (1861) e Maria Merzadier (1875)? Anche in Italia si è avuto pochi anni fa ad Ampère un caso notissimo illustrato dal Tebaldi, ed io pure ho studiat un altro a Treja in quel di Macerata or sono sette anni; di guisa che, per descrivere l'estasi religiosa, per dimostrare la sua stretta analogia con gli stati psicopatologici che ci brevemente accenniamo, non avremo altro che la difficoltà della scelta.

Ma poiché il nostro *Maestrazz* pubblicherà quanto prima un libro su questo argomento, qui d'altra parte lo spazio mi mancherebbe, dirò solo che nell'estasi, come nell'ipnotismo, le membra sono immobili, ora rigide ora cattedetiche, lo sguardo fisso con le palpebre ora chiuso e fremendo, ora semichiuso ed aperto, la sensibilità generale sminuita, i sensi chiusi alle impressioni esterne, la percezione limitata alla sola vista dell'oggetto sacro ed alla intima contemplazione delle visioni allucinatorie che son dovute all'esaltamento straordinario della immaginazione e della memoria, la coscienza ristretta

al cerchio di idee illec spontanee suggerite dal vivo affetto religioso. Nell'estasi adunque tutte le attività cerebrali restano come inibite da quella sola idea ed emozione religiosa che ha messo il punto di mira della coscienza e vi si è fissata e fissata: di guisa che abbiamo sotto qui il solito disquilibrio da noi avvertito nell'ipnotismo fra le funzioni nervose: alcune delle quali restano incolte da una specie di arresto in corso del soverchio dinamismo di altre. E in quanto alle famigerate « sacre stigmate », noi vi vediamo un effetto di quello periarbamento vascolari e trofiche che la concentrazione di un'idea in un punto del corpo può provocare anche nelle isteriche e negli ipnotizzati (vedi p. 61).

Il stupore e pazzia allucinatoria. — Tutti sanno che una forte emozione, massima di paura, come può paralizzare i movimenti, così può arrestare e sospendere del tutto anche il meccanismo del pensiero. Gli alienati conoscono da lungo tempo alcune speciali forme di pazzia nelle quali s'osserva appunto uno stato combinate, o lo denominano in complesso « stati di stupore o stupidi » o « stati attoniti ». Nello stupore tutte le funzioni psichiche sembrano sospese: almeno gli stimoli non si elicitano più alcuna reazione vo-

lontania da parte del paziente, è appena appena qualche fugace fenomeno riflesso motorio e vascolare: la coscienza sembra del tutto assoluta; almeno molto oscurata, la percezione è divenuta debolissima, la ideazione tarda e stimolata: manca ogni spontaneità, cosicchè l'intero sistema vascolare resta per lungo ora completamente immobile. In alcuni malati si presenta anzi il fenomeno dell'ipercoscitabilità dei muscoli che notiamo nel letargo ipnotico: vi ha cioè una vera tetania, perchè, appena eccitati, i muscoli si contraggono; in altri invece si ha debolezza vera o catalessi, come nello stadio catalettico dell'ipnosi; infine in un terzo gruppo di malati si osserva quell'irrigidimento speciale continuo di alcuni gruppi, più o meno numerosi, di muscoli, che si chiama *cataonia*.

Questo stato con completa inerzia mentale si presenta ora primitivamente come malattia a sé, specialmente nei giovanetti masturbatori, ora secondariamente nell'isterismo, nell'epilessia, nelle pazzie periodiche ereditarie, nella pazzia delle porpore, ecc. Ma l'arresto psichico non è sempre completo: alcune volte esso si svolge in certe forme di pazzia chiamate di « *metacollapsa passiva* », dove ad onta dell'apparente mancanza

di sensibilità e mobilità del paziente, ad onta anche della profonda alterazione del meccanismo mentale, può essere invece accompagnato da un intenso lavoro ideativo, da allucinazioni terribili, da angosce ed ansie inenarrabili. Anzi è appunto questa angoscia dovuta ad un dolore spaventoso, che, come fa il terrore, ha paralizzato ogni attività estrinseca del pensiero. Si scorge da questi brevi cenni quanto stretta sia l'analogia degli stati psichici di pazzia tetanica o catalettica con i sogni, con il sonnambulismo e con l'ipnosi sperimentale.

7. *Psicopatia*. — Ciò che ho detto più volte nel corso di questo libro sui fenomeni psicologici dell'ipotesi mi dispensa dal diffondermi ora nello studio delle loro analogie con i sintomi della pazzia. Il modo con cui lo sperimentatore dà origine alle allucinazioni, ai sogni suggestivi o, se vogliamo dire, ai deliri, agli atti impulsivi e irrisolubili dell'ipnotizzato, ai cangiamenti della personalità, è simile sotto molti riguardi al processo che la natura segue per svolgere nell'alienato codesti fenomeni psicopatici. Certamente la natura è più completa e segue vie più complesse che non sia quello permesso dalla scienza, ma la somiglianza dei loro effetti

è tale da indurre alcuni allievi, per esempio il Rieger, a definire l'ipnotismo come una vera « pazzia artificiale, sperimentale ». Codesta qualifica è del tutto inusitata, perchè oltre al fenomeno allucinogeno (ideativi ed impulsivi) vi sono nell'ipnosi altri congiungimenti della natura e sensibilità che non sempre si vedono nella pazzia, e che d'altra parte si possono provocare suggestivamente da soli senza alcun altro sintomo psichico. Tuttavia, il cosiddetto (o pazzia da un lato o stato ipnotici dall'altro) non è punto di data recente: tanti coloro che si occuparono dei sogni e del sonnambulismo, studiarono i rapporti da cui sembrano vincolate queste condizioni normali ed anormali della mente umana. Vi è una vera gerarchia o successione continuata del fenomeno, dal sonno senza sogni alla dormienza spastica più completa, e si può, come hanno dimostrato il Maury, attraversare le fasi non sempre bene distinte fra loro, del sonno con sogni completi, del sonno con sogni attivi o sonnambolici, del sonnambulismo, della vera sonnambulismo, degli stati di doppia coscienza, dello stato allucinogeno acuto o cronico, del delirio di mutata personalità, dell'isteria, dello stupore, e finalmente del delirio.

(C)

Stati neurotici e neuropatici affini.

1. *Isterismo ed istero-epilessia.* — Dopo quanto ho detto intorno al fondamento fisiologico comune a tutti gli stati sonnambolici morbosi, mi sembra oramai necessario sulla strettissima affinità che intercede fra isterismo ed ipnotismo. Spetta alla scuola del Charcot il merito di aver posta in tale o tanta evidenza codesta affinità, che ormai essa può considerarsi come una delle maggiori e più sicure scoperte della medicina scientifica del nostro secolo.

L'isterismo occupa un posto speciale nella storia del meraviglioso: io ho scritto già in questo libro che senza le isteriche neppure il magnetismo animale esisterebbe, perchè, per quanto protetta sia la fenomenologia con assenti codesta malattia, esiste il fatto ormai indiscutibile che tutti i fenomeni più strani ed ammirabili pertinenti agli stati ipnotici entrano nel dominio ordinario della neurosi isterica. Non è nel mio intento di fare qui la nosografia dell'isterismo: la si troverà negli scritti del Charcot e dei suoi allievi, massime

nello due splendide monografie di Beaumont e Rognard e di Richer. Qui mi basti ricordare che l'isterismo è di tutte le nevrosi quella che più favorisce lo sviluppo dei fenomeni magnetici, giacchè fra i suoi sintomi più frequenti si trova sempre una eccessiva impressionabilità del sistema nervoso ed una equiva esagerazione delle sue attività reattive.

I disordini della sensibilità generale o parziale, cioè le anestesi, parestesie ed iperestesi; la analgesia ed iperalgesia, le neuralgie; — quelli della motilità volontaria o involontaria, cioè le contratture, gli spasmi, le paralisi, le convulsioni toniche o cloniche, la catalessi, l'iper- eccitabilità nervo-muscolare; — i cambiamenti dell'innervazione patologica o fittizia, cioè i pallori e rossori improvvisi, le emorragie, il cardiopalmo nervoso, l'angoscia; — le lesioni delle funzioni organiche di circolazione, nutrizione, secrezione ed escrezione; — tutte le anomalie delle funzioni psichiche, cioè le allucinazioni, le idee fisse, i deliri passionali, l'emotività esaltata, gli impulsi morbosi o violenti, la suggestibilità terapeutica per mezzo dei metalli, delle calamite o d'ogni altro agente ectesiogeno; tutti insomma i fenomeni che occor-

rono nell'ipnosi sono sintomi comuni alle varie forme dell'isterismo.

V) Tanto poi casi di nevrosi isterica in cui si associano con essa altre neuropatie, e prima di tutto l'epilessia. Nel Charcot in poi è nota sotto il nome di « grande isteria » o di « *l'atéro-épilepsie* » una gravissima nevrosi, spesso letale. I cui accessi si distinguono più o meno regolarmente in quattro periodi: 1° il periodo convulsivo epilettoide, con rigidità dei muscoli; 2° il periodo convulsivo clonico, con grandi contratture muscolari; 3° il periodo delle allucinazioni e degli atteggiamenti mimici passionali; 4° il periodo terminale del delirio. In taluni casi il periodo delle convulsioni prende quell'aspetto spettrale per gli spettatori, che il Charcot chiama « *atacco demoniaco* » e che certamente nel medio-evo dette origine alla leggenda dell'indemoniamento di queste infelici. In altre isteriche invece si prolunga il periodo degli atteggiamenti passionali, delle pose plastiche, e lo si vede entrare nell'ipnosi per la più con allucinazioni di carattere religioso, ciò che nelle epoche di ignoranza o ancora oggi nel volgo ha prodotto la credenza in vari soprannaturali delle tante estatiche.

In un terzo gruppo si accompagna all'isterismo la *catalessi*: finalmente una quarta varietà offre accessi di *letargia*, cioè di sonno profondo prolungantesi per ore e giorni, durante i quali le malate sembrano morte.

Questi diversi stati neuropatici complesivi, la grande isteria possono prodursi artificialmente coi diversi mezzi che abbiamo ricordati, cioè con la chiusura ed apertura della palpebra, con le simulazioni sensoriali inestetice od improvvise, con forti rumori, con una lacrimazione, con lo calamito, con un diapason, con una corrente elettrica. Procedendo metodicamente con codesti agenti estereogeni ed ipnotogeni, si dà origine agli accessi del « grande ipnotismo » che descrissi parlando degli stati magnetici secondo Charcot: di guisa che questa sistematica neurosi sperimentale potrebbe giustamente chiamarsi, dal nome dello scopritore, *charcotismo*. Il charcotismo completo, verificandosi nelle persone affette da *istero-epilessia*, costituisce però solo una varietà dovuta nella serie numerosa degli stati magnetici: esso non serve a spiegare ed illuminare tutti gli altri, cioè il mesmerismo, il bradismo, il sonnambulismo e simili, ma non è tutto l'*ipnotismo*.

2. *Catalessi*. — È dubbio che la *catalessi* esista come forma neuristica essenziale: forse la grandissima maggioranza dei casi descritti sotto tal nome potrà nelle misurate ed indolgenti dominie dell'isterismo. Lo stato *catalettico* dei muscoli, che io descrissi ed osservai pure in molte pazzie attente, stupide e melanconiche, ma in tal caso è un fenomeno passeggero, che può durare mesi interi e terminare spontaneamente colla guarigione. Nell'isterismo è un'altra cosa: vi abbiamo dei veri accessi *catalettici*. I caratteri di tali accessi sono: immobilità del paziente, che sembra una statua ad occhi aperti; immobilità dei muscoli, che assumono e mantengono durante un certo tempo (al più un'ora) qualsiasi posizione venga loro passivamente comandata; anestesia sensitiva e sensoriale; mancata reazione agli stimoli; soppressione completa della coscienza. Tuttavia il *catalettico*, sia dormo o non sia isterico, non è sempre estraneo a ciò che gli succede d'intorno: in taluni casi egli avverte le impressioni esterne e presenta il fenomeno della *suggestibilità*. Nella *catalessi* il risveglio avviene spontaneamente o merco la chiusura degli occhi: il soggetto non ha memoria dell'accaduto e riprende

le sue occupazioni e i suoi discorsi al punto in cui li aveva troncati.

Si vedono le analogie fra catalessi ed ipnosi. Ambedue codesti stati del sistema nervoso dipendono dal disassonarsi delle sue funzioni centrali: si esagerano quelle riferenti alla coordinazione muscolare e si sospendono contemporaneamente le attività superiori della corteccia cerebrale, massime in rapporto con le reazioni volontarie.

3. *Epilessia*. — Questa terribile malattia, i cui caratteri distintivi sono l'incoscienza e la successiva amnesia, si presenta assai varie forme assai svariate, dai gravi attacchi convulsivi noti sotto il nome di « mal di S. Giovanni » fino alle momentanee o fugacissime « vertigini ». Talvolta l'epilessia offre solo accessi di ampie letargie o di stupore, con risoluzione generale del cervello o anestesie cutanee analoghe allo stato di semplice letargia ipnotica. Ma l'analogia con l'ipnosi è ancora più grande quando gli attacchi epilettici si limitano alla perdita della coscienza o della memoria, lasciando al malato l'esercizio delle funzioni automatiche cerebrali psico-motorie (epilessia psichica).

Si sono descritte numerose varietà della così detta « epilessia psichica », la quale si presenta con sintomi svariatissimi, dalla semplice sospensione momentanea della coscienza che dura pochi minuti, fino ad una vera veglia sonnambolica continuantesi per più ore e più giorni (stati epilettici o *Intermittentz Zustände* dei tedeschi). La medicina conosceva questi stati col nome di « epilessia larvale », ma solo negli ultimi anni, specialmente per opera degli alienisti Falret, Legros, Du Saulle, Samt o Kraft-Ebing, la psicologia patologica poté stabilire che sono di natura epilettica ed epilettica molte forme morbide di perdita od oscuramento temporaneo della coscienza, di stupore accessuale, di pazzia transitoria con delirio ed allucinazioni, o persino quegli accessi di sonno, di sonnambulismo e di terribi notturni dell'età infantile che sin qui cercavano inutilmente un posto nella nosologia. Qualunque sia la forma che assumo, l'epilessia psichica offre sempre la perdita della coscienza o l'amnesia, le allucinazioni, il delirio o sogno odico, l'automatismo (reperto che descrivono parlando di *éprouvés* soltanto che offre codesti sintomi al grado massimo di esagerazione in omnia od in specie) e per uno stato irritativo interno del

centri corticali, non per suggestione o per stimolazione dall'esterno. Alcuni epilettici passano interi giorni in una specie di sonnambulismo inconsciente attivo e violento, e si commettono casi d'orrendi delitti commessi durante tali accessi: — probabilmente, secondo le belle osservazioni del Lombroso, il famigerato Madau trovavasi appunto in un attacco di epilessia sonnambolica, quando perpetrò la terribile carneficina della Caserma di Napoli.

La veglia sonnambolica epilettica non è dunque suggestionabile o non lascia generalmente ricordi nella memoria, come la veglia sonnambolica ipnotica: ciò basta a dimostrare che l'analogia fra tali stati è più apparente che reale.

4. *Narcolepsia*. — Consiste dessa in accessi di sonno inevitabile, sopravvenenti durante il giorno e nei quali si sospende il corso delle idee, si abbandona od oscura la coscienza, e si continuano talora automaticamente gli atti incominciati. Al risveglio il paziente non ha memoria dell'accaduto.

Spetta agli scrittori inglesi ed americani lo studio di questi stati narcoleptici, la cui natura è tuttora assai incerta. Essi li descrivono sotto tutti gli aspetti e con le apparenze più

variate: anzi, secondo il neurologo americano Beard, lo stesso ipnotismo, il sonnambulismo, l'estasi e l'epilessia sarebbero forme diverse di uno stato fondamentale unico narcoleptico che egli chiama *trance*. Il « trance » degli inglesi o letargo consiste nella concentrazione dell'attività nervosa diretta verso un punto solo con contemporanea sospensione di tutte le residue attività dirette verso altri punti, ed è perciò « uno stato puro psicologico », che andrebbe dal grado più alto di semplice distrazione mentale fino al sonno letargico della morte apparente.

Chi considera spassionatamente la questione e non accetta la sintesi troppo ardita del Beard trova che i casi di genuina narcolepsia idiopatica sono rari: il più di essi cade nel dominio dell'epilessia o dell'isterismo. Tuttavia si hanno osservazioni cliniche ove sembra trattarsi veramente d'uno stato letargico primitivo, nel qual caso dovremmo ammettere una neurosi narcoleptica affine alla epilettica, alla catalettica, ecc. Alcune osservazioni riguardano individui caduti in un sonno letargico con torpore assoluto delle funzioni psichiche, anestesia, paralisi muscolare, eccitabilità riflessa ora parziale ora perenne mancante, scambi nutritivi

rallentati, incontinenza dell'urina e delle feci, qui la narcopsia si manifesta come un sonno solo lunghissimo, a principio brusco e a risveglio subitaneo, ma che spesso recidiva. Altre invece contengono descrizioni pressoché eguali, salvo che il malato, non del tutto estraneo all'ambiente, ha una certa coscienza di ciò, eccitabilità nervosa esagerata, riflessi vitalissimi, talora rigidità muscolare, e il più delle volte allucinazioni con deliri vivaci ed incoerenti come i sogni. Ciò mostra una evidente affinità collo stadio letargico dell'ipnosi.

5. *Ipnolismo spontaneo* (« *Morbus hypnoticus* ») — Dopo che la ricerca ipnotica avevano richiamata l'attenzione dei medici sulle forme morbose del sonno, Molit. Drosow, Lombroso e Vizioli pubblicarono alcune osservazioni, più o meno affini, d'una rarissima e curiosa caratteristica da essi come « ipnosi autonoma », negli accessi della quale si manifestava spontaneamente tutto il corredo dei soliti sintomi dell'ipnosi provocata, cioè la catalessi, la ipereccitabilità nervo-muscolare, l'analgia od anestesia, l'irritabilità vasomotoria, la suggestionabilità sensoriale, ideativa e volitiva, e perfino la classica distinzione dei tre periodi

charcolliani. Nel suo soggetto Vizioli produceva suggestioni criminali e scatenava, o Drosow vide dal suo stato mantenersi la coscienza ad una d'una completa paralisi della volontà, come nella fasciazione ideatica. L'accesso di morbo ipnotico conduce a finisce spontaneamente, ma se ne varia la fenomenologia coi diversi processi ipnotigeni (chiusura degli occhi, riflesso, riflesso del bregma).

La causa e la natura di questa singolare affezione sono ancora ignote, ma a me pare che lo sciatore non si diversifichi dalle forme epilettiche e narcotiche tanto descritte. Certo la si deve immediatamente collegare con l'isteria. Ho visto infatti consimili accessi d'ipnolismo verificarsi in modo autonomo nello isterico-epilettico sottoposto a ripetute manovre magnetiche, così che talora obbligato a sospendere la sua seduta; ma a me parvero sempre effetti d'un'auto-suggestione. E in quanto al manifestarsi dei tre stati charcolliani (letargico, catalettico e sonnambolico), lo ritengo fermamente un fenomeno artificiale provocato inconsuetamente dallo sperimentatore: sembra invece dimostrato ormai che i tre periodi del grande ipnolismo sono una « specialità » della

Salpetriore, ossia il prodotto d'una vera auto-suggestione del celebre neurologo e dei suoi allievi (Bernheim).

6. *Ipnosia o malattia del sonno.* — È una varietà molto grave di narcolepsia, cui va soggetta la popolazione Nera dell'Africa occidentale. Consiste in una sonnolenza ribelle ad ogni stimolo, la quale facendosi sempre più profonda porta al letargo, poi alla morte. Durante i prodromi s'assomiglia al sonno magico per la difficoltà ad alzare le palpebre resistenti dai morsi; ma le mancano poi tutte le altre caratteristiche dell'ipnosi.

7. *Corea ritmica o ballo di San Vito.* — Anche in codesta stranissima nevrosi, che insorse durante tutto il Medio Evo sotto forma epidemica, basata com'era sull'esaltamento delle idee religiose, si trovano parecchi dei fenomeni comuni alle neuropatie ed all'ipnotismo: cioè l'automatismo imitativo, la impulsività degli atti, le allucinazioni e le visioni comunicate (cioè suggerite) da un coreico all'altro, infine l'incoscienza o semincoscienza durante l'attacco. Si leggeranno con molto profitto le classiche descrizioni che ce ne dettero il Calaneo e l'Hecker o gli ingegnosi raffronti fatti dal Richer

e del Lamoignon fra la grande isteria o tutte queste forme coreiche. I nomi diversi con cui furono descritte non è prova di altrettanta diversità nella loro natura intima: oggi tutti i neurologi sono convinti che le differenze fisiologiche e patologiche fra la coreomania o danza di S. Gey o di S. Vito o di S. Giovanni durata in Germania dal XIV al XVII secolo, il tarantolismo o ballo della tarantola scoppiato in Italia nello stesso tempo, la corea del Tigro e dell'Abissinia, le convulsioni dei Giannizzeri sulla tomba del diavolo Paris a St-Médard o quelle delle famigerate riunioni metodistiche (*meetings*) dell'America ed Irlanda, l'andemia coreica del 1807 in Inghilterra e la recessa di Cincinnati nel 1890, le loro differenze, dicemmo, si debbono solo alle diversità dei tempi e delle popolazioni. Il carattere loro generico è una specie di contagio imitativo che spinge questi coreici ad atti uniformi e più stravaganti e bizzarri, ciò che si osserva in modo ancora più evidente nelle forme morbide di cui al paragrafo seguente.

8. *Mimicismo o nevrosi mimetica imitativa.* — Negli ultimi anni si studiarono casi sporadici e casi in forma anch'essa epidemica

come le proposizioni di una strana allucinazione
sistematica. Dovremo subito addire alla nostra lista
dei sintomi principali considerati nell'ultima
autopsia di questi « sono » o nel prodromio
di essi gli atti cerebrali nei quali si
Nella sua forma contagiosa questa sindrome è
riscontrata in America, nel Maine, nel Maine
Lumpkin e nei suoi satelliti (Henderson, in Ma-
lone e Glava con quote di tutti gli autori).
In America con la qualità di *hypnotic* (Henderson)
mondo. I pazienti sono obbligati ad andare
gli o gli atti, a ripetere le parole (*echoic*),
dicendo ad voce o ad obbedire agli ordini di
chi loro sta intorno. S'aggiungono secondo
Chapman (Henderson) la Teoria, movimenti di
dinamici o contrazioni involontarie dei muscoli
(*decompressor, corvi, rithorax*), più la tendenza
impulsiva ad mettere spontaneamente mani
marileolari appreso articolando in parole latriche
(*coprolatio, discorso ossessivo*).

Tra tutti questi fenomeni psichici vanno do-
vuti ad una morbosa spontaneità cerebrale, tutto
il rimanente quadro all'idea ricopre i caratteri
principali dell'ipnosi, cioè l'automatismo indotto
o la suggestività, tanto che il Mesmer e il
che nei saltatori del Maine, nel 1848, nei pa-

zienti di *hypnotic* esiste una strana predisposi-
zione a cadere temporaneamente nell'ipnosi.

Ed in pure non posso rinviare da un paragrafo
questo sintomo fra coloro che hanno minime
gli suoi fenomeni della regola descritta al cap. 2.
La prova il fatto che i pazienti cadono nell'ip-
nosi senza un'impressione brusca come i sog-
getti *hypnotici*, e sono poi obbligati a disce-
re e guardano sulle persone circostanti o a mi-
miche; è forse a ciò dovuto il nome di *mesmer*
(*mesmer*) dato loro da Glava. Vi è anzi
molta probabilità che più si studieranno le ma-
nifestazioni della « sindrome » e gli altri sintomi fra
i *hypnotici* e i *mesmer* e si troveranno frequenti o
regole e sono, più si troveranno frequenti o
molteplici le nevrosi o psicosi dipendenti dal-
l'abolizione o sospensione degli atti cerebrali
superiori; dove insomma la funzione psichica
ammonisce ridotta ai suoi elementi più bassi, a quelli
che costituiscono tutto il meccanismo mentale
della sfera inferiore (cervellone inconsciente).

Nei casi di *mesmer* descritti da O'Brien si in-
contra un altro carattere che sempre più li fa
« simili agli affascinati » essi sembrano attaccarsi
spontaneamente al mo del circoscrizioni, e ne ad-
diventano l'attenzione diretta obbligandolo in tutti
i modi possibili. Si può spingere (suggerire)

i *fatals* a commettere le cose più sconce ed oscene o gli atti più disastrosi e sulperbissimi nei *jumpings* o saltatori l'istinto istintivo arriva a tale da dare origine ad un vero contagio di movimenti disordinati, di salti o contorsioni bizzarre, il quale si propaga agli altri malati, poi talvolta ai presenti fino allora rimasti sani, e finalmente trascina il villaggio intero in una ridda infernale fino a che tutti cadono sposati. Chi ha visto sul teatro gli affascinati del Donato eseguire in comitiva le capricce dell'acrobata o spiccare tutti assieme salti prodigiosi per montare sulle seggiole rese loro inaccessibili dalla paralisi suggerita, ha avuto campo di vedere un piccolo saggio di neurosi saltatoria sperimentale.

9. *Malattia di Thomsen*. — È una neurosi ancora poco studiata, ma in cui si presenta una rigidità speciale dei muscoli che li incoglie quando il paziente, conscio sempre del proprio stato, vuol eseguire qualche movimento volontario. Colpiace l'analogia che questo stato della motilità ha con le paralisi e contratture suggestive dell'ipnosi, ma l'analogia si ferma a questo punto, poiché mancano i caratteri psicologici che sono i più importanti.

(D)

Stati di narcotismo artificiale.

Molte sono le sostanze che agiscono sui centri nervosi sospendendone in tutto o in parte le funzioni. Alcuni di questi « volenti dell'intelligenza » provocano semplicemente un sonno riparatore, e possono dirsi *ipnogeni*; altri (a-tere facit cadere il cervello in vero stupore, sono cioè *stupescienti*; infine ve n'ha di quelli che aboliscono dapprima soltanto la sensibilità, e si dicono *anestetici*.

L'alcool in tutte le sue svariatissime preparazioni: l'oppio, la belladonna, il giuquiamo, la cicuta, il tabacco, e i loro principii alcaloidi, fra i quali principalissimi la morfina, l'atrogina, la yoscamina, la cicutina o la nicotina, l'haushisch e la coca; l'etere e il cloroformio il cloralo e la paralalde ultimamente da me introdotta in medicina, hanno fra loro differenze spiccatissime d'azione, che la fisiologia si incarica di studiare teoricamente e la medicina di mettere a profitto empiricamente; dippiù variato i loro effetti secondo la dose e il modo di amministrazione, secondo i soggetti,

secondo lo stato di salute e di malattia. Per nulla meno esiste fra tutte queste sostanze una certa analogia, in quanto che sotto la loro azione l'intelligenza è sempre alterata nel medesimo modo: si paralizza il potere d'inibizione superiore, il che vuol dire la facoltà volontaria e coscienza, e si esalta invece l'automaticità cerebrale, ossia la facoltà percettiva e immaginativa.

È sempre, come si vede, la stessa alterazione fondamentale che verificasi negli stati magnetici, e ne deriva infatti che il narcotismo offre sintomi assai affini a quelli del magnetismo. Così l'oppio e dosi lievi fa dormire, ma a dosi più forti produce allucinazioni e sogni senza parola della coscienza, il cloralo porta il sonno, ma in un primo stato cangera tutti i riflessi: l'haschisch poi origina una condizione cerebrale molto analoga all'estasi, e talvolta provoca persino fenomeni catatonici; e chi ha letto le brillanti descrizioni che il Manigault ha dato del cocainismo, vi trova pure il persistere della coscienza incapace di dirigere il lavoro spontaneo dei centri ideativi di anoletici tipici, il clorofornio e l'etere specialmente, portano nel primo periodo della loro azione ora sogni coerenti, ora un vero son-

ambulismo con allucinazioni e delirio, e soltanto dopo questo esultamento conducono ad una specie di letargo incoscienza con profonda annichilazione di attività. Anche l'alcool dà luogo a fenomeni consimili: dapprima illusioni, allucinazioni ed eccitamento della memoria e dell'intelletto, poi stupore, paralisi e letargo. Droghe parla persino d'un caso di ipnotismo autonomo dipendente dall'abuso di vino. S'aggiunge in alcuni narcotizzati, specialmente col cloralo, e anche, come provò testò il Bonassies, con l'haschisch, la capacità di ricevere ancora le impressioni esterne e di variare i propri sogni in relazione con esse: ciò che negli ipnotizzati chiamavasi suggestione. L'impulsività stessa dei narcotizzati si rispecchia in quella dei soggetti sottoposti all'ipnosi ed è dovuta alla medesima causa.

In generale tutti costesti narcotici producono una specie di dissacrazione o di indipendenza ravveglierà fra le varie attività cerebrali: ottundono specialmente la coscienza e la volontà, e ciò in più alto grado quanto più psicologici, ed esagerano l'automaticità, cioè le funzioni più basse. Si reggono infatti i disturbi della percezione, coi quali del resto si spiegano in parte quelli dell'

l'intelligenza: nel primo periodo del sonnambulismo la percezione degli stimoli è esagerata e l'attività, cioè manca il potere repressivo, cioè che si hanno le illusioni: ma poi la percezione si oscura, e si rende nulla fino alla più completa insensibilità ed analgesia. Lo stesso nell'ideazione: dapprima le immagini sorgono vivaci, fino al grado di allucinazioni, la memoria si esalta, l'ideazione si fa rapida e pronta, poi si arriva al disordine ed all'incoerenza, perchè viene meno il potere inhibitorio dell'attenzione, e l'insorgere delle idee più bizzarre ed assurde dal fondo dell'inconsciente avviene in modo automatico e senza freno, ma poi, approfondendo la narcosi, tutto questo lavoro psichico cessa, e l'individuo cade nella torpida mentale più profonda, nello stupore. Nello stesso tempo il sentimento prima esaltato dà luogo a modificazioni analoghe della condotta e del carattere sino a che le impressioni non più avvertite dalla coscienza restano senza loro effetto ed inefficaci a scuotere il narcotizzato dal suo torpore. Così avviene anche per la personalità.

Incominciata la narcosi artificiale la sua prima fase è una specie di sonno con sogni, anzi, direi, molto pare, una specie di vero sonnambulismo

anche, in cui l'individuo perde le facoltà mentali controllatrici e direttive, rimanendo in possesso solo delle immagini ed automatiche, precisamente come nell'ipnosi: nella sua fase terminale poi la narcosi offre una fisiologia in tutto analoga a quella del sonno profondo, del letargo. Ma ciò non indica che narcosi ed ipnosi siano stati neurologici agenti: quell'analogia tra sonno e stato ipnotico che può mantenersi fino a prova contraria non ancora data, come del tutto per riguardo al narcotismo prodotto con i così detti « veleni del cervello ». Queste sostanze infatti portate dal sangue a contatto dei centri cerebrali nervosi e specialmente della corteccia grigia, producono cambiamenti profondi nella composizione chimica delle cellule psichiche; — cambiamenti che per il modo di produzione, per decorso, per i loro effetti anatomici e fisiologici trasmissori e duraturi, sono di natura diversa da quelle modificazioni ancora ignote, ma probabilmente molecolari o dinamiche, che sugli stessi elementi cellulari sembrano produrre le reazioni magnetiche.

(E)

Stati ipnotici negli animali.

L'uomo non è il solo fra gli animali che abbia la singolare prerogativa di cadere in quello stato fisiolo-psicologico cui si debbono le manifestazioni ipnotiche. In tutti i tempi si osservarono fenomeni consimili ai magnetici umani, tanto negli animali vicini all'uomo, quanto nei più lontani da lui sotto il riguardo della gerarchia organica e mentale, o di ciò che codesti stati ipnotici od ipnotidi potevano essere provocati dagli uomini sugli esseri inferiori o dagli individui di una specie animale sopra quelli di un'altra.

Tutti sanno che i rettili esercitano una specie di fascinazione sui rospi, sulle rane e sugli uccelli; che i grandi uccelli da preda si calano di un potere consimile per impadronirsi degli anguilletti; che il lampo ferreo degli occhi di taluni carnivori sorprende o atterra le loro vittime già prima dei loro artigli; che lo sguardo del cane da caccia arresta (ferma) la selvaggina. Lo stato in cui cadono gli animali affascinati, e che dipende dalla paralisi

della paura e del terrore, si assomiglia per alcuni riguardi alla catalessi (ipnotica: la vittima rimane priva di volontà per fuggire davanti al pericolo, i suoi muscoli si irrigidiscono, il suo sguardo si fissa sugli occhi del nemico, non si sviluppa un'attrazione invidiabile che mette il povero animale in completo possesso del suo carnelfico. E non è lo stesso degli insetti attirati dalla fiamma che li distruggerà e dei pesci presi di netto con le lanterne?

Se poi ci si facesse l'obiezione che simili fenomeni della psicologia animale possono essere intusivamente diversi da quelli umani, per quanto vi abbia fra essi un'analogia esterne, citeremo invece i numerosi fatti che comprovano l'ipnotismo artificiale degli animali inferiori provocato dall'uomo. Già nell'antichità classica si videro i processi ipnotigeni della fissazione dello sguardo, della musica monotona, della pressione sulle orecchie, delle manipolazioni prolungate, messi in opera da certi fascinatori ed incantatori dei serpenti, i quali li rendevano catalettici e rigidi come bastoni. La famosa verga di Aronne trasformata da Mosè in un serpente davanti agli occhi stupefatti del Faraone, è probabile fosse l'animale già irrigidito abbi-

mento dal furbo condottiero israelita. Anche oggi in Oriente e in alcuni paesi d'Europa i pubblici suonatori e i cerretani ambulanti fanno mostra di abilità uguale provocando la indignazione degli ospiti, ciò che sotto altra forma ripetono nei serragli i domatori delle bestie, e nelle praterie dell'America gli indiani rendendo docili i piccoli bisonti. Ma per trovare i primi centri scientifici sugli stati ipnotici negli animali bisogna giungere fino allo Schwenter (1622) e al gesuita Atanasio Kircher (1643), i quali più o meno chiaramente indicarono il modo per magnetizzare gli animali.

L'esperimento del padre Kircher può essere ripetuto da chiunque: si prende una gallina, le si legano le gambe, la si pone sul suolo, poi quando dopo essersi intanto dibattuta essa si è alquanto tranquillata, si traccia davanti al suo occhio una linea bianca col gesso, e l'animale resta immobile e catalettico: si può allora dirlo senza timore che fugga. Così sono noti e messi in pratica dai maniscalchi i procedimenti con cui il veterinario ungherese Balassa (1828) rendeva immobili i cavalli più resisti alla tortura, fregando loro dolcemente le fronti e gli occhi: ancora oggi il suo metodo di ipnotizza-

zione è adoperato dai maniscalchi dell'esercito austriaco, e si hanno esempi di celebri domatori, come Rayer, i cui metodi per rendere trattabili i cavalli più viziosi erano un'applicazione pura e semplice dell'ipnotismo.

Ma i più mirabili esperimenti sugli animali si debbono al medico inglese Wilson (1830), il quale nel serraglio di Londra arrivò a provocare lo stato ipnotico nelle più svariate specie, nei cavalli, elefanti, gatti, cani, leopardi, maiali, vitelli, vacche e lupi, nelle galline, anitre, oche e pappagalli, nelle rane e tritoni, nei pesci razza. Un grosso elefante venne da lui ipnotizzato in cinque minuti, una lupa resa catalettica rimase immobile venti minuti con un pezzo di carne fra i denti incapace di più masticarla.

Lo stadio sperimentale di fatti si curiosi si deve però solo agli alienisti Michea e Lauder-Lindsay ed ai fisiologi tedeschi Czermack, Heubel, Preyer, Rieger ed altri, i quali negli ultimi dieci o dodici anni provarono che lo stato catalettico del Kircher poteva svilupparsi senza previa legatura colla sola fissazione dello sguardo su un oggetto lucente o anche tenuto fermo davanti agli occhi di moltissimi animali, fra cui, oltre ai citati, i passeri e le salamandre. Heubel fece la

scoperta del modo curioso con cui nelle rane si provoca una vera catalessi (pnosia: brada inerte per alcuni minuti ferma nella mano, col pollice sul ventre o con le quattro dita sul dorso, perchè non si rendano immobili e quando siano poste sul tavolo in posizione supina vi si mantengano tranquille e catalettiche durante lungo tempo. Le rane si ipnotizzano anche frestandole leggerissimamente sulla nuca o sull'addome. Il Preyer ed il Brail videro infatti che i metodi ipnotizzanti attivi sugli animali inferiori sono in tutto uguali a quelli attivi sull'uomo, perchè da un lato le frizioni con la mano, le eccitazioni lente, monotone e ripetute come i passi magnetici, lo sguardo, la musica, la luce diretta, il decubito supino sul dorso, la legatura, dall'altro le impressioni brusche e violente tanto sensoriali quanto psichiche, per es. la scricchiolata d'una forte bottiglia di Loida, l'affettarli di improvviso, il legarli rapidissimamente, il terrore, ecc., sono mezzi adatti per « sviluppare » uno stato magnetico ben caratterizzato nei mammiferi, uccelli, rettili e crostacei di specie diverse.

Lo stato prodotto coi mezzi suddetti, con l'emozione della paura specialmente, fu detto dal

Preyer *cataplexia*, ed è una specie di paralisi psichica e motoria completa, analoga agli effetti del salmicio, allo stupore dei feriti da arma da fuoco al shock degli operati di chirurgia. Quello invece che si genera sotto eccitazioni sensoriali uniformi è una vera *quora*, una specie di stupore, durante cui permangono però i moti automatici. In causa della loro bassa organizzazione mentale non si può, a quanto pare, produrre negli animali lo stato sonnambolico: ma ad ogni modo, gli effetti delle manovre ipnotizzanti sono molto simili alle condizioni del sonno normale ed artificiale umano (« trance » degli indigeni), che non c'è alcun argomento per affermare che non siano tutti fenomeni fisiologici di natura eguale. Anche negli animali, dalla semplice fasciazione, che certamente è ancora una condizione fisiologica speciale dei centri cerebrali, (attenzione concentrata) si giunge fino allo letargo gravi e letali come nell'uomo.

Io non esporrò qui le considerazioni molto ingegnose per le quali Henle tentò attribuire il torpore catalettico degli animali ipnotizzati all'assenza d'ogni eccitazione esterna. Codesta teoria non è ammissibile, e si deve piuttosto accettare la definizione fisiologica degli stati

ipnotici che lo diedi già in questo libro (pag. 20).
L'ipnotismo negli animali è, come nell'uomo,
uno stato puramente psichico (non morboso)
prodotto da un eccesso di eccitazioni, sotto la
influenza di ripetute e forti stimolazioni peri-
feriche, le parti dei centri cerebrali che pre-
siedono all'inibizione delle azioni riflesse ed
alla spontaneità volontaria restano prima stra-
ordinariamente eccitate, poi esauste dallo sforzo,
con consecutivo predominio funzionale dei cen-
tri encefalici inferiori e del midollo spinale.
Tutti i fenomeni dello stato ipnotico entrano
nel dominio della fisiologia; l'apparente loro
morbosità, che ai moltissimi superficiali ed ac-
cademici descrittori del magnetismo ha fatto
giudicare l'ipnosi come una malattia o come
una sedicente « neurosi sperimentale », è do-
vuta al dissociarsi delle funzioni nervose. E
poichè nell'uomo stesso sono più complesse che
negli animali, è naturale che la semplice cata-
plexia di questi diventi in quello la serie ara-
riatissima degli stati ipnotici ed ipnoidi. Bisogna
ignorare gli elementi della psicologia fisiolo-
gica per dare alle catalessi ed alle paralisi
suggestive il valore di sintomi neuropatici!

Io non farò che accennare qui all'altre pro-
tezze dei magnetizzatori, i quali, col Lafontaine
alla testa, dicono d'aver potuto magnetizzare
corpi ed oggetti inanimati, per esempio l'acqua,
i fiori e le frutta. Bisogna distinguere, in mezzo
alle loro strane confusioni, i casi in cui l'« in-
dustria magnetica » è stata affermata dai loro
soliti soggetti, da quelli in cui si provocarono
fenomeni obiettivi nei corpi sottoposti alle
manovre ipnotiche. Ora è chiaro che nei primi
si tratta di suggestioni; per esempio un sog-
getto cui si dia in mano una tabacchiera « ma-
gnetizzata » si sente « attrarre le dita » e non
è più capace di aprire la mano, ma qui abbiamo
una contrattura suggestiva. I casi poi in cui le
piante sembrarono risentire l'induzione magne-
tica, e dai quali il famoso barone di Reichenbach
trasse la sua ipotesi della « forza odica », sono
invase discutibili sotto l'aspetto scientifico:
probabilmente si tratta di illusioni da parte
dei magnetizzatori, ai quali, in mezzo a tante
osservazioni preziose oggi ben constatate dalla
scienza ufficiale, dobbiamo anche la creazione di
tutte le leggende popolari intorno all'ipnotismo.

XIII

Le applicazioni del magnetismo animale.

Il capitolo più breve e men preciso dell'ipnotologia è quello che riguarda le applicazioni utili dei fenomeni magnetici. È vero che in ogni tempo si cercò eavarnne profitto: ma fino a pochi anni or sono la scienza rimase del tutto estranea a questa parte empirica della dottrina magnetologica: anzi adognò assolutamente d'occuparsene giudicando giarlatanesche le pretese dei magnetizzatori ed infondato lo speranze ed il fastidio dei profani.

Ebbene: ciò che hanno rivelato le recenti indagini sull'ipnotismo non ci permette di rimanere più dubbiosi intorno agli effetti utili del così detto magnetismo animale, nè più è concesso alla scienza accademica di trincerarsi dietro un'ostinata negazione. Gli studi sperti-

mento sono tuttavia così scarsi e slegati che noi dobbiamo limitarci a semplici previsioni sul futuro, senza alcuna certezza scientifica intorno al valore presente dell'ipnotismo applicato. Poiché, tolti alcuni pochi tentativi ed eccezioni le sperienze di fisiopatologia che si fecero recentemente in alcune cliniche ed in alcuni laboratori, la scienza non ha avuto ancora campo di sperimentare con sufficiente ampiezza neppure nel campo medico, ove dal Mesmer in poi si creava rivide lo speranza del pubblico ed appaniste tutte le armi dei magnetizzatori.

Però, ed oia dallo stato ancora embrionale e quasi infante di questa capitolo dell'ipnotologia noi possiamo fin d'ora distinguere le applicazioni utili del magnetismo animale in due gruppi: quello relativo alla conoscenza dei fenomeni naturali (teoria), e quello relativo all'applicazione di queste conoscenze al soddisfacimento dei bisogni umani ed all'utile sociale (pratica). Per ora le applicazioni del primo gruppo sono di gran lunga più sicure e più importanti delle altre: nullamente la suggestione aprirà anche alla scienza medica, all'arte educativa ed alle discipline sociali nuovi e non mai visti orizzonti.

Applicazioni alla teoria

Lo studio degli strani fenomeni che si verificano nell'uomo e negli animali sotto l'azione delle pratiche ipnotogene, ha chiarito molti punti fin qui oscuri della scienza, e può considerarsi oramai come una sorgente inesauribile di conoscenze positive intorno a molti fatti della vita psichica individuale e collettiva.

1. *Mitografia*. — Ciò che disse intorno agli stati ipnotici nei loro rapporti con i diversi culti spiega ora la natura di numerosi fenomeni, la cui erronea interpretazione ricade ad esclusivo profitto dei pregiudizii religiosi e ad illusoria conferma delle credenze nel soprannaturale. È così che il magnetismo animale illumina di chiara evidenza alcune cose le estasi dei santi del cattolicesimo e il nirvana dei bonzi buddisti, le coree epidemiche del medio-evo e le convulsioni dei metodisti americani ed irlandesi, gli stati profetici dei divinatori dell'antichità classica e dell'estremo Oriente e le ispirazioni dei *medium* spiritistici, le visioni extralucide degli *ocfalopsichici* o molti

altri fenomeni stravaganti, assurdi ed illogici di cui formicolano tutti i culti e tutte le religioni antiche e moderne.

2. *Storia*. — La storia si pone di quando in quando a riscontro con personaggi misteriosi, la cui influenza straordinaria può ammirarsi sotto molti riguardi e quella che il magnetizzatore od affascinatore esercita sui suoi soggetti. Parla tanto a lungo della suggestione che oramai parmi inutile insistere: ma ciò che più mi preme di notare è che nelle diverse parvenze nasconde dal meraviglioso durante gli ultimi secoli, la parte precipua fu sempre tenuta dai fenomeni ipnotici. Ciò che i contemporanei ingannati ed illusi ci dicono delle meraviglie d'un Conte di San Germao, d'un Cagliostro, d'un Mesmer, d'un padre Hervier, d'un abate Paris, d'un Eliphas Levi, d'un Allan-Kardes, resterebbe inexplicabile senza le induzioni sperimentali del Richel, del Charcot, dell'Heidenhain, del Brechet. I più famigerati ciarlatani, che dal medio-evo in poi sono comparsi di quando in quando in scena per entusiasmare le masse ignoranti e per dar filo da torcere alle Accademie ed ai Corpi scientifici, conoscevano e praticavano il magnetismo, usando

— 156 —
doverre stabilirlo più o meno arbitrario
a quella moda ora in uso nei nostri laboratori.
Ché se ai fenomeni reali provocati da essi si è
sempre aggiunto tutto il corredo delle visioni
fantastiche popolari dovute al fanatismo e al
l'ignoranza, ciò non vale a nascondere la verità.
La signorina Pigeaire, che possiede legger
cogli occhi bendati, e il famoso Rayer, che chiap
dendosi misteriosamente in una scuderia ne con
dopo poche ore coi cavalli più reati perfez
mente domati, sono manifestazioni diverse d'un
stesso fenomeno appartenente a tutti i temp
e a tutti i popoli, cioè la tendenza ad amari
tore che vi siano sempre individui dotati di
poteri misteriosi che oltrepassano la sfera delle
leggi naturali.

3. *Fisiologia.* — Fin dalle prime sue inda
gini sulle isteriche il Charcot aveva scritto che
l'ipnotismo sarebbe diventato col tempo una
miniera inesauribile per la fisiologia, per la
psicologia e per la medicina. La profusione
dell'illustre neurologo s'è avverata. Ciò che ho
esposto nel capitolo relativo ai fenomeni fisiolo
gici del magnetismo mi dispensa ora dall'in
sistere sull'importanza delle ricerche scientifiche
che cui le persone ipnotizzate si prestano ad-

— 157 —
verso alle funzioni dell'animo ed in particolare
verso coloro a quelle sempre oscuri e con
piani della inosservazione.

Fin qui la scienza, che possedeva tanti mezzi
per scrutare negli animali le funzioni dell'or
ganismo in pieno esercizio vitale (circolazione,
avvicinamenti, respirazione artificiale, ecc.),
ne aveva ben pochi per sperimentare sull'uomo
vivente, per cui le nostre nozioni sulla fisiologia
umana si componevano quasi esclusivamente di
dati desunti dalla fisiologia comparata. L'ipno
tismo ci permette fin d'ora e più ci permetterà
in avvenire, di procedere anche sui nostri si
mili ad esperienze non pericolose né crudeli,
che (è stato incosciente dei soggetti) rende anche
più veridiche ed espressive. Le modificazioni
sperimentali del ricambio materiale, della circo
lazione, della respirazione, della motilità e della
sensibilità si presentano nello stato ipnotico con
tale precisione e nettezza che di quindi innanzi
l'ipnotizzatore dovrà ricorrere alle pratiche
ipnotogene come ad uno dei mezzi più sicuri
ed efficaci di indagini neurologiche. I risultati
avuti dal Charcot in quanto si riferisce alle
funzioni speciali dei diversi nervi e muscoli,
dal Maury per la funzione del sonno, quelli

dell'Heidenhain intorno ai riflessi, del Borge per la sensibilità tattile, del Cobb per la vista, del Dumontpallier e Silva per le localizzazioni cerebrali, del Preyer e Gurtier per la narrazione, dei Tamburini e Seppilli per la psicomografia, del Mabillo per i fenomeni vasomotori e trofici (e cito le prime che mi vengono in mente), sono una splendida promessa di quanto ci darà la fisiologia futura dell'ipnotismo.

4. *Psicologia normale.* — Ma anche per grandi sono i vantaggi della conoscenza ipnologica applicata allo studio dei fenomeni mentali ordinari, poichè, come scrisse giustamente il Foré, una persona ipnotizzata si cangia in un ottimo soggetto di sperimentazione psicologica. Chiunque legga il capitolo di questo libro dedicato alla psicologia dell'ipnotismo ha visto quanta e quale ricchezza di cognizioni se ne possano desumere intorno alle funzioni dei centri nervosi in rapporto col pensiero. L'ipnotizzazione permette di sciogliere fra loro le diverse fasi del processo psico-patologico, illuminando la genesi delle percezioni, delle idee, dei sentimenti, e provandoci nel modo più assoluto la trasformazione degli stimoli sensoriali e delle immagini in atti psicomotori riflessi ed in azioni. Si può

avere più nettamente dimostrata l'inesistenza d'un verissimo « libero arbitrio », come lo si vede ancora confuso nello scolo orlodesso? Si può fare con mezzi più efficaci confermare che tutti i nostri pensieri e sentimenti sono semplici associazioni percepite, ritenute, accumulate ed associate fra loro? E quale strumento d'analisi lascia scorgere meglio la influenza che lo stato della emotività ha sulle nostre determinazioni relative e perciò sulla nostra condotta? E dove trovare un processo altrettanto semplice che valga ad alterare in guisa così repentina tutte le più alte manifestazioni della mente umana, la memoria, la ragione, la coscienza, la volontà, la personalità?

5. *Psicologia morbida.* — Sono appunto queste alterazioni sperimentali dei processi psichici che l'ipnotismo mette a disposizione della psichiatria per aiutarla ad interpretare, più chiaramente che non si sia fatto sin qui, i sintomi predominanti delle malattie mentali, le allucinazioni ed illusioni, le amnesie generali e parziali, i delirii, gli impulsi automatici, le metamorfosi del sentimento della personalità, gli stati di stupore e letargo, e simili. Certo, noi non possiamo accettare la dottrina che considera

l'ipnosi come una psicosi transitoria (Rieger), tuttavia vi è fra i sintomi dello psico e i fenomeni dell'ipnotismo una così stretta analogia che ormai la teoria delle alienazioni mentali dovrà valersi di questi per comprendere la gran parte la natura e genesi di quelli. Quando vogliamo procedere ad un esame clinico dei pazzi, ci troviamo in possesso di metodi così incerti e di processi tanto poveri ed inadeguati, che dobbiamo salutare le indagini ipnologiche come una delle tavole di salvataggio che più varranno alla psichiatria per trarsi fuori dal grossolano empirismo, in cui essa si è dibattuta per tanto tempo e in cui si dibatte ancora, specialmente per merito ed opera dei sostenitori d'una immaginaria o sedicente « scuola classica ».

6. *Neuropatologia.* — Parlando degli stati morbosi affini a quello adottato nell'uomo sono merco le manovre magnetiche, prova già come l'ipnotismo da un lato, le nevrosi dall'altro, si illuminano vicendevolmente. Ciò che l'ipnotizzato ci mostra in quanto a modificazioni di senso e di moto è per molti riguardi la ripetizione sperimentale di quello che la malattia provoca nell'uomo vivente. La differenza che esiste fra queste due condizioni del sistema nervoso deve

attribuirsi alla semplicità e relativa insufficienza dei processi sperimentali di fronte alla complicazione e evoluzione dei processi seguiti dalla natura. Resta però indiscutibile che le contratture e le paralisi, le anestesie ed iperestesie suggerite nelle persone ipnotizzate indicano le vie per le quali un processo morboso qualsiasi, scollatosi naturalmente nei centri nervosi, reagisce ed abolisce le funzioni motorie e sensitive. Ma non avviene iladversa; tutti questi pretesi fenomeni « neuropatici » sono di origine psichica: i risultati delle ricerche neurologiche fatte alla Salpêtrière dal Charcot e suoi allievi non resisterebbero alla critica, quando si volessero interpretare come *lesioni sperimentabili delle funzioni nervose di senso e di moto*. Le dieci o dodici istero-epiletiche, che sole fra tante centinaia di donne isteriche viventi alla Salpêtrière e fuori hanno presentato i famigerati tre stadi della « grande nevrosi ipnotica », sono una eccezione, e sembra che si possa sospettare da parte degli sperimentatori, che li videro e descrissero sotto forma tipica, un'inconscia suggestione dei fenomeni nervosi più caratteristici (Bernheim) ed un effetto dell'educazione progressiva delle ipnotizzate (Delboeuf). Nò scientificamente

può neppure escludersi un'anione a distanza del pensiero dell'osservatore, massime in alcuni soggetti più sensibili, poichè la suggestione mentale è un problema appena accennato che ci riserva forse le più strane sorprese.

(B)

Applicazioni alla pratica

Sono queste le applicazioni che naturalmente interessano di più il pubblico, e si capisce perchè siano appunto quelle di cui si sono valti in tutti i tempi i magnetizzatori di professione per eccitare la curiosità popolare o per far nascere speranze illusorie o credenze false intorno all'utilità del magnetismo animale. Qui riguardano specialmente la cura delle diverse infermità umane, ma oltre alla parte *terapeutica* del magnetismo applicato alla medicina, alla chirurgia ed alla psichiatria, la scienza sperimentale odierna permette di accennare ad altre due applicazioni, la *pedagogica* e la *giuridica*, le quali hanno, sotto il riguardo dell'utilità sociale, non minore importanza della prima.

I. Medicina. — Quando il Mesmer sulla fine del secolo passato cominciò tutta Europa col

suo successi terapeutici, nei quali pretendeva avere ottenuto la guarigione delle malattie più gravi ritenute incurabili dalla scienza ufficiale, si prestò dai suoi seguaci che finalmente era stata scoperta la panacea di tutti i mali che il leggendario vaso di Pandora ha versato sulla misera umanità. Sotto un ritratto di Mesmer si leggono i seguenti versi d'un certo messer Pallasot, dall'intonazione dei quali si desume quali fossero le illusioni create dalla sua famosa « *nostra magnetica* », o quanto dolorose dovessero essere poi le delusioni che conseguirono a quell'entusiasmo:

*Le voilà ce Horiot dont le nom s'honore,
Par qui nous replonge au séjour infernal
Tous ces âmes vengeurs que déchaîna Pandore:
D'un art semblant il s'a point de rival,
Et la Grèce l'eût prêt pour le Dieu d'Épidaure.*

Mesmer pretendeva infatti che il suo fluido magnetico animale avrebbe permesso al medico, non solo di curare le malattie, ma anche di diagnosticarle. « L'arte di guarire », scriveva egli nel 1779, « perverrà all'ultima perfezione... Il principio magnetico guarisce infatti immediatamente le malattie dei nervi e immediatamente tutte le altre: col suo mezzo il medico perfeziona

l'azione dei rimedi, provoca e dirige le crisi salutari, si rende padrone della malattia, e la guarisca senza esporre l'infermo a nessun pericolo o danno ».

Si può dire che dal Mesmer in poi più di cento anni siano trascorsi senza recare nell'empirismo terapeutico dei magnetizzatori o dei magnetizzati nessun concetto più positivo dei mesmerici. Non son valse le peripezie del magnetismo combattuto e ripudiato dalle Accademie; non servirono le migliaia e migliaia di prove, dalle quali venne dimostrato che il magnetismo animale valora in terapia assai meno di quel che valgono gli altri mezzi posseduti dalla scienza per modificare le funzioni nervose; non approdarono a nulla le strane ed ibride mescolanze della dottrina magnetica colle troppe chiare pazzie dello spiritismo ed illuminismo. Chè anzi tutto ciò infuse sempre più nel volgo la credenza che la scienza ufficiale si opponesse alla terapia magnetologica per ragioni d'invidia e di ignoranza.

Sta il fatto che i dotti e le società scientifiche disprezzarono per un puro preconceito ciò che vi era di buono nel magnetismo; così che parve ai severi membri dell'Accademia

parigina del 1831 che il loro collega Hussou fosse imparziale, quando concluse la sua relazione annunciando che « il magnetismo, come mezzo curativo, dovrà trovare il suo posto nel quadro normale delle cognizioni mediche ». Anche oggi molti scienziati e medici non hanno fede nelle applicazioni terapeutiche del magnetismo, ma forse essi non possono liberarsi del tutto da un legittimo sentimento di diffidenza leggendo delle mirabolanti cure che il Mesmer, il Puységur, il Trupel, il Gauthier, ecc. hanno potuto compiere nelle malattie più svariate. Ecco, per esempio, parte di un lungo elenco di malattie curate, e guarite anche (!), merco il magnetismo, quale si legge in un'opera molto apprezzata di magnetologia: — epilessia, isterismo, corea, paralisi d'origine cerebrale, mielite, cecità, cataratta, sordità, sordo-mutismo, insonnia, talbagia, neuralgia, scarlattina, febbri intermittenti, tifide, cloro, metitici, ulcersi, storte, morbilli, tosse, erup. anchilos, idiotismo (!), tumori, apoplezia, carie della spina, scrofola, diarrea, pazzia, emicrania - (Lafontaine). Altri, fra cui Hraid, han preteso di curare col magnetismo la rabbia ed il colera, che sono certamente malattie infettive, e perciò certamente

inaccessibili ai famosi «*cases*» : ma si può dire che non vi è parte della patologia che sia rimasta libera dalle incursioni di questi «*cas*» barbari della scienza. Nello stesso libro leggiamo sommo compiacimento di italiano, questa notizia: — «*In Italia ho fatto numerose cure, le quali tutte mi hanno provato che il magnetismo, quando si vorrà impiegare nel serio, potrà guarire quasi tutte le malattie che la medicina considera come incurabili*». Fortunato paese, l'Italia: ma perché, domando io, non si prova prima che il magnetismo guarisca almeno le malattie curabili?

Noi ci chiediamo che cosa vi abbia di vero in tutte codeste affermazioni. La medicina moderna non ha ancora raccolto, come disse, un numero sufficiente di fatti, anche perchè i primi che ricorsero all'ipnotismo per la cura delle malattie avevano un concetto assai diverso di quello che abbiamo oggi intorno al valore puramente psichico (morale) della suggestione. Possiamo nulla ostante distinguere due sorta di applicazioni mediche del magnetismo animale, sia che si adopera il sonno ipnotico come mezzo anestetico, o come processo per sospendere temporaneamente i fenomeni morbusi (re-

capia ipnotica propriamente detta): sia che si usi a vantaggio della *suggestione* ipnotica ed ipnotica per modificare lo stato delle funzioni nervose, o, come si dice, il dinamismo organico (*terapia suggestiva* o *medicina d'immaginazione*).

a) L'*anestesia ed analgesia* del sonno (procedo fu usata in chirurgia dal 1820 in poi, e rimase più o meno fortunata. Gli annali medici contengono numerose storie di operazioni compiute durante l'ipnosi, e si ricordano con nome quelle di Olopoet, Loryet, Ribaud, Klare, Azam, Broca, Guérin, Pabst in Francia; Fanton, Tournel, Joly in Inghilterra; Esdaile nell'India, Fauchonnet in Svezia, Peruzzi, Berti in Italia, Baylester, Herold e Pincus in Germania. I dentisti, cominciando dagli americani e dai francesi, praticarono felicemente l'estrazione dentaria in persone magnetizzate: anzi pareva a molti, e specialmente al più fanatico dei magnetoterapisti, all'Esdaile, che si fosse trovato il processo per liberare l'umanità sofferente da ogni dolore, quando la scoperta dell'eterizzazione fatta dai dentisti Jackson e Morton, di Boston, dimostrò per sempre l'anestesia ipnotica. Questa infatti non riusciva che in un piccolissimo numero di ammalati. E difficile otte-

nero che chi è sotto l'aspettativa angosciosa di un'operazione chirurgica concentra tutta la sua attenzione da divenire ipnotizzabile. Di più non tutti i medici e i chirurghi possiedono l'abilità di ipnotizzare convenientemente, mentre tutti possono con le debite cautele usare l'etere e il cloroformio.

Applicato invece alle malattie dolorose e convulsive (neuralgie, contratture, isterismo, epilessia, corea, ecc.), il sonno magnetico esercita un'azione sospensiva dei sintomi e preventiva degli accessi. Non sempre però, giacchè si constata, ed io stesso lo vidi, che nelle persone soffrenti malattie convulsive talvolta il sonno ipnotico ingenera lo scoppio degli accessi o la comparsa di gravi, inaspettati fenomeni. La vera terapia ipnotica ha dunque un campo di applicazioni assai ristretto.

b) La suggestione ipnotica avrà invece in medicina il più splendido avvenire, se le incongrue restrizioni che si vogliono porre al suo uso ed al suo vulgarizzamento non varranno a farla riguardare dal pubblico con ingiusta diffidenza. Invero, essa agisce tanto nel sonno quanto, come vedemmo, nello stato di veglia: e si può suggerire la guarigione tanto all'ipno-

tizzato dormiente per l'epoca del suo risveglio, quanto all'individuo completamente sveglio reso a volta possa suggestionabile.

Tutti conoscono ed ammettono l'influenza dell'immaginazione in terapia. I balsami, gli amuleti, le reliquie benedette, l'acqua di Lourdes o la paglia del carcere di Pio IX agiscono probabilmente odore la calamita, l'omeopatia, le pillole di mallica di pane (*sub-arpanis*), i globuli dinamici, e le boccioline di elettricità verde o rossa del conte Mattei. Nè si può negare ad alcuni metodi fisici, quali la mesoterapia, l'elettro-terapia, l'idro — o balneo-terapia, il loro vero valore se non si tien conto dell'elemento psichico: forse, dice il Botteg, si potrebbe porre il quesito se alla suggestione non spetti gran parte dell'efficacia attribuita a molti medicamenti. E qui occorre una considerazione: — dei pretesi vantaggi di certi rimedi nuovi certamente la massima porzione si deve ad una vera autosuggestione del loro scopritore e propositore. Questa confusione ha tanto più valore per parlar mia, in quanto io stesso ho veduta coesistere il rimedio di avere introdotto in medicina i due rimedi, afferro ai quali si fa il maggior rilievo nella letteratura scientifica

contemporanea: intendo la cocaina (1881) e la paraldeide (1882).

In tutti i tempi la scienza medica, che ha sempre trascurato presuntuosamente d'incanto l'azione morale dei medicinali e parsi dell'azione morale dei medicinali e del medico, ha riguardato con disprezzo la credenza popolare nell'efficacia suprema degli agenti psichici, quali la speranza, l'aspettazione, la religione, la fiducia cieca di guarire, e altri sentimenti consimili. Ebbene: in questa lotta mi duole dirlo, il torto era quasi tutto dalla parte della medicina, ed il volgo, questo volgo credenzioso ed ignorante, aveva pienamente ragione. La « psico-terapia » non solo esiste davvero, ma è un metodo prezioso, efficacissimo e generale di cura; e se la scienza medica non vorrà d'ora in poi chiudere volontariamente gli occhi alla luce della verità, dovrà elevare questa branca della terapeutica al grado abito le spetta: dovrà anzi con accurata esperienza trovarle quel fondamento scientifico o fisiopsicologico positivo che tuttora le manca.

La suggestione è la chiave di tutta la terapeutica morale, che chiamano anche « torto » « medicina d'immaginazione ». In altre parole è la rappresentazione mentale intensa del fenomeno cu-

rativo che indolisce sulla provocazione effettiva del fenomeno medesimo, massima per mezzo dell'attenzione, dell'*expectant attention* di Carpenter. Affermare con convinzione sincera ad un malato che egli guarirà o che ad un certo momento comparirà una data modificazione delle sue funzioni nervose, costituisce un mezzo potente per influire sui sintomi e sul decorso di una malattia. Tutti i medici pratici, che hanno fiducia nelle cure e che trasmettono codesta fiducia ai malati, debbono i loro trionfi e la loro clientela a questa intensa applicazione del processo suggestivo: perciò il pubblico li preferirà sempre a quei clinici scienziati, i quali, fatto il diagnóstico con grande pompa di parole nuove e con gran lusso di esami obiettivi, si dichiarano poi o si mostrano scettici in fatto di rimedi. Invero ogni malato è suggestionabile, e se la influenza morale del medico è abbastanza grande, la scomparsa del dolore o del malessere ed il riaggiamento benefico dei disturbi di moto e di senso, rappresentati talmente ed *appellati* dall'individuo sofferente, terranno dietro inamovibilmente, con maggiore o minore intensità e persistenza, alla suggestione.

Qui dunque agisce sempre quel medesimo

meccanismo fisiologico, che vedemmo operare negli stati di ipnotismo confermato e in ancora in quelli ipnoidi o della veglia: ed è ho già dimostrato come, dalle certe condizioni speciali del sistema nervoso, delle quali appunto è l'ipnotismo e una seconda è la totale cecità dell'individuo credente (suggeribilità della veglia) la rappresentazione identica e senza d'un fenomeno organico, vuoi sensoriale, vuoi motorio, vuoi trofico, diventa la realtà per processo efficacissimo per modificare nel modo previsto, immaginato o suggerito, le funzioni del sistema nervoso, e indirettamente per via delle funzioni degli altri apparecchi ed organi. E per non dimostrarvi in questo libro popolare sul meccanismo fisiologico della terapia suggestiva, dirò solo che le modificazioni funzionali e trofiche degli organi ammalati si effettuano specialmente per mezzo dei nervi vegetativi e per un'azione riflessa su di essi dai centri percettivi ed ideativi cerebrali.

L'azione potentissima del morale sul fisico costituisce la base di questa terapia (Take): e infatti, scrive giustamente il Bernheim, se io una persona ipnotizzata si può produrre a piacere un'anestesia, una contrattura, una paralisi, un

dolore, dev'essere anche possibile di sopprimere con lo stesso mezzo. ed in molte persone, le anestesie, le contratture, le paralisi ed i dolori creati dalle malattie. Basterebbe porre il cervello in condizioni tali che egli accetti o riconosca come reali le impressioni trasmessigli dal suggestizzatore o lo sostituisca a quelle venienti dagli organi ammalati: ora, lo scopo della psicoterapia ipnotica è appunto quello di procurare, mercò le manovre ipnotogene, questo stato psichico speciale (credibilità, emulività, immaginazione), usando poi la suggestibilità del malato così artificialmente esagerata per modificare il dinamismo funzionale perverso, esaltato o diminuito dal processo morboso.

Io non ho qui lo spazio sufficiente per riassumere i principi e riferire i risultati fino ad ora conosciuti della psicoterapia suggestiva. Senza accennare ai suggestizzatori, i cui trionfi caratteri converrà pure ammettere, almeno in parte, se non si voglia supporre che l'umanità intera è un'accolta di imbecilli, i medici sanno che Liebig, Lombroso, Charcot, Richet, Berger, Creutzfeld, Fleisher, Rieger, De Giovanni, Wiebe, Lépine e altri sperimentatori usarono efficacemente negli ultimi tempi l'ipnosi come

mezzo curativo di molte malattie nervose, ed anche comuni. Ma i più non sanno che, dopo un'accurata disamina del meccanismo fisiologico di queste cure, appartenente al raviglioso, si è tornati al primitivo concetto del Braid, che l'allo allude alla suggestione psichica. Un recentissimo libro del Dottor di Nancy, contiene le prove più evidenti e più inattese di questa efficace psico-terapia della suggestione. Chi avesse ancora dubbi larghi soltanto le sue *collantony* osservazioni cliniche, vi offra le moltissime altre opere della letteratura medica contemporanea, e vedrà come l'ipnotismo sia riuscito a guarire ed a migliorare affezioni svariatissime del sistema nervoso, e non solo le nevralgiche, cioè quelle senza sicuro substrato anatomico-patologico, quali la corea, l'isterismo, il sonnambulismo notturno, la tetania, il crampo degli scrittori, le paralisi così dette dinamiche, le neuralgie, l'insonnia, l'afonia, l'incontinenza d'urina, ecc., ecc. ma anche le organiche, vale a dire quelle in cui esiste un processo fisiologico e degenerativo del tessuto, quali l'emorragia cerebrale, la mielite, le sclerosi disseminate, le neuriti traumatiche, i reumatismi articolari. Certo, non tutti questi

casuati vanno così trattati: fors'anco si possa in certi casi, non escluso il Bernheim, alcune distinzioni del quale meriterebbero una severa critica: innanzi tutto, nessuno sapeva che s'imponeva da tutti i casi non allori non resti alla terapia ipnotica, massima alla suggestione, non serie imponenti di cure e proprie guarigioni e di miglioramenti duraturi o temporanei di molte malattie e dei loro sistemi predominanti.

In complesso però, guardando serenamente questi risultati, si trova che la suggestione agisce perchè agisce, attenua o modifica quasi esclusivamente l'elemento del dolore, perchè risolve oltre l'alterazione del malato, e perchè vale a sostituire nell'interpretazione del paziente l'idea del movimento, per es., a quella della paralisi della, forza muscolare o quella della debolezza ecc. In altre parole è la sostituzione graduale di un'immagine suggerita, cioè diremo negativa, a quella positiva derivante dalla impressione reale. Ciò spiega il fatto che non tutti i malati sono suscettibili alla terapia ipnotica, non essendo tutti suggestionabili, spiega anche l'altra osservazione comune, che gli effetti curativi dell'ipnosi sono maggiori quando il soggetto raggiunge la fase sonnambolica.

giacchè allora la suggestionabilità curabile è massima, infine illustra la parte che si deve alla personalità del medico ipnotizzatore. Per mia parte, dichiaro d'essere riuscito nel miei saggi di terapia suggestiva solo quando si trattava di individui di vivace immaginazione, e nei quali la mia presenza risvegliava il sentimento della fiducia e del rispetto. Quando per un motivo qualsiasi viene meno codesto sentimento del malato verso il suo medico, l'efficacia della suggestione si impicciolisce e persino si annulla. Così ho visto al mio Stabilimento Idroterapico d'Andorno, ove ero riuscito ad ottenere in alcuni soggetti le più meravigliose suggestioni allo stato di veglia (fascinazione), che per distruggere l'influenza dello sperimentatore bastò discutere sull'ipnotismo o sul suo significato etio-psicologico in presenza dei soggetti già ipnotizzati. La discussione fra me ed alcuni amici, fra' quali il mio carissimo Giulio Fano, avendo diffuso la certezza che lo stato ipnotico si sviluppava non per un potere misterioso residente in me, ma per una condizione propria dei miei soggetti, annullò per qualche tempo ogni mia influenza sui medesimi e mi impedì di usarne più oltre a scopo curativo. Invece

in molte casi verganti mi sono valso della suggestione per combattere, ad esempio, intenso neuralgia, colica osinata, stati ipochondriaci gravi, afasia neurotiche, e per prevenire accessi isteropatici. Ma di ciò basti, perchè se l'ipnotismo deve servire come rimedio, è chiaro che ne spetta ai soli medici l'applicazione terapeutica ed il mio libro non è rivolto ad essi, e neppure intendo fornire ai miei lettori quelle nozioni che troveranno più facilmente nei libri speciali e nelle cliniche neurologiche.

2. *Insensibilità*. — I pazzi sono poco suscettibili ad ipnotismo: egli è che tutti i processi, i quali richiedono la partecipazione cosciente del soggetto, non possono applicarsi a chi non è in grado di tenere la sua attenzione. L'alienato o è in condizioni tali da non avvertire le impressioni dell'ambiente, o è dominato da concetti deliranti i quali gli isolano il potere di concentrarsi sopra un'idea o sopra un'immagine provenienti dall'esterno. Per questo motivo i saggi di ipnotizzazione sui melanconici, sui maniaco, sui paranoici, sui dementi, sui paralitici, risultano fra quei scarissimi riusciti. Nullameno il Volpi con ammirabile pazienza ha potuto indurre l'ipnosi in alcuni pazzi e se ne

è giovato per suggerir loro stati emotivi e concetti in opposizione con quelli provocati dal disordine mentale, per suggerir loro la calma, il sonno e la pulizia, e per cancellare persino l'idea del suicidio. In altre parole egli ha tentato polarizzare o neutralizzare per via di liberazione psichica i sintomi prevalenti della malattia mentale.

Questi tentativi, che meritano essere continuati su più ampia scala, mostrano che dobbiamo sperare, più che nell'ipnosi propriamente detta, nella grande reattività mentale di alcuni pazzi e neuropatici. Io ho sperimentato più volte, anche in presenza dei miei allievi, com'è facile deviare le allucinazioni e le idee deliranti di certi maniaci, melancolici, stupidi (catatonici ed alcoolisti); ed il Féré, sebbene ascrivito alla scuola che lo dirivè « neuro-patologica » dell'ipnotismo, confessò che la suggestionalità, come non manca nel sonno normale, così esiste in tutti gli stati morbosi del cervello e del sistema nervoso, primitivo fra tutti la psoria. « La suggestione (scrive lo stesso dott. Féré, certamente non sospetto di parteggiare per la follia simpaiologica da noi qui sostenuta) è un fenomeno fisiologico, che il medico ha diritto di proce-

care sempre a scopo curativo: il suo valore terapeutico si basa sulla recettività mentale universale in modo speciale del sonno e delle minime ipnosigenie ».

3. *Educazione.* — I saggi or ora ricordati, che valsero a modificare la condotta d'alcuni pazzopatici, e la esperienza da me a lungo riferita sui cangiamenti suggestivi del carattere e della personalità (pag. 186 e 198), hanno fatto nascere la speranza che l'arte educativa potrà quanto prima avvalersi anche della suggestione per moderare gli impulsi, svilgere le abitudini ed elevare il tono sentimentale degli umori). Si citano le belle esperienze del Liebaull, che ha migliorato il carattere d'alcuni giovanetti perversi: io mi limiterò a ricordare, come prova dell'influenza suggestiva che la suggestione potrà avere sulla nostra condotta, quel bambino di Torino, cui per ordine del Donato tolse per alcuni giorni, e con grande sua cautela, la abitudine eccessiva del fumare.

È facile prevedere a quali riforme andrebbe ispirata la pedagogia se cotale speranza si avverasse. Ed ovvero si sa come l'adolescente e la gioventù si plasmano a seconda delle impressioni di cui fa bersaglio il loro malleabilissimo

corvello, o come la suggestione sia la nota più caratteristica del primo periodo dell'età. In realtà si può asserire che tutta l'arte dell'istruzione ed educazione si fonda sul principio inconscio della suggestione (vedi pag. 114) di guisa che, per utilizzare l'influenza materna o paterna degli stati ipnotici, basti che la madre, i maestri e gli educatori subordinino la loro pratica suggestiva alla norma della scienza psicologica, e non ricorrono di ricorso alla suggestione ipnotica nei casi in cui i comuni metodi pedagogici minacciano fallire. Nei fanciulli predisposti da una eredità a perversimenti ed ai disordini della intelligenza e del carattere, la suggestione gioverà per combattere e neutralizzare le cattive tendenze, e si giungerà forse in un attanto non remoto a considerare le pratiche suggestive come uno dei mezzi più efficaci, sicuri ed innocui per migliorare e perfezionare la natura umana, e come una delle correnti più indipendenti per cui si dedica alla perfezionamento arte dell'educazione. Forse anche l'educazione morale dei delinquenti nelle carceri diverrà una semplice tecnica di questa nuova pedagogia.

4. Psicologia futura. — La suggestione

apre l'adito a gravissimi dibattiti intorno all'assegnamento della responsabilità penale o della capacità civile delle persone ipnotizzate o degli ipnotizzatori. Noi abbiamo visto come un individuo esule in stato ipnotico od ipnotico diventi quasi uno strumento automatico nelle mani dell'ipnotizzatore, o come nella maggior parte dei casi sia facile suggerirgli qualsiasi atto immorale, disonesto e criminoso, e carpirgli profezie, dichiarazioni, false rivelazioni, false testimonianze, ecc. Ora, può avvenire che davanti ai Tribunali o davanti alla giustizia pubblica si presentino processi ed avvenimenti dove la suggestione da parte d'un malevole o d'un interessato compia l'ufficio di motivo determinante dell'azione indiscriminata o posta sotto giudizio, donde la necessità di stabilire se e come costui inservito siano responsabili.

Per quel che questa occasione s'è offerta possibilmente tutte, e appena ricorderò, fra codesti esempi, il caso di quel Castellan, che nel 1885 fu condannato davanti alla Corte di Dragougan per avere nel tempo del « magnifico » rapido e stupido una giovane, le cui labbra che si leggevano anche di quei colori deliziosamente morbidi e bianchi: — la colpevolezza del Castellan fu accettata sulle

deposizioni troppo interessate d'una ragione chiarissimamente affetta da isterismo. Tullar ha l'esperienza del Liegeois (vedi pag. 259) ha ingegnatosi l'allarme nel campo dei medici-leggi, dando luogo a lunghe ed anticipate elaborazioni sul quesito psicologico-forense della responsabilità nell'ipnosi, sta per riguardo all'ipnotizzato, sia per l'ipnotizzatore. Il dott. Campi ha scritto anzi un bellissimo libro teorico, dove il problema è considerato attentamente sotto tutti gli aspetti. La conclusione dell'autore è questa, che nel giudizio psicologico-forense intorno alla imputabilità delle azioni criminali (furti, omicidi, attentati al papa, fatto di minacce, estorsione, ecc.) ed intorno alla validità degli atti amministrativi (testamenti, donazioni, adempimenti, ecc.) il legislatore, il magistrato ed il perito dovranno d'ora innanzi aver sempre presente anche la lontana possibilità d'una suggestione ipnotica.

Naturalmente non si è concluso nulla per riguardo al problema stretto della responsabilità; perchè, se tutti sono d'accordo nel ritenere responsabile l'ipnotizzatore che abusa della suggestione, non tutti sono altrettanto propensi a dirimere ogni responsabilità all'ipnotizzato.

È vero che alcuni metafisici, per es. il Boullier, ritengono ineliminabili anche i sogni. Sta il fatto che non sempre gli ipnotizzati obbediscono alla suggestione, o che alcuni soggetti commettono atti risentibilissimi senza prova alcuna, anzi contro la volontà dell'ipnotizzatore. Si può dire anzi che le suggestioni criminali si vedono non raramente sempre, e si ottengono quasi solo sulle persone di carattere molto debole e di basso senso morale. E perciò dal punto di vista della criminologia positiva, la questione non ha il valore che il Campi ed altri vorrebbero assegnarle. Evidentemente i dettami del positivismo, il principio dell'utile sociale e supremo criterio giuridico intorno alla punibilità delle azioni umane, lo non riprova come il suggestionato si possa considerare del tutto impunito, dal momento che la stessa resistenza da esso dimostrata verso le suggestioni criminali prova a sufficienza che egli nel corpo sociale rappresenta un elemento di pericolo. Per cui, anche ammesso che la suggestione sfuggisse alla indagine del magistrato e del perito e che perciò si punisse lo strumento (ossiano del delitto) al posto del suo azzeccatore, l'atto sociale della

punizione non sarà stata inutile, perchè avrà sempre eliminato un individuo perenne, e non in pari misura, certo in modo analogo all'ipnotizzatore criminale.

Capisco che questa seduzione ferisce i sentimenti di benevolenza che la legislazione attuale mostra pur troppo verso i delinquenti, ma se la scuola utilitaria del diritto penale vorrà essere logica, la responsabilità di un *soggetto ipnotizzabile in senso criminoso* non potrà essere da lui giudicata minore di quella d'un *delinquente d'occasione*.



Il quesito psicologico-forense qui accennato non è che uno degli aspetti sotto cui può riguardarsi l'ipnotismo nei suoi rapporti con la sicurezza e con la salute pubblica, ma poiché negli ultimi tempi si è fatto in Italia un grande scalpore intorno ai danni individuali e sociali delle manovre ipnotiche, ed il mio nome fu a torto impegnato in coteste dispute, rimando la franca e schietta esposizione delle mie idee in proposito al seguente ed ultimo capitolo del libro.

XIV.

I danni del magnetismo animale.

Fin da quando la Facoltà medica e la Società reale di Parigi cominciarono occuparsi dei fenomeni provocati dal Mesmer, cioè fin dal 1784, il magnetismo animale venne accusato di recar danno alla salute mentale e fisica di chi vi si sottoponeva. Il celebre rapporto di Bailly affermava che le manovre mesmeriche producevano rapidamente modificazioni favorevoli all'economia animale o non facevano se non eccitare l'immaginazione del soggetto, e concludeva che a lungo andare codesti effetti potevano essere funesti. Ad uguali o a consimili conclusioni venivano le Commissioni speciali nominate in epoche diverse dall'Accademia di Parigi e dalle società scientifiche di Vienna, Pietroburgo e Berlino: però nel rapporto dell'Insson (1831), che è il documento più notevole e serio della storia acca-

demica del magnetismo, è dato appena un fegato accendo a' suoi danni fisiologici e psicologici. È utile avvertire questo fatto.

La questione è restata scissa fino a che nei loro spettacoli teatrali i magnetizzatori si servirono di « soggetti » che conducevano secoi ma quando cogli Hansen, coi Donato, coi Wellea è cominciato l'uso di magnetizzare gli spettatori, la questione doveva naturalmente risorgere e presentarsi a più riprese. Così, fin da quando Donato iniziò le sue rappresentazioni in Torino poteva prevedersi facilmente che gli sarebbe avvenuto in Italia ciò che a lui stesso ed al suo rivale Hansen è successo altrove: cioè la proibizione di dare pubblici spettacoli d'ipnotizzazione valendosi delle persone accorse nei teatri. Nel dubbio che fra questi spettatori ve ne potessero essere di quelli nei quali l'ipnotismo provochi qualche disturbo di innervazione od aumenti una già latente predisposizione alle forme neuropatiche. Chi ha seguita le fasi attraversate dal magnetismo negli ultimi dieci anni, sa che nel 1880 la Polizia prussiana, sul parere della R. Deputazione medica (corrispondente al nostro Consiglio superiore sanitario), aveva troncata all'Hansen la sua corsa trionfale nella città

tedesche; ciò che poi fu imitato a Vienna così per lui, come per Donato.

La dannosità probabile delle manovre ipnotiche ripetute non può essere negata da alcuno: tuttavia, come ho detto alla R. Accademia medica torinese, non credo che i problemi scientifici, specialmente quando si tratta di capitoli della scienza ancora tanto oscuri com'è quello relativo ai fenomeni magnetici, si possano sempre risolvere in modo assoluto e con formule generiche. La mente nostra tende, è vero, a raggruppare tutti i fatti che hanno fra loro una certa analogia esterna, e propende ad attribuire ai fatti messi in un dato gruppo certi prototipi caratteri generali, ma poi si trova che queste generalità astratte non esistono in natura. Asseverare che le pratiche magnetiche recano nocimento alla salute fisica e mentale di chi vi si assoggetta, senza considerare se fra tante pratiche e fra tanti individui non possano per avventura esistere distinzioni profonde basate sulla natura degli effetti che si vogliono ottenere o sui caratteri fisiologici-psicologici individuali, sembra a me che sia pel neurologo o psichiatra errore eguale a quello del zoologo che affermasse tutti i gatti avere gli occhi gialli, o del

mineralogi che attribuisce a tutti i cristalli un angolo uguale di refrazione. Facciamo dunque delle distinzioni: da una parte gli effetti dell'ipnotismo sugli ipnotizzabili, e questi di duplice natura, cioè fisici e mentali; dall'altra gli effetti dell'ipnotismo nella massa, i primi imitano quelli animali e istintivi e istintivamente medio (neurologiche e psichiatriche), i secondi toccano problemi morali e politici.

(A)

Danni relativi alla salute fisica del soggetto.

Ho già detto che l'ipnotismo si produce non solo sulle persone neuropatiche, isteriche e credulonne, come volgarmente si crede, ma anche sui più sani, robusti ed intelligenti, purché si proceda coi metodi speciali, e purché si abbiano in essi quei caratteri organici e psicologici che predispongono all'ipnotizzabilità (età, sesso, facoltà di concentrare l'attenzione, immaginazione, ecc.). Per molti psicologi la presenza di queste condizioni « predisponenti » è già una prova di neurastenia; ma si capisce

facilmente che tale opinione è del tutto falsa, quando si pensa che allora almeno la metà del genere umano nella età di maggiore resistenza organica, cioè dai 15 ai 30 anni, dovrebbe essere assorbita fra i neuropatici. Di più, come si spiegherebbe l'ipnosi dei leoni, dei leopardi, delle anitre, delle rane, ecc.; — tutti questi animali sono forse anch'essi « neurastici »? Un fisiologo saputo può tutto al più affermare che i fenomeni ipnotici sono possibili là dove esiste un sistema nervoso composto di nervi e di ganglii, e specialmente di ganglii disposti gerarchicamente e subordinati per funzione motoria e dinamogena gli uni agli altri. Ciò che dice della catalepsi e dello stato ipnotico degli animali, in cui riesce fin ad ora impossibile sviluppare i fenomeni sonnambolici, mostra anzi che una elevata organizzazione neuro-psichica è necessaria perché l'ipnotismo si compia nei suoi tre grandi periodi caratteristici.

Ma la supposizione che tutti gli individui ipnotizzabili siano affetti da neurastenia in grado ora leggero ora rilevante, cade da sé qualora si leggano attentamente gli scritti dei più reputati sperimentatori. Se parliamo dei magnetisti, converrebbe ammettere che in Europa ci siano milioni

o milioni di neuropatici; *Victor Dumas*, *La fontaine*, *Albert*, *Dupuis*, *Regazzoni*, *Renan*, *Welles*, *Donato*, dicono d'aver magnificamente poche città migliaia e migliaia di persone, mentre dai loro canto scienziati e neurologi formati ed esperti come *Grasset*, *Toussaint*, *Deverquay*, *Durand* (de Gros), *Richet*, *Laschault*, *Berthelme*, *Heidenhain*, *Obersteiner*, *Weiss*, *Berger*, *Botey*, *Beaunis*, *Portier* e *Vaisse*, *Magnin*, *Rieger*, *Lombroso* dichiarano espressamente che hanno operato su soggetti sani e altrettanto, e forse anche con più fortuna (dice *Botey*) che sulle isteriche. Dobbiamo neppure a uomini che di insurati o psicosi occupano continuamente?

Certo, nelle istero-epilettiche gli effetti dell'ipnotismo raggiungono una intensità straordinaria; ma non è per nulla accettata la dottrina che considera l'ipnosi come uno stato morboso del sistema nervoso come una nevrosi artificiale riducibile all'isteria, secondo l'opinione di alcuni neurologi francesi, o meno come una parva acuta sperimentale secondo l'alienista *Rieger*. Questa opinione è rappresentata dalle denominazioni di *morbus hypnoticus*, di *cataplessia*

e *cataplessia sperimentale*, con cui da alcuni, dal *Ladame* soprattutto, si volle designare l'ipnotismo. L'essere di *Charcot* studiata in modo splendido le manifestazioni ipnotiche del grande isterismo, la risonanza delle sue scoperte, l'essere in fatto di neurologia l'attenzione dei medici e dei profani quasi esclusivamente concentrata su quanto succede in Parigi e fra le mura della notissima *Salpêtrière*, sono tutti motivi che fecero nascere, in chi si ferma all'esame superficiale dei fatti, la convinzione che *isterismo* ed *ipnotismo* fossero quasi sinonimi.

L'ipnotismo in tutte le sue variazioni e forme non è niente affatto una malattia, consiste, sì, in uno stato fisiopsicologico speciale, ma non è provato che questo sia morboso. Accanto al grande ipnotismo delle istero-epilettiche e sui vari gradi che collegano lo stato fisiologico più perfetto ad una malattia cadente grave del sistema nervoso bisogna collocare tutte le forme e gradazioni possibili dello stato ipnotico, dal più leggero al più profondo, da quello che si svolge sulla forma di semplice suggestione psichica sensoriale e motora durante la veglia nelle persone più robuste, facilmente, fino a quei fenomeni gravi di *letargia*, *catarsi* e con-

l'ambolismo manifestando specialmente nelle donne affette da isterismo.

O che malattia sarebbe mai questa, che non ha nessuno dei caratteri che la patologia di tutti i tempi e di tutte le scuole ha considerato necessari per stabilire la natura morbosa d'una qualsiasi manifestazione fisiologica del nostro organismo? Qual malattia manca, come questa, d'una successione regolare di sintomi, e quale è mai tanto dipendente dalla nostra volontà che la si possa provocare, modificare, aumentare, diminuire, far scomparire sull'anno più sano col semplice contatto delle mani, con uno sguardo, con un diapason? Qual malattia raggiunge la gravità apparente che ha l'ipnosi, per avanzare poi ad un semplice sospiro? Il non sarà invece più facile trovarvi, come disse già, analogie con lo stato normale del sonno con sogni?

Per questo parmi logico e scientifico che si distinguano i soggetti sani dal neuropatici. Le pratiche magnetiche non potranno mai recare i danni che si pretende a chi gode una perfetta salute fisica e mentale; la stretta analogia fra il sonno normale e i suoi fenomeni psichici da un lato, il stesso processo e lo sue manifestazioni automatiche e suggestive dall'altro

non si permettono di credere che una semplice frangione sulla pelle, la fissazione prolungata dello sguardo, l'attenzione concentrata su una idea sola (la rappresentazione cioè del sonno o del magnetizzatore), bastevoli nel più dei casi a provocare tutti gli effetti ammirabili del magnetismo, siano capaci di sviluppare in pochi minuti o secondi uno stato morboso tanto grave quanto parrebbe dalla ricchezza ed intensità di questi effetti. Affermare in modo assoluto i danni dell'ipnotismo in tutti i soggetti è dunque opportuno e contrario alle presenti nozioni scientifiche: anzi, quei fisiologi che più seriamente s'occuparono di codesti studi asseriscono che la dannosità delle pratiche ipnotiche sui sani è un pregiudizio del tutto gratuito (*gerundus* dicono in proposito gli scrittori tedeschi). Mi basti citare O. Richet, Heidenhain, Mobius, Richet, Bernheim, Lachaut, Liégeois, Botey, Ochorowicz, Beard, Yung, De Giovanni, ecc., ecc. Tutti questi osservatori spregiudicati concordano nel dire invece che mai e in nessun luogo vedersi verificarsi danni duraturi sulle persone sane ipnotizzate, né il celebre fisiologo Heidenhain avrebbe certamente ripetute le sue esperienze sul proprio fratello (uno dei migliori

« soggetti », nel fenomeno del quale io non pare
si fondano le teorie del dottor Lehmann, e
avere bensì dannoso.

Alcuni soggetti provano, è vero, dopo la caduta
peso alle braccia e senso di stanchezza, più di rado
cefalea, vertigini e malumori, nausea, e non si
ritirano nelle ore, palpitazioni cardiache, e in-
numi sintomi. Dico anche che le allucinazioni
provocate, gli stati emotivi di paura o di col-
lera, le azioni malsicure violente nel maneggio
obbligati durante l'ipnosi, o che si possono
provocare per il risveglio o durante la veglia
agiscono sulle funzioni psichiche con negli-
giuolezza come nelle persone sveglie. Ma non
è lo stesso dopo un bagno spaventoso, dal quale
si risvegliano spesso agitati e tutti in dolore,
fenomeni che si dissolvono in pochi secondi.

Il fatto è che la immensa maggioranza dei
santi dopo l'ipnosi nulla risentono; solo in al-
cuni più sensibili si provoca talvolta una certa
irritabilità nervosa. Il Molins dice che si po-
sono bensì in certe persone predisposte pre-
sentare leggeri accessi convulsivi, ma non
fugacissimi o nulla affatto pericolosi. Tutti i
fenomeni fisiologici che descrissi al capitolo VI,
e specialmente le costritture, le paralisi e la

cadaveri che tanto impressionano il pubblico,
compariscono immediatamente al soffio del ma-
gistrato senza alcun residuo, o sono in non
meno di natura psichica. L'esagera-
zione dei fenomeni non eccede la durata degli
sperimenti, tranne che non sia suggerita dal ri-
veglio dopo la veglia, perché, se con la ripeti-
zione della seduzione aumenta fino ad un certo
punto l'eccitabilità dei nervi per rispetto alla
manipolazione, tuttavia i soggetti non si
rendono per questo più eccitabili a tutti gli
altri stimoli. Dico anche che la rigidità o la
catalepsi non immobilizzano mai i muscoli neces-
sari alla vita, cioè i respiratori, ed il prof.
Froberg, che nel 1880 ha trattato a lungo e
con molta dottrina la questione della dannosità
dell'ipnotismo sulla il punto di vista legale,
concludeva che purché si proceda in tutto col
consenso del soggetto e sotto la sorveglianza
d'un medico responsabile, le pratiche ipnotiche
nei sani rappresentavano, sotto il riguardo del
pericolo igienico, un fatto del tutto trasora-
bile (zukunftig). Secondo l'illustre Professore
l'ipnotismo dei sani non potrebbe cadere nel
dominio del codice sanitario (preussisch), se
non nel caso in cui fosse dato parlare nocu-

mento alla salute o cagiaro la morte di soggetti, il che sembra ormai da escludersi in modo assoluto. S'intende che in parte delle sedute ipnotiche come possono praticarsi in teatri: cioè due, tre, cinque volte alla settimana. Naturalmente anche la salute più robusta non resisterebbe a reiteratissima ipnotizzazione, come si perturberebbe la salute di chi pretendesse dormire sempre o sottoporsi a periodici e progressivi eccitamenti di sonnolenza e per sé innocue di alcoolici. Vi è qui dico bene il Barth, una semplice questione d'uso e di abuso.

La questione medica si riduce dunque a sapere se nelle persone neuropatiche le pratiche magnetiche siano di danno. E sotto tale riguardo io stesso fui dei primi a segnalare al Congresso dei medici alienisti italiani in Voghera (1880) gli effetti allora nocivi nelle donne affette da isterismo. Sta il fatto che in tali persone l'ipnotismo non è del tutto innocuo, perchè se dopo reiterate ipnotizzazioni a scopo curativo e perciò la suggestione molto malata nervosa, l'isterismo specialmente, se ne avvantaggiando, partecolando che gli stati ipnotici ed ipnotici sono stati anormali del sistema nervoso, si

comprende che a lungo andare chi avesse costato sistema già turbato nel suo meccanismo organico e nella sua attività funzionale, non potrebbe impunemente sottoporsi a processi di cui effetto proprio è di esagerare prima e di esaurire in seguito l'eccitabilità dei nervi e dei centri. Qui ci troviamo precisamente nella condizione d'una individuo col polmoni mezzo distrutti dal bacillo tubercolare, a cui si pretendeva far respirare l'aria rarefatta delle alte montagne: oppure, l'alpinismo è una eccellente cura e rinforza i polmoni mentre debilita i nervi. Poi dire anche dell'ipnotismo quel che si dice e si afferma di tutti gli eccitanti del sistema nervoso: il vino a piccole dosi sveglia nei casi soltanto fenomeni di esaltata funzionalità nervosa senza recar loro alcun danno, mentre nei bevitori habituali e saturi di alcool piccolissime quantità di liquori bastano a sviluppare gli accessi più gravi di ubbriachezza e di *delirium tremens*.

Bisber pretendeva che l'intensità dei fenomeni magnetici sia in rapporto diretto con il grado della neuropatia isterica: ma anche ciò è falso, giacchè si hanno molte donne squisitamente isteriche per nulla affatto ipnotizzabili, mentre

invoco altre senza alcuna manifestazione neuropsichica cadono nelle forme più spiccate di ipnotismo. È una esperienza facile a farsi da chiunque, ma che non reca meraviglia all'ipnotista. Quasi sa bene che per produrre lo stato ipnotico è necessaria non una presunta e ipotetica predisposizione neuropatica, ma solo una ipotesi facoltà di concentrare la propria attenzione su un punto solo, ossia ciò che Schneider chiama bellamente *monodelismo*.

Certo, l'ipnotismo è spesso agevolato dall'età; ma che perciò! Anche il sonno è soggetto all'influenza modificatrice della più variabile condizione fisiologica e patologica dell'organismo, per esempio della febbre, della digestione, del lavoro mentale e muscolare, della gravidanza, dei disturbi transitori del circolo e respiro, dell'asemia ed iperemia cerebrale, delle preoccupazioni psichiche e patemi morali ecc. Eppure, non si pretenderà che il sonno abbia rapporti d'omologia con tutti questi stati, né molto meno che costituisca un fenomeno morboso dal momento che esso solo occupa in alcuni periodi della vita i due terzi e in media il terzo d'una esistenza umana completa. Si può bensì sostenere che in certe persone

inertiche la neurosi, ossia la grande labilità del sistema nervoso, agisca come equipollente di quella condizione psichica speciale che nella persona agita determina il prodursi dei fenomeni ipnotici, ma non che la genesi dello stato ipnotico (e perciò la sua natura) sia identica nei due casi. Così si spiegano, secondo me, anche gli effetti non di rado nocivi che i fenomeni magnetici hanno sulla neurosi, giacché essi possono costituire talvolta una stimolazione eccessiva per un sistema nervoso a equilibrio instabile, mentre restano (entro i limiti ordinari) innocue per un sistema nervoso in condizioni fisiologiche. Nelle istero-epilettiche lo stato spesso insorgere accessi durante o dopo l'ipnotizzazione ed altri ha descritto convulsioni, sincopi, paralisi e contratture irremediabili, accessi epilettici, sonnolenza e coma letargico, stupore, e perfino pazzia o demenza permanente conseguenti infatti a ripetute e a mal condotte pratiche magnetiche.

Una dei pochi casi in cui scientificamente potrei dimostrare il danno dell'ipnotismo riguarda un giovane e diinnis ufficiale per troppo predisposto da doppia eredità discendente e collaterale alle forme neurotiche, il quale malamente

ipnotizzato da un poco abile scimmiettatore e Donato presentò per pochi giorni un accanimento dapprima di tutti i riflessi cerebrali, poi degli spinali soltanto, che del resto si dileguò del tutto con pochi grammi di bromuro di potassio. Aggiungerò che spesso si creò una letargia mortale al sonno: in una mia malattia dovuta sospensero la seduta, perchè erano sopraggiunti accessi di ipertensione spontanea che la incoglievano nella sala, nella via, ovunque si trovasse: il che poteva dar luogo a gravi pericoli in una città popolosa come Torino.

Del resto, da Mesmer io poi, i magnetizzatori si vantano di produrre le « crisi » nelle malattie da essi curate; un che come con questi fenomeni « critici » se non effetti violenti dello stato ipnotico, che si verificano specialmente nelle riunioni di individui neurofici o psichicamente preparati della classe loro ereditaria!

Ed ciò siamo dunque tutti d'accordo: il danno delle manovre ipnotiche c'è, ma non nei casi che costituiscono la grandissima maggioranza di coloro che si presentano spontaneamente sulle tavole dei palchi scenici per far mostra di sé

negli esperimenti degli Hansen, dei Wollas e dei Doulos: c'è invece per alcuni neuropatici che fortissimamente sono la minor parte di codesti dilettanti d'emozioni nuove.

(B)

panni relativi allo stato psichico dei soggetti.

Determinato questo primo punto è ovvio che il mio dissenso dai sostenitori del danno assoluto dell'ipnotismo si giustifica merco una assai ovvia classificazione degli individui ipnotizzabili, ed si presenta un altro punto della questione, cioè quello dell'azione esercitata dai diversi fenomeni magnetici sullo stato psicologico dei soggetti. Ma qui si può essere brevi.

Ed invero è chiaro che nessun magnetizzatore dovrebbe mai abusare della propria influenza suggestiva per produrre allucinazioni od idee di natura oscura ed umorale, emozioni paurose e lungo protratte, od atti di indole criminosa. Così non si debbono senza precauzioni provocare i fenomeni suggestivi dopo il risveglio o durante la veglia, specialmente in bambini, in vecchi ed anormali, le trasformazioni

l'ipnotismo, è la suggestione. Questo mezzo potrebbe venire impiegato spiacciando il magnetizzato, ignaro e dimentico dell'avvenuta suggestione, a perpetrare furti ed omicidi o calunnie, di cui « totterrebbe poi la vera causa e quindi il vero autore. Il che, più ancora che per i soggetti », costituirebbe un pericolo per l'incerta società posta alla morte di un nuovo sistema di reati inaccessibile (?) ai nostri mezzi inquirenti. — Sta il fatto che in causa della sua suggestibilità passiva quasi assoluta, il soggetto durante il dopo l'ipnosi è reso nella sua condotta veramente « manipolo » del suo magnetizzatore; ed io mi associo al desiderio, forse piaudente, di coloro i quali, appunto avendo riguardo al pericolo che costui tragga profitto della propria incoerenza o suggerisca atti riprovevoli e criminali immediatamente oppure a lunga scadenza, non vorrebbero le manovre magnetiche lasciate impunemente in mano al primo venuto, sia egli empirico o scienziato, sia dilettante o colto, medico o dentista.

Quando si discorre di moralità individuale e di persone sociali non si deve aver riguardo ad altro. Un diploma di laurea non dà nelle nostre leggi il diritto di esercitare la medicina

della personalità, le allucinazioni, poiché il soggetto può restarne assai impressionato e soffrire disturbi notevoli di coscienza e di sentimento. Il Tarabini-Bouffanti, che ha esposto in un articolo serio ed imparziale, dove suo ottimo idee sulla « questione Danton », rilevava appunto per primo la necessità, non di impedire le rappresentazioni pubbliche d'ipnotismo, le quali potranno tornare utili alla diffusione di conoscenze (anche intorno ai fenomeni sarnambulici, ma di regolare la loro gli esecutori, che non danno ai soggetti, che così per lo più si trovano, per poco che si conoscano i più recenti lavori ipnotici, vi si trovano a doversi fatti da citare, tanto per confermare la relativa innocuità in genere delle pratiche magnetiche con condotte, quanto per stabilire la necessità di distinguere gli esperimenti che sono del tutto innocui da quelli nei può seguire qualche accidente.

(U)

Danni relativi

ai diritti della pubblica moralità

Il fenomeno che più colpisce, e che suscita i dubbi maggiori sull'innocuità o meno del-

o di sperimentare sugli uomini come fossero anime vili, e quello di ritenersi moralmente superiore agli altri: non infonde insomma il sentimento della virtù. Certamente, come medico, mi conviene credere che nella mia classe sociale gli onesti prevalgano sui birbanti; ma io non posso liberarmi da un sospetto, ed è che dal punto di vista della sicurezza sociale e della moralità, gli spettacoli pubblici fatti su un teatro alla presenza di centinaia e migliaia di spettatori presentano più guarentigia che le esperienze condotte più o meno clandestinamente fra le quattro pareti d'una camera privata. Se vi sono esempi in cui la colpa fu perpetrata merco l'ipnotismo (per es. stupri durante l'ipnotizzazione), essi, mi doleva dirlo, tranne il caso assai dubbio del famigerato Castellano (1865), appartengono a medici-chirurghi americani ed inglesi. Dico quel che penso, e mi pare che la schiettezza sia più che mai necessaria in simili argomenti. Sin qui non si può citare alcun fatto che provi avere i magnetizzatori di professione approfittato della loro superiorità relativa alle suggestioni, e tanto meno di quelle a scadenza: per trovarle bisogna ricorrere ai romanzieri, ad Alessandro Dumas,

a Giulio Claretie e simili. Eppure, sono cento anni che Puységur scopersse il sonnambulismo artificiale. Potrebbeasi anzi soggiungere che, se dannò rifugiossi, la scienza ufficiale coll'essersi per tanti anni chiusa le orecchie quando sentiva parlare di magnetismo, ne ha la sua parte di colpa, e colpa di negligenza e di presunzione, e che i primi che praticarono la suggestione con l'intento di verificare se era possibile far commettere dal soggetto atti criminosi, furono invece i psicologi e i fisiologi starodossi della scuola di Nancy. Osserverò ancora che, avendo letto accuratamente gli scritti dei principali magnetisti, non s'ho trovato alcun indizio di ipnotizzazioni a scopo criminoso: tutto al più essi insistono sulla possibilità di ottenere confessioni e confidenze compromettenti durante il sonno. Ma sotto tale riguardo non vedrei veramente un gran pericolo: chi ha qualcosa da nascondere nella sua vita privata non si faccia ipnotizzare.

Del resto, la riuscita d'una suggestione criminosa a scadenza richiede il concorso di parecchie circostanze, più o meno difficili a verificarsi, che ne rendono assai mediocrementemente temibili i pericoli. Anzi tutto è necessario che la suggestione abbia luogo senza intervento

Al testimoni, poi che il reato sia effettuato materialmente nell'ora o col mezzo previsto, la magnetizzazione, poichè quanto al magnetizzato questi non è che un mandante incapace di adattarsi, dedito all'automaticità e incapace di adattarsi i propri atti succedersi alle circostanze variabili e imprevedibili del luogo o del momento, o, una volta sul banco del rei, conviene che il suggestionato ignori che nel fatto d'essere stato ipnotizzato egli ha un mezzo di provare la sua innocenza, e che, come lui, lo temano i difensori ed i giudici. Ma quest'ultima ipotesi non si dovrebbe ammettere come possibile (specialmente se alla diffusione delle nozioni ipnologiche si osserva d'imporre artificiali restrizioni), tanto più che il reato per suggestione reca molto probabilmente in sé stessi delle pronta caratteristica, che lo rivela subito per quello che è. La simultaneità e l'imprevedibilità con cui l'atto è compiuto, l'assenza di un motivo ragionevole, il pentimento dell'impulso non lascieranno alla corte giudicante altre alternative che quella di credere ad un impulso momentaneo irresistibile (idea fissa, mania transitoria) o ad un fatto di suggestione; un'altra interrogatoria o un'accurata istentoria deter-

mineranno poi in qual senso sarà risolto il dilemma. Ma intanto al magnetizzatore delinquente dovrà rimanere così poca probabilità di sfuggire alla giustizia da preferirgli l'innanzi e per sempre di compierlo di sua mano o come tutti gli altri mortali. Alla società non resta perciò che il pericolo della fuga che l'investigatore può agevolarsi col fissare l'intervallo della scadenza ad un'epoca abbastanza lunga, ma conviene in tal caso esaminare se per avventura l'efficacia della suggestione non si smarrisca col tempo, e considerare se, in fondo, anche la fuga in lontani paesi non costituisca dal punto di vista pratico un modo di eliminazione del colpevole, che per la società equivale alla pena.

Non voglio tuttavia negare che nella suggestione, e specialmente in quella a lunga scadenza, qualche pericolo sociale ci sia. Ma per smentirlo ciò ripeterò col Cullerò che il Litgenio deve aver esagerato da magistrato inquieto, la possibilità di reati compiuti mercè la suggestione. In ogni modo, anche se questi reati siano possibili, non emerge punto ch'essi siano più facili ad occultarsi che tutti quanti gli altri. Un mezzo nuovo di delinquere non

dove spaventare la società, ma indagarla e cercare il modo per reprimere facilmente, il che — in pratica — equivale anche a prevenirla. Il fosforo, il petrolio e la dinamite non hanno aumentato il contingente dei delinquenti, ma hanno soltanto modificato la figura esterna di alcuni crimini: e ciò perché in pratica questi si scoprono dalla giustizia non meno facilmente degli incendi con la paglia o colla legna (a proteggerci dai quali nessuno ha ancora proposto l'abolizione del fuoco).

A me pare che si verifichi per l'ipnotismo ciò che avvenne anni sono, quando il compianto nostro chimico Selmi scoprì gli alcaloidi venefici che si svolgono spontaneamente nei cadaveri (*ptomaine*). Anche allora si gridò che la medicina legale degli avvelenamenti era spacciata, che si rendeva ormai impossibile determinare l'esistenza o la natura del veleno, e per poco non si pianse sulla sorte dei molti infelici mariti che sarebbero cesi nella tomba, vittime incolpevoli della efferatezza delle loro mogli traditrici. E per convincere quando Graham Bell scoprì il telefono, non si disse cangiato ormai nelle fondamenta le relazioni sociali degli uomini fra loro, e per poco non si annunciò

la prossima scalata dell'umanità al tibonda di Iace sulla strada celeste che mena alla luna ed al sole? Come l'uomo è sempre eguale a sé stesso, nei timori e nelle speranze, negli entusiasmi e nei pregiudizi, negli ardimenti e nelle vigliaccherie! La «suggestion» a scadeure fa ammessa appena nella scienza, e già alcuni gridano perduta la società, in pericolo ogni «ordine» giuridico e morale, scalfati dalle fondamenta i criteri intorno all'imputabilità delle azioni umane? Ciò è in piccolissima parte vero, in massima invece così esagerato da assumere quasi l'aspetto d'una elegia tragicomica.

Tuttavia, è giusto che si prevenga il male quando se ne hanno i mezzi o anche se il pericolo non è così grande come pare a taluni. Ma, fra i vari mezzi possibili, è forse la proibizione degli spettacoli pubblici d'ipnotismo il mezzo migliore? Non produce esso per avventura inconvenienti peggiori di quelli al cui rimedio è destinato? Ed anche là dove riesce veramente vantaggiosa o riparatrice, è l'efficacia di questa misura pari a quella presunta?

Io non posso celare a me stesso gravi ed insistenti dubbi. La scienza oggi non vive così isolata dalle altre manifestazioni dell'attività

umana che le sue scoperte possono rimanere a lungo celate entro le cliniche o nei laboratori. Siamo in un'epoca decisamente ostile a tutti i misteri, e vi è in tutti una vera sete insatiable di conoscere e di guardar dentro ai misteri una volta insuperabili del dominio scientifico. Il bacillo virgola del Koch o l'occultismo del circo, il rabbocco del Pasteur in egidino l'alimento del « gran pubblico » non meno di quella del pubblico delle e colto: così avviene della scoperta d'una nuova cometa, e così è stato dell'ipnotismo. Di guisa che alla diffusione delle conoscenze ipnotologiche si chiede una porta, quella dei palchi scenici, ma si lasciano aperte tutte le altre: libri, romanzi, periodici scientifici, giornali quotidiani, ospedali, gabinetti magnetici, riunioni spiritalistiche, conversazioni private, salotti e crocchi di caffè. Ora, quell'industre e raffinato delinquente che volesse ricorrere a questo mezzo per assoggettarsi la vittima o per crearvi un complice o un mandatario inconsapevole ed irresponsabile, troverà sempre in un articolo della *Revue des deux Mondes* o della *Nuova Antologia* quelle nozioni che gli si impediscano di cercare nei testi. Pretenderebbero, chiuso un braccio solo del Fu-

d'arrestare le acque, impedendo loro d'arrivare all'Adriatico?

Ecco perciò il mio giudizio sobrio e franco su questa nuova proibizione: non sono una di quelle tante menzogne convenzionali del nostro organismo sociale, ben dannose da Max Nordau, non le quali allungiamo all'infinito, o alla nostra ambizione, o alla nostra ignoranza, o alla nostra ipocrisia, o infine ad un desiderio onesto sì ma chimerico, di umanitarismo applicato. Ci pare d'aver fatto tutto il nostro dovere sociale, quando con grande scalpore e sforzando in molti punti il vero significato dei fatti, facendo anzi sciocchezze che la natura mortale dell'ipnotismo diventa ogni dì sempre più problematica, abbiamo ottenuto un voto governativo che chiude la porta a chi può invece entrarci in casa per conto nostro. Ma in realtà l'unico effetto, per ora, sarà quello d'impedire ad alcuni di battere nei testi sulla sensibilità magnetica delle persone che volessero assoggettarsi alle manovre ipnotogene. E sta bene: il pubblico sopporterà con malignità non ingiustificata, che i medici e gli scienziati sono sempre gelosi del loro mestiere come ai tempi di Molière, ed alla esperienza (pratiche si ag-

giungerà così il fascino del frutto proibito. Ma intanto, perchè non vietare anche le risse? non meno dannose di spiritismo, che esistono da più di quarant'anni una vera e propria scuola di Kallora, messi in questa chiesa, perchè lasciare liberi tutti gli spettacoli, tutti i giuochi pubblici, tutte le rappresentazioni teatrali, tutte le pubblicazioni da cui l'igiene da un lato, e una morale alquanto schizzinosa dall'altro possono cavare del pari qualche documento?

Certo, la scuola antropologica-criminale, al cui illustre capo ed ispiratore, al prof. Lombroso, noi dobbiamo in massima parte l'avere prevenuto il pericolo che ci minacciava la catterva dei scimiettatori di Donato, ha mostrato una volta di più di essere coerente con le proprie idee; ed io, che a questa scuola mi iscrissi fra i primi, non potrei ora dissentirne nella massima generale. Ma d'altra parte non posso nascondere il mio spavento di fronte all'enorme ingerenza che certi autoritari per eccesso di buon cuore vogliono attribuire allo Stato nella vita cittadina. A farla di voler rendere felici le popolazioni, questo Stato inframmettente finirà col renderle immensamente infelici. Me-

dico, igienista, pedagogo, moralista, maestro di casa, parafinista, presente ai più umili particolari della vita domestica, distributore di premi, regolatore di feste, esso rassomiglia a quel personaggio di commedia, che, sempre intento a salvare una famiglia amica da pericoli immaginari, finisce col crearne mille imbarazzi e suscitare mille noie. Perciò, se pienamente mi sottoscrivo a quelle limitazioni della libertà che costituiscono il nucleo e la parte veramente pratica delle applicazioni della scuola lombrosiana, non so vedere la necessità d'essere egualmente severi verso altre manifestazioni sia pure illogiche, ma innocue e talvolta utili della debolezza umana. Riconosco perciò la grande benevolenza di quella scuola nel propugnare una legislazione austera di fronte a reali pericoli sociali, ammetto le misure proibitive di fronte all'aumentare degli spacci alcoolici, approvo l'abolizione del letto, lodo la prevenzione dei delitti mercè la reclusione perpetua dei delinquenti-nati e dei più vulgi recidivi, ma non iscorgo l'opportunità di sollecitare la stampa, proibire gli spettacoli pericolosi, perseguire le associazioni di illusi innocui, ecc. Il meglio è nascondere del bene, e gli eccessi della parola

le cadute degli acrobati nei cerchi, gli errori del pregiudizio sono preferibili al silenzio del mandato della paura, alla sicurezza suggerita dalla codardia, alla verità voluta imporre colla forza anziché insegnata colla persuasione. Una stampa sempre timorata e corretta degnerà in un'Arcadia un popolo che ha orrore del sangue volontariamente versato non saprà difendersi all'indomani dai suoi invasori: una società che attende dal governo o dalla maggioranza la sanzione delle proprie opinioni non farà mai dei progressi. Che dica poi quando ciò che si vuol nascondere alle turbe è la verità stessa? Neppur essa si può dunque concedere a questa plebaglia, che tutti proclamano ignorante, ma che nessuno si cura d'istruire!

Ciò che più mi meraviglia è poi questo: che fra i partigiani delle proibizioni vi siano parecchi, i quali in ogni altra questione di rapporti fra lo Stato e l'individuo sono sinceramente e profondamente *liberali*: a differenza del Lombroso, che inclina notoriamente ad un illuminato ed armonico autoritarismo, molti costoro cadono evidentemente nell'incoerenza. Essi operano inconsideratamente secondo l'impressione del momento, e questa solo erigendo a guida della

loro condotta, la preferiscono alla voce dell'esperienza spassionatamente acquistata. A me duole perciò sinceramente di vedere che nei poteri direttivi del nostro corpo sociale esista, pur sempre, ad onta di tanti progressi civili, quella stessa imprevidente terrosità per la quale i selvaggi e le popolazioni barbare lasciano indolentemente prepararsi il terreno propizio allo scoppio di una epidemia infettiva, e poi al sopravvenire di questa si coprono di cenere, si trascinano davanti agli idoli sordi e ciechi del loro culto, e si perdono in inutili deprecazioni.

(D)

Vantaggi della pubblicità in fatto d'ipnotismo.

Contro ai danni probabili del trattamento teatrale d'ipnotismo, vi sono poi altre considerazioni, che ho già accennato alla sfuggita, le quali, se non giustificano una tolleranza illimitata, lasciano però intravedere alcuni effetti non perniciosi, anzi utili della pubblicità: questi ultimi di natura tale, da far rimanere di

invano dobbiasi sulla opportunità delle proibizioni Capaneo che qui mi allentano da quasi tutti i miei colleghi: ma così la penso e così scrivo.

È prima di tutto la indagini radiomane hanno dimostrato che l'ipnotismo, nelle mani d'un medico saggio e prudente, diventa un mezzo potente di cura in moltissimi malati. Ora, lasciar credere al pubblico che l'ipnosi è la suggestione sino a un *modum* e perciò anche pericolosa, esagerare la portata dei suoi limiti e ancora *inveritissimi* documenti igienici della ipnotizzazione, gridare al quattro venti che il magnetismo animale è il prodotto d'un nervosismo (!), val quanto precludere la via alle cure, alle mille applicazioni utili che la pratica medica quasi ogni giorno ne richiederebbe. Io so per mia parte che, dopo la poca felice guerra fatta al Donato ed all'ipnotismo, non solo sono riuscito più difficilmente a persuadere i miei malati a lasciarsi ipnotizzare a scopo curativo, ma ho sentito anche attribuire alle pratiche ipnotigene i più strani ed immaginari disturbi. Effetto legittimo questo della suggestione esercitata dalle dichiarazioni dei corpi ufficiali sulle menti volgari che non hanno mai

un'opinione propria, né il coraggio di ribellarsi alle autorità secondo-critiche?

Era qui il magnetismo animale fu sfruttato da molti cerretani ed i consueti popolari intorno ad esso sono e sono o illazioni. Ma adunque il fatto che quando si procedeva ad un'opportuna spiegazione fisiologica dei fenomeni provocati nei soggetti, una rappresentazione teatrale poteva somministrare i caratteri di una conferenza di vulgarizzazione scientifica. Un primo frutto della propaganda donatistica è stato intanto la smistazione delle conoscenze ipnotiche ai pregiudizi massimistici e magnetici: oggi, se non il Donato, i profani alla medicina ed anche molti medici parlano dell'ipnotismo come di un fatto scientifico e fisiologico non più soprannaturale o diabolico o spiritistico, né più soltanto claudicante o simulato. Ed è certo che, in grazia a questa felice trasformazione del nostro ambiente intellettuale, le scoperte degli ipnologi non corrono più il pericolo di morire sospinte nello scarno, e gli stessi provvedimenti invocati contro l'abuso dell'ipnotismo non minacciano più d'urtare e d'infrangersi nell'incorribilità dei magistrati e nella scottosità del pubblico. Ciò che intanto

avrebbe potuto aspettarsi con tanta prontezza di effetti dalla propaganda di pochi autori e concienziosi scolari nemici del rumore e della apparizione della recitazione.

Più ancora: con effluvio nuovo il pubblico intelligente si mette in grado di premunirsi da sé medesimo da eventuali pericoli tal, se fosse ignara della portata propria alla pratica magnetica, potrebbe altrimenti capirsi con animo fiducioso. La prima condizione per difendersi da un pericolo è quella di conoscerlo: così vediamo che, mantenendo la gioventù nella ignoranza di certe leggi naturali, non si evitano i delitti di libidine, ma al contrario si preparano involontariamente altrettanti felici vittime a quei perversi, che trovano nella inesperienza il terreno più propizio per loro attentati. E poichè con le misure proibitive non si riesce certamente a regolamentare le conoscenze ipnotiche in modo che si diffondano fra i soli onesti, meglio sarebbe favorire una diffusione generale, anzichè permettere con le repressioni parziali e inefficaci che questo potente strumento di reati diventi il monopolio, non disputato e non controllato, dei medi (cioè che ad alcuni può sembrare un bene),

ma insieme del toro e del delinquente, sempre pronti ad occupare i mezzi più efficaci per assicurare il trionfo dei propri interessi, e meno più certi dell'imponibilità quando più ligero e fiducioso è l'acchiante lo cui operano.

Non basta vedere il metodo repressivo alla prova, esaminalo, per apprezzarne l'efficacia, anche di fronte ad altri pericoli sociali diversi da quello che ci occupa.

Quando le cronache dei giornali pubblicano descrizioni estese di reati altamente compiuti, quando raccontano la gherminella del tesoro nascosto, le truffe delle fiute acciaccate di collazione, e via via, si dirà forse che essi inaugurano così facendo, una nuova scuola del delitto? No certo, poichè per un truffatore, che apprenderà alla lettura di quei fatti un nuovo modo di delinquere, vi saranno cento truffabili, che avranno imparato a non cadere nella pania. La pubblicità non è dunque una scuola del delitto; essa è, al contrario, una scuola di difesa dal delitto. Il mare, i laghi presentano gravi pericoli a chi inesperto li affronta; abbene, se ne deve perciò sbarrare l'accesso? Al contrario: si istituiscano pubbliche lezioni di nuoto. Chi, sprezzando questi mezzi di protezione, soccombe

inossimilmente al pericolo è un impedimento che non merita pietà. Così si crea nella società un nuovo vizio di selezione, per quale non solo si lasciano i peccatori induriti, ma si lascia anche che i peccatori induriti non siano più sotto l'occhio dell'ignavia ma sotto l'occhio della scienza, i coraggiosi ignoranti, i timidi senza critica, i mistici impenitenti, coloro che dall'ipnotismo hanno il meraviglioso e non vergognano, per dal loro psichismo vengono ad ingannare, in conseguenza facendo che tutti gli altri conoscano. Lo stesso metodo di libertà vediamo applicarsi, con eccellenti frutti, nei paesi veramente civili di fronte al colera. Dove non si oppongono ai ricoveri i cordoni sanitari o le quarantene, che pretenderebbero di arrestarne a forza la diffusione, si prepara la popolazione ad accoglierla, corazzata da una buona igiene. Lasciate perciò che la nozione del pericolo si espanda e si divulghi, e in luogo di arrestarlo (cioè che è impossibile) alla sorgente, pensate ad organizzare la difesa. Non proclamate, o pedagoghi del genere umano, di tener celati i mortiferi poteri dell'ipnotismo, facendone un segreto di casa e riducendo il resto della società ad un grande asilo infantile; ma piuttosto volgete la speculazione commerciale

a strumento di vulgarizzazione scientifica e di cordone sanitario di fronte al novissimo magico (?) lo troverà ogni persona sensata nella propria ragione e nella esperienza quotidiana a buon mercato nei limiti o gratuitamente, o secondo meriti dagli spettatori. Chi sa che gli scetticisti non si levino dei legislatori o dei magistrati o dei medici? Intanto è certo che un delitto compiuto per suggestione non potrebbe attualmente venir colpito nel suo vero autore (il magnetizzatore), senza rivolgere la reazione più violenta sia nei corpi dirigenti, sia nella pubblica opinione, che, ignorando o disconoscendo la possibilità del fatto, crederebbero di vedere nel punito un innocente. Il pubblico ha il diritto e il dovere d'istrarsi o di controllare ogni cosa, né vi è forza umana che lo possa costringere ad accettare il ceto della scienza senza averlo prima compreso o senza averne almeno verificato prima il lato vantaggioso.

FINE.

INDICE

| | |
|---|-------------|
| INDICE | Pag. romana |
| I. Perché ho scritto | 1 |
| Gli esperimenti del Lenz — Movimento di traslazione come le polveri colorate. | |
| II. Il magnetismo animale fino al Braid (1842) — | 7 |
| Evidenze nuove del magnetismo — Fase attiva — Fase passiva — Movimento di traslazione — Spinti e tirati. | |
| III. La fase attiva del magnetismo animale dal Braid (1842) ad oggi (1886) | 24 |
| La scoperta di Braid — La fase attiva magnetica effe- pentina — La scoperta di Charcot e di Hübner — Che cosa sono per la scienza il magnetismo animale e l'ipnotismo. | |
| IV. I « soggetti » magnetici | 39 |
| La persona ipnotizzabile — Il magnetismo non è condi- zione indispensabile per l'ipnotizzazione — Il magne- tismo. | |
| V. I metodi e processi magnetici | 42 |
| Come si può ipnotizzare — La « conduttività » magnetica — Il « campo ». | |
| VI. I fenomeni biologici del magnetismo | 52 |
| Chi che avviene nelle persone ipnotizzate — La « stasi » prodotta — La « stasi » di Braid. | |
| A. Funzioni vegetative | 58 |
| Conoscenza magnetica della circolazione, respirazione e nutrizione — Fenomeni vegetativi (nutritivi) — Azioni dei polmoni. | |

| | |
|--|---------|
| B. <i>Funzioni di movimento</i> | Pag. 63 |
| Local fisiopsicologica del movimento normale — Celo- local suggestiva — Ipnotizzabilità nervo-muscolare — Parallelo suggestivo — Polidirezionalità motore | |
| C. <i>Funzioni di senso</i> | 70 |
| Modificazioni della sensibilità generale — Anestesia ed ipernestesia — Analisi degli ipnotismi — Visione vera, falsa, pura ed mista — Suoni interni e su- bordinati — Le « suggestioni da sensi » | |
| VII. <i>Fenomeni psicologici del magnetismo ani- male</i> . — Parte I. — Modificazioni fondamentali del processo fisiopsicologico | 91 |
| A. <i>Preliminari di fisiopsicologia</i> | 93 |
| Il sistema nervoso e le sue funzioni — Le sensazioni ed i movimenti — Azioni riflesse, automatiche e volun- tarie — I centri nervosi e la loro gerarchia — La co- scienza — La suggestione mista e l'azione di tutti gli atti del pensiero — Funzione ed Egoismo | |
| B. <i>L'automatismo degli ipnotizzati</i> | 107 |
| Esagerazione delle attività interne all'ipnosi — Inven- zione e psicologia degli ipnotismi — Le cause interne dell'automatismo | |
| C. <i>La suggestione negli ipnotizzati</i> | 113 |
| Che cosa si intende per « suggestione » — Cause di sug- gerimento: la suggestione in sé e gli atti all'ipnotiz- zato — Ipnotismo e automatismo — Metodi per pro- durre la suggestione (leggi di senso) — Suggestione mentale | |
| VIII. <i>Fenomeni psicologici del magnetismo ani- male</i> . — Parte II. — Modificazioni delle varie fasi del processo mentale | 129 |
| A. <i>Percezione</i> | 131 |
| Attenzione — Tempo di reazione e durata del processo psichico elementare — Allucinazioni ed illusioni sug- gestive — Allucinazioni negative — Influenza delle suggestioni allucinatorie sugli organi di senso | |
| B. <i>Memoria</i> | 144 |
| Memoria attiva e memoria passiva — Ipernestesia ac- tiva e passiva — La perdita della memoria parziale | |

| | |
|--|----------|
| C. <i>Ideazioni</i> | Pag. 149 |
| L'ideazione e l'ideazione degli ipnotizzati — I « su- ggetti » suggestivi — Modificazioni dei vari gruppi di ideazioni — L'ideazione motrice — La suggestione ver- bale ed il linguaggio — L'ipnotismo e l'ipnotismo volontario e istintivo di carattere differenziato | |
| D. <i>Emotività e sentimento</i> | 170 |
| Organi dei sentimenti e degli affetti — Lo smorzamento dell'emozione del tipo fondamentale negli ipnotizzati — Influenza delle emozioni suggerite sulla condotta e sulla vita fisica degli organi | |
| E. <i>Condotta</i> | 180 |
| Le « condotte » ed il « stato artificiale » dettati dalla sug- gerione all'ipnotismo — Genesi del nostro atti motori — Movimenti suggestivi, imitativi ed originali — End-ipsi motori | |
| F. <i>Carattere e personalità</i> | 193 |
| Variazioni del carattere negli ipnotizzati — I caratteri e l'istinto all'ipnosi — La resistenza all'ipnotismo — Genesi del sentimento della personalità e sue modificazioni sperimentali — Influenza della personalità suggerita sulla condotta e sul carattere dell'ipno- tizzato — Arte ed ipnosi | |
| IX. <i>Gli stati e gli stadii del magnetismo ani- male</i> | 223 |
| I periodi dell'ipnotismo secondo l'empirismo e secondo la scienza — Analogia del sonno normale col sonno provocato — Il « grande ipnotismo » con il suo ter- zetto e uno stato nervoso artificiale — Gli stadii inter- medi — L'auto-suggestione degli sperimentatori | |
| X. <i>Gli stati magnetici della veglia</i> | 246 |
| A. <i>Stati suggestivi post-ipnotici</i> | 249 |
| Le suggestioni e l'auto-suggestione durante il sonno ipno- tico — La suggestione a lunga scadenza ed il loro me- canismo psicologico — Importanza per la dottrina del « dopo veglia » | |
| B. <i>Stati suggestivi della veglia</i> | 260 |
| Le suggestioni nella « vita normale » — Valore dell'ina- guaglianza della suggestione suggestiva — Suggestioni in soggetti svegli | |

